



## Ciclismo Argentina domina il Giro delle Fiandre

Il Giro delle Fiandre, una delle classiche più famose del panorama ciclistico internazionale, parla nuovamente italiano. Moreno Argentin (nella foto), dopo due anni di amarezze e delusioni, è tornato prepotentemente alla ribalta dominando la corsa fiamminga. Ottima anche la prova di Maurizio Fondriest, quinto. Continua così il momento felice per il ciclismo italiano dopo il successo di Bugno nella Milano-Sanremo.

NELLO SPORT

## Calcio, l'Italia verso il mondiale Domani via alle coppe

La vittoria di sabato contro la Svizzera ha esaurito la serie di incontri disputati dalla Nazionale azzurra per preparare i prossimi mondiali. In vista di Italia '90 si può tracciare un primo bilancio, positivo per i numeri, molto meno sulla sostanza del gioco espresso dalla squadra. E adesso si ritorna a parlare di coppe europee con ben quattro formazioni italiane impegnate nelle semifinali. Domani scendono in campo Sampdoria e Fiorentina, mercoledì sarà la volta di Milan e Juventus.

NELLO SPORT

## Coppa Davis Azzurri ko a Vienna tra le polemiche

Si è chiusa con un secco 5-0 la spedizione del tennis azzurro a Vienna per i quarti di finale di Coppa Davis. Nell'ultima giornata sono scesi in campo in due incontri senza storia Diego Nargiso e Claudio Pistolesi che con Muster e Skoff non sono andati oltre lo 0-2. A riposo Paolo Canè la chiusura è stata avvelenata dalle accuse del ct azzurro, Adriano Panatta a Nargiso ammosso subito e senza combattere: «È solo un arrogante, ha sbagliato».

NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### La legge sulla droga ora è un pasticcio più grande di prima

LUIGI CANCRINI

Il vertice della maggioranza sulla droga dimostra bene la situazione in cui ci si viene a trovare quando le scelte legislative si basano su esigenze di immagine invece che su un tentativo di risolvere dei problemi reali. Punire con interventi di tipo prima amministrativo e poi penale una popolazione di cinque-dieci milioni di italiani (una stima prudente basata sull'idea per cui i consumatori sono da noi, percentualmente, un terzo di quelli americani) avrebbe significato mettere in moto un meccanismo di fatto impossibile. Magistrati costretti ad iniziare comunque l'azione penale di fronte ad articoli di legge che ne indicano la necessità, sarebbero stati costretti a scegliere fra la disobbedienza alla legge e la paralisi. La pressione forte delle associazioni dei magistrati, recentemente esercitata anche a livello di presidenza della Repubblica, ha ottenuto dunque un primo parziale successo, nel momento in cui la maggioranza - in questi giorni - è arrivata ad escludere l'idea di una azione penale nei confronti di colui che detiene piccola (un tempo si diceva modica) quantità di droga per uso personale. Riportando tutto al prefetto e ad un pretore che decide senza processo, i deputati della maggioranza tuttavia non hanno messo in moto soltanto un monstrum giuridico spettacolare (un magistrato che decide senza ascoltare le parti). Essi hanno spinto forte, infatti, anche sul pedale di una pericolosissima discrezionalità. Determinando, se la legge sarà approvata in questo modo, una situazione in cui chi detiene modica quantità di droga sarà punito senza potersi avvalere di nessun istituto di garanzia. Esponendo consumatori e tossicodipendenti alla prepotenza, all'arbitrio, all'errore, alla stanchezza, alla malignità o alla stupidità di una sola persona.

Una risposta positiva nelle decisioni dei cinque partiti è venuta anche per le richieste dei medici. Tenacemente e giustamente difesi dai liberali e dai repubblicani, gli operatori sanitari non saranno costretti a denunciare chi non segue puntualmente le loro terapie. Lo farà qualcun altro, informa l'impassibile on. Castiglione, immaginando di coinvolgere forse gli amministrativi non vincolati dal giuramento di Ippocrate. La fantasia non manca, come si vede, ai governanti che capiscono di essersi cacciati in un vicolo cieco e che sperano ormai soltanto di liberarsi, il più presto possibile, dalla discussione di una legge che non piace ormai più a nessuno.

La categoria che si ritrova come prima con le mani desolatamente vuote, dopo le decisioni del vertice di maggioranza, è quella dei tossicodipendenti. Ammettere di essere tali significherebbe d'ora in poi, per loro, se i vertici della maggioranza manterranno le posizioni oggi indicate, essere esposti senza procedure ad una sequela di sanzioni amministrative destinate soltanto ad aumentare le difficoltà della loro vita: portandoli in carcere tutte le volte in cui non ce la faranno ad obbedire al prefetto o al pretore. Per il loro bene, naturalmente, come candidamente ci continua a segnalare il sorriso materno della Russo Jervolino e la grinta un po' meno dolce della Rossella Artoli, che reclamava pochi anni fa lo spinello libero per tutti e che si è convertita ora, con l'entusiasmo dei neofiti, ad una intransigenza senza perdono. Con tanti saluti, tuttavia, per tanti contatti volontari (i più utili, i più produttivi e, negli ultimi anni, i più diffusi) dei tossicodipendenti con i centri di terapia. In questi luoghi, che cominciavano a funzionare, si potranno prendere, d'ora in poi, soltanto appuntamenti con pretori e con prefetti moltiplicando magari le visite di conforto nei carcere.

Servirà almeno tutto questo ad assicurare dei voti a coloro che avranno fatto trionfare il principio della punibilità su quello ai loro occhi troppo blando e permissivo della solidarietà? Può darsi. Ma gente che reagisce con fastidio e con paura ad un problema come quello delle tossicodipendenze è ancora molta. E molta è anche, però, la gente con cui si può discutere, chiarire, lottare: per una legge più giusta. E magari per una società più giusta.

La protesta dei capistazione ha bloccato 5.171 convogli su 5.567  
Pesanti disagi per i viaggiatori. Fallito il piano Fs. E da oggi tocca agli aerei

## Treni fermi in stazione Lo sciopero manda in tilt l'Italia

I Cobas hanno di nuovo bloccato l'Italia ferroviaria. Ieri è stata la volta dei capistazione, scontenti di quanto si sta strappando nella trattativa per rinnovare il contratto. La loro protesta ha paralizzato il traffico su rotaia ben oltre le previsioni dell'Ente Fs, provocando gravi disagi ai viaggiatori. I sindacati criticano l'iniziativa. Va male anche sul fronte aereo: da oggi difficili i voli nazionali.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Con una severa lezione, i «berretti rossi» delle ferrovie hanno smentito tutte le previsioni di Schimberni. Il piano d'emergenza predisposto dall'Ente Fs per fronteggiare lo sciopero dei capistazione Cobas tra le 21 di sabato e la stessa ora di ieri è clamorosamente fallito. A ben poco son servite le 1.043 autocorriere sostitutive, a fronte della paralisi praticamente totale del traffico ferroviario di domenica, soprattutto nelle linee tirrenica e adriatica. Nelle principali stazioni come Roma, Bologna e Milano, gruppi di viaggiatori sostavano all'aperto sotto le pensiline nella vana speranza che comunque qualche treno si muovesse. Parecchi convogli si sono fermati a metà percorso. Per tutta la domenica da Bari

non è partito alcun treno. A Torino un convoglio speciale carico di ragazzi in gita scolastica che tornavano da Parigi è giunto a Porta Nuova verso la mezzanotte di sabato. Doveva ripartire poco dopo per Roma, ma ha dovuto aspettare tutta la notte, e poi la mattinata e il primo pomeriggio: si è messo in moto solo alle 17,15. A mezzogiorno le locali Fs si erano mosse a compassione e avevano portato studenti e insegnanti nella mensa della stazione dove si sono rifocillati. Intanto il centralino veniva tempestato dalle telefonate di genitori e presidi romani, tanto più preoccupati dopo la tragedia del pullman scolastico sull'autostrada a Caserta.

L'ennesima paralisi ferroviaria da Cobas, dunque. Del resto le cifre ufficiali fornite dall'Ente Fs parlano da sole. Dei treni a lungo percorso, fino alle 14 di ieri su 1.275 convogli dei due turni ne sono partiti solo 146. Stesse proporzioni per quelli locali: 220 su 2.856. I treni merci, poi, sono rimasti praticamente fermi: se ne sono mossi 30 su 1.426. Secondo le Fs, il tratto che ha visto viaggiare più convogli è stato quello della dorsale Mi-ano-Roma-Reggio Calabria con ritardi dalle tre alle sei ore e mezza. «Grossi problemi» invece nelle linee lungo il Tirreno e l'Adriatico, paralisi totale («traffico inagibile») nella zona Nord-Est e in particolare nel Veneto. Già questo dice tutto sul successo dello sciopero dei «berretti rossi», anche se non si conoscono i dati sulle adesioni alla protesta: saranno forniti dalle Fs solo stamane. Ma intanto ieri a Torino su venti capistazione che dovevano prendere servizio, se ne sono presentati solo tre.

Com'è ormai noto, per i «berretti rossi» che dirigono i nostri scali ferroviari dove nulla si muove senza il loro ok, i neonati Cobas della categoria (12.500 persone, di cui 9.000 iscritti ai sindacati) chiedono il riconoscimento della loro professionalità nel contratto che sta rinnovando, sia in termini normativi che retributivi. Ciò che peraltro è già contenuto nelle rivendicazioni su cui stanno negoziando l'Il Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti; e l'autonomia Fisafs-Cisal da cui altrettanto provengono i principali esponenti Cobas Terrania e Nicocosa. Nella trattativa i sindacati hanno già strappato all'ente che tutti i capistazione passino al 7° livello, e per quelli degli scali principali c'è l'ingresso nell'area dei quadri. Ma pure chi dirige stazioni considerate secondarie vorrebbe entrare di più nella protesta dei Cobas, che puntano anche a un'innalzata accessorio di funzione che arrivano fino a 1,5 milioni al mese.

Già nei giorni scorsi i sindacati confederali e autonomi avevano aspramente criticato l'iniziativa dei Cobas. Ieri Donatella Turtura della Il Cgil ha ribadito i suoi appiiti all'«uso disinvolto e sbagliato di una forma di lotta così pesante nel corso di un negoziato». «Comunque», ha proseguito, «questo è il momento di stringersi al tavolo della trattativa per giungere rapidamente a risultati che non siano troppo dilazionati nel tempo». E la si-

gnificativa adesione dei capistazione alla protesta rappresenta «la reazione di una importante figura ferroviaria alla centralità che nel mass media aveva assunto negli ultimi anni la categoria dei macchinisti». Giancarlo Aiazzi della Ultrasporti vede il «fondamento» del successo dello sciopero di ieri nel comportamento dell'Ente Fs che «corteggia i sindacati di mestiere» e che al tavolo negoziale «insabbiava» la trattativa. Antonio Papa dell'autonomia Fisafs se la prende con i parlamentari e «alcuni sindacati che hanno voluto i Cobas dei macchinisti al tavolo delle trattative, e la capistazione che hanno reagito temendo l'emarginazione. Va detto poi che anche i quadri delle Fs aderenti alla Confederquadrati sono in sciopero per 24 ore dalle 21 di ieri, il che però non dovrebbe avere conseguenze sul traffico.

Intanto sul fronte aereo è confermata l'agitazione dei piloti aderenti all'Appl mentre prosegue la trattativa con gli altri sindacati Anpac e confederali. Soprattutto sui voli nazionali Alti, da stamane a fine aprile (tranne sotto Pasqua, dal 10 al 20), non si vola per un paio d'ore al giorno.

## Giuseppe Lucchese catturato a Palermo Preso un superkiller Uccise Montana e Cassarà?

Arrestato a Palermo il killer mafioso Giuseppe Lucchese. Condannato all'ergastolo al maxiprocesso è accusato degli omicidi del commissario Beppe Montana e del vicequestore Nini Cassarà. Lo hanno preso dopo due mesi e mezzo di pedinamenti e ricerche mentre usciva dall'abitazione della sua compagna. Per Falcone «è l'operazione più importante contro Cosa nostra dopo la cattura di Michele Greco».

SAVERIO LODATO

PALERMO. Negli atti del primo processo contro Cosa nostra Giuseppe Lucchese, 32 anni, è descritto come una «figura chiave» della mafia vincente. Lattante dall'81, la sua carriera nelle file di Cosa nostra è stata ricostruita grazie alle testimonianze di numerosi pentiti. Salvatore Contorno lo accusa di avere partecipato all'attentato contro di lui. Per Buccetta partecipò nell'aprile del



Giuseppe Lucchese, accusato di aver partecipato all'uccisione di Cassarà

A PAGINA 7

## Grande attesa per le decisioni che prenderà il Parlamento lituano Oggi Vilnius risponde a Gorbaciov E arrivano altri carri armati

Il Parlamento di Vilnius risponderà forse già questa mattina al monito lanciato da Gorbaciov sabato. Rinunceranno i lituani alla proclamazione dell'indipendenza pur di iniziare i colloqui con il Cremlino? Difficile dirlo. Il compromesso sembra difficile, ma non impossibile. Anche se i nazionalisti ancora ieri ripetevano che «l'indipendenza» è l'unica carta in mano a Vilnius, «se la giochiamo non avremo più nulla».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Nella notte tra sabato e domenica un convoglio di carri armati è stato scaricato alla stazione di Vilnius, nel centro della città. La colonna, dopo aver attraversato le vie principali della capitale lituana, si è diretta nel centro della città. Una nuova prova di forza decisa da Mosca, mentre c'è attesa per la risposta che Vilnius darà forse già oggi a Gorbaciov? Il capo dei nazionalisti Vitautas Landsbergis si è detto disposto ad incontrare anche subito il presidente dell'Urss, ma tiene duro sulla linea della secessione. La via del compromesso non è esclusa anche se il leader lituano afferma che «non ci si può chiedere adesso di abolire tutto quello che abbiamo portato nei nostri cuori e nonostante la minacciosa presenza di altre truppe sovietiche nella repubblica preballica».

A PAGINA 4

## Londra devastata Thatcher (isolata) insiste sulla tassa

LONDRA. La Thatcher sfida gli inglesi. Da ieri è in vigore la poll-tax l'imposta che ha scatenato rabbiose proteste culminata nei violentissimi scontri che sabato hanno trasformato il West End dell'elitaria zona residenziale del centro di Londra, in un campo di battaglia. Sfaventato il bilancio della giornata: 341 gli arrestati, oltre 130 i feriti tra gli agenti e i manifestanti. Enormi i danni: auto distrutte, negozi saccheggiate, devastazioni. Il tenente «assalto» a Downing Street è stato condannato anche dal leader laburista Neil Kinnock per il quale si è trattato di «episodi criminali». Decisa invece l'opposizione alla tassa che colpisce indiscriminatamente i contribuenti inglesi e gallesi. Quaranta deputati della sinistra laburista non intendono pagarla e la disobbedienza è destinata ad estendersi. La signora Thatcher, mentre tra i conservatori si rafforza la fronda, non arretra: «Non intendo andare in pensione», ha detto ad una riunione del suo partito.

A PAGINA 3

## Bilancio pesante, nonostante le misure della polizia Le strade del sabato sera fanno ancora sei morti

Bilancio pesante, anche se meno drammatico di quello di una settimana fa, sulle strade italiane del «sabato sera». Sei ragazzi hanno perso la vita in incidenti stradali, mentre andavano o venivano da discoteche. Nessuna vittima, invece, in Romagna, dove domani si svolgerà un vertice dei sindaci di Forlì, Ferrara, Pesaro e Ravenna. A Roma fatti dalla polizia circa 1600 controlli sulle strade principali e intorno alle discoteche.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. È stato un altro pesante fine settimana sulle strade italiane, anche se per fortuna le vittime sono state meno di quelle della scorsa settimana. Ben sei ragazzi, comunque, sono morti in incidenti stradali mentre tornavano o andavano in discoteca. A Treviso la macchina di due giovani è uscita di strada, schiantandosi addosso a un albero. I due sono morti mentre li trasportavano all'ospedale.

A PAGINA 8

## «Razzisti, non usate il nome di Cecile»

GIANNI MARSILLI

PARIGI. È sotto il sole del Midi, più che altrove, che giunge a maturazione la sequenza intolleranza- xenofobia- razzismo, in Francia. È laggiù, tra le campagne di Provenza e le città di Marsiglia, Nizza, Montpellier, che l'urto tra le comunità è più forte, la violenza più facile, la destra meglio nutrita di antichi rancori (ci arrivò buona parte dei rimpatriati di Algeria, ci arriva adesso buona parte degli immigrati clandestini). È a Marsiglia che Le Pen ebbe il 30% dei voti, quando due anni fa si presentò alle presidenziali. È a Nizza che nei giorni scorsi il Fronte nazionale ha tenuto il suo congresso, con l'obiettivo dichiarato di pervenire «ad una massa critica del 30%». Ed è a Montpellier che il Fronte nazionale ha calpestato come forse mai aveva fatto la dignità del dolore. C'era stato tempo fa il celebre insulto di Le Pen ai morti e agli scampati dai campi di concentramento nazisti, definiti «un dettaglio della storia». C'è stata l'altro giorno, a Montpellier, una manifestazione

di piazza rivoltante e odiosa, poiché si appropriava del cadavere di una bambina di 11 anni e ne faceva il feticcio all'odio. Erano più di mille, contro la volontà della famiglia, contro la disperazione di un padre che li aveva sconfermati tra i singhiozzi.

Il delitto era stato commesso una decina di giorni prima. Cecile Roussel, uscita dalla sua lezione di pianoforte, era stata avvicinata da un giovanotto che conosceva. Mamoud Belkif, 31 anni, marocchino residente in Francia, era stato il fidanzato della sua baby-sitter, e aveva anche fatto dei lavoretti per conto di suo padre. Riparazioni di poco conto, per le quali aveva chiesto 900 franchi in più del prezzo pattuito. Il padre di Cecile glieli aveva negati, ritenendo più che adeguata la cifra già devoluta. Mamoud aveva coltivato il suo rancore, fino alla follia omicida. Convince Cecile a seguirlo, la sequestra, la violenta e la sodomizza per tre giorni, poi la

strozza con una cintura e ne abbandona il cadavere in una discarica. Ha anche il tempo di filare, attraverso la Spagna, nel suo paese natale. È la sua spazzatura che fa puntare i sospetti contro di lui. Lo arrestano a Rabat. Qualche ora di interrogatorio e l'uomo crolla. Confessa tutto, anche il movente. Le pratiche per l'estradizione sono già avviate. Si tornerà in Francia sarà imprigionato a vita, se resterà in Marocco, 31 anni, marocchino residente in Francia, era stato il fidanzato della sua baby-sitter, e aveva anche fatto dei lavoretti per conto di suo padre. Riparazioni di poco conto, per le quali aveva chiesto 900 franchi in più del prezzo pattuito. Il padre di Cecile glieli aveva negati, ritenendo più che adeguata la cifra già devoluta. Mamoud aveva coltivato il suo rancore, fino alla follia omicida. Convince Cecile a seguirlo, la sequestra, la violenta e la sodomizza per tre giorni, poi la

morte che la Francia è incapace di pronunciare. Dice non le cronache che la folla che l'applaudiva era composta vecchi reduci, operai in tuta, madri coi bambini stretti al petto, giovanotti in giubbotto nero e cranic raiato e scarpe chiodate. Tu ti indifferenti alle parole del padre di Cecile. Anche se alla sua dignità e alla sua forza civile aveva reso omaggio lo stesso Francois Mitterrand, in uno dei suoi slanci non misurati sulla bilancia politica: «Ramerter lo avuto la gola così serrata e il cuore così colmo di ammirazione come quando ho ascoltato il padre di una vittima ribellarsi all'uso di questo crimine per manifestazioni di carattere razzista».

Lo slogan del congresso nazionale del Fronte, che si è concluso sabato a Nizza, dice «la Francia al potere». I 1605 delegati, in rappresentanza di quasi 60 mila iscritti (la metà degli «idei socialisti»), respirava aria di conquista. Hanno consolidato la protesta e messa

qua e là negli ultimi anni, mirano chiaramente alle «zone rosse», quelle storicamente dominate da un Pcf di cultura politica demagogica, povera e nazionalista. Dicono che ormai, per raccogliere voti, basta tornare contro l'immigrazione. Entusiasmo superficiale, senza dubbio. La Francia ha i suoi anticorpi. Ma il 3 aprile a palazzo Matignon, invitati da Michel Rocard, i responsabili politici (ad eccezione di Le Pen) arriveranno a ranghi sparsi e con idee divergenti in testa: il primo ministro li ha invitati tutti, maggioranza e opposizione democratica, per discutere del «razzismo» e per trovare un consenso nazionale che passi attraverso i tradizionali schieramenti. L'opposizione ha accettato l'invito, ma vuol cambiare l'ordine del giorno: non di razzismo bisognerà parlare, ma della sua causa, cioè l'immigrazione. Non è un'idea priva di saggezza amministrativa: ma i manifestanti di Montpellier saranno un po' meno isolati.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Paesi nostri

OTTAVIO CECCHI

Ci salva il senso dell'umorismo. Non ci sono più dei che ci soccorrano. Alzare le spalle e ridere di noi e delle nostre quotidiane sventure è un antidoto per quel veleno che Leopardi rintracciò nei costumi degli italiani e che va sotto due parole: scambievoli disprezzo. Che altro, per il, rimane da fare? L'amaro viene dopo, ed è quell'amaro dell'onda marina e della sua spuma con il quale Bergson conclude il suo saggio intitolato Il riso. Alla fine, quando l'onda si è dissolta sulla riva al filosofo e, si soggiunge, all'uomo comune che riflette sulle proprie sorti, non resta che una gran dose di amarezza. E il sale del ridere.

Tanto si doveva, per evitare qualunque affinità con il perpetuo lamento nazionale. Siamo un popolo di eroi e non lo sappiamo. Siamo eroi della quotidianità. Lo scambievolmente disprezzo tra l'uno e l'altro cittadino è cosa di poco conto, ormai. Anzi, a quel disprezzo dell'uno nei confronti dell'altro talora subentra di soppiatto la solidarietà. Come si farebbe a vivere in un paese dove tutto si è bloccato? Il modello è il gioco dell'oca: chi vince avanza di un certo numero di caselle, chi perde paga la pena e torna indietro. L'Italia è così. Un gran Gioco dell'oca, nel quale il cittadino perde sempre: chi fa, mettiamo, dieci o dodici, incontra il castello dei fantasmi o la morte con la falce e torna indietro. È un continuo ricominciare da capo.

Dunque. Si è letto con stupore qualche giorno fa che il presidente del Consiglio, durante le riunioni, sbriga la corrispondenza. La cosa non ci è nuova. Napoleone dettava non si sa quante lettere tutte insieme senza perdere per questo il filo del discorso. Altri precedenti illustri sono lì, pronti per la citazione. Ma, per effetto della reminiscenza bergsoniana, ci viene a mente Reagan che si appiattava durante gli incontri nella Sala Ovale. Calunnie, dissero gli amici. Ma Reagan, che aveva senso dell'umorismo, disse che la colpa era delle riunioni: troppo noiose.

Lasciamo il presidente del Consiglio alle sue lettere. Intanto, la luce in casa nostra (non sappiamo se nella vostra accadde la stessa cosa) se ne va molto spesso o si riduce a un lumicino, i telefoni vanno in tilt a ogni piè sospinto (le bollette, invece, sono sempre più care e sempre più anticipate), i lavori per i Mondiali di calcio vanno a rilente e le strade sono carpi arati. Se poi avete bisogno di un documento di identità, se avete bisogno di aspettare l'autobus e piovono dovete aspettare sotto l'acqua perché ha cambiato percorso. E questo è niente. L'Italia, si sa, non funziona. E se nottetempo ignoti lesolanti svuotano un museo, inutilmente penserete ad amatori squattrinati. No, il colpo è organizzato altrove, magari, come diceva Pinocchio, nelle Lontane Americhe.

Se riflettete un poco, troverete agganci con il peggio. Per esempio. Come è possibile che in tanti anni di alto commissariato contro la mafia, le associazioni cosiddette malavite abbiano figliato e prosperato? Riflettete ancora un poco e farete un'altra scoperta. Che è che non è, in occasione dell'ennesimo sequestro, tutta l'Italia viene messa a rumore e subito tranquillizzata. Vedrete dicono: d'ora in poi, con i provvedimenti concernenti il blocco dei beni, i sequestrati saranno a casa nel volgere di pochi giorni. Passano le settimane e tutto rientra nel silenzio. Si paga la pena e, come nel gioco dell'oca, si torna da capo.

Così è stato per la questione degli immigrati extracomunitari. Il razzismo, si è detto, in Italia non c'è. Poi si è visto che c'era. Ma quello che mancava era una legge adeguata. Ora c'è. Abbastanza buona, ma tardiva. Intanto a Firenze, e non solo a Firenze, è accaduto quel che è accaduto. Mentre gli extracomunitari entravano in Italia, il governo sbrigliava la corrispondenza. Tra tanta letteratura appiccicosa che ingombra le librerie, c'è speranza di un ritorno al romanzo epistolare. Il tema potrebbe essere il seguente: lo scambievolmente disprezzo tra governanti e governati a dieci anni dal Duemila. Chissà come sarebbero contenti Leopardi, Bergson, Goethe, Ugo Foscolo e alcune sapienti signore francesi d'altri tempi.

Marcia indietro del governo di Bonn/2 Stabilire il rapporto tra marco della Rdt e quello della Rfg può accelerare o ritardare il processo della riunificazione Sarà il marco il vero collante della «pallida madre tedesca»

Sul cammino verso la unificazione della «pallida madre tedesca» non ci sono solamente le complesse questioni legate ai futuri assetti geopolitici. Cessato il clamore della campagna elettorale tutti i problemi che si era cercato più di nascondere che di analizzare razionalmente sono ritornati in primo piano. Com'è noto gli elettori della Rdt erano stati chiamati a scegliere tra due opposte prospettive: quella di una unificazione «al forcipce», del «tutto e subito», sostenuta da Kohl e quella socialdemocratica, certamente più razionale ma anche meno eccitante, che prevedeva un processo graduale a tappe capaci di tenere anche conto di tutta una serie di fattori: da quelli di ordine internazionale alle difficoltà legate alla complessa opera di completa riconversione di un paese che aveva alle spalle un quarantennio di «socialismo reale».

Per ognuna delle due soluzioni erano state indicate anche due diverse vie costituzionali. Entrambe «ancorate» nel Grundgesetz, la «legge fondamentale» (così definita appunto in prospettiva di una futura unificazione e per questo non sottoposta a plebiscito popolare) approvata nel 1949 nella Germania occidentale. Per Kohl e i sostenitori della unificazione immediata l'opzione era quella indicata dall'articolo 23, cui del resto si era già fatto ricorso negli anni 50 per consentire il ritorno della Saar, che ammette la possibilità di una «annessione» da parte della Rdt dei Laender (regioni) che ne facciano esplicita richiesta. L'altra via, quella maestra, indicata dall'articolo 146, prevede che la riconquista della piena sovranità da parte della Germania unita venga sancita dalla approvazione da parte del popolo di una nuova costituzione. Questa seconda prospettiva risulta oggi praticamente fuori gioco: e non solamente per l'inequivocabile esito elettorale. In modo crescente, infatti, sono stati sollevati dubbi ed espresse preoccupazioni sui pericoli che in sé comporterebbe il ricorso ad una prospettiva plebiscitaria inevitabilmente connessa alla «riscrittura» del testo costituzionale. La buona prova che di sé ha dato in questo quarantennio il «Grundgesetz» scongiura dunque una sua liquidazione, senza che, come ha notato un costituzionalista di rango quale è Ernst-Wolfgang Bockenforde, pur non ostile all'idea di una nuova costituzione, si possa essere «sicuri che al suo posto subentrerà una costituzione decisa e aperta. Anzi è da temere che le forze politiche cercherebbero di risolvere le differenze politiche interne del passato nel catalogo dei diritti fondamentali che in tal modo correrebbe il rischio non tanto di venir sovraccaricato ma semmai quello opposto di veder sensibilmente ridotto il suo grado di liberalità» (si pensi alle norme molto liberali relative al diritto d'asilo o alla possibile introduzione di clausole antimigrazione).

D'altra parte l'inequivocabile scelta pro-occidentale della stragrande maggioranza degli elettori della Germania dell'Est ha spiazzato l'obiezione capi-

l' governo di Bonn adesso sta facendo marcia indietro sulla parità del cambio tra marco orientale e quello occidentale, dopo che nella campagna elettorale per il nuovo parlamento della Rdt Helmut Kohl aveva promesso il cambio uno a uno. Adesso le cose stanno mutando e non è dato sapere come finirà.

L'unificazione delle due Germanie pone problemi costituzionali e valutari di non facile soluzione. Angelo Bolaffi, ieri, ha illustrato gli assetti geopolitici, oggi si sofferma su quelli costituzionali e monetari. Si tratta di aspetti di non facile soluzione e che soprattutto non ammettono scorciatoie.

ANGELO BOLAFFI

tale di ordine etico-politico che veniva opposta alla prospettiva di una brutale «annessione» via articolo 23: e cioè che questa soluzione non avrebbe in alcun modo rispettato la «specificità» dei valori culturali e costituzionali della Rdt. Tutto risolto dunque? Niente affatto. Inevitabilmente si dovrà ricorrere ad una scelta di compromesso che tenga conto della complessità: il processo di estensione ai nuovi Laender del Grundgesetz, che in tal modo resta valido nella quasi totalità delle sue norme, in base all'articolo 23 sarà molto più lento di quanto Kohl abbia lasciato intendere in campagna elettorale. Salvo poi smentirsi il giorno dopo.

E questo per tre ordini di motivi: il primo di natura internazionale, il secondo di carattere economico-sociale e il terzo di tipo eminentemente costituzionale. Proviamo a vedere di che si tratta. Per poter «aderire» le regioni, che erano state cancellate all'atto della proclamazione della costituzione «socialista», dovranno essere ricostituite. E questo richiede una riforma costituzionale che a sua volta presuppone una maggioranza parlamentare qualificata e quindi la formazione a Berlino Est di un governo di «grande coalizione» il quale verrebbe posto di fronte ad un compito molto imbarazzante. Da un lato gestire la liquidazione del paese e dall'altro tentare di ottenere da questa operazione i maggiori

vantaggi possibili per la popolazione. In secondo luogo si dovrebbe da parte occidentale prevedere all'atto dell'accettazione della richiesta una contestuale abrogazione dell'articolo 23 per evitare il rischio di una «attrazione fatale» potrebbe spingere ex Laender del Reich, come la Prussia orientale, la Slesia e la Pomerania, oggi territori di paesi stranieri, a porre una richiesta di adesione che sarebbe costituzionalmente molto difficile da respingere. Non solo perché si tratta di atto dovuto costituzionalmente, ma soprattutto perché è tuttora valida una sentenza della corte costituzionale tedesco-federale che indica come legittimi i confini della Germania nel '37. Questo, com'è evidente, provocherebbe un vero e proprio terremoto nell'equilibrio europeo dalle conseguenze imprevedibili.

Ma c'è un'altra ragione che rende molto problematica la possibilità di una scivolata alla «Germania patria unificata» ed è di carattere socio-economico. Si tratta in buona sostanza delle obiezioni sollevate dai socialdemocratici e delle quali tutti oggi, nolens volens, sono costretti a prendere atto. «Le strutture tedesche federali», ha osservato Fritz Scharpf, uno dei più notevoli analisti sociali tedesco-occidentali, «non le possiamo estendere all'est col becco della cicogna». La spiegazione del buon funzionamento del sistema politico e

marco occidentale e marco orientale lo scenario è facilmente prevedibile: il lavoratore dell'Est di cui sopra si troverebbe nelle tasche automaticamente un salario dal valore decuplicato, considerando che questo è il reale rapporto tra le due monete. Mentre proporzionalmente scenderebbe, semmai trovasse un acquirente, il valore dell'auto prodotta: una Polo Vw, che per qualità è infinitamente superiore, costerebbe solo 1500 marchi in più (senza pensare che alcuni tipi di auto giapponesi avrebbero un costo addirittura inferiore). Conseguenza: una sola. Una enorme spinta razzionalizzatrice e quindi un'ondata di licenziamenti.

Quanto più favorevole per il marco orientale sarà il corso di cambio tanto più dure saranno le conseguenze sociali per la popolazione dell'Est che dovrà affrontare un duro periodo di disoccupazione che solo lentamente potrà venir riassorbita da un successivo prevedibile boom economico. Non solo. Infatti tutti i risparmi in marchi orientali dovranno venir congelati per un periodo di tempo ancora indefinito. Saranno «liberati» solo dopo che sarà stata loro assicurata una «apertura» mediante lo smobilizzo e la vendita dei beni di proprietà dell'ex stato socialista. La banca centrale della Rdt diverrà una filiale della Bundesbank. (Anche il Lussemburgo non possiede un suo sistema creditizio centrale e dipende dal Belgio).

Conclusione: anche quella «breve» indicata da Kohl è in realtà una via lastricata da molte difficoltà.

Siamo all'ultimo ordine di problemi - quelli di natura giuridico-costituzionale. Proprio in considerazione dei problemi sopra esaminati, da molte parti, pur ritenendo opportuno evitare, per i motivi esaminati in precedenza, di convocare un'assemblea costituente, si suggerisce l'elezione da parte dei due parlamenti, quello dell'Est è oggi pienamente legittimo, di due commissioni costituzionali di natura consultiva. Tali organismi dovrebbero provvedere, tenendo in particolare conto le specifiche esigenze di tutela della Rdt, ad introdurre alcune modifiche costituzionali per offrire delle garanzie a quella parte del paese che altrimenti si vedrebbe sistematicamente emarginata nel processo decisionale. Infatti i cittadini della Germania orientale nelle future elezioni pantodesche eleggeranno solo un quarto dei deputati al Parlamento nazionale e disporranno di un terzo dei voti nella camera delle regioni.

Il che significa che non potranno pertanto opporsi né alle decisioni prese a maggioranza ma neppure a quelle per le quali viene richiesta una maggioranza qualificata: infatti non disporrebbero del quorum necessario per far valere il diritto di veto. Una situazione certamente non invidiabile che in una difficile realtà sociale ed economica potrebbe continuare a far apparire quale unica via di salvezza quella della fuga verso Ovest: la voce della protesta sarebbe il silenzio dell'esodo in massa. Con le conseguenze facili da prevedere.

LA FOTO DI OGGI



Si può giocare a Monopoli in molti modi. Questa studentessa ha preferito farlo sul fondo della piscina con un suo collega nel Bentley college a Waltham in Massachusetts, negli Usa

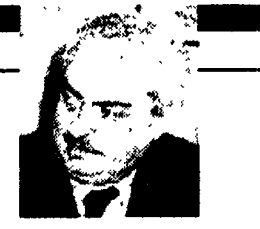
TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

La pace di Parma fra Dc e industriali

1946 nei punti chiave del Sud, da Napoli a Taranto, da Bari a Palermo, da Crotone a Siracusa, dai centri minerari della Sicilia a quelli della Sardegna, se non ci fossero stati nuclei operai guidati da uomini forti che erano anche dirigenti del Pci, la rottura sul terreno della democrazia tra Nord e Sud sarebbe stata forse irrimediabile. Furono questi quadri e quelli che guidavano il movimento contadino ad assolvere ad una funzione di governo con una visione nazionale. I due anni che vanno dal 1946 al 1948 furono decisivi e positivi grazie al fatto che la vittoria della Re-

pubblica si espresse con un accresciuto ruolo del Pci nella elaborazione della Costituzione e nel governo del paese. Le lotte sociali asperissime che si svolsero in quel contesto politico ebbero anche una funzione di saldatura dell'unità nazionale. E la sconfitta del 1948 non si tramutò in ritirata perché la base del partito, de facto, era stata formata da un popolo operaio, contadino e popolare erano ormai più solide. E anche perché dall'ipotesi di un'«assemblea politica» del Pci restò sostanzialmente lo stesso. Questo ci ha consentito poi di affermarci come forza politica essenziale svolgendo il ruolo di opposizione democri-



Intervento

Quell'attimo fuggente che la sinistra fatica a cogliere

JEAN RONY

Florence L. 38 anni, quadro dirigente in una azienda di prodotti farmaceutici, coniugata, due figli, racconta così il suo percorso: «Ho iniziato all'inizio degli anni 70 nel gruppo moista "Revolution", poi sono andata a lavorare come operaia in una fabbrica a Birmingham e mi sono occupata di un comitato di donne maltrattate. Rientrata in Francia, sono stata per anni insegnante di inglese. Nel 1980 ho avvertito come un malessere. Mi sentivo che sul piano professionale, e anche materiale, stavo un deficit per quel che mi guardavano la mia realizzazione. Ho allora preparato, da sola a sera, una scuola di gestione, malgrado la mia formazione puramente letteraria. Ho provato una sorta di esaltazione davanti alle difficoltà da superare. La stessa, che provai quando entrò nell'impresa in cui sono tutt'ora. Vivevo una sorta di sfida permanente. Gli uomini mi aspettavano alla prova. Non potevo contare su alcuna indulgenza. Ne sono usata a piuttoosto bene. Il mio volo è ora ricco e sicuro. La mia busta paga è esplicita: guadagno tre volte la cifra che guadagnavo in segnando. Ci sono voluti quattro anni per impormi. È fatta... tuttavia avverto adesso un gran vuoto. Come se vivessi in un'atmosfera rarefatta. Ho l'impressione che la mia "camera" mi divori e mi rinecchi. Non parlo molto con mio marito. Il nostro ideale umano è madre Teresa di Calcutta. Una volta i nostri problemi materiali abbiamo tentato di impegnarci in qualche organizzazione umanitaria. Le mie competenze nella gestione potranno così essere investite in qualcosa di meno alienante».

monde sans patrie, i cui eroi, simpatici e famigliari, sono due fratelli - un po' spacciatori e un po' drogati, e molto smantiti - si è portati a pensare che tutto ciò manda molti segnali che vanno tutti nella stessa direzione: l'ideologia del primato, il modello del superuomo compiuto, operativo su tutti i terreni, che misura il successo con il denaro guadagnato, sono in declino. Emergono nuovi valori, allo stesso tempo più individualisti e più conviviali. Alcune grandi imprese avrebbero già fruttato il fenomeno. I nuovi corsi proposti per la formazione dei manager insistono ora sui valori di serenità e sicurezza. Se una tale tendenza si fa strada negli ambienti imprenditoriali, viene a confermare i segnali che arrivano da altri orizzonti. All'alba degli anni 90 un nuovo trend ideologico si sta mettendo in opera.

Come trasformare in energia politica questo nuovo trend ideologico e morale? Primo errore da evitare: credere a una sorta di ritorno alla politicizzazione degli anni tra il '60 e il '75. L'effetto boomerang non consente di comprendere il fenomeno al quale assistiamo. Fenomeno al quale la classe politica francese, nell'attuale stato di cose, non sa far fronte. I partiti politici francesi a vocazione governativa, dai neogollisti ai socialisti, hanno troppo interiorizzato i valori dell'individualismo neoliberista per capire e integrare un nuovo individualismo, facendo posto più alla solidarietà che all'ambizione, più alla felicità che al successo. Il recente congresso del Ps non poteva prendere di più in contropiede le nuove aspirazioni della gioventù francese di quanto abbia fatto. Ma il problema è più serio e interroga in profondità la stessa forma-partito. Certo, abbiamo buone ragioni per pensare che il nuovo trend ideologico è piuttosto favorevole alla sinistra. Ma la sinistra così come si è storicamente costruita in alcuni paesi, con le sue organizzazioni mastodontiche e centralizzate di tipo comunista o socialdemocratico, o in altri, con le sue strutture leggere con funzioni puramente elettorali, questa sinistra non può costituire un polo d'attrazione per una domanda a forte tenore di idealità soggettiva. Verosimilmente bisogna innanzi tutto favorire l'affermazione autonoma, sul piano sociale e culturale, di aspirazioni la cui ricchezza consiste nel fatto che sono insieme individualiste e fraterne. Attenzione a non perdere di vista uno dei due termini. I cambiamenti di sensibilità hanno sempre un grande significato. O la politica nasce ad interpretarli, a tradurli in volontà di trasformazione, oppure perde la sua funzione, che nessuno può esercitare in sua vece. Se restiamo in Francia, come l'obbligo di constatare che i giovani, portatori di questo cambiamento di sensibilità, non hanno alcuna ragione di aderire a un partito politico, qualsiasi esso sia. E lo dimostrano chiaramente. Questa situazione dovrebbe chiamare la sinistra ad un percorso rifondatore. Ma sinora non se ne vedono le tracce

Percorso, quello di Florence, molto significativo. Dalla rivoluzione all'az one caritativa passando per il bisogno di «vincere» e di realizzarsi in un progetto individuale di promozione sociale. Le date sono importanti. Agli inizi degli anni 70 impegno politico all'estrema sinistra. Poi sull'onda neoliberalista, senza che vi sia necessariamente un legame meccanico di causalità, affermazione di un «eco-conquistatore». Esperienza riuscita. F. alla fine degli anni 80, aspirazione innanzitutto ad un impegno umanitario, seguito dalla decisione di copiare di integrarsi in una organizzazione caritativa dedicata al Terzo mondo. Non possiamo fondare una analisi su un percorso così marcato da una personalità individuale. Ma ci sono altri segnali. Di questi tempi un film riempie le sale cinematografiche francesi: «Le cercle des poètes disparus» di Peter Weir.

All'inizio la critica l'aveva destinato al dimenticatoio. Il successo è venuto invece dal telefono senza fili. Gli adolescenti sono stati i primi a manifestare il loro entusiasmo, fino a coinvolgere genitori. Ora, il «Le cercle des poètes disparus» è l'anti-rambo agli adolescenti è chiaro: «Sappiate rifiutare i progetti di carriera che gli adulti elaborano» per voi a partire dalle loro frustrazioni, godetevi la vita momento per momento». Se aggiungiamo a questo trionfo il successo del film di Eric Rochant «Un

che si è riacciacata l'intesa del dopoguerra. Il Pci, a testa alta, può e deve rivendicare la sua ispirazione mendonista e il suo ruolo essenziale nei momenti cruciali in cui sono stati in gioco, nel Sud, la democrazia e l'unità nazionale. Il sistema di potere della Dc, nato da quell'inflessa di cui parla Andreotti, ha il messo in forse proprio in questi anni i pilastri su cui si fonda la Repubblica: basti pensare al collasso delle istituzioni nel Sud e alla diffusione del potere mafioso e, dall'altro lato, all'insorgenza razzista delle Leghe lombarde; b) occorre avere ben chiaro che oggi p. di ieri, proprio per i mutamenti intervenuti anche nel Sud dove non è tutto mafia, camorra e disgregazione, anche il ruolo di un'opposizione incisiva è possibile svolgerlo solo se abbiamo una politica e una prospettiva di governo. Questa prospettiva oggi si misura da come progettiamo il nuovo partito, il suo programma, i suoi strumenti, le

alleanze politiche e, in questi giorni, le liste elettorali. La costituzione è cominciata con uno scontro politico-elettorale che ne segnerà gli sviluppi.

Ho riletto il bel libro di Cacciapuoti: «Storia di un operaio napoletano». Nella prefazione Giorgio Amendola ricorda che nel 1953 propose al comitato federale di Napoli la candidatura di Cacciapuoti per la elezione alla Camera dei deputati, e che invano cercò di vincere la sua resistenza. Infatti la proposta Cacciapuoti la fece bocciare. E allora, dice Amendola, non c'era incompatibilità tra segretario di federazione e deputato. Ricordo questo episodio non solo per sottolineare il carattere di questi vecchi compagni ma perché penso che Cacciapuoti, allora, sbagliò. In quegli anni un rapporto più diretto tra gli uomini come lui che costruivano e dirigevano il partito e l'istituzione fu un fatto positivo per tutti.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzelletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fubini Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella licriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani licriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, licriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599



Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti

Spaventoso bilancio della «battaglia» di Downing Street: 341 gli arrestati, oltre 130 i feriti tra agenti e civili. Devastato il West End, elegante zona del centro di Londra. Forse tre morti per una rivolta nel carcere di Manchester



Un manifestante nella foto a sinistra, viene tratto in arresto dalla polizia. Nella foto a destra, «barricate» nelle strade di Londra



# La sfida della Thatcher

## Da ieri la poll-tax, ma la protesta s'infiamma

Prova del nove in Inghilterra e Galles per la famigerata poll tax da ieri in vigore. Inglese e gallesi la pagheranno? A giudicare da quel che sta avvenendo nelle casse dei comuni entreranno pochi soldi. Mentre Londra è ancora sotto choc per la furibonda battaglia di Downing Street (314 arresti, 130 feriti) la polemica politica si fa più violenta. Alle bordate di critiche la Thatcher risponde ostentando sicurezza.

maggio che potrebbero segnare (questa infatti è l'impressione più diffusa) una clamorosa sconfitta per i conservatori e addirittura la fine del «thatcherismo». Le iniziative dei conservatori che hanno spostato l'ago della bilancia a favore dei laburisti riguardano la politica sanitaria e gli alti tassi di interesse ma la bufera che sta scuotendo la Gran Bretagna è stata provocata dalla poll tax. La tassa, che ogni amministrazione comunale calcola con un margine di discrezionalità (la Thatcher intendeva con questa operazione mettere in difficoltà i comuni amministrati dai laburisti accusati dai conservatori di spendere troppo) viene imposta ad ogni membro adulto di un gruppo familiare. La poll tax destinata a finanziare i servizi comunali, sostituisce la vecchia imposta

che considerava globalmente ogni nucleo familiare ed era basata sul valore della proprietà. La nuova imposta oltre a discriminare i contribuenti da zona a zona, non prende in alcuna considerazione il reddito e colpisce indiscriminatamente. Una famiglia povera con figli maggiorenni (18 anni) dovrebbe quindi pagare molto di più di una sola persona che risiede in una lussuosa abitazione. Una palese ingiustizia che ha richiamato alla memoria i balzelli che nel Medioevo scatenarono violente rivolte. E ora pare che la storia si stia riprendendo una beffarda rivincita. Da oggi accanto alle proteste di piazza si affaccerà la «disobbedienza civile».

Il decimo di migliaia di manifestanti di Londra (centinaia di migliaia secondo All Britain anti poll tax federations che hanno detto il corteo) hanno detto chiaro e tondo che non intendono pagare un penny. E questa è l'intenzione di tutti coloro che in questi settimane, nei grandi e piccoli centri inglesi, sono scesi in piazza per protestare. Anche una quarantina di parlamentari laburisti ha deciso di non pagare la poll tax rischiando di andare incontro a guai con la giustizia. La partita è insomma tutta aperta e nelle prossime settimane tutti gli equilibri politici inglesi potrebbero essere sconvolti. Tra i conservatori la fronda si rafforza. L'ex premier Edward Heath, l'ex ministro della Difesa Michael Heseltine, ed esponenti di primo piano come Nigel Lawson sono scesi in campo apertamente contro la Thatcher. Ma la «lady di ferro» come è nel suo carat-

**LONDRA.** Da ieri, o meglio da oggi, inglesi e gallesi dovrebbero mettersi in fila agli sportelli per pagare la poll tax, l'imposta che colpisce indiscriminatamente i contribuenti con pesanti prelievi. Ma in Inghilterra il clima non è per nulla disteso ed anzi proprio la poll tax è ormai diventata un boomerang per il governo della signora Thatcher, mai così traballante e percorso dalle polemiche. L'imponente manifestazione londinese di sabato, poi degenerata per opera di alcune migliaia di estremisti che hanno tentato l'«assalto» a Downing Street è solo l'ultima e più vistosa espressione della crescente protesta contro il famigerato balzello.

L'opposizione alla politica economica della Thatcher è radicata in ampi strati della popolazione ed è ormai cominciato il conto alla rovescia per le elezioni comunali del 3

numero di dimostranti. Il West End, l'elegante zona residenziale teatro per oltre sei ore di violenti disordini, presentava un caracollo di automobili segnate da devastazioni e ogni sorta di armi improprie disseminate sul selciato. Impressionante il bilancio della giornata (probabilmente impreciso per difetto). La polizia ha arrestato 341 persone, 58 gli agenti feriti o contusi, 75 i civili curati negli ospedali londinesi.

Per altri motivi determinata dalla fatiscenza delle strutture è scoppiata pure una violenta rivolta carceraria a Manchester: centinaia di feriti forse tre morti incendi devastazioni. Trecento detenuti si sono asserragliati nell'edificolo, costruita nel secolo scorso per sequestrare carcerati e che ne ospita 1.600.

### Precaria tregua a Beirut

#### Migliaia di persone in fuga dalle zone cristiane in guerra

Una nuova grande fuga per migliaia di cittadini libanesi. Approfittando della precaria tregua proclamata dai due gruppi cristiani rivali del generale Aoun e di Samir Geagea in molti hanno lasciato ieri in gran fretta l'enclave cristiana. Prima del cessate il fuoco, in due giorni di feroci scontri sono rimaste uccise almeno 53 persone e 133 feriti. Un bilancio tremendo per un paese da anni ormai martoriato da una guerra senza fine.

### La proposta di cambiare il marco 2 a 1 provoca gravi tensioni

#### «Kohl ha mentito per favorire la Cdu» In forse la grande coalizione nella Rdt

Vivissime polemiche nella Rdt contro il cancelliere Helmut Kohl. Il primo ministro uscente Hans Modrow accusa Bonn di aver mancato la parola sulla questione del cambio dei marchi. Kohl aveva più volte affermato contribuendo decisamente al successo elettorale della Cdu della Germania orientale, che il cambio sarebbe avvenuto su base paritaria. Ora si parla di due marchi orientali contro uno della Rfr.

Il primo ministro uscente Helmut Kohl ha fatto marcia indietro sulla questione del cambio alla pari dei marchi orientale con quello occidentale, in vista dell'unificazione monetaria prevista nei prossimi mesi. Bonn adesso, rimangiandosi quanto era stato detto dal cancelliere nel corso della campagna elettorale a sostegno della Cdu della Rdt, parla di un cambio di due marchi orientali per uno occidentale anche se ci sarebbe un corretto

capite di 200 Dm alla pari. Una soluzione questa che esclude i risparmi dei cittadini della Rdt e che fa intravedere l'esplosione di tensioni sociali non indifferenti.

**BEIRUT.** Giornata di calma in Libano. L'artigliera dei due gruppi cristiani rivali non si è fatta sentire. Solo sporadicamente colpi di arma da fuoco sono stati sparati da gruppi di cecchini appostati nella parte orientale di Beirut e sulle alture della provincia di Kesrouan nell'interland cristiano.

**BERLINO.** Nella Repubblica democratica tedesca la tensione è vivissima dopo che Helmut Kohl ha fatto marcia indietro sulla questione del cambio alla pari dei marchi orientale con quello occidentale, in vista dell'unificazione monetaria prevista nei prossimi mesi. Bonn adesso, rimangiandosi quanto era stato detto dal cancelliere nel corso della campagna elettorale a sostegno della Cdu della Rdt, parla di un cambio di due marchi orientali per uno occidentale anche se ci sarebbe un corretto

capite di 200 Dm alla pari. Una soluzione questa che esclude i risparmi dei cittadini della Rdt e che fa intravedere l'esplosione di tensioni sociali non indifferenti.

capite di 200 Dm alla pari. Una soluzione questa che esclude i risparmi dei cittadini della Rdt e che fa intravedere l'esplosione di tensioni sociali non indifferenti.

La tregua indetta alla mezzanotte di sabato sembra per il momento tenere. E i ben approfittando di questa pausa nei combattimenti, migliaia di persone hanno lasciato le zone della battaglia una lunga colonna di auto cariche di civili che si portano dietro letti, materassi, coperte e viveri si è mossa per tutta la giornata di ieri in direzione della zona occidentale di Beirut controllata dai siriani e ritenuta in queste ore sicuramente più sicura.

Quanto durerà questa nuova tregua? Difficile dirlo. Quello che è certo è che la guerra lampo lanciata dal generale Aoun non ha sortito gli effetti sperati. E tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che altro sangue scorrerà nelle strade di Beirut prima di scrivere la parola fine a questa bestiale guerra.

Il primo ministro uscente Helmut Kohl ha fatto marcia indietro sulla questione del cambio alla pari dei marchi orientale con quello occidentale, in vista dell'unificazione monetaria prevista nei prossimi mesi. Bonn adesso, rimangiandosi quanto era stato detto dal cancelliere nel corso della campagna elettorale a sostegno della Cdu della Rdt, parla di un cambio di due marchi orientali per uno occidentale anche se ci sarebbe un corretto

capite di 200 Dm alla pari. Una soluzione questa che esclude i risparmi dei cittadini della Rdt e che fa intravedere l'esplosione di tensioni sociali non indifferenti.

La tragedia di Beirut cristiana e della lotta fratricida che la insanguina è stata al centro del sermone domenicale del patriarca maronita Nasrallah Sleir. «Siamo stati tutti colpiti da una triplice cecità» - si è chiesto il presule - «Dalla cecità degli occhi della cecità del cuore, dalla cecità delle coscienze». Come possiamo restare impassibili davanti allo spettacolo di famiglie senza casa costrette a rifugiarsi nei boschi?»

Appelli alla pace continuano a giungere da tutto il mondo ma finora non hanno sortito alcun effetto. Ieri ha fatto sentire nuovamente la sua voce il governo egiziano. Il ministro degli Esteri del Cairo Esmat Abdel Meguid sottolineando la gravità del conflitto soprattutto per lo spaventoso pedaggio di vite che impone alla popolazione civile ha chiesto che le parti avversarie smettano di combattere e appoggino il presidente libanese Elias Hawni come l'unica e sola autorità legittima.

Il primo ministro uscente Helmut Kohl ha fatto marcia indietro sulla questione del cambio alla pari dei marchi orientale con quello occidentale, in vista dell'unificazione monetaria prevista nei prossimi mesi. Bonn adesso, rimangiandosi quanto era stato detto dal cancelliere nel corso della campagna elettorale a sostegno della Cdu della Rdt, parla di un cambio di due marchi orientali per uno occidentale anche se ci sarebbe un corretto

capite di 200 Dm alla pari. Una soluzione questa che esclude i risparmi dei cittadini della Rdt e che fa intravedere l'esplosione di tensioni sociali non indifferenti.

Con le vittime dei due giorni di violenti combattimenti che hanno bruscamente annullato la tregua proclamata il 3 maggio scorso sale a 829 morti e 2.289 feriti il bilancio

complessivo della guerra fra Aoun e Geagea a partire dal 30 gennaio scorso.

Il primo ministro uscente Helmut Kohl ha fatto marcia indietro sulla questione del cambio alla pari dei marchi orientale con quello occidentale, in vista dell'unificazione monetaria prevista nei prossimi mesi. Bonn adesso, rimangiandosi quanto era stato detto dal cancelliere nel corso della campagna elettorale a sostegno della Cdu della Rdt, parla di un cambio di due marchi orientali per uno occidentale anche se ci sarebbe un corretto

capite di 200 Dm alla pari. Una soluzione questa che esclude i risparmi dei cittadini della Rdt e che fa intravedere l'esplosione di tensioni sociali non indifferenti.

### Honduras Attaccato bus con soldati Usa Sette feriti

In Honduras sette soldati statunitensi sono rimasti feriti due dei quali gravemente, nel corso di un attacco di guerriglieri di sinistra ad un autobus che stava percorrendo la strada che va dalla base americana di Palerola alla capitale Tegucigalpa. Secondo la «Radio America» una persona avrebbe telefonato per rivendicare l'attentato a nome del «Fronte di liberazione patriottico marxista». I guerriglieri hanno aperto il fuoco con armi automatiche contro il bus che trasportava 28 militari Usa.

### America centrale In Nicaragua oggi vertice dei presidenti



La simbolizzazione del «cortice» la ripresa del negoziato nel Salvador, la riduzione delle forze armate della regione, e la lotta contro il traffico di stupefacenti saranno i temi principali del nuovo vertice dei presidenti dell'America centrale che comincerà questo pomeriggio a Montelimar, centro balneare sul Pacifico a circa 60 chilometri da Managua. Sarà il primo in un anno di quattro anni tra i principi di rientri della regione. Il primo per i presidenti Oscar Arias della Costa Rica e Daniel Ortega (nella foto) del Nicaragua, i quali concludono il loro mandato nel prossimo settimana e la prima per Leonardo Callejas del Honduras. Gli altri due presidenti partecipanti sono Alfredo Cristiani del Salvador e Vinicio Cerrete della Guatemala.

### Svizzera Respiro referendum sulle autostrade

Gli svizzeri hanno detto no al blocco della costruzione di autostrade. L'iniziativa popolare che chiedeva che la superficie totale delle strade della confederazione non si estendesse al di là di quella del 1986 è stata respinta a larghissima maggioranza di 71,5 per cento di no contro 28,5 per cento di sì quando si stava da contabilizzare soltanto il 5 per cento dei voti. La partecipazione elettorale è stata analoga a quella di precedenti referendum cioè circa il 38 per cento.

### Afghanistan Uccisi ottanta mujaheddin

Ottanta mujaheddin sono stati uccisi ed altri 65 sono rimasti feriti negli ultimi quattro giorni nel corso di operazioni di «pulizia» condotte dalle truppe governative afgane in un raggio di 50 chilometri attorno a Kabul. Lo ha comunicato un portavoce del governo afgano il quale ha aggiunto che «nel corso dell'operazione sono stati presi in ostaggio 437 militari turco-turci». Le operazioni di «pulizia» delle truppe governative cominciarono 24 ore dopo l'esplosione in volo il 27 marzo scorso di un aereo da trasporto sovietico Ilyushin 76 che si aprì a circa 100 chilometri da Kabul.

### Gorbaciov «Migliorare la condizione delle donne»

Il presidente dell'Urss Gorbaciov ha inviato ieri con un messaggio il Soviet su come migliorare la condizione delle donne, la protezione della maternità e dell'infanzia e il «consolidamento della famiglia». «Non si tratta» - afferma il leader sovietico - di un semplice problema economico ma di un aspetto radicato della vita della società perché la «cura delle madri e dei figli deve essere al di sopra di tutto». «Gorbaciov», «doppio peso» grava sul lavoro e la casa ma è anche il «sistema» dei sussidi statali a non garantire il «voto benessere materiale a molte famiglie». Il presidente dell'Urss preme sul parlamento perché a 11 giugno un programma di iniziative e inviti a rivedere le «regole» per il rilascio dei sussidi. Tra le misure suggerite l'acquisto all'estero di tecnologia necessaria per gli ospedali e di medicine non né di alimenti per bambini.

### Spd vince secondo turno elettorale in Baviera

Il partito social democratico (Spd di opposizione) ha vinto il secondo turno nelle elezioni municipali in Baviera. Land che è una tradizione riaccolte dell'Unione cristiana sociale (Csu) la bavarese della Cdu). I social democratici hanno vinto in parecchie grandi città davanti alla Csu. In particolare a Ratisbona dove per la prima volta nella storia della Baviera una donna è stata eletta sindaco. Il segretario generale della Csu Erwin Huber ha detto che la Csu «ha subito una serie di amari disastri» che avranno con eguaglianza sul piano delle persone. In totale la Spd e associati hanno conquistato nove municipalità e grandi città contro cinque nelle precedenti elezioni del 1984, mentre la Csu e associati hanno ottenuto nove municipalità ma in netto regresso rispetto al 1984 quando ne avevano 16.

### Nuovo leader della destra spagnola

La destra spagnola ha un nuovo leader José María Aznar 37 anni eletto presidente del «partito popolare» con il 97% dei voti dei delegati al X congresso del partito. L'ex leader e fondatore del partito Manuel Fraga Ibañeta 67 anni, vecchia controparte figura politica spagnola ex ministro franchista e uno dei principali protagonisti della transizione (dalla dittatura alla democrazia) è uscito di scena. Eletto la notte scorsa «presidente» fondatore del partito, senza puramente simbolica si è ritirato in Galizia sua terra d'origine per dedicarsi alla presidenza della locale giunta regionale.

### Zimbabwe Mugabe rieletto presidente

Robert Mugabe è stato rieletto presidente dello Zimbabwe per altri cinque anni con il 70,3 per cento dei voti. Lo hanno reso noto oggi i risultati ufficiali annunciando i risultati delle elezioni del 28 marzo. Edgar Tsvangirira presidente del piccolo partito d'opposizione «Zim» (Movimento per il cambiamento) ha ottenuto il 16 per cento dei voti e il 57 sono state le schede nulle. Su 4,8 milioni di aventi di voto 2,6 milioni 54 per cento degli iscritti hanno preso parte alla consultazione e presenziale. Nelle elezioni legislative i «ves» si sono svolti contemporaneamente il partito di Mugabe (Zanu - Unione nazionale africana dello Zimbabwe) ha ottenuto 116 dei 20 seggi in lizza. Due sono andati allo z.m e uno al piccolo partito Zanu Sithole.

VIRGINIA LORI



### Honduras Attaccato bus con soldati Usa Sette feriti

In Honduras sette soldati statunitensi sono rimasti feriti due dei quali gravemente, nel corso di un attacco di guerriglieri di sinistra ad un autobus che stava percorrendo la strada che va dalla base americana di Palerola alla capitale Tegucigalpa. Secondo la «Radio America» una persona avrebbe telefonato per rivendicare l'attentato a nome del «Fronte di liberazione patriottico marxista». I guerriglieri hanno aperto il fuoco con armi automatiche contro il bus che trasportava 28 militari Usa.

### Mentre Peres cerca una maggioranza parlamentare

#### In piena crisi di governo Shamir avvia nuovi insediamenti

**GERUSALEMME.** Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha avviato una procedura intesa a creare in tempi brevi cinque nuovi insediamenti ebraici nei «territori occupati». Lo ha riferito Yossi Alhiney, capo dell'ufficio del primo ministro. L'iniziativa adottata in piena crisi politica mentre il leader laburista Shimon Peres sta tentando di formare un governo senza il Likud rischia di aggravare la tensione con gli Stati Uniti. A più riprese infatti i dirigenti americani hanno fatto sapere che la politica di insediamenti costituisce un ostacolo sulla via della pace.

Secondo la legge israeliana spetta al ministro della Difesa stabilire i tempi della costituzione di nuovi insediamenti avvalendosi di questa prerogativa l'ex ministro della Difesa il laburista Rabin aveva finora rinviato i cinque insediamenti proposti in seguito alle proteste provenienti da Washington. Ma nell'attuale fase interlocutoria come ha fatto notare Alhiney Shamir regge ad interim anche il ministero della Difesa e quindi per usare le sue parole «ogni ostacolo artificiale sarà rimosso».

Il deputato laburista Avraham Burg ha accusato Shamir di mirare anche alla confisca di nuove terre da destinare agli insediamenti e di voler allargare le attuali «enclaves» ebraiche attorno a Hebron località che è stata teatro di frequenti scontri tra coloni ebrei e palestinesi. I progetti di Shamir - ha affermato Burg - corrispondono o perfettamente alla strategia del blocco di destra Likud che non vuole rinunciare a territori occupati nemmeno in cambio della pace.

Dopo l'occupazione della Cisgiordania e di Gaza durante la guerra di 1967 il governo di Gerusalemme ha costituito 143 insediamenti che ospitano circa 75.000 cittadini israeliani mentre la popolazione palestinese in questi territori si aggira intorno a 1.700.000 unità.

Forse oggi il parlamento di Vilnius risponderà all'ultimo monito del presidente Gorbaciov

Cauta disponibilità dei nazionalisti anche se si dice: «L'indipendenza è la nostra unica carta»



Carni armati sovietici in una via della capitale lituana. Nella foto in basso, manifestanti russi a Kaunas protestano per la dichiarazione d'indipendenza del Parlamento lituano

## Jugoslavia verso le elezioni «I comunisti disposti a collaborare con tutte le forze democratiche»

Vigilia elettorale in Jugoslavia. Slovenia e Zagabria si avviano a formare il primo parlamento libero dal 1945 ad oggi, mentre la Lega comunista, che ha cambiato nome, si prepara ad accrescere i propri consensi. Tra una settimana si voterà in Slovenia e, a fine mese, in Croazia, nelle repubbliche più sviluppate della federazione. A Belgrado sono stati formati altri raggruppamenti in aggiunta a quelli dei mesi scorsi.

■ BELGRADO Tra un mese due importanti test elettorali per la Jugoslavia. Slovenia e Croazia, infatti, si apprestano ad eleggere le loro assemblee legislative, dove per la prima volta dal 1945 saranno presenti più liste. Il primo appuntamento è tra una settimana e riguarda la Slovenia, dove la «Lcs-Partito del rinnovamento democratico», cercherà di assicurarsi il maggior numero di consensi possibili, anche se le previsioni della vigilia la danno largamente minoritaria.

In Croazia, dove si voterà a fine mese, i comunisti hanno dato vita ad un primo grande comizio dove hanno ribadito l'impegno a partecipare al governo della repubblica slovena sulla base e in proporzione dei voti conseguiti. La manifestazione d'apertura della campagna elettorale è stata, secondo i giornali di Belgrado, un grande successo. Il presidente della «Lega comunista di Croazia - Partito del cambiamento democratico», la nuova denominazione assunta dal partito, Ivica Racan, ha infatti sottolineato che il partito è pronto a cooperare con tutte le forze democratiche. Racan, inoltre, ha voluto sottolineare che «non tutto quanto è stato fatto dal potere socialista in questi 45 anni è negativo». Secondo il presidente del partito, tra l'altro, è necessario «conservare la tradizionale lotta contro i totalitarismi e le riforme politi-

tive e la politica del defunto presidente Tito per la libertà, l'uguaglianza, l'indipendenza e la pace».

L'accento all'opera di Tito è in diretta polemica con quanto, anche all'interno della Lega serba, in questi ultimi tempi hanno accennato a critiche al suo comportamento accusandolo di aver privilegiato gli interessi della Croazia, naturalmente a scapito della Serbia.

Racan, inoltre, riferendosi alla Lega comunista jugoslava ha parlato di «ex compagni» e li ha invitati a non proseguire nella politica di «voler imporre politiche di singoli senza principi che disgregano il partito. I comunisti croati, invece, secondo Racan, vogliono arrivare ad «un nuovo assemblamento delle forze socialiste in Jugoslavia».

A Belgrado, infine, si sono costituite due nuove formazioni politiche. Si tratta del Forum democratico e dell'Unione sociale democratica di Serbia. Il Forum democratico, cui aderiscono intellettuali della capitale, vuole libere elezioni, libertà di stampa e un dialogo per il Kosovo. L'Unione sociale democratica di Serbia, da parte sua, si pronuncia per un raggruppamento della sinistra non comunista e intende presentarsi quale sezione di un partito sociale democratico jugoslavo.

# Lituania, si cerca un compromesso

## E Mosca manda altri carri armati

Un compromesso tra Mosca e Vilnius? c'è attesa stamane per la risposta che il Parlamento della repubblica lituana dovrebbe dare alla proposta di Gorbaciov. Rinunceranno i lituani alla proclamazione di indipendenza pur di cominciare i colloqui con il Cremlino? Cauta disponibilità dei nazionalisti anche se si ribadisce che «l'indipendenza è l'unica carta in mano» a Vilnius. Sbarcato un altro convoglio di carri armati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

■ MOSCA. «Abbiamo una sola carta in mano ed è la nostra dichiarazione di indipendenza. Se la giochiamo non avremo più nulla...». Il capo dei nazionalisti, Vitautas Landsberghis, è dubbioso dopo l'ultimo appello di Gorbaciov al Parlamento e al popolo della Lituania. Se si è detto disposto ad incontrare anche subito il presidente dell'Urss Landsberghis tiene duro sulle fondamenta dell'avventura secessionista. C'è aria di com-

promesso tra Vilnius e Mosca anche se il leader lituano afferma che «non ci si può chiedere adesso di abolire tutto quello che abbiamo portato nei nostri cuori» e nonostante altri movimenti di truppe nella repubblica preballica. Landsberghis, in risposta alle parole contenute nel messaggio di Gorbaciov, secondo il quale «se non prevarrà la ragione, ci saranno gravi conseguenze per tutti», ha affermato: «Per quel che mi risulta, noi non

abbiamo inviato paracadutisti in Unione Sovietica né stiamo minacciando il paese di Gorbaciov».

Nella notte tra sabato e domenica un convoglio di carri armati è stato scaricato alla stazione di Vilnius, nel centro della città. La colonna, successivamente, secondo la testimonianza di un portavoce del Parlamento, ha attraversato le vie principali e si è diretto verso una vicina base militare. Il portavoce, Aidas Palubinskas, ha fornito altri segnali di un ulteriore rafforzamento della presenza militare: dalla creazione di due aree per l'atterraggio di elicotteri all'installazione, nei pressi dell'aeroporto, di una vistosa apparecchiatura per le comunicazioni via satellite.

Solo stamane si saprà se il Parlamento di Vilnius non chiederà del tutto la porta alla proposta di Gorbaciov avan-

zata con toni duri e alla particolare condizione di rinunciare a tutti gli «atti illegali» approvati finora, compresa la dichiarazione di indipendenza dell'11 marzo scorso. Il soviet supremo lituano dovrebbe dare una risposta a Gorbaciov, in ogni caso, entro domani. Così hanno assicurato i dirigenti lituani. Il vicepresidente del soviet supremo, Romualdas Ozolas, a conferma delle sue pur caute speranze che si nutrono per l'avvio di un dialogo, si è detto «soddisfatto» per il fatto che Gorbaciov, sabato, si sia anche rivolto al popolo lituano e non soltanto ai dirigenti: «Ci offre la possibilità per una discussione della situazione».

«Penso che faranno qualcosa, altrimenti non otterrebbero nulla. Si trovano in un vicolo cieco». Così ha detto ieri, ritenendosi agli esponenti nazionalisti della repubblica, Vale-

rij Ivanov, uno dei dirigenti di «Ledinystvo», l'organizzazione filo moscovita, che ieri ha svolto una manifestazione nella capitale sovietica chiedendo a Gorbaciov di sciogliere il Parlamento di Vilnius, eletto «con molte irregolarità», e di convocare nuove «libere elezioni». Un'altra manifestazione, organizzata dal «fronte patriottico popolare», una filiazione del movimento russo «pamjat», si è svolta davanti alla sede della televisione centrale e, secondo la «Tass», c'era un «dolore evidente» per la situazione in Lituania.

Manifestazioni, invece, di solidarietà con gli indipendentisti lituani si sono svolte in alcune città dell'Ucraina ma sono state disperse dalla milizia. È successo a Donetsk, a Vinnizza e Chernovizy. Iniziative sono state segnalate ancora in Georgia e in Bielorussia.



Il governo in vista della giornata dei morti vuole impedire qualsiasi manifestazione

## Tian An Men isolata dai militari Il regime teme nuove proteste

Un cordone di poliziotti ha chiuso ieri la piazza Tian An Men, occupata da soldati e giovani pionieri per celebrare il socialismo. Per l'intera giornata tutta l'area della piazza è stata posta sotto il controllo delle forze della sicurezza pubblica e dei militari. Sono giorni di commemorazione dei morti, ma le autorità hanno posto dei vincoli alle visite ai cimiteri.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Il dispositivo messo in moto dalle autorità cittadine ha sortito i suoi effetti: la gente ha seguito le istruzioni ricevute dalle unità di lavoro e dai comitati di quartiere e ieri si è tenuta alla larga da Tian An Men. Fin dalle prime ore del mattino la parte centrale della piazza - quella attorno al monumento agli eroi - è stata chiusa da un cordone di poliziotti. Uno schieramento di grossi pullman ha bloccato il lato

che affaccia sulla Chang'an, di fronte al palazzo imperiale. L'ingresso alla piazza è stato autorizzato solo a militari e a giovani pionieri che hanno occupato Tian An Men per la intera giornata cantando, a turni, in onore di Lei Feng e del socialismo. È stato penoso e inquietante quel contrasto tra la grande massa colorata di ragazzini che, spensierati, correvano e giocavano nella piazza e il cordone di militari che li se-

parava dal resto della gente.

Della folla pechinese domenicale non c'era traccia nemmeno nei vicoli che costeggiano la Tian An Men. La gente è arrivata, ha dato una occhiata, poi ha tirato via. Solo nella parte sud - dove si trova il mausoleo di Mao - c'era in mattinata la solita fila di quelli venuti dalla provincia per rendere omaggio alla salma imbalsamata del presidente, ora di nuovo molto venerato. Dai piani alti e dai tetti dei palazzi che circondano la piazza, militari con binocoli e ricetrasmittenti hanno tenuto sotto controllo la situazione per la intera giornata. Cineprese e macchine fotografiche hanno immortalato le facce degli stranieri presenti, specialmente se giornalisti.

Si avvicina giovedì 5 aprile, giornata dei defunti, e le autorità di Pechino - ma questa

volta con un annuncio ufficiale pubblicato ieri sul quotidiano della capitale - hanno comunicato che ci può recare al cimitero per rendere omaggio solo a parenti che siano morti in questi ultimi tre anni. E hanno lanciato un avvertimento contro i tentativi di utilizzare questo periodo di lutto per «creare incidenti o turbare l'ordine pubblico». Insomma, si ha paura delle occasioni che, fuori dai controlli ufficiali, possano far ritrovare la gente tutta insieme. Tutto deve essere organizzato e controllato. E infatti nella giornata di ieri non solo in Tian An Men ma in tutti i quartieri della città - dove è diventata massiccia la presenza delle forze dell'ordine - ci sono state manifestazioni ufficiali per rendere omaggio a Lei Feng e fare propaganda per i giochi asiatici. Le autorità comunque si sono

ben guardate dal fornire una motivazione ufficiale alla direttiva di non recarsi in Tian An Men. Secondo molte voci circolate nei giorni scorsi gruppi di giovani si sarebbero dovuti portare ieri nella grande piazza e avrebbero dovuto esprimere, con la loro sola numerosa presenza, una protesta contro il governo. Il quale, a questo punto, ha dato credito a queste voci. Ma la sua reazione è stata una prova di preoccupazione e di inquietudine. La gente non è andata in piazza. Non ci sono andati i giovani, che sono rimasti nelle università. Ma quanto è stata determinante la convinzione e quanto, invece, hanno pesato il dispositivo repressivo e il fatto che, in ogni caso, in Tian An Men c'erano dei bambini, dei ragazzi, ai quali bisognava evitare qualsiasi rischio?



Soldati cinesi mentre controllano la piazza Tian An Men

## In Grecia domenica si vota Licenziato il capo dei servizi segreti Tramava contro il Pasok

■ ATENE. In Grecia l'atmosfera si è sempre più accesa. La polemica tra i partiti non accenna a diminuire. Le accuse si sprecano in vista delle elezioni di domenica prossima, alla fine di una campagna elettorale arroventata. Le elezioni di domenica, infatti, dovrebbero far uscire la Grecia da una posizione di stallo che dura da diversi mesi e che, almeno per quanto è apparso, è destinato ad essere superata per l'intera che si sta profilando tra socialisti del Pasok e la sinistra.

La destituzione del capo dei servizi segreti greci (Eyp), Dimitris Antheopoulos, è l'ultimo caso della campagna elettorale. Antheopoulos, infatti, è stato destituito per aver ordinato di disturbare le trasmissioni di una rete televisiva vicina al Pasok (movimento socialista panellenico). Lo ha annunciato il portavoce governativo Prokopis Pavlopoulos.

A sostituirlo è stato chiamato il generale Pantelis Kalamakis che già in passato aveva r-

coperto questa carica. Antheopoulos è stato licenziato «per ingiustificabile negligenza nell'esercizio delle sue funzioni non avendo informato il suo immediato superiore, il primo ministro Kiriakos Karamanlis».

Due agenti dell'Eyp sono stati sorpresi nella notte tra venerdì e sabato in una camionetta sulla montagna che sovrasta Atene, e dove sono piazzate le antenne di varie emittenti, mentre con l'aiuto di apparecchiature sofisticate cercavano di disturbare le trasmissioni di Canale 29, una emittente del gruppo editoriale Avriani, che edita il giornale popolare omonimo di tendenza filo-Pasok.

Il presidente del Pasok, Andreas Papandreu, ha denunciato l'incidente che avviene ad una settimana dalle elezioni generali, attribuendo la responsabilità ai conservatori di «Nuova democrazia» accusati di «sponsorzare le azioni di coloro che minacciano le istituzioni».



## Nella Gironda in fiamme 5mila ettari di bosco

■ Un incendio (nella foto) di origine probabilmente dolosa di vampato nella Gironda (il dipartimento dove si trova Bordeaux) ha distrutto oltre 5.000 ettari di pini marittimi ed è stato «contenuto» solo ieri dai pompieri e dai «Canadair». La situazione resta comunque preoccupante a causa del vento. Un migliaio di pompieri e militari lottano ancora contro il fuoco che si propaga tra le sterpaglie favorito dall'estrema siccità, e che si estende su un fronte di 25-30 chilometri in una zona densamente abitata. Una sessantina di famiglie di alcuni villaggi sono state evacuate per precauzione durante la notte. Qualche pompiere è rimasto leggermente ferito.

Incontro in carcere di una delegazione della Cee con due dirigenti comunisti detenuti per la loro attività politica

# La Turchia è ancora lontana dall'Europa

Il governo di Ankara ha presentato domanda di adesione alla Cee, ma la Comunità europea ha espresso parere negativo, a causa delle violazioni dei diritti umani in quel paese. La legislazione repressiva è testimoniata, fra l'altro, dalla vicenda di Haydar Kutlu e di Nihat Sargin, che ho potuto incontrare, in veste di vicepresidente della Commissione parlamentare mista Cee-Turchia, nelle prigioni della capitale.

LUCIANO VECCHI

■ ANKARA. Il 16 novembre 1987, dopo un esilio che durava dal giorno del colpo di stato militare del 1980, Haydar Kutlu, segretario del Partito comunista turco e Nihat Sargin, segretario del Partito dei lavoratori, rientravano in patria, accompagnati da decine di parlamentari e giornalisti di tutta Europa, per tentare di legalizzare le attività del Partito comunista unificato turco (Tbcp), nato il mese prima della fusione dei loro due partiti.

Non appena messo piede nel loro paese, vennero arrestati e trascinati al quartier gene-

rale della polizia di Ankara dove rimasero 19 giorni in stato di «incomunicato», cioè senza la possibilità di vedere avvocati, parenti o medici. In quei giorni furono torturati, come capita ancora oggi alla gran parte dei detenuti politici in Turchia, con i metodi più feroci: tenuti svegli per giorni, investiti con potenti spruzzi di acqua fredda, sospesi per le braccia, drogati, sottoposti a scosse elettriche. Da allora sono detenuti nella prigione centrale di Ankara, come tanti altri prigionieri politici: membri del Tbcp, dirigenti sindacali, kurdi.

La settimana scorsa ho avuto il permesso di incontrarli, trovandomi in Turchia in veste di vicepresidente e di relatore sui diritti umani della Commissione parlamentare mista Cee-Turchia. Mi accompagnava Alman Metten, socialista olandese e copresidente della Commissione.

La Turchia ha presentato la domanda di adesione alla Cee, e proprio poche settimane fa la Commissione esecutiva della Comunità europea ha espresso parere negativo», constatando fra l'altro che «la via pubblica resta segnata di un peso di una legislazione che deve ancora aprirsi al ventaglio delle forze politiche del paese e dei sindacati», e che «la situazione dei diritti dell'uomo ed il rispetto dell'identità della minoranza, nonostante siano state oggetto di un'evoluzione nel corso degli ultimi anni, non hanno ancora raggiunto il livello necessario per una democrazia».

Il Parlamento europeo si è

sempre espresso con chiarezza su questi temi ed ha seguito costantemente la situazione in Turchia fin dal golpe militare. E non c'è dubbio che proprio il Parlamento e la Comunità europea possono e debbono giocare, in questa situazione, un ruolo di pressione costante sulle autorità turche.

Kutlu e Sargin lo sanno bene, e iniziano col ringraziare i parlamentari europei che sono stati loro vicini fin dal rientro in patria. I due leader comunisti ci raccontano la durezza di due anni e mezzo di detenzione preventiva, la vergogna di un processo che si svolge a «tappe» di due ore al mese, in cui finora non si è fatto altro che leggere alcune delle oltre tremila pagine del materiale presentato dalla pubblica accusa, ci descrivono le pressioni esercitate «dall'alto» sul processo e la natura esclusiva politica delle accuse nei loro confronti.

Ci chiedono di insistere, come Parlamento e come sini-

stra, presso il governo e le forze politiche turche, affinché si rispettino gli impegni presi di fronte a la comunità internazionale, e si aboliscano finalmente quegli articoli del codice penale e della Costituzione del 1982 che vietano e puniscono con la detenzione (e persino con la pena di morte) le espressioni di idee politiche di sinistra, religiose o di minoranze etniche.

Proprio nelle ultime settimane, peraltro, un'ondata di arresti ha investito i dirigenti e i militanti comunisti turchi che hanno deciso, nonostante il partito non sia mai stato legalmente, di organizzare pubblicamente le loro attività. Anche Cicek Yagli moglie di Kutlu, è stata arrestata il 6 gennaio scorso. Si trova in carcere benché non sia stata ancora formalizzata alcuna accusa contro di lei.

Ribadiamo loro che è nostra intenzione utilizzare tutti i mezzi possibili affinché siano abrogati quegli articoli del co-

dice penale e si riformi a fondo la legislazione turca in senso democratico. Diciamo loro anche che non siamo soddisfatti di come le autorità turche, dal governo ai parlamentari, al procuratore della Corte speciale di Ankara che avevamo incontrato poco prima, hanno finora risposto alle nostre sollecitazioni.

E proprio l'atteggiamento del procuratore Demiral ci aveva confermato come il rifiuto di rimettere in libertà i due dirigenti comunisti e la forza della repressione contro la sinistra siano il segno della mancanza di una volontà seria degli attuali dirigenti turchi di procedere spedatamente sulla strada della democratizzazione.

**Intervista a Livia Turco**  
Le donne dopo il congresso  
«Sul progetto politico  
si misura l'aggregazione»

**L'impegno nei prossimi mesi  
e la legge sui «tempi»**  
«Due compagne in segreteria?  
È perché contiamo di più»

# «La costituente delle donne dovrà crescere nella società»

Due novità nell'organigramma del Pci: in segreteria un'altra donna, Giulia Rodano. E per Livia Turco non più l'«etichetta» di responsabile femminile, ma quella di «responsabile della politica della differenza sessuale». Queste «notizie di fatto» dall'ultimo Cc di quale potere o debolezza, comunicazione o divisione delle donne del Pci testimoniano? E come esce Livia Turco da questo 19° Congresso?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Da giovedì scorso, nella nuova Direzione del Pci, dove hanno sede gli incarichi, Livia Turco siede in quanto «responsabile della politica della differenza sessuale». Nella nuova segreteria, che ha funzioni di coordinamento, siede in quanto «coordinatrice delle donne». Dietro il nome, c'è la cosa. Si sa che col congresso è entrata in crisi la figura tradizionale della responsabile femminile, leader di tutte le comuniste. Livia Turco tale è stata dal 17° Congresso. La sua riconferma come dirigente politico s'è accompagnata a un dibattito serrato sul suo ruolo «femminile». Dibattito, in realtà, ancora aperto. Lei adesso quale compito intende svolgere?

«Brutte, però eloquenti: così, se me le dico a voce alta, sento queste definizioni nuove del mio lavoro», risponde. «Sono etichette precarie per un momento di transizione: dobbiamo cambiare le forme della politica, dobbiamo cambiare il ruolo di quella che fin qui è stata la responsabile femminile delle comuniste. Che cosa significa, allora, oggi, impegnarsi in una direzione politica delle donne? Per me, essere espressione non più di una unità, ma di un progetto politico. Con l'ambizione di aggregare il massimo numero di donne. E l'impegno di ascoltare le differenze che ci sono fra noi e farle «comunicare». Che cosa voglio dire? Non mi basta ammettere il diritto ad esprimersi, per esempio, delle donne che hanno promosso la «quarta mozione». Questo c'è, è un fatto. La mia responsabilità è tentare di superare la staticità delle differenze fra noi, tentare la comunicazione. L'arricchimento reciproco».

**zione di principio?**

Fra noi, dopo il congresso, sento accenti diversi. Per esempio, nel documento che le firmatarie della mozione *La nostra libertà è nelle nostre mani* hanno pubblicato sabato scorso sull'Unità, vedo due messaggi importanti. Dicono che non vogliono svaloriare chi ha scelto altrimenti: un fatto nuovo, perché a Bologna sono stati, spesso, momenti amari. Chiedono una sede comune di confronto. Significativa è stata anche la dichiarazione di voto di Franca Chiaromonte al Comitato centrale. Noi, le donne del sì, quali prove di «buone intenzioni» offriamo? Che la sede unitaria l'abbiamo voluta subito. Potavamo riunirci fra noi e cominciare a schierare il nostro cammino per la costituente. Non l'abbiamo fatto. È una scelta di cui va percepito il valore.

**Perché questo luogo delle donne non sia una terra di nessuno, un luogo solo diplomatico, di qualcosa bisogna parlare. Su che cosa inviti a confrontarsi le donne del Pci?**

Parliamo dalla nostra costituente. Dalla Carta delle donne. Dai nodi che già erano venuti a galla. Che cosa intendiamo davvero, per relazione tra noi, e come può, essa, inter-

ressare il maggior numero di donne? E poi: che cos'è democrazia, quali regole ci diamo? E poi: abbiamo dato battaglia per avere molte donne nelle istituzioni. Riprendere quella battaglia, e problematizzarla: più rappresentanza perché, per fare che cosa, e come? Abbiamo elaborato, oppure no, un nostro sapere critico sulle istituzioni? E infine: come ci diamo radici sociali? Perché, questa è la mia intenzione, la costituente voglio che cresca nella società, appunto. Mi interessa che donne si autorganizzino al Sud, alla Rai, nelle aziende. Con scopi diversi: all'Italia perché acquistino contrattualità per se stesse, anche entrando in conflitto col sindacato; alla Rai che facciano in proprio una battaglia per il potere, mettano in crisi, da donne, la lottizzazione. Vedi, su questioni così mi sembra che si possa discutere tutte. O molte.

**Colpisce, questa faccenda del radicamento sociale. Perché durante il congresso tu, Livia, sei stata attaccata, a un certo punto, da donne del sì. Ti hanno imputato di dar troppo peso alle intellettuali del no. Sembra rimorso, in quella forma, un vecchio conflitto fra intellettuali femminista e tradizionale esperienza politica**

Molle del no, come tantissime del sì, sono state protagoniste importanti del percorso della Carta. Una discussione congressuale non poteva travolgere un legame umano, politico, culturale, che si è costruito fra noi. In me non l'ha travolto. Ne sono contenta. Credo che sia stato così anche per altre donne del sì. E tuttavia anche fra noi esistono differenze: di percorsi culturali, di pratiche politiche. Sì, questo è un punto. Non credo invece che sul piatto ci sia un problema di egemonia, o pretesa d'essa, da parte della intellettualità femminista. Certo, c'è la necessità di una scelta netta. Se la costituente debba privilegiare un ceto politico femminile o se, invece, debba costruire un'intelligenza collettiva e insieme radicarsi fortemente nella società. Io scelgo questo. Un percorso molecolare e dal basso. È essenziale, credo, nel percorso delle comuniste, riuscire a saldare le donne come soggetto sociale e soggetto politico. Succede, già, con la legge



Livia Turco

sui tempi: è frutto di un'elaborazione femminile, chiara in causa, con autorevolezza, altri soggetti, sindacati, partiti, istituzioni, coinvolge altre donne che non sono strettamente ceto politico. Anzi. Vado ai dibattiti e vedo che le donne ne discutono in un modo che noi incontravo più dai tempi della Carta. Dicono della legge: «Mi suscita questi sentimenti». Io parlo di sé, dei figli, del lavoro. Da lì partono per analizzare il loro rapporto con la società».

**Mercoledì scorso la giornata è iniziata, a Botteghe Oscure, con la proposta di fare uscire te, unica donna, dalla segreteria. Si è cominciato con la nomina tua e di Giulia Rodano. Il giorno dopo alcuni giornali hanno scritto che eravate «blancate»: tu troppo «deplata» verso Occhetto, Giulia sostenitrice senza ombra. È vero?**

Se in due siamo lì, vuol dire

che le donne, nel Pci, pesano di più, sono più forti. Io, per come ho partecipato alla svolta, su mie motivazioni, certo, non credo d'aver bisogno di essere «riequilibrata». Giulia Rodano è una compagna di grande valore, insieme a lei, finora, ho condiviso il percorso di donne nel Pci. L'ipotesi della Commissione era che l'incarico di responsabile per le donne nella nuova struttura richiedesse, come gli altri, di essere in Direzione. Fatto di forza è che le donne della maggioranza hanno deciso, e ottenuto, che questa decisione toccasse a loro.

**Sarete in due, dall'ultimo piano, a fare la politica delle donne, ora?**

No. Gli incarichi sono chiari. Se c'è un limite evidente in questi organismi dirigenti, è che a noi vengono ancora attribuiti solo i ruoli di direzione politica delle donne.

**Altissimo: «Si lascia l'Italia nell'emergenza»**



«In materia di istituzioni, servizi e infrastrutture dobbiamo recuperare un ritardo rispetto all'Europa che non è casuale, ma la inevitabile conseguenza dello spreco di colossali risorse che sono state sottratte agli investimenti di modernizzazione per essere destinate alle politiche dell'assistenzialismo, del «spreco e della clientela». È un passaggio del discorso con cui il segretario del Pli, Renato Altissimo (nella foto), ha concluso la festa liberale ad Imola. Ma, ha aggiunto Altissimo, «sembra che siamo soli a chiedere una accelerazione». Lo ha dimostrato, sostiene il segretario del Pli, «in maniera inequivocabile l'ultimo vertice di governo: i grandi partiti non hanno alcuna consapevolezza dell'urgenza delle modernizzazioni». Altissimo ha poi parlato del prossimo test elettorale, definendo le elezioni amministrative di maggio (un con-etto singolarmente espresso quasi con le stesse parole anche dal segretario missino Rauti a Roma) le «prime elezioni libere dal 1948». Insieme ai regimi dell'Est, sostiene il segretario del Pli, «è infatti finito anche il ricatto ideologico dell'anticomunismo che la Dc ha sempre giocato dal dopoguerra a oggi».

**«Il vertice non ha sciolto alcun nodo», dice La Malfa**

ma dei rapporti politici - ha detto - e tantomeno si è riusciti a ridefinire le scelte programmatiche del governo». In particolare La Malfa individuava nei rapporti di nuovo tra Dc e Psi uno dei principali ostacoli «ad una definizione conclusiva delle questioni aperte». Il conflitto tra Psi e Dc, afferma infatti il segretario repubblicano, «ha determinato una situazione politica nuova rispetto ad un governo Andreotti che sembrava rappresentare un rapporto saldo tra i due maggiori partiti della coalizione. In queste condizioni - ha concluso - non è stato possibile concludere la riunione di maggioranza con una intesa esplicita».

**Fanfani: «Tutta la Dc dovrà definire il programma»**

me elezioni amministrative anche un test sulla stabilità e l'efficienza dell'attuale coalizione». «Dobbiamo riuscire a far partecipare autorevolmente l'Italia alle decisioni internazionali - ha aggiunto - e quindi bisogna prepararsi al vertice di governo post-elettorale. I partiti dovranno chiarire i propri orientamenti. E in particolare modo dovrà farlo la Dc, come partito di maggioranza relativa, che dovrà definire unitariamente quali impegni programmatici di governo si ritiene necessario che vengano presi». Il messaggio è chiaro: basta con i patto Craxi-Forlani.

**Mammi: «Nuove regole per le oligarchie economiche»**

Un seguito ad alcune posizioni espresse nei giorni scorsi nel convegno della Confindustria a Parma si è avuto nel discorso del ministro delle Poste, Oscar Mammi, al congresso nazionale dell'Endas. E mostra che il «patto» prelettorale siglato da Andreotti suscita alcune perplessità anche nella maggioranza. In Italia, dice in sostanza Mammi (un ministro tutt'altro che ostile alla nuova ventata di privatizzazione), il potere politico si è indebolito mentre quello economico si è rafforzato e concentrato in quattro potenti gruppi. Per questo «occorrono nuove regole istituzionali». Il Parlamento «deve dettare regole certe al potere economico, per rendere più trasparente il mercato - soprattutto quello finanziario - evitando lotte selvagge, concorrenza sleale ed eccessive concentrazioni». È la stessa lunghezza d'onda sulla quale a Parma si è mosso Carlo De Benedetti, rimanendo però solo. Mammi comunque ritiene che questo possa essere un tema sul quale la sinistra può trovare delle convergenze: «I partiti devono riformare se stessi e il sistema elettorale - ha concluso - anche se su questa materia tocca innanzitutto al Parlamento legiferare. Il referendum sulla legge elettorale può essere soltanto uno stimolo: tocca al Parlamento varare la riforma».

GREGORIO PANE

**Bologna**  
Nasce la «Lega Emilia»

BOLOGNA. La Lega lombarda varca il Po. E scende, ironia della sorte, verso sud: lunedì mattina, a Bologna, il suo leader Umberto Bossi ha tenuto a battesimo la Lega Emilia-Romagna. Si presenterà alle elezioni amministrative a Bologna (Comune, Provincia, Regione), Parma, Reggio... Gli interventi all'assemblea di ieri respingono l'immagine razzista che è stata loro attribuita. Le critiche si appuntano contro la Dc, «il fascismo incompiuto nel nostro paese», un po' contro il Psi. I fatti di Firenze? «Una provocazione montata ad arte». Ma il rappresentante toscano urla al microfono: «Firenze non chiedo scusa a nessuno: è Roma che ci deve le scuse». Gridando «Emilia libera», Bossi dà appuntamento a tutti, il 12 e 13 maggio, a Pontida, per un nuovo «giuramento»: quello dei 500 eletti che si propone di ottenere alle elezioni.

Convegno del Pci a Cagliari con il capogruppo al Parlamento europeo Luigi Colajanni

## Il Mezzogiorno nell'Europa che guarda a Est

Quali riflessi avrà per il Mezzogiorno la nuova fase delle relazioni con i paesi dell'Est europeo? A Cagliari, in un convegno del Pci, denunciati i rischi per le aree più deboli del continente davanti agli orientamenti conservatori e nazionalistici emersi nella vicenda tedesca e nei rapporti con l'Est. Colajanni: «L'Italia rischia di arrivare impreparata alla conferenza intergovernativa di dicembre».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Luigi Colajanni si riconosce pienamente nelle parole pronunciate qualche giorno fa, in una conferenza a Strasburgo, dal candidato della Spd alla cancelleria, Oskar Lafontaine: «Ci vuole gradualità nel rapporto con l'Europa dell'Est e allo stesso tempo bisogna accelerare il processo di superamento degli Stati nazionali». Questa linea il presidente del gruppo della Sinistra unitaria europea al Parlamento di

Strasburgo ribadisce adesso, incontrando parlamentari europei, politici, sindacalisti e studiosi sardi, nella manifestazione organizzata a Cagliari dal Pci. Si parla dei riflessi dell'«indimenticabile '89» per i paesi e le regioni del Sud Europa e si paventano nuovi rischi di emarginazione e penalizzazione per il Mezzogiorno: «Ma la risposta - osserva Colajanni - non può venire che attraverso un balzo in avanti nel processo di unificazione europea: o la Comunità acquista realmente una dimensione politica, economica e militare sovranazionale, o non sarà in grado di guidare il processo d'integrazione dei paesi dell'Est, a cominciare dal tema cruciale dell'unificazione tedesca. E a farne le spese sarà soprattutto il Sud».

In che modo? Nella sua relazione, il parlamentare europeo Andrea Raggio traccia un quadro abbastanza allarmato dei mutamenti che si profilano nella Comunità: dai rischi inflazionistici derivanti dall'unione monetaria intertedesca (che può ritardare lo stesso progetto di unità monetaria europea) al possibile diritto di investimento e all'aumento dei tassi d'interesse provocati dalla forte domanda di capitali all'Est; dalla crescente immigrazione dai paesi

dell'Est agli enormi costi aggiuntivi (in particolare per gli interventi in agricoltura e per il fondo sociale) che comporterà nell'immediato l'unificazione tedesca a tappe forzate con l'assorbimento nella Cee della Germania orientale. «Prende insomma consistenza il pericolo - osserva Raggio - che la nuova fase delle relazioni Est-Ovest si sviluppi lungo linee e secondo logiche che per un verso non aiutano i paesi dell'Est a costruire su basi nuove e in piena autonomia il loro futuro, e per l'altro offuscano il rapporto ed acuiscono la contraddizione tra Nord e Sud dell'Europa e del mondo».

Uno scenario abbastanza simile viene delineato dal deputato europeo della Grecia, anche se con alcune interessanti puntualizzazioni sotto il profilo economico: «Non sono affatto convinto - sottolinea ad esempio Papajannakis - che i capitali privati saranno dirottati subito ad Est, visto che lo strozzamento burocratico e le altre incertezze in quei paesi sono ancora enormi. Credo invece che gli investimenti nell'Europa orientale saranno, in questa fase, soprattutto pubblici. E in questo caso sì, il Sud sarà penalizzato». Il parlamentare greco vede comunque anche delle importanti potenzialità «di mercato» per le economie dei paesi del Sud che si affacciano ad Est. In particolare per l'agricoltura: «Ma bisognerà vincere - conclude Papajannakis - la concorrenza di altri paesi».

E l'Italia? Di certo - osserva un po' tutti gli intervenuti (dall'assessore regionale alla programmazione, Antonello Cabras, al segretario della Cgil sarda, Giuliano Murgia, socialista, dal vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Pier Sandro Scano, al consigliere regionale dc Gian Mario Sella) - non può continuare a restare alla finestra. Luigi Colajanni ricorda che la conferenza intergovernativa del prossimo dicembre coinciderà con la presidenza italiana della Comunità, eppure non si avverte da parte del nostro governo la necessaria consapevolezza delle questioni in campo. «Le stesse forze politiche sono abituate a pensare all'Europa in modo routinario, ma oggi bisogna porsi obiettivi che vadano al di là della strumentazione esistente. Dobbiamo renderci conto - conclude Colajanni - che la piccola Europa del 12 è in discussione: o la si rafforza subito o non sarà un interlocutore credibile nei nuovi processi in atto, il che equivarrebbe a decretarne la fine».

Polemiche le mozioni 2 e 3: «È una forzatura»

## Pci «per la costituente» Così la lista a Milano?

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Alle prossime elezioni amministrative il Pci milanese dovrebbe presentarsi con l'aggiunta della scritta «Per la costituente» sotto il vecchio simbolo falce e martello. La decisione di sottoporre questa scelta al dibattito nelle sezioni è stata presa sabato sera alla conclusione del Comitato federale.

Un ordine del giorno in tal senso presentato da un gruppo di esponenti della mozione uno, fra cui Cappellini, Scalpelli, Bosetti, Binelli, Catasta e Cantarella, è stato approvato con 66 voti a favore e tre astenuti: la proposta non è stata però gradita dai componenti delle mozioni due e tre, molti dei quali non hanno partecipato alla votazione considerandola una «forzatura».

In questo senso si sono espressi ieri, in due diverse dichiarazioni, Dario Cossutta e Alessandro Pollio. Il primo parla di «rischio di dan-

nose lacerazioni con pericolose ricadute sull'elettorato a noi più fedele», mentre il secondo accenna ad «operazioni di pura facciata che non appaiono risolutive della sostanza politica delle questioni». Entrambi poi contestano il fatto che la decisione è stata «imposta» con un numero di voti inferiore alla metà dei componenti dell'organismo dirigente.

Il federale milanese ha deciso anche di aprire sulle liste e sul simbolo una consultazione, oltre che delle sezioni, anche di tutte le associazioni e le organizzazioni che si sono dichiarate per la costruzione di una nuova forza della sinistra, da Società civile a Regole del gioco, il primo «Club della sinistra» che si è costituito a Milano.

La preparazione delle liste per Comune, Provincia e Regione è invece solo agli inizi. Una prima rosa di candidati, che contiene alcuni

consiglieri e assessori uscenti, oltre all'indicazione di altri nomi, è già stata stesa. Ma il nodo vero, come quello dei capitalisti, non è stato ancora sciolto: lo sarà alla fine della settimana, anche perché il tempo utile per decidere è quantomai ristretto (le liste, infatti, dovranno essere presentate dal 6 all'11 aprile). Per venerdì o sabato, infatti, è prevista una nuova convocazione degli organismi dirigenti di via Volturmo.

Prima di allora i responsabili del Pci milanese non se ne staranno con le mani in mano: secondo indiscrezioni, domani ci sarà un incontro a Roma fra Occhetto, la segretaria della Federazione, Barbara Pollastrini, il segretario regionale, Roberto Vitali e il vicesindaco Luigi Corbani.

Da questa riunione dovrebbe uscire quella soluzione sulle liste che il vertice milanese fino ad oggi non è stato in grado di trovare.

Vivace dibattito ad «Antennacinema» col socialista Bruno Pellegrino

## Veltroni: «Berlusconi sbaglia col terrorismo psicologico»

Aprile e maggio saranno mesi decisivi per la legge sulla tv. Affiorano tentativi di nuovi insabbiamenti, Berlusconi - improvvisamente in difficoltà - su più fronti, spara contro l'emendamento che vieta gli spot nei film. A Conegliano, dove per una settimana si è discusso di cinema e tv, si riaccende lo scontro polemico Pci-Psi. Veltroni: «La Fininvest sbaglia clamorosamente a fare terrorismo psicologico».

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARIA NOVELLA OPPO

CONEGLIANO. Un vivace scontro polemico ha concluso il dibattito che Antennacinema (manifestazione giunta al suo decimo anno di vita) aveva dedicato al tema un po' futuribile «Gli scenari televisivi oltre la legge». Protagonisti del momento più acceso Bruno Pellegrino della direzione Pci, e Walter Veltroni della direzione Psi.

Aperto con un taglio molto teorico dagli organizzatori, il discorso procedeva pacato e generalissimo fino agli ultimi minuti, quando si accendeva improvvisamente attorno ai temi di una legge che, del resto, ancora non c'è. O per lo meno deve ancora superare una difficile battaglia alla Camera, per entrare finalmente in vigore con 15 anni di ritardo.

E gli anni che ha sulle spalle, la legge votata al Senato il dicembre scorso, ha sostenuto all'unanimità i partecipanti (studiosi e politici) al dibattito di Conegliano. Veltroni poi ha sottolineato i gravi limiti che comporta il fatto che la normativa non affronti né il problema del cinema, né quello della radio. In sostanza essi si limitano ad affrontare il problema del «network», e c'è chi vorrebbe addirittura che la legge fosse soltanto un abito cucito addosso agli interessi del solo Berlusconi. Pellegrino, da parte sua, aveva ammesso che la vera sfida che dovrebbe porsi davanti alla sinistra (come pure alle

forze imprenditoriali) dovrebbe essere quella non del puro controllo dei «network», ma quella delle tecnologie e della produzione.

Dichiarandosi subito sensibile a un approccio «della sinistra» al problema televisivo, Veltroni sottolineava come, d'altronde, la battaglia parlamentare del Pci sia stata in questo caso una tipica «battaglia liberale». Rispondendo poi alla domanda sulle lagnanze Fininvest a proposito dell'emendamento che ha proibito l'interruzione dei film con la pubblicità, Veltroni ha affermato che si tratta di un grido di allarme falso, di una sorta di terrorismo psicologico controproducente per la stessa azienda privata. Cifre che ballano giorno per giorno, per dimostrare che Berlusconi perderebbe addirittura il 35% delle risorse, ma che fanno riferimento a calcoli truccati. Degli 800.000 spot trasmessi in Italia in un anno, ben 570.000 sono passati sulle reti Fininvest. Se questa enormità di messaggi fosse stata pagata al prezzo di listino e non in gran parte svenduta, Berlusconi avrebbe incassato 4.800 miliardi anziché 1.760. E del resto la norma sugli spot è «europea» e adeguata l'Italia agli altri paesi della Cee, compresa la Francia socialista.

A questo punto che Pellegrino si è piuttosto accalorato, sostenendo la causa berlusconiana, che ha fatto coincidere con quella del cinema italiano. Ha proposto che si dia agli autori stessi la possibilità di decidere se il film possa o no essere interrotto. «È Vittorio De Sica - ha domandato Veltroni - come può essere chiamato a decidere? Se si accetta il principio, esso deve valere per tutti».

Però - ha incalzato Pellegrino - non c'è solo una nobile questione di principio dietro l'emendamento passato, ci sono anche accomodamenti politici, accordi che vanno oltre la questione-spot. Ma qui la bagarre si è necessariamente interrotta, per ragioni di orario, lasciando le cose come prima. E la legge è ancora a metà strada. Con ottime prospettive di vedere confermato alla Camera il voto sugli spot, secondo Veltroni, il quale ha invece sostenuto che su altri due punti (le sponsorizzazioni e i film vietati ai minori) forse il Senato è stato «un po' rigido».

**Rinascita**

Sul numero in edicola dal 2 aprile:

**La repubblica del presidente. La proposta di Craxi sembra avvicinare la sinistra. E se la dividesse?**

**La scomparsa dell'America. Zio Sam ha perso il grande nemico, e ora non sa più che fare**

**Piccoli, colti e cattivi. A Bologna in fiera i libri per bambini. Con molte sorprese**

**OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA**

**Russell McCormach**

**Pensieri notturni di un fisico classico**

C'era una volta la scienza newtoniana. C'erano una volta la civiltà e il progresso. Tutto finì all'improvviso... Un romanzo che è anche un saggio di storia del pensiero.

Ed. Grandi - Lire 28.000

Il tribunale di Napoli denuncia silenzi, reticenze e contraddizioni di funzionari di Stato

Per i giudici apparati statali hanno «precluso l'accertamento storico del fatto»



# Sentenza Cirillo: Vassalli e Gava devono parlare

## Anomalie e torbidi intrecci dai tanti risvolti inquietanti

Ora i ministri dell'Interno e di Grazia e giustizia non possono più tacere. La sentenza del tribunale di Napoli, testé depositata chiama in causa, con accuse davvero pesanti, i servizi di sicurezza, la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, il personale delle amministrazioni penitenziarie delle case circondariali di Ascoli Piceno e di Palmi che si sono activate in occasione delle trattative per la liberazione di Ciriolo.

Il capitolo nel quale il tribunale ha valutato i comportamenti di quegli organismi pone infatti un titolo altrettanto significativo: i silenzi, le reticenze, le contraddizioni dei funzionari dello Stato.

Si tratta di comportamenti che quei funzionari hanno mantenuto anche alcuni mesi or sono nel corso del dibattimento e che hanno portato il tribunale ad affermare che essi hanno «giuridicamente precluso l'accertamento storico del fatto stesso». Il che vuol dire che essi hanno praticamente impedito l'accertamento della verità. Ma non è tutto. Lo stesso tribunale ha sottolineato che sono state sottratte alla sua valutazione prove documentali che dovevano essere gelosamente custodite presso delicati uffici di apparati dello Stato (Sicurezza, ministero dell'Interno, Questura di Napoli), e che invece non sono state più ritrovate. Ed altre prove, quali

le annotazioni delle visite nel carcere di Ascoli, non sono state nemmeno formate, da chi aveva il dovere di farlo.

Per quanto paradossale possa apparire, annota il tribunale, minor danno sul piano della prova è stato invece arrecato dalle cancellature riacconitate nei registri di ingresso delle carceri di Ascoli e di Palmi, perché esse non hanno impedito la leggibilità dei nomi originariamente annotati.

E in un altro capitolo i giudici di Napoli danno dapprima esauriente dimostrazione di un fatto nuovo e di cui non v'è traccia nemmeno nella relazione del Comitato parlamentare per i servizi e cioè che il Siede non aveva perseguito l'obiettivo della ricerca della «prigione del popolo» dove era sequestrato Ciriolo ma, al pari del Sismi, quello di ottenere la liberazione dell'ostaggio mediante una inammissibile trattativa in cui i clan camorristici di Cutolo venivano elevati al rango di intermediari per il pagamento alle Br di un rilevante riscatto. E poi non mancano di affermare che le contrastanti dichiarazioni rese dai funzionari del Siede hanno anch'esse ostacolato l'accertamento della verità. Quattro testimonianze, rese dai funzionari del Siede, in ordine alla ricostruzione degli incontri con Cutolo, annota il tribunale, e quattro differenti versioni dei fatti.

Riservano sorprese le motivazioni della sentenza con cui il tribunale di Napoli ha mandato assolto il 25 ottobre dell'anno scorso quasi tutti gli imputati (tranne Cutolo) per la trattativa per Ciriolo. I giudici esprimono severe censure nei confronti degli apparati dello Stato che hanno «pre-

cluso l'accertamento storico del fatto». Il Siede? Quattro funzionari interrogati, quattro versioni. Critiche ai dc Gava e Patriarca, alla famiglia Cirillo che manipolò le bobine sulla trattativa. L'avv. Fausto Tarsitano, difensore dell'«Unità»: «Gava e Vassalli non possono più tacere».

Ed infine i nomi ed i cognomi. Discordanze e contraddizioni sono emerse fra le stesse dichiarazioni rese dagli appartenenti al Sismi, tra le ricostruzioni dei fatti prospettate dal Siede e dal Sismi. Esse diventano più evidenti se si confrontano le versioni rese dagli appartenenti ai servizi segreti ed il personale della casa circondariale di Ascoli e di Palmi e fra detto personale ed i funzionari della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, i quali, infine, hanno reso testimonianze fra loro completamente stridenti.

Le censure del tribunale non risparmiano il sen. Patriarca e l'on. Gava. Né risparmiano la famiglia Cirillo artefice della manipolazione delle bobine sulle quali erano registrate le telefonate intercorse fra le Br e lo Zambelli. Anche tale fatto ha impedito ai giudici di far luce sul pagamento del riscatto e sull'intervento della camorra nella trattativa.

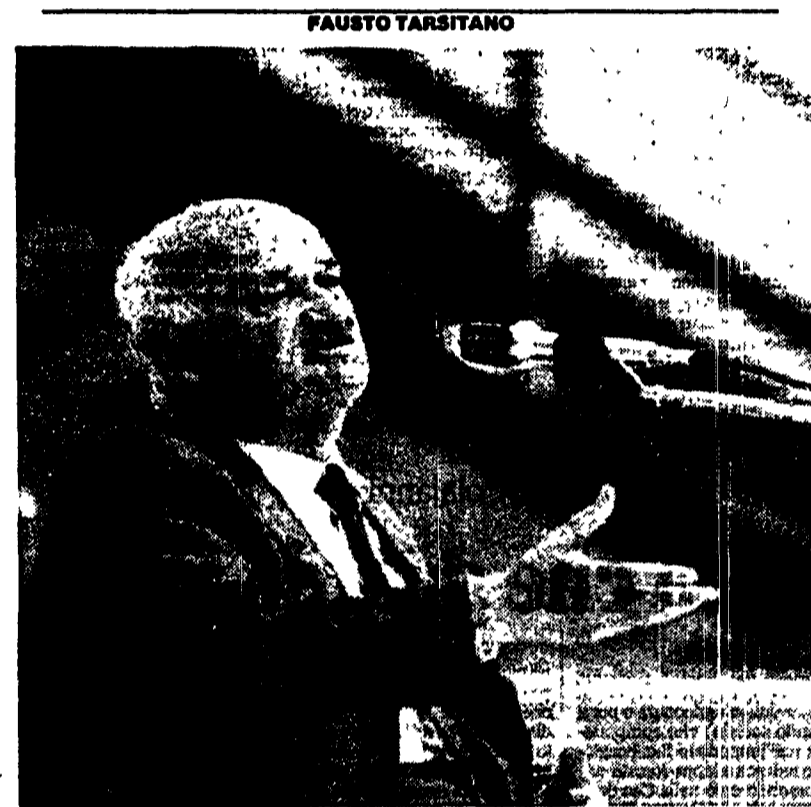
Ma se i rilievi del tribunale sono così significativi i ministri competenti non possono davvero rimanere passivi. Quando funzionari dello Stato, invece di mantenere un atteggiamento di totale lealtà e collaborazione contribuiscono a non far raggiungere ad un tribunale della Repubblica un risultato probatorio positivo, precludono la ricostruzione di tutti gli aspetti e di tutti i particolari di un'operazione

della quale essi stessi sono stati testi oculari, si determina una anomalia - nella vita stessa delle istituzioni - la cui gravità non ha bisogno di essere sottolineata.

L'anomalia assume caratteristiche ben più rilevanti se parte di quei personaggi continuano a dirigere, come dirigono, gangli vitali degli apparati dello Stato, ed occupano posti non di scarso rilievo nell'ordine giudiziario o nell'amministrazione penitenziaria.

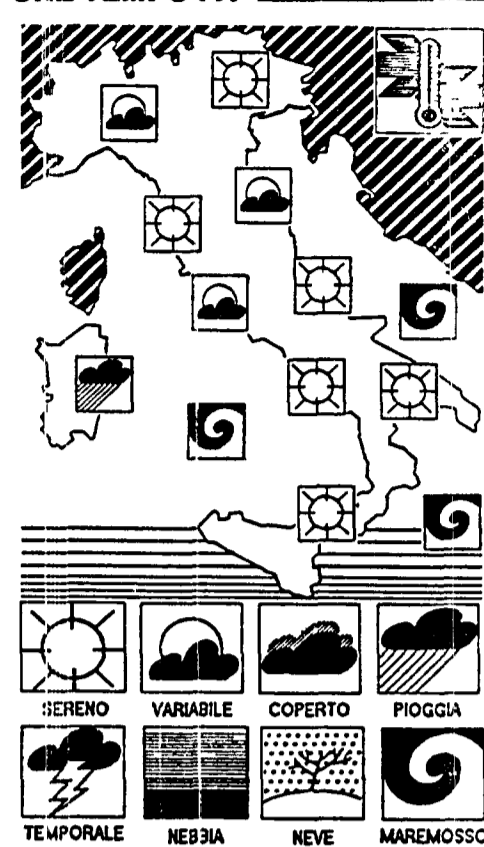
Lo Stato e i cittadini debbono pretendere dai pubblici funzionari un comportamento trasparente e leale soprattutto quando sono chiamati a rendere testimonianza. Un comportamento siffatto è sempre doveroso, ma in specie quando si tratta di vicende che hanno connessione con il terrorismo e con i contropoteri criminali. Ed invece è accaduto che la voce di tanti «testi qualificati» che avrebbe dovuto portare ad una ricchezza ed una qualità eccezionale del risultato probatorio è solo valsa ad acquisire una prova dai contenuti oscuri e a volte addirittura indecifrabile.

Perciò ogni inerzia dei ministri dell'Interno e di Grazia e giustizia diventerebbe intollerabile. Perché il caso Cirillo, che è contraddistinto da tanti torbidi intrecci, a dieci anni dal suo verificarsi ne aprirebbe altri, ancora più inquietanti.



Ciriolo durante la deposizione al processo di Napoli. In alto, il presidente Pasquale Casotti legge la sentenza

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** a nord dell'arco alpino inizia il regno delle basse pressioni con un minimo depressionario molto pronunciato localizzato a nord-ovest della Gran Bretagna. A sud il regno delle alte pressioni che si estende dalla penisola iberica al bacino del Mediterraneo per arrivare fino all'Europa sudorientale. Tutto il maltempo è collegato all'azione della depressione mentre il tempo asciutto e sereno è collegato alle alte pressioni.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Formazioni di nebbia sulle pianure del nord in accentuazione durante le ore notturne. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia meridionale.

**VENTI:** deboli di direzione variabile

**MARI:** generalmente calmi tutti i mari italiani

**DOMANI:** non sono previste particolari varianti per quanto riguarda l'evoluzione del tempo sulla nostra penisola. Su tutte le regioni si avranno scarsi annuvola-

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	3 25	L'Aquila	0 18
Verona	5 21	Roma Urbe	5 23
Trieste	11 20	Roma Flumini	6 18
Venezia	7 19	Campobasso	6 16
Milano	3 19	Bari	6 17
Torino	5 20	Napoli	0 22
Cuneo	3 17	Potenza	5 15
Genova	13 20	S. M. Leuca	11 19
Bologna	8 21	Reggio C.	6 20
Firenze	5 23	Messina	13 18
Pisa	6 23	Palermo	10 18
Ancona	5 16	Catania	7 21
Perugia	8 19	Alghero	6 20
Pescara	5 17	Cagliari	10 19

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 15	Londra	8 19
Atene	8 16	Madrid	2 19
Berlino	5 15	Mosca	1 5
Bruxelles	10 18	New York	4 9
Copenaghen	6 16	Parigi	10 21
Ginevra	2 14	Stoccolma	6 13
Helsinki	1 10	Varsavia	7 16
Lisbona	9 18	Vienna	5 17

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

### Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7: Fiascogna stampa.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.610; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Cuneo 106.310; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.900 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 104.750; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.500; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 98.200; L'Aquila 99.300; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 87.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 83.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 81.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 99.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 104.500; Pisa 105.500 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 81.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 122.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Terni 106.310; Terna 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.200 / 105.250; Udine 96.900; Val d'Aosta 99.800; Varese 96.400; Verbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**GOVERNO OMBRA DEL PCI E DELLA SINISTRA INDIPENDENTE**

**«TRAFFICO DI DROGA E RICICLAGGIO DI DENARO: INCONTRO DI STUDIO»**

Sabato 7 aprile 1990 ore 9-13  
Roma - Sala del Cenacolo  
Piazza Campo Marzio, 42

**Intervengono:**  
prof. Pino ARLACCHI: professore di sociologia  
sen. Gerardo CHIAROMONTE: presidente della Commissione antimafia  
dr. Giuseppe DI CENNARO: direttore dell'UNFDAC  
dr. Angelo DI MATTIA: responsabile credito direzione PCI  
dr. Piero GRASSO: magistrato

**Moderatore:**  
dr. Paolo GRALDI

**Conclude:**  
prof. Luigi CANCRINI, ministro ombra per la lotta alla droga.

Per informazioni rivolgersi al G.O. Lotta alla droga  
tel. 06/6840930 - Fax 06/6840934

**CARIPLO**  
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

**BILANCIO 1989**  
167° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annesse, nella riunione del 28 marzo 1990 presieduta dal Dott. Roberto Mazzotta, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio aggregato dell'Istituto al 31 dicembre 1989, deliberando di destinare la somma di **46 miliardi** per erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità. I bilanci presentano le seguenti risultanze complessive:

Totale attività	84.365	+ 19,4%
Raccolta globale	60.540	+ 10,8%
Raccolta da clientela	36.740	+ 8,9%
Cartelle ed obbligazioni	11.830	+ 10,7%
Impieghi complessivi	62.723	+ 14,6%
Crediti verso la clientela	34.444	+ 21,4%
Crediti verso banche	16.038	+ 10,4%
Patrimonio netto	5.181	+ 13,3%
Risultato lordo d'esercizio	1.547	+ 9,6%
Utile netto da destinare (dopo ammortamenti ed accantonamenti a fondi vari per complessivi 1.286 miliardi)	261	+ 8,5%

**Totale attività del Gruppo Cariplo 109.961 + 22,0%**  
(prima delle elisioni infragruppo)

**Da lettore a protagonista**

**Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità**

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587

**Aldo Tozzetti**  
La casa e non solo  
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.  
"Venezia" Lire 30.000

**Animali prodigiosi**  
Finale classiche illustrate  
a cura di Francesca Lazzarino  
Dal "Principe ranocchio" al "Gatto con gli stivali", tante storie da leggere e raccontare.  
"Libri per ragazzi" Lire 22.000

Gustavo Corni  
**Fascismo e fascismi**  
Movimenti partiti regimi in Europa e nel mondo.  
"Libri di base" Lire 10.000

Antonio Cassese  
**I rapporti Nord/Sud**  
Tesi e documenti di politica internazionale dal 1945 a oggi.  
"Libri di base" Lire 10.000

Marisa, Rolando, Claudio e Michele Angelotti adoratori: per l'improvvisata scomparsa dell'indimenticabile **SEVERINO DELOGU** partecipò al dolore di Luisa, Cristina, Marco, Ignazio, Eugenia e dei familiari tutti.  
Roma, 1 aprile 1990

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno **GUIDO GREGORI** la moglie Iva e i figli lo ricordano a tutti i compagni e agli amici.  
Milano, 2 aprile 1990

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 130.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via Taurini, 19 - 00145 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del PCI

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)  
Commerciale f. 312.000 / sabato 371.000 / festivo 468.000  
Finestre 1° pagina f. 2.613.000 / 1° pagina sabato L. 3.136.000 / 1° pagina festivo L. 3.373.000  
Manchester di testata L. 1.500.000  
Redazioni L. 550.000  
Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti  
Feriali L. 452.000 - Festivali L. 557.000  
A parola Necrologie - part. - tutto L. 3.000 - Economici L. 1.750

Concessioni per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigli spa direzione e officina Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelasgi 5, Roma

A Palermo arrestato Giuseppe Lucchese superkiller della mafia di Ciaculli condannato all'ergastolo, latitante dal 1981, accusato degli omicidi Cassarà e Montana

Presa con lui la fidanzata Interrogato dal giudice Falcone, che ha dichiarato: «Dopo Michele Greco è stato preso l'uomo più importante»

# Caduto nella rete «Lucchiseddu»

Da nove anni aveva fatto perdere le sue tracce. Giuseppe Lucchese è stato arrestato ieri alle 13, in una borgata di Palermo. Negli anni 80, i superkiller al soldo dei corleonesi erano tre: Mario Prestifilippo, Pino Greco e Lucchese. Prestifilippo e Greco sarebbero stati poi assassinati dagli stessi corleonesi perché considerati ormai inutili zavorra. Lui era l'ultimo del terzetto.



Antonino Cassarà e Roberto Antiochia, due delle vittime di cui è accusato il killer Lucchese

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Potremmo definirlo un'autentica pesca miracolosa se non si corresse il rischio di sottovalutare l'ottimo lavoro degli uomini della Criminalpol romana e della polizia palermitana. L'ultimo di una grande genia di superkiller, uno dei latitanti più impendibili e temuti, un indiscusso protagonista della guerra di mafia, è quasi cascato fra le braccia degli agenti che da un paio di settimane gli stavano facendo attorno terra bruciata. Non ha fatto una piega. «Si è comportato come un terrorista», hanno commentato i poliziotti. Si chiama Giuseppe Lucchese, ha 32 anni, è detto «Lucchiseddu». Vezzeggiativo più che giustificativo: Giuseppe iniziò a distinguersi giovanissimo nel buio sottobosco degli uomini d'onore. Già nell'81 firmò una delle esecuzioni più clamorose - quella di don Stefano Bontade - che poi avrebbe scatenato un'impressionante teoria di delitti e stragi. Quanto vale la cattura di Lucchiseddu? Siamo nell'ordinaria amministrazione delle iniziative repressive? C'è lo zampino del confidente che con la sua soffiata testimonianza che la persona arrestata è già caduta in bassa fortuna? No. Giuseppe Lucchese era tutt'altro che un frutto ormai maturo, ieri pomeriggio, alla squadra mobile, in una domenica calda e luminosa, gli uomini del quartiere generale dell'antimafia erano di ottimo umore. Un Giovanni Falcone sorridente. Dice: «L'operazione più importante dopo l'arresto di Michele Greco. Sotto un certo profilo ancora più significativo: il "Papa" di Cosa Nostra infatti, negli ultimi tempi, era stato in qualche modo ridimensionato dalla stessa organizzazione. Lucchese, invece, era in servizio permanente effettivo, e naturalmente dalla parte dei corleonesi. Era lui che girava per

Palermo in motocicletta con Pino Greco (altro grande superkiller dei corleonesi, poi assassinato perché diventato troppo ingombrante, ndr) seminando tragedie. Soddisfatto Ferdinando Masone, il questore: «Senza di poter affermare in tutta tranquillità che in questo momento non c'è un solo latitante mafioso che non sia ricercato attivamente dai nostri uomini. Naturalmente si tratta di un lavoro massacrante e che dà frutti so-

lo in tempi molto lunghi». Ci sono il procuratore aggiunto Giammanco, il sostituto Sciacchitano, il capo della squadra mobile La Barbera e Antonio Manganelli, vice dirigente del nucleo anticrimine della Criminalpol. Insomma, ieri non mancava davvero nessuno. Come andranno i colloqui con Lucchese? Da ieri è custodito in una località supersegreta; ma il suo primo interrogatorio dovrebbe essere questione di ore. Giammanco al-

ferma che - in assenza di una legislazione limpida ed univoca sul pentitismo - a Lucchese «non possiamo davvero garantire nulla. Ed è un peccato: con le sue rivelazioni potrebbe consentire l'arresto di decine e decine di personaggi di primissima grandezza». Avvincente, frutto di un lavoro certosino, l'indagine: che ha consentito la cattura del boss. A parlarne a lungo, indicandone tremende responsabilità, è stato il pentito Francesco Mari-

no Mannoia, che ai primi di gennaio del '90 ha deposto in aula bunker. Agostino Mannoia, fratello del pentito, aveva spesso fatto coppia fissa con Lucchiseddu, nella stessa delle più cruente pagine della guerra di mafia anni 80. Alibi: ma di fatto di Bontade. Ma è sempre lui, Lucchese, a tentare di far la pelle a Totuccio Contorno in un agguato da antologia fallito esclusivamente per la presenza di spirito dimostrata dalla vittima designata. E ancora: strage Dalla Chiesa. Delitto Pio La Torre. Uccisione dei poliziotti Beppe Montana e Ninni Cassarà, nell'estate di sangue dell'85. In ognuna di queste bravate Lucchiseddu fece fino in fondo la sua parte; tanto da diventare, negli ultimi tempi, l'indiscusso capo della famiglia di Ciaculli, a seguito dell'eliminazione di Pino Greco. Ha vissuto quasi per dieci anni da latitante. Aveva una compagna, raccontò Mannoia, per certi versi imprevedibile quanto lui, certamente molto più anonima. Un'illustre sconosciuta per gli investigatori. Mannoia non la conosceva, ma sapeva che era originaria del quartiere palermitano della Noce. «Cherchez la femme», commentavano ieri soddisfatti gli investigatori che da mesi spulciavano i libri delle accettazioni in centinaia di alberghi italiani. Una donna bionda, giovane, che spesso va

in giro a bordo di una jeep. Mannoia non sapeva di più. O meglio. Sapeva anche che Lucchiseddu si spostava spesso con documenti intestati a tal Giuseppe Giuliano (un mafioso, ma nessuno lo sapeva, ndr). Nell'agosto '89 all'Excelsior di Roma si è finalmente trovata traccia di Giuliano che si era fermato in quell'hotel in compagnia di una donna con caratteristiche assai simili alla primula rossa della Noce. Il cerchio iniziò a stringersi. Si è scoperto che Lucchese è andato in giro per diverse città italiane, quasi sempre «viaggi di piacere» in occasione di festività. Aveva denaro a sufficienza, qualche volta aveva guidato una velocissima Maserati turbo. Insomma, era un corleone capace di muoversi nel gran mondo. Intercettazioni telefoniche e pedinamenti hanno fatto il resto. La donna si chiama Claudia Chines, ha 32 anni. È scesa, ieri verso le 13 da un appartamento a Fondo Trapani, nella borgata di Pallavicino. Con lei il superlatitante. La donna dovrà rispondere di favoreggiamento. Lui di 37 omicidi, poro abusivo di armi: una pistola con matricola abrasa, e proiettili ad espansione, era nascosta in un passamontagna nel suo covo. Lucchese, nel maxi-processo a Cosa Nostra era stato condannato all'ergastolo.

## Pesce d'aprile a Tivoli per la fontana di Villa d'Este



I mar festi a colori, che da un paio di giorni tappezzavano Tivoli, annunciavano per ieri il ritorno in funzione, dopo diversi secoli, dell'organo della storica fontana della villa d'Este. Si trattava di una burla, ma in molti ci sono cascati. Così ieri mattina, centinaia di persone si sono presentate all'ingresso della villa, trovandosi davanti un cartello della sovrintendenza che avvertiva che non vi sarebbe stata nessuna inaugurazione. Lo scherzo è stato preso bene: «È la cosa più bella fatta a Tivoli da trent'anni», hanno commentato i manifestanti. Nessuna notizia sugli autori del pesce d'aprile, ma si pensa che ad idearlo siano stati i ragazzi dell'Inversata, un gruppo di amici già autori di altri divertenti scherzi nella città tiburtina.

## E a Roma torna un finto Marco Aurelio

Per due ore, ieri notte, la piazza del Campidoglio ha rivisto la statua equestre del Marco Aurelio, da anni in restauro. Ma si trattava di un falso, anche se appoggiato sulla base autentica al centro della piazza di Michelangelo. L'autore dello scherzo è l'architetto Cesare Esposito, che l'aveva realizzata in un laboratorio di Cinecittà. I vigili urbani hanno chiamato alla fine un carro gru per rimuovere la copia «cinematografica» del grande imperatore. I vigili urbani di Pisa hanno dovuto lavorare per oltre tre ore nelle operazioni di ripristino della segnaletica stradale dopo che alcuni ignoti hanno cambiato i cartelli stradali di gran parte del centro storico della città: almeno 20 sensi unici sono stati «invertiti» per scherzo.

## Scherzo a Berlusconi: «Apré Canale 6»

Un pesce d'aprile è toccato anche a Berlusconi. Ad Ascoli Piceno un giornale locale ha pubblicato la notizia che «Sua Emittenza», di passaggio nella cittadina, avrebbe annunciato «la nascita di Canale 6 dopo aver distribuito videocassette a grandi e piccini». A Napoli, invece, un'emittente locale che aveva annunciato la decisione di trasferire i mondiali di calcio, armi e bagagli, negli Stati Uniti, è stata tempestata dalle telefonate di centinaia di tifosi inutilmente preoccupati. Scherzo anche a Palermo dove un avvocato, Luciano De Lorenzo, ha preparato un manifesto listato a lutto per annunciare «la fine del conto profitti del Banco di Roma», di cui l'avvocato è un piccolo azionista. De Lorenzo, che è anche autore di un libro dall'esplicito titolo «Cronache di stupidità bancarie», chiude il suo manifesto con un appello: «Neri fiori, ma sostanziosi aumenti di capitale».

## A Catania primo trapianto della laringe in Italia

È stato eseguito a Catania, dai professori Mario Rossi e Aldo Garozzi, il primo trapianto della laringe nel nostro paese. La laringe era stata espiantata un mese fa dal corpo di una giovane donna, Grazia Veneziano, colpita da ictus ed entrata in coma irreversibile. A ricevere l'organo è stato un marittimo catanese di 57 anni, del quale non è stato reso noto il nome. L'operazione, durata sei ore, è stata resa più difficile dal rifacimento delle corde vocali.

## Napolitano incontra le comunità ebraiche

Giorgio Napolitano, in visita a Ferrara alla grande mostra «Duemila anni di arte e vita ebraica in Italia», si è incontrato con i presidenti e i rappresentanti di varie comunità italiane. Il Comune di Ferrara - ha commentato Napolitano - è collocato al centro di iniziative culturali e artistiche di altissimo livello nazionale e internazionale. Con questa mostra in modo particolare, esso ha dato una nuova prova della sua sensibilità per i valori espressi dall'ebraismo ferrarese e italiano e del suo impegno a promuovere un clima di consensuale apertura verso tutte le etnie, le culture e le fedi religiose chiamate a convivere pacificamente e fecondamente nel nostro paese.

GIUSEPPE VITTORI

Democrazia e Diritto Franco Angeli

presentazione del volume

### LA MODERNIZZAZIONE NEOLIBERISTA

di Antonio Cantaro

ne discutono

Laura Balbo, Francesco D'Onofrio, Pietro Ingrao, Riccardo Terzi

coordina

Pietro Barcellona

mercoledì, 4 aprile ore 20,30

Casa della Cultura, Largo Arenula 26, Roma

## Monsignor Agostino capo della Cei calabrese contro la 'ndrangheta Il prelado che ha rifiutato la scorta invita lo Stato ad essere presente

# «Non basta condannare la mafia»

Diventa sempre più aspra e pericolosa «la guerra contro i preti» che la 'ndrangheta ha dichiarato in Calabria. Le cosche rimproverano a vescovi e preti di schierarsi con sempre maggior nettezza nel fronte antimafia. «Forte condanna» di monsignor Giuseppe Agostino, presidente della Conferenza episcopale calabrese, per le intimidazioni sempre più frequenti contro i sacerdoti calabresi.



Monsignore Giuseppe Agostino

ALDO VARANO

■ CROTONE. Richiesta di «mazzette» ai sacerdoti, tinte di benzina contro le loro auto, colpi di pistola contro le loro case, l'incendio contro il teatro dei salesiani colpevoli di aver ospitato il durissimo «accuse» di padre Sorge contro la mafia: ormai clero e Chiesa sono nel mirino dei clan, al centro di attentati e avvertimenti quotidiani fino a costringere il Comitato di sicurezza della provincia di Reggio a proporre al vescovo di Locri una scorta armata.

«La Calabria, la tanta gente onesta che vive in questa regione, è la prima vittima di questa situazione», Monsignor Giuseppe Agostino, vescovo di Crotone e Santa Severina, capo della Chiesa calabrese, ancora una volta ha levato alta la voce per una «forte condanna» contro la mafia. In mattinata gli era toccato fare un altro viaggio di solidarietà. Fino a Belcastro, dove la sera prima contro il portone di don Giorgio Rigoni, il parroco di questo paese di meno di 2.000 abitanti vicino Catanzaro, qualcuno aveva piantato le pallottole di un intero caricatore di 7,65. Don Rigoni è un altro dei sacerdoti calabresi colpevoli di «non farsi i fatti suoi»: dal pulpito oltre che invitare alla preghiera ha denunciato il crescere di una microcriminalità di tipo stampo mafioso. Taglio degli alberi di ulivo, incendi di magazzini e automobili: i segni classici che precedono il taglieggiamento, il primo stadio per l'autofinanziamento delle cosche che nascono con l'obiettivo di impadronirsi con la violenza ed il terrore di un intero territorio.

«Qualcuno - ha sottolineato monsignor Agostino - sta cercando di fare affermare la cultura dell'intolleranza e della sopraffazione. Ma la gente onesta si rende conto che occorre superare l'omertà e le paure antiche e che va creato uno spirito nuovo di partecipazione e di solidarietà collettiva. Un invito esplicito e appassionato alla mobilitazione contro la mafia: «Tutti chiedono anche più Stato, che vuol dire più posti di lavoro e più repressione contro la criminalità organizzata. Questo è giusto - argomenta Agostino - ma è anche vero che occorre più solidarietà tra tutti». Poi, una frase pesante come una montagna: «Non basta condannare la violenza».

Per una involontaria coincidenza le parole dell'alto prelato si sono incontrate con i giudizi espressi nella sentenza del processo alla mafia negli anni Ottanta, che è stata depositata proprio sabato scorso. Durante il processo, si denuncia, totale è stato l'assenteismo degli offesi (una sola delle decine di famiglie colpite dagli omicidi s'è costituita). Soprattutto, denuncia il giudice, «nessun ente pubblico operante in una città attraversata da un fiume di sangue ha ritenuto di dover partecipare con la sua presenza nel processo, nessuna iniziativa diretta o collaterale è stata promossa e ciò durante i lunghi mesi di continua attività dibattimentale». Perfino la ripetuta richiesta dei comunisti al Comune di costituirsi parte civile è stata mal presa in considerazione della giunta quadripartita (Dc, Psi, Psdi, Pri) che in quel periodo ha governato la città.

Ed è anche per l'assenza di mobilitazione antimafia da parte delle istituzioni (qui fortemente condizionate dalla penetrazione mafiosa) che la Chiesa è venuta assumendo un ruolo di sempre più spiccata contrapposizione alla vio-

lenza della 'ndrangheta. La guerra contro i preti, non a caso, è scoppiata nel Regno quando approfittando delle omelie nei funerali dei morti ammazzati, ai quali presenziano i componenti della cosca del morto e gli alleati, i sacerdoti hanno cominciato a condannare con durezza la mafia. All'inizio sono arrivati gli avvertimenti «amichevoli» e le telefonate anonime, tipo: «Fatevi i fatti vostri. Poi, le minacce e gli atti di terrorismo: tanto per cominciare sono andati in fumo le automobili dei parroci di Archi, San Roberto, Favazzina: il centro dei territori in cui sono impiantate le cosche dei De Stefano e degli Imeri.

E assieme al fronte cittadino ne è stato aperto un altro nella Locride. Padre Sorge dal teatro dei salesiani di Locri invita alla ribellione: «Offriamo tutti alla denuncia contro la mafia, facciamo in modo che nessuno resti solo, chi è solo può essere colpito. Che ci ammazzi no tutti i preti, suore, associazioni cattoliche. Ma credete davvero che la mafia abbia tanto piombo?». Ma poche ore dopo la mafia incendia il teatro. Il vescovo di Locri, monsignor Antonio Ciliberto, esprime solidarietà e condanna, con ancor più energia, la violenza mafiosa, e il giorno dopo il portone dell'arcivescovado viene preso a fucilate. Monsignor Ciliberto ha rifiutato la scorta sostenendo che non si può testimoniare il Vangelo protetti dal mitra. Il prefetto di Reggio, però, insiste. Il «caso Calabria» si sta arricchendo di altre pagine di tensione e inquietudine

## Per il Csm ha limiti la libertà d'esprimersi dei magistrati

■ ROMA. I giudici hanno il diritto di esprimersi liberamente, come qualunque altro cittadino, anche attraverso interviste, ma per la delicatezza delle loro funzioni dovrebbero rispettare alcune norme di autodisciplina ed autocontrollo. Lo sostiene un documento che sarà discusso al prossimo plenum del Consiglio superiore della magistratura, molto probabilmente destinato a sollevare polemiche. Proprio come la presa di posizione contraria all'iscrizione dei giudici alla massoneria anche quanto «esologo» per il magistrato potrebbe venire contestato da chi ritiene che il Consiglio non abbia competenza in materia.

Non è un caso se molte delle polemiche sulle debolezze del nostro sistema giudiziario, soprattutto in tema di lotta alla mafia, siano scoppiate proprio dopo interviste di giudici: si potrebbe pensare, per citare solo gli ultimi esempi, allo sfogo in tv di Di Maggio, del giudice Riggio, di Paolo Borzellino. Il presidente del Consiglio Andreotti, nel dicembre scorso, durante un'audizione alla commissione Antimafia, fu uno dei critici più severi di questo atteggiamento dei giudici. Disse che su argomenti delicati come l'Antimafia è meglio tacere e lavorare. La questione torna d'attualità in questa settimana: il Csm infatti dopo numerosi rinvii, discuterà nella prossima assemblea plenaria un documento che regola appunto la libertà d'espressione dei giudici. «Il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero... compete senza dubbio alcuno anche ai magistrati. Tuttavia la delicatezza della loro funzione richiede alcune cautele...». Ecco quali sono: «È in ogni caso opportuno evitare dichiarazioni alla stampa su processi che stanno trattando o nei quali sono, o saranno chiamati a svolgere un ruolo. È altresì opportuno evitare dichiarazioni anche in relazione a procedimenti di cui una qualsiasi fase sia stata già definita con la partecipazione del magistrato... Qualora ragioni di pubblico interesse richiedano chiarezza e trasparenza, anche per assicurare l'opinione pubblica, su un procedimento in corso, è consigliabile che il magistrato riferisca al capo dell'ufficio, il quale valuterà l'opportunità di una sua dichiarazione ufficiale o di un comunicato stampa, rispettati ovviamente i limiti del segreto d'ufficio. Nelle valutazioni, anche critiche, su procedimenti tuttora in corso... sono indispensabili particolari cautele ed attenzioni, ferma comunque la necessità che le dichiarazioni rispettino la verità storica e non siano gratuitamente offensive». Infine il documento suggerisce cautela, prudenza e controllo anche «ove si ritenga d'investire l'opinione pubblica di situazioni particolari di distinzioni o di difficoltà».

Sei giorni in viaggio con Enzo Biagi: tante storie, raccontate dai protagonisti, per capire cosa succede nei paesi dell'Europa orientale.

Lunedì Russia  
Martedì Romania  
Mercoledì Ungheria  
Giovedì Germania  
Venerdì Cecoslovacchia  
Sabato Polonia

Questa settimana, tutte le sere, alle 22 circa su RAIUNO.

**TERRE VICINE**  
NELL'EST UN MONDO CHE CAMBIA

**Bilancio pesante ma meno drammatico di quello della scorsa settimana: sei persone morte in incidenti tanti i feriti ricoverati in ospedale**

**Intensificati i controlli nella notte da parte di polizia e carabinieri A Roma sono stati circa 1600 su autostrade e intorno alle discoteche**

**Secondo esperti anglo-italiani a convegno a Padova**

**La «cura Tamigi» non salverà il Po dall'inquinamento**

# Ancora altri morti del «sabato sera»

Altri sei giovani morti sulle strade, durante la notte tra sabato e domenica. E molti altri feriti, alcuni ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Un poliziotto morto mentre inseguiva un'auto che non si era fermata all'alt. Intensificati da polizia e carabinieri i controlli. A Roma ne sono stati fatti ben 1600, sulle strade principali e intorno alle discoteche.

Chiara, che conduceva la macchina, una Lancia Delta, affrontando una curva a sinistra, ha perso all'improvviso il controllo della vettura, che si è andata a schiantare contro un pilastro. Soccorsi dagli altri automobilisti di passaggio, i due ragazzi sono morti durante il trasporto all'ospedale di Treviso.

sull'autostrada Napoli-Salerno, tra i caselli di Nocera Inferiore e Anagni. L'auto con a bordo Manzo e Garzia è stata improvvisamente costretta a frenare per evitare alcune cassette di legno cadute da un camion. Garzia ha perso il controllo della vettura che ha sfondato il guard-rail ed è finita nella corsia opposta, scontrandosi frontalmente con una Y10 condotta da Antonio Calino, un militare di leva di 25 anni. Nell'urto Manzo è morto sul colpo, mentre Garzia e Calino sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni, per entrambi la prognosi è riservata. Polizia e carabinieri, intanto,

hanno intensificato i controlli sulle strade e nelle vicinanze delle discoteche. A Roma, la questura insieme alla polizia stradale ha sperimentato un piano di interventi di prevenzione degli incidenti facendo oltre 1600 controlli, in particolare sulla via Olimpica e sull'autostrada Roma-L'Aquila, ed intorno ad una decina delle più famose e frequentate discoteche della capitale. «Nessuna gara di velocità, è stata una notte abbastanza tranquilla», raccontano i funzionari della questura. E i carabinieri del reparto operativo aggiungono: «Noi questi controlli li facciamo da sempre. Adesso li abbiamo solo intensificati».



Una pattuglia della polizia stradale davanti ad una discoteca in Romagna

Padova. L'inquinamento Tamigi è una ventina d'anni fa e l'attuale «cura» Po hanno molti punti in comune. Tra i più difficili sarà possibile applicare al fiume italiano la stessa miracolosa cura che ha giustamente ondata dove addirittura sono tornati a vivere i salmoni. Questo è quanto è emerso da una tavola rotonda svoltasi nella giornata inaugurale del convegno anglo-italiano sulle «cure» del fiume. Le difficoltà si trasferiscono nel nostro paese o emerge mano a mano che Green elenca i punti chiave del risanamento del Tamigi: un'unica autorità responsabile e per l'intera operazione una forte coordinamento, un contesto legislativo adeguato, finanziamenti adeguati per favorire l'utilizzazione delle più appropriate tecnologie e un sistema di monitoraggio efficace e continuo. Una serie di misure quasi sconosciute che però sono state subito dichiarate di «difficile applicazione» dagli esperti italiani. La prima obiezione al progetto inglese è stata avanzata sulla portata geografica degli interventi previsti.

La legge sulla difesa del suolo. Sulla necessità di rispettare le peculiarità degli enti locali ha insistito anche Clementi. Santini ha quindi rilanciato il ruolo degli enti locali e delle aziende municipalizzate che «si possono autorevolmente candidare a gestire l'operazione disinquinamento del Po sicuramente con maggiori diritti di quelle aziende responsabili dell'attuale situazione di degrado che oggi si dicono invece pronte a disinquinare».

Anche sulla questione dei finanziamenti disponibili «e sui quali» ha detto Pratesi - c'è una gran confusione», Tamigi e Po sembrano molto più distanti di quanto lo siano geograficamente. «La riuscita del disinquinamento del Tamigi - ha precisato Mascuzzini - è stata resa possibile dalla costruzione di fognature, collettori e depuratori mentre in Italia dal 1982 ad oggi abbiamo speso meno di 5.000 miliardi per la depurazione, una cifra che sarebbe necessaria per finanziare il piano di depurazione di una sola regione, la Lombardia».

Pratesi e Clementi hanno invece contestato la «preziosa carenza di fondi». In particolare l'assessore Veneto ha precisato che «il vero problema non sono i soldi che peraltro ci sono, ma le lagnose procedure». Nel corso della tavola rotonda sono state avanzate, inoltre, anche obiezioni tecniche al possibile trasferimento in Italia della «cura Tamigi» di fanghi provenienti dagli impianti di depurazione londinesi - ha detto Santini - vengono scaricati nel Mare del Nord ma in Italia potrebbero essere scaricati solamente nel mar Adriatico che, essendo una specie di lago, vedrebbe aggravata ancora di più l'attuale situazione».

## Romagna, tutto tranquillo

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Una settimana fa fu una strage: 13 morti - tutti giovani - in soli tre incidenti, avvenuti nei pressi di Bologna, Imola e Ravenna. Stando alle cifre fornite, ieri, dalla polizia stradale, l'ultimo è stato un sabato notte abbastanza tranquillo. Le quattordici pattuglie della stradale che hanno controllato, tra la mezzanotte e le sei, il territorio emiliano-romagnolo, sono intervenute a seguito di otto incidenti, nel corso dei quali ci sono stati quindici feriti, la maggior parte giovani. Il più grave ha avuto luogo, all'incirca a mezzanotte, sulla via Emilia, in località Cavazzona di Castelfranco (in provincia di Modena).

Una Fiat Croma e un'Audi 80 si sono scontrate frontalmente. Del quattro giovani coinvolti (due per automobile), uno è stato ricoverato al Policlinico della città emiliana in prognosi riservata. Prognosi comprese tra i 15 ed i 45 giorni per gli altri tre feriti.

Particolarmente rilevante l'impiego di forze dell'ordine nel Bolognese, dove l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato hanno compiuto controlli «a tappeto». Su disposizione del questore del capoluogo regionale, Luciano Cannarozzo, più di cento agenti della Squadra mobile, delle volanti e del reparto notte, hanno svolto un servizio di prevenzione davanti a discoteche e locali notturni, intervenendo, anche, contro lo spaccio di stupefacenti. I controlli hanno riguardato l'inter-

no delle discoteche e le strade d'accesso. Sono state compiute, pure, verifiche a campione volte ad accertare il tasso alcolico dei frequentatori dei locali. Affinché quanto sta avvenendo in questi giorni, anche in termini d'impegno da parte delle istituzioni pubbliche non venga vanificato con il passar del tempo dai conseguenti, progressivi attenuarsi dell'emozione derivante dal massacro di una settimana fa, i sindaci delle quattro province più interessate al fenomeno del «nomadismo» notturno (Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara) e la marciagliana Pesaro - si ritroveranno, domani, a Cesenatico, per assumere la decisione definitiva relativamente al regolamento a cui dovranno attenersi i gestori dei locali notturni. Pri-

ma di ogni altra, quella relativa agli orari: l'intesa prevede l'apertura anticipata alle 22 e la chiusura, per tutti, alle 3. Già nel prossimo fine settimana dovrebbero valere le nuove disposizioni orarie. La loro validità sarà di due mesi al termine dei quali si valuterà l'esperienza compiuta. Gli orientamenti assunti sono stati definiti da uno dei promotori dell'iniziativa, il sindaco comunista di Ravenna, Mauro Dragoni, «un punto ragionevole d'incontro».

Soddisfazione è stata espressa anche dalle cosiddette «mamme anti-rocò». Meno convinti i gestori delle discoteche, impegnati in una polemica con le autorità ecclesiastiche che li hanno accusati di anteporre i loro interessi economici alla difesa della vita dei giovani.

ROMA. Un altro pesante bilancio settimanale sulle strade italiane. Anche se, fortunatamente, non si è ripetuto quanto è successo sette giorni fa. Ancora sei morti in incidenti stradali, tanti i feriti. Un agente di Nocera Inferiore è rimasto ucciso, mentre con la volante inseguita una macchina che non si era fermata all'alt, in uno scontro con un'altra vettura. I controlli, vicino alle discoteche e sulle autostrade, dopo i provvedimenti decisi dal governo, si sono intensificati.

Colico, è sbandata all'interno di una galleria di svincolo tra la Statale 36 e la provinciale del Lario Orientale, sbattono violentemente contro le pareti del tunnel Maurizio Spreafico, 20 anni, di Galbiate, è morto sul colpo. Gli altri suoi amici, Maurizio Negri, 21 anni, che era alla guida dell'auto, Gigliola Cesana e Attilia Sacchi, di 18 anni, sono rimasti feriti. Tutti ricoverati in ospedale, con prognosi dai 40 ai 20 giorni, per fratture ed escoriazioni. Vicino a Bergamo e Brescia gli altri due incidenti mortali. Tra Salò e Desenzano ha perso la vita un operaio di 39 anni, Gottardo Zonta, dopo che la sua Ritmo si è scontrata frontalmente con una Volkswagen sulla quale viaggiavano due ragazzi rimasti feriti. Corrado Giovannelli, di 21 anni, è morto in un incidente stradale nel Bergamasco mentre, in macchina con due cocainieri, si stava recando a passare la serata in discoteca. La loro vettura, per circostanze ancora da chiarire, è rimasta coinvolta in un incidente con altre due auto.

Poco prima delle quattro del mattino, altri due giovani di 29 anni, Andrea Chiara e Michele Corso, sono morti in un ennesimo incidente stradale, stavolta sulla Statale 348, vicino Monigo, in provincia di Treviso.



Luigi Groppo mostra la matrice del biglietto da un miliardo venduto nella sua edicola a Milano

Lotteria di Viareggio, molte ipotesi ma poche certezze sul fortunato vincitore

## Studente o infermiere il lucchese che ha vinto i due miliardi?

Il fortunato vincitore dei 2 miliardi della Lotteria di Viareggio potrebbe essere un infermiere o uno studente lucchese. Il biglietto fortunato è stato venduto nel chiosco proprio di fronte allo stadio. I gestori hanno la «sensazione» che possa trattarsi di un cliente abituale. Ma sono molto vaghi nel descriverlo. Lasciano aperte tutte le possibilità. Per loro non è stata la prima volta.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LUCCA. La Lucchese ha coronato il lungo inseguimento della capopolista Modena. La promozione nella serie cadetta appare ora agli sportivi più vicini. Nel chiosco dello Stadio, il bar-tabaccheria che sorge proprio di fronte all'impianto sportivo, lungo la circonvallazione che corre intorno alle antiche mura lucchesi, però il tema del giorno è un altro. Chi è il misterioso e fortunato personaggio che con il biglietto AV 80908 della lotteria di Vi-

reggio, si è messo in tasca il primo premio da 2 miliardi di lire? È proprio qui nel chiosco gestito dai fratelli Ilario, Mauro e Franco Cei che è stato venduto, forse nel mese di febbraio, il biglietto miliardario. I proprietari mostrano orgogliosi la matrice. Sabato quando si sono conosciuti i numeri dei biglietti estratti il bar era chiuso per turno. E da ieri mattina Ilario Cei ed i suoi familiari sono sottoposti ad un fuoco di domande. Qualche buon tempo-

re, ricordandosi che è il primo aprile, tenta anche di spacciarsi per il vincitore. Ma ovviamente non viene creduto. «Sinceramente - afferma Ilario Cei - non so chi possa essere il fortunato vincitore dei due miliardi, ma ho la sensazione che possa essere un lucchese. Il nostro locale è molto frequentato dagli studenti, dai professori e dal personale non insegnante del vicino Istituto tecnico, dal personale e dell'Ufficio del lavoro, oltre che dai medici e gli infermieri dell'ospedale di «Campo Il Martir». Potrebbe essere un cliente abituale. Sembra proprio che il titolare del Chiosco dello Stadio sappia molto di più di quanto non asserisca ma poi si schermisce. «Il nostro locale - continua - è proprio sulla strada di circonvallazione della città, quindi è possibile anche che sia stato acquistato da un automobilista di passaggio». Ed il

possibile identikit del miliardario torna in alto mare. Molto probabilmente non lo sapremo mai. Ha tutto l'interesse a rimanere anonimo. Nel bar sono stati venduti oltre mille biglietti e quello fortunato faceva parte di una partita giocata dai fratelli Cei il primo di febbraio. C'è anche chi avanza ipotesi che il nuovo miliardario sia un infermiere del vicino ospedale, tra i quali sembrano siano andati a ruba i biglietti. In città comunque gira anche la voce che la dea bendata abbia baciato in fronte uno studente dell'Istituto tecnico commerciale. Sembra addirittura che in alcune classi sia nata qualche «cooperativa». I biglietti acquistati da ciascuno avrebbero fatto parte di un fondo comune e l'eventuale vincita sarebbe stata divisa tra tutti i «soci». Sono però soltanto delle voci. Trovare una qualche conferma è praticamente impossibile.

«Non vogliamo fornire altri particolari - afferma Ilario Cei - ma ci piacerebbe che il superfortunato vincitore ci dimostrasse un po' di gratitudine. Noi non parliamo ma ci aspettiamo almeno una cena. Può essere anche anonima, possibilmente a base di pesce...». Per i fratelli Cei non è la prima volta che dispensano vincite. Nel 1986, quando gestivano un bar poco lontano dall'attuale, vendettero il biglietto che si aggiudicò il quarto premio della lotteria Italia e che portò nelle tasche del suo possessore 430 milioni. L'anno successivo, sempre con la lotteria Italia, vendettero un biglietto che fruttò 80 milioni, mentre nel 1988 dovettero accontentarsi di distribuire un premio di consolazione: 20 milioni. Hanno cambiato esercizio ma continuano a portare fortuna ai loro affezionati o occasionali clienti.

Salteranno alcuni voli Ati

## La trattativa dei piloti riprende oggi: ecco il calendario dei disagi

ROMA. Oggi pomeriggio riprenderanno nella sede dell'Intersind le trattative tra Alitalia, Anpac e sindacati confederali per il contratto dei piloti assenti. L'Appl che ha lasciato il tavolo dei lavori. Si discuterà sulla proposta aziendale che prevede un aumento di venti milioni a regime più un premio di produttività che dovrebbe aggirarsi sui 6-9 milioni. Inoltre l'azienda si è detta disponibile a concedere dall'aprile 1993 ulteriori aumenti. L'Anpac intanto ha confermato la propria insoddisfazione per la proposta di Alitalia formalizzata nell'incorrotto presso l'Intersind del 31 marzo. Tale proposta - afferma una nota - risulta essere assolutamente inadeguata. «Tuttavia - conclude il comunicato - intravedo la possibilità di miglioramenti, per non colpire ulteriormente la tenuta ed il paese in un momento molto sfortunato per il trasporto aereo italiano» che vede la compagnia di bandiera subire l'invasione delle altre compagnie europee, il Anpac ha deciso di

continuare la trattativa e di astenersi per il momento, da qualsiasi forma di protesta sindacale. L'Ati ha reso noto che in relazione allo sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appl, proclamato per martedì 3 aprile dalle ore 8.30 alle 10.30, saranno cancellati i seguenti voli nazionali: Firenze-Milano delle 7.45, Reggio Calabria-Milano delle 8.30, Palermo-Roma delle 8.30, Catania-Milano delle 8.55, Roma-Palermo delle 9.00, Roma-Ban delle 9.10, Milano-Firenze delle 9.25, Napoli-Milano delle 9.35, Milano-Napoli delle 9.40, Catania-Roma delle 10.10, e Bari-Roma delle 14. Inoltre i voli Catania-Torino delle 7, Venezia-Palermo delle 7.05 e Bologna-Lamezia Terme delle 9.25 ometteranno lo scalo intermedio di Napoli mentre il volo Alghero-Milano delle 7.30 ometterà quello di Pisa. Tutti gli altri 177 voli nazionali dell'Ati opereranno regolarmente. L'Alitalia - conclude il comunicato - conferma per il 3 aprile tutti i propri voli.

A dieci anni dalla morte dello scrittore, una mostra di lavori infantili

## I bimbi ricordano un amico, Rodari

Una «mostra fantastica» è l'omaggio che i bambini di tutta Italia hanno fatto a Gianni Rodari, per ricordare il decennale della sua scomparsa. La mostra è ospitata a Firenze nell'Istituto degli Innocenti. Centinaia di opere realizzate con materiali di recupero. Comune denominatore la completa libertà di espressione, a dimostrazione dell'attualità del messaggio rodariano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CECILIA MELI

FIRENZE. «Bisogna lasciare i bambini liberi di esprimersi, perché possano imparare divertendosi». Gianni Rodari, nella sua veste di educatore oltre che di scrittore e poe a, non si stancava mai di ripeterlo. E la lezione è stata recepita dagli organizzatori della «Mostra fantastica» ospitata a Firenze, all'Istituto degli Innocenti, dove resterà fino al 15 aprile. Tra i tanti omaggi alla memoria di Rodari in questo periodo, in cui ricorre il decennale della sua scomparsa, sicuramente la

mostra è sicuramente quello che a lui avrebbe fatto maggior piacere. Perché tutto è stato realizzato completamente dai bambini. E si vede. «Finalmente la fantasia unita alla spontaneità», commenta un visitatore straniero sul registro messo a disposizione del pubblico accanto all'ingresso. Niente di più vero. Passeggiando per le stanze dove le centinaia di opere sono state disposte senza nessun faticoso commento, ci si rende conto che i piccoli

sono andati a briglia sciolta. La presenza dei grandi, degli insegnanti, è stata unicamente di stimolo. Non si avverte nessun rinvio dall'alto, come tanto spesso accade nelle opere infantili, destinate alle esposizioni, quando la mano adulta che interviene lascia, accanto a una maggiore perfezione formale, un'inesorabile patina di artificialità. La mostra è stata organizzata dal comitato promotore «Gianni Rodari 1980-1990», di cui fanno parte i comuni di Omegna, Orvieto, Reggio Emilia e Rosignano Marittimo, tutti legati in qualche modo alla figura dello scrittore, e il coordinamento nazionale dei genitori democratici. I lavori sono stati inviati da un centinaio di scuole materne, elementari e medie inferiori di tutta Italia: ci sono anche asili nidi, biblioteche comunali, i centri per ragazzi «Rodari» che sono fioriti in alcune città. Disegni, collage, costruzioni

a incastro fatti tutti con materiali di recupero, e che comono sul filo della fantasia di storie ingenuamente inventate. Si gioca con le parole, le rime, gli animali. Alle molte sculture che arrivano in visita viene offerta la possibilità di inventare in prima persona in un piccolo laboratorio. Maria Luisa Quaranta e gli altri organizzatori sono soddisfatti: «I bambini che arrivano sono incuriositi, vogliono toccare tutto non c'è mai un atteggiamento passivo». Ma perché proprio a Firenze e all'Istituto degli Innocenti? «Ci è sembrato un gesto molto significativo. L'Istituto per legge regionale sta diventando un centro di documentazione sull'infanzia. Qua, per secoli sono stati cresciuti i bambini che non avevano neanche diritto a un nome. Qua, adesso i bambini ricordano a modo loro un adulto che è stato loro amico». A ricordare Gianni Rodari è arrivato anche Antonio Faeti, docente di lette-

ratura dell'infanzia all'università di Bologna. Racconta come non ha ancora accettato nessuna tesi su Rodari, perché lo considera un lavoro «che richiede grandissima affinità al messaggio lanciato da questo mago delle parole. Fruga nella memoria fino al tempo in cui giovane maestro in un paesino delle montagne bolognesi leggeva ai suoi alunni le «Favole al telefono». Altre iniziative sono in programma in tutta Italia nel corso dell'anno. Intanto la mostra rimane aperta come simbolo dell'attualità di Rodari. C'è il bestiaio fantastico in cui fanno la loro comparsa il tartarugo l'uccellino e il cavaliere ruffa. Ci sono i libri fitti di stoffa, di legno di fogli e c'è chi ha utilizzato la pasta di panche di una piroletta di alluminio e getta ha fatto il fondo del mare e la casa di una sirena. E chi ha disegnato, sovrintendendo, i personaggi delle proprie paure.

### L'OSPITE E' COME IL PESCE: DOPO TRE GIORNI NUOTA.

- Grande tradizione d'ospitalità tutta a mare: turisti bistrattati che fuggono, prezzi altissimi, servizi scadenti. Che succede all'industria alberghiera italiana? Forse il problema è alla fonte, nelle scuole alberghiere. Ospita e getta.

- Le carte di credito possono diventare, in alcuni casi, delle trappole mortali, provocare disagi e situazioni di imbarazzo. Inchiestati sul dove, come quando e perché delle credit card. A carte scoperte.

- Il racconto, nel cuore della Padania, dove il porcello diventa Re Mida. Alfredo Antonaro: va A spasso con ninnet.

- Il menu. Nove proposte in vista della Pasqua Ricettaria.

- I test. Analizzate e degustate in laboratorio dieci marche di passati di pomodoro. L'alternativa al pelato.

- Il vino in anteprima: la degustazione di alcune etichette che saranno presentate al Virtualy di Verona. Guida al Benessere.

- Come ogni mese, ricette, consigli indirizzi, specialità, ricette est. libri e altre novità.

GAMBERO ROSSO  
RISTORANTE E STABILIMENTO DI IDEE

IN EDICOLA MARTEDI' 3 APRILE, CON IL MANIFESTO



Quali sono le condizioni per un «discorso libero» nella odierna società dei mass media? La potenza della macchina ha ridotto gli uomini a mezzi per la sua crescita? Ne hanno discusso in un convegno internazionale Vattimo, Gadamer, Severino, Ingrao, Baget Bozzo e De Giovanni

# La furia della tecnica

Le tecniche e la scienza sono forme di aggressione verso l'uomo se non sono guidate da altri saperi. Il crollo delle ideologie tradizionali dentro la furia del potere tecnico crea una situazione pericolosa e alienante. Ma la libertà riesce comunque a trovare degli spiragli. Queste le riflessioni emerse dal convegno «La società della tecnica», che si è tenuto a Sant'Elpidio a mare dal 27 al 31 marzo.

PIERO LAVATELLI

Viviamo nel frammento dentro un brusio di voci, i nostri sussurri quasi confusi nel coro vocante dei mass-media. E tutto fa spettacolo: il potere della media cerca l'applauso, smussa i duri spigoli della realtà, la elabora in immagini nelle narrazioni che accende sullo schermo televisivo. Così l'immagine della società della tecnica di Chaplin coi suoi omni manipolati e Impazziti, sembra ora ritirarsi sullo sfondo. Da dove emerge, invece, la società della comunicazione multimediale, pluralistica, di oggi. Qui il megalomane del Grande Fratello disperde la propria voce nel frastuono di mille altre.

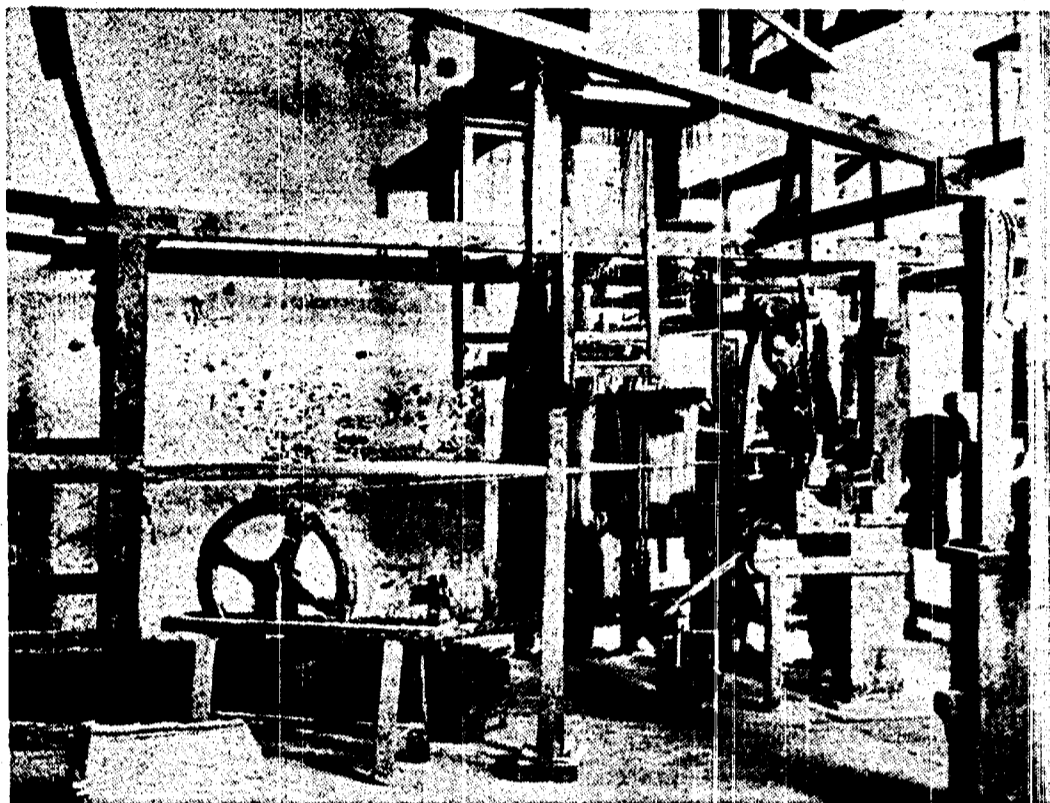
Questa immagine della odierna «società della tecnica» è stata proposta da Gianni Vattimo in uno dei quattro incontri tenuti dal 27 al 31 marzo a Sant'Elpidio a Mare per iniziativa di Ubaldo Bitumi, assessore alla cultura della locale amministrazione. Gli incontri sul tema «La società della tecnica» cui hanno preso parte, oltre a Vattimo, Hans Georg Gadamer ed Emanuele Severino, sono poi culminati nella tavola rotonda di sabato 31 marzo, con la partecipazione di Pietro Ingrao, Gianni Baget Bozzo e Biagio De Giovanni.

Nella situazione esistenziale della tecnica odierna - ha continuato Vattimo - la libertà riesce a trovare varchi o spiragli perché in essa l'essere ci si dà come trasmissione di messaggi e intelligenza che li decodifica. Non a caso, oggi, l'ermeneutica, la filosofia dell'interpretazione, domina lo scenario filosofico, fin dentro la ricalcore - un tempo - del pensiero analitico anglosassone.

La società della tecnica è così stimolata ad essere una «società trasparente».

Un'immagine molto diversa di essa ci è invece stata proposta, con forte linguaggio filosofico, da Emanuele Severino. La sua riflessione ha cercato di far emergere, dietro i mille eventi della società complessa, la contraddizione insita nella tendenza fondamentale del nostro tempo. L'ha fatto, assumendo fino in fondo la grande sfida di Nietzsche, che ha letto il mondo in termini di «volontà di potenza». È questo un grande merito di Severino - ha rimarcato l'altro protagonista degli incontri, Hans Georg Gadamer, padre dell'ermeneutica moderna. Perché il buio del potere - ha spiegato Gadamer - è dentro le pieghe oscure delle cose, e accesa.

Cosa qualifica - per Severino - la società della tecnica, anche nella sua condizione post-moderna e con le sue macchine comunicanti? Una storia, raccontata da un sociologo delle comunicazioni, rende bene l'idea espressa da Severino al riguardo. Racconta di come tutti i capi di Stato si ritrovino assieme, chiamati a interrogare un potente supercervello dialogante alla sua prima prova. Gli chiedono: ma tu, chi sei? E il grande automa risponde: Io sono Colui che è. Per Severino, la macchina che ha ora inglobato la potenza della parola di Dio è l'Apparato scientifico-tecnologico, che si interiorizza come fede negli individui, riproducendosi di continuo su scala allargata. È una potenza che integra i risultati delle scienze nei molti sistemi (giuridico, politico, economico, urbanistico, sanitario e così via) in cui si articola. È una potenza che ha in sé la sua ragion d'essere e domina perciò sempre più sia gli uomini che la natura, ridotti a mezzi della sua crescita. Una potenza che raccoglie in unità e orienta la straordinaria varietà degli eventi del mondo, esaurando così, in questa funzione di guida e di sintesi, le ideologie tradizionali: il cristianesimo, il capitalismo, il socialismo marxista.



Eppure non è qui - ha precisato Severino - in questo pur grande scontro tra volontà di potenza della tecnica e forme della tradizione, la contraddizione fondamentale del nostro tempo. Poiché tutte le forme ideologiche del passato partecipano anch'esse di quella fede nel dominio e nel divenire su cui si è costruita la civiltà occidentale. Cosa accadrebbe - si è chiesto Severino - se questa fede si rivelasse contraddittoria? Verrebbe in chiaro che chi vuole dominare è un errante che si contraddice. Che sciogliere le cose dal loro essere per dominarle, per immergerle nella catena del divenire, significa privarle della loro essenza, renderle instabili, precarie. Quindi, per noi, fame motivo continuo di angoscia. Che le ideologie e credenze

assicuranti possono attenuare, non placare. Adesso il crollo delle ideologie dentro la furia del potere tecnico liberamente scatenato, crea una situazione in cui il circolo vizioso del dominio ci restituisce un agire sempre più privo di senso, sperduto nel buio del potere.

Una diversa, ma in qualche parte convergente, critica alla società della tecnica ha sviluppato nel suo intervento Hans Georg Gadamer. Anche per lui tecnica e burocrazia hanno cambiato il mondo, sono l'anonimato dei saperi della scienza che ci governa. E anche per lui, che definisce l'«oggetto» - gli uomini e le cose - come un ente che oppone resistenza all'aggressione, le tecniche e la scienza si strutturano negli apparati come forme

di aggressione verso l'uomo e la natura. Ma essi restano solo tali se non ricevono il fine che li indirizza da altri saperi, da altre forme di vita. È la loro unilaterale, l'unidimensionalità della società della tecnica, a renderla pericolosa, alienante. Ma saperi e forme creative di vita non sono solo scienza, tecnica e apparati. I linguaggi quotidiani sono comunicazione che può aprirsi alla comprensione dell'altro. L'arte, creazione insieme di verità e bellezza, porta a massima espressione la verità dei linguaggi dialoganti. E l'arte e il dialogo con l'altro non sono volontà di potenza, ma di vita. È qui, in queste forme creative e dialogiche, che può formarsi il senso capace di fare della società della tecnica un fatto di vita e di libertà.

## Il sogno sovietico alla rincorsa dell'Occidente

Cos'è accaduto nell'Est europeo, e verso dove evolvono quei paesi? Verso il capitalismo, o non piuttosto verso ciò in cui il capitalismo si è incarnato, l'apparato scientifico-tecnologico, che ne è la vera anima e il motore? E ancora: che parte ha avuto in tutto ciò - e che ha ancor più da noi - l'individuo, esaltato come centro di forza, potenza capace di organizzare il mondo in cui vive? Anche qui, non si tratta forse di un'ideologia funzionale alla società della tecnica, come traspare dalla definizione di Simone Weil, che lo qualifica come il valore supremo da non subordinarsi alla società e, insieme, come l'essere che ha a suo fondamento la tecnica, il lavoro?

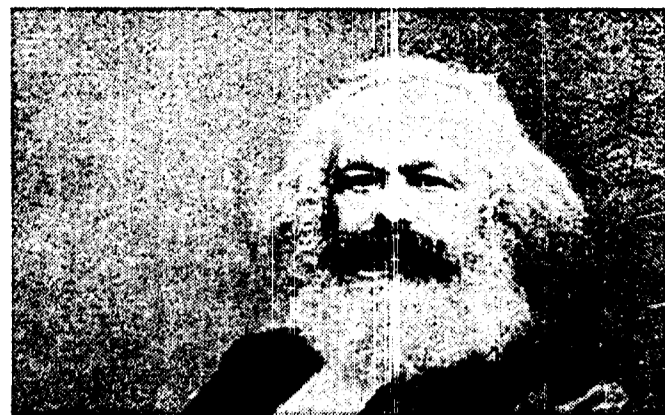
Sono le domande che Emanuele Severino ha rivolto ai partecipanti della tavola rotonda tenutasi in chiusura degli incontri a Sant'Elpidio a mare sulla «società della tecnica». Gli avvenimenti dell'Est europeo richiamano per prima cosa la storia che li ha intessuti: è una storia dentro l'Occidente, una storia che coinvolge tutta la sinistra europea, o è una storia profondamente russa, marcata da una realtà in cui la comunità sacrale e il pensiero slavofilo e nichilista avevano grande parte? Per Baget Bozzo non ci sono dubbi: le sterminate code di follia dietro il mausoleo di Lenin erano un segno evidente di questa sacralità. Pensiero slavofilo e pensiero staliniano proponevano entrambi una peculiare «via russa» alla modernità. Ciò che è esploso - e non poteva non avvenire nel mondo dei mass media - è l'inizio di un processo di secolarizzazione, che ha investito, tra l'altro, il pannissimo, cemento ideologico dell'impero so-

vietico. Non a caso ora, dalla crisi, emergono le nazioni. Invece, per Biagio De Giovanni e Pietro Ingrao a storia dell'Est europeo è tutta dentro la storia dell'Occidente. Ha detto Ingrao: la sconfitta in Urss è un fatto epocale, che coinvolge tutta la sinistra europea. È una sconfitta sul terreno della democrazia e dei processi di modernizzazione tecnologica. L'Occidente è sempre stato presente nell'orizzonte sovietico. Costante è il riferimento, in Lenin e Stalin, a emulare la tecnica occidentale, ad americanizzarsi. E De Giovanni: tutto il Novecento, europeo e russo, è stato teatro di una grande lotta tra filosofie per il senso da dare all'umanità e alla storia. Il comunismo, anche in Europa, è stato una di queste grandi filosofie, che ora cade come strategia mondiale.

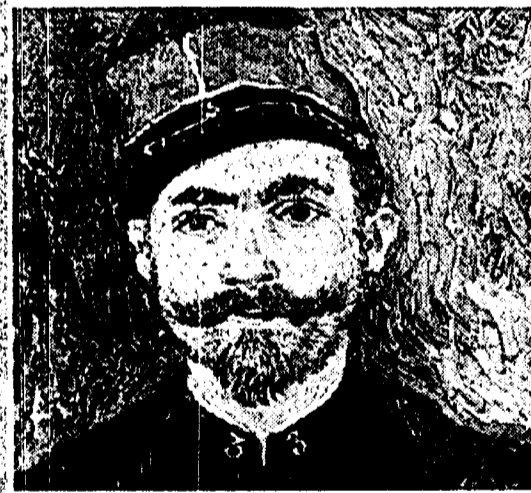
Per quali ragioni? Per l'emergere dell'individuo, della personalità umana, in una comunità disaccrata dai mass media? - come ha detto Baget Bozzo. O, in termini diversi, per l'irrompere di un principio di libertà dentro la forza politica-culturale di massa e la dittatura degli apparati? - come si è espresso De Giovanni, ricordando che la ideologia sovietica aveva una ideologia ultrademocratica della politica, in cui Stato e apparati si sarebbero disolati. O non piuttosto - ha soggiunto Ingrao, pur dando peso al tema del consenso - per avere assottigliato l'idea del produttore, mentre si ritenevano altrettanto ben fatti risultati? Un'idea - ha sottolineato Ingrao - ora criticata dalla grande scoperta degli ecologisti del «limite del produrre», della volontà di potenza dell'«homo faber» insita nel fine alienante della

produzione per la produzione. La distinzione tra «volontà di potenza e volontà di vita» è stata introdotta da De Giovanni per criticare l'idea ingenua di «individuo» usata da Baget Bozzo. Tutta la storia del pensiero occidentale - ha osservato De Giovanni - da Giordano Bruno, a Spinoza, a Marx, a Husserl, è una critica dell'umanesimo ingenuo, basato sull'idea di «persona umana». Essa è, invece, percorsa dalla dialettica tra la volontà di potenza dell'homo faber e la volontà di vita, che permea l'intera esistenza. La critica husserliana alla scienza, in quanto volontà di potenza dell'homo faber, tocca proprio il punto in cui essa si stacca dalla volontà di vita e cessa quindi d'essere forza di liberazione. Anzi, come oggi si vede, diventa poi minaccia alla stessa esistenza. Così - ha notato De Giovanni - il pensiero occidentale è stato spinto a leggere la volontà anche dentro il circolo dell'amore, della fede, della logica del riconoscimento dell'altro. Hegel mostra bene come la logica del bene, che ama la vita, sia superiore e vincente su quella del signore feudale, che la dissipa e consuma, tutto dentro la logica della forza. È una riflessione - ha concluso De Giovanni - che oggi ci spinge a conquistare, oltre la produzione, un punto di vista più alto, quello della liberazione del lavoro, cioè di tutto il tempo di vita dell'uomo.

Anche per Ingrao è qui la grande novità che la politica deve far propria, tenendo vivo il campo di questa critica che va oltre il produrre, estendendosi a tutto il mondo della vita, come essa viene impoverita dalla logica di apparati onnivori e tracollanti. Ha detto Ingrao: ha ragione Baget Bozzo quando ha osservato che i deboli e gli oppressi non rivendicano volontà di potenza. Ma ha aggiunto: ma proprio perciò occorre far proprie le ragioni di chi, fuori dagli apparati, vuol solo far valere le ragioni della vita. E anche di chi, come i drogati e gli emarginati, le hanno perse. □ P.L.



Karl Marx, al centro telaio di una fabbrica tessile di fine Ottocento



AMSTERDAM. Dobbiamo essere grati agli olandesi, per il modo in cui hanno preparato e lanciato la grande mostra allestita a Amsterdam e a Otterlo per commemorare il centenario della morte di Vincent van Gogh, aperta al pubblico da sabato scorso sino alla simbolica data del 29 luglio: nello stesso giorno, un secolo fa, dopo due giorni di agonia in seguito alla ferita che egli stesso si era inferto sparandosi al petto con una pistola, Van Gogh moriva a Auvers-sur-Oise, assistito dal fratello, Theo, che era stato sempre il suo confidente e il suo mecenate. Malgrado straordinarie difficoltà di ordine organizzativo e finanziario, i curatori dell'esposizione hanno saputo raccogliere centotrenta splendidi quadri e 250 luminosi disegni di Van Gogh, circa un quinto della sua opera, operando un'eccellente selezione qualitativa. L'antologia comprende, con rarissime lacune, tutti i più importanti pezzi eseguiti dall'artista, quelli che lui stesso citava nelle lettere al fratello come capolavori che avrebbe voluto esporre se mai fosse riuscito a ponerla una propria mostra perso-

nale. Ma gli organizzatori della manifestazione hanno saputo superare anche talune formidabili difficoltà di ordine, per così dire, culturale e psicologico. Van Gogh oggi, è noto, non è soltanto considerato come uno dei massimi pittori del post-impressionismo. La fortuna di Van Gogh è un fenomeno sociologico, un mito di massa. I suoi quadri non sono soltanto splendide immagini, ma icone e specchi della coscienza contemporanea.

Ebbene, con puritano rigore, con sommo understatement i curatori dell'esposizione hanno saputo allestire la più completa mostra che all'artista sia mai stata dedicata, ma senza concedere alcuno spazio al culto, al mito snaturante, al baraccone della vangoghomania. È vale anche la pena di segnalare, nella speranza che qualcuno voglia seguire l'esempio anche in Italia, che accanto al Museo Van Gogh è stata montata una grande tenda, in parte adibita a negozio per i libri e i souvenir dell'esposizione, ma in cui vi è anche una stanza attrezzata con giochi, dove i visitatori con bambini piccoli po-

Si è aperta sabato scorso a Amsterdam la mostra che commemora la morte del famoso pittore. Il 29 luglio del 1890 si chiudeva la carriera di un uomo che in soli dieci anni di lavoro mutò il corso della storia dell'arte

# Scenari austeri per il mito Van Gogh

Una preparazione meticolosa e un'ottima selezione delle opere rendono la grande mostra, allestita a Amsterdam e a Otterlo per celebrare Vincent Van Gogh, un evento storico. La manifestazione si articola in due sedi: nel museo Van Gogh a Amsterdam sono posti i dipinti, mentre nel parco nazionale dello Hoge Veluwe è allestita la parte dedicata a Van Gogh disegnatore. 130 dipinti e 250 disegni da non perdere.

NELLO FORTI GRAZZINI

tranno lasciare i figli nelle due ore necessarie per visitare con tutta calma l'esposizione. La manifestazione, come si è detto, si articola in due sedi. Nel Museo Van Gogh di Amsterdam, svuotato e ristrutturato, sono posti i dipinti, per metà appartenenti alla collezione stabile del museo, per il resto reperiti tra raccolte pubbliche e private di tutto il mondo, dagli Usa all'Urss, dal Giappone all'Australia. È, questa, curata da Evert van Uitert, Louis van Tilborgh e Siraar van Heuten, la parte della mostra cui senz'altro andrà il massimo «successo di pubblico», offrendo la possibilità di allacciare un rapporto diretto con le stupefacenti crome vangoghiane e con le sue stesure pittoriche segnate dal ritmo delle passate del pennello e della spatola. Ma sarebbe un errore imperdonabile non affrontare lo spostamento di un'ottantina di chilometri necessario per raggiungere il parco nazionale dello Hoge Veluwe presso Otterlo, al cui centro sorge il basso edificio eretto da Henri Van de Velde per ospitare il Museo Kröller-Müller, qui, entro uno dei più raffinati sacrali dell'arte

contemporanea, è allestita la seconda parte della mostra dedicata a Van Gogh disegnatore, curata da Joannes van der Woik, Ronald Pickvance, E.B.F. Peij, in questi fogli, tracciati a matita, a penna, a carboncino, o colorati con l'acquerello, è racchiusa la testimonianza di un ambito meno noto, meno «popolare» dell'attività dell'artista, che pure vi si è dedicato sempre conseguendo esiti di straordinaria qualità e sviluppando gli stessi temi e gli stessi dilemmi adottati nei quadri. La distanza fisica dai dipinti conferisce ai disegni una valenza autonoma e ne accentua il fascino. A Otterlo si ha dunque un incontro con un Van Gogh insolito, che traduceva in bianco e nero le accezioni cromatiche delle tele, pervenendo infine, nei fogli più tardi, a risultati avveniristici di astratta fluidità lineare.

Proprio dai disegni, quelli eseguiti nel 1890 e negli anni immediatamente successivi, prende le mosse la mostra, per esporre e spiegare in modo magistrale gli esordi della carriera artistica vangoghiana. I primissimi fogli sono semplici copie da acquerofori di soggetto

contadino di Millet: reduce da un anno di evangelizzazione dei minatori belgi del Borinage, dei quali aveva condiviso la miseria, le fatiche e l'aspirazione al riscatto sociale, Van Gogh non poteva che prendere le mosse dalla tradizione tipicamente ottocentesca della pittura sociale. È strabillante la rapidità con cui perfezionava la sua tecnica grafica. Già nel 1881 disegna paesaggi di straordinaria naturalezza e arricchiti da una luminosità diffusa, che indicano uno studio attento della pittura olandese di paesaggio, mentre per le figure, oltre a Millet, Van Gogh guardava soprattutto a Daubigny, dal quale trasse il gusto delle fisionomie cancate in senso realistico. Copiava vec-

chi accanto al camino, donne che cuciono, contadini e contadine, almeno finché non si trasferì all'Aia, dove poté includere nel suo repertorio armirevoli vedute urbane e scene di lavoro industriale.

Nel 1883 sono due significativi acquerelli eseguiti a Trenchte, con vedute paesistiche nell'ora del tramonto: il momento della cupa tavolata dei Mangiapate, del 1885, ma è di particolare interesse uno degli ultimi paesaggi dipinti a Nuenen, la Via dei pioppi, in cui l'atmosfera serale e nuvolosa è resa elettrica da rapide pennellate chiare e dove talune sbavature di colore verde e rosso mischiate al nero e al marrone attestano la volontà di superare la cupa cromia olandese sperimentata sino ad

allora. Alla ricerca della luce, Van Gogh si trasferì a Parigi tra il 1886 e l'inizio del 1888. Di quella importante stagione, coincidente con la scoperta dell'impressionismo, la mostra di Amsterdam espone taluni caposaldi: la serie dei vasi di fiori, i quadri con le scarpe, i primi girasoli, i paesaggi di Montmartre, gli interni dei ristoranti e delle mense di Parigi, le vedute notturne, i primi ritratti ed autoritratti, tra i quali quello, celeberrimo, con la tavolozza in mano. I colori di Van Gogh si dividevano ora in scaglie complementari, secondo la tecnica divisionista di Seurat, che Van Gogh modificò, a fine espressivo, trasformando il pulviscolo cromatico del «puntinista» parigino in una stesura dinamica di scie colorate. A Parigi Van Gogh passò insomma con estrema rapidità da un naturalismo di tipo pre-impressionista a una poetica già post-impressionista, saltando quasi la fase intermedia, che recuperò piuttosto, tra la primavera e l'estate 1888, nelle straordinarie vedute del luminoso paesaggio provenzale copiato infinite volte nei primi mesi della sua residenza ad Arles.

Fu un momento magico, quello di Arles. Van Gogh rappresentava gli alberi che fioriscono, le messi che crescono e che sono poi mietute, i giardini rigogliosi, i ponti e i canali, le barche sulla riva del Mediterraneo, le luci del tramonto, le stelle nei cieli notturni, il tutto con serene crome naturali, rese più forti dai netti contrasti delle capiture e dalla linearità dei profili.

Ma quella stagione volse presto al termine: un altro celeberrimo autoritratto, quello con l'orecchio tagliato, dell'inizio del 1889, segna alla mostra di Amsterdam l'inizio dell'ultima fase della carriera e della vita del pittore, trascorsa ancora ad Arles, poi al manicomio di Saint Remy, infine a Auvers. Ora la sua soggettività sconvolta dalla malattia mentale si sovrapponeva al dato naturale, lo deformava, lo trasformava a sua immagine. Le erbe e le messi dei prati e dei campi, agitate dal Mistral, venivano illustrate da Van Gogh come fossero serpi sulla testa di Medusa; vedeva i cipressi come fiamme sveltanti verso il cielo, d'impeto ulivi coi rami contorti come anime impigliate inchiodate al suolo, e nuvole che salgono e scendono nel cielo simili a draghi o ad immani aquiloni. E mentre negli autoritratti registrava la sua fisionomia sempre più smagrita e febbrile, assecondava con la stessa materia pittorica quell'esplosione mentale che prendeva corpo sulle tele, operando per filamenti e onde che serbano ancora il diagramma del movimento della mano che guidava il pennello. La mostra di Amsterdam si chiude così sulle estreme tele dell'artista: col volo dei corvi nel suo campo di grano e con l'altra, non meno sconvolgente immagine della danza impazzita dei tronchi blu controtalenti dal giallo delle messi. Da questi opere avrebbero tratto spunti fondamentali i Fauves e poi tutte le successive ondate di pittura espressionista che hanno punteggiato la storia dell'arte del XX secolo.



Folla di visitatori ad Amsterdam; a sinistra, «Ritratto di Millet» 1888

Con l'intervento del direttore di rete, Fuscagni, si conclude la decima edizione di Antennacinema. Annunciati un kolossal su Carlo Magno e miniserie sportive. Tornano Zavoli, inviato al Sud e un nuovo Piero Angela

# Raiuno, e la nave va

Il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni ha concluso gli incontri di Antennacinema, manifestazione giunta in crescita ai suoi primi dieci anni. Fin troppo soddisfatto dei risultati raggiunti, il responsabile della rete maggiore (26% degli ascolti) ha annunciato le più grandi novità della prossima stagione. In preparazione una vita di Carlo Magno per la regia di Salvatore Nocita e numerose miniserie di argomento sportivo.

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARIA NOVELLA OPPO

**CONVEGLIAVO** Tutto ok per Carlo Fuscagni. Nel mare proceloso del sistema televisivo, agitato da non pochi tifoni, solo Raiuno naviga serena con le vele piene di vento. Ottimi risultati di ascolto, come in pareggio, una identità di rete disegnata su un perenne collegamento con la realtà e sulla ricerca della qualità. Parole del direttore di rete, venute ad Antennacinema, buon ultimo a concludere, con il più roseo dei bilanci e il più pacato dei

toni gli incontri con i dirigenti del palinsesto che in precedenza erano stati piuttosto polemici: distruttivo quello di Sodano e addirittura catastrofista quello di Giorgio Gori (della Fininvest).

Invece per Fuscagni le cose vanno benone. Unica preoccupazione della sua rete quella di migliorare (e di tutto, di meglio) vorrebbe essere lo slogan) quello che è già buono. E già progetti di programmi di servizio (sui problemi del lavoro giovanile, sul volontariato ecc.) e di grandi spettacoli serali che continuano ad essere un punto di forza per Raiuno. Infatti il varietà non è morto affatto. La rete di Fuscagni ne ha messi su ben sei negli ultimi mesi e tutti sono andati benissimo. Il problema non è di genere ma di soldi. I varietà costano troppo a causa degli esorbitanti compensi degli star, delle grandiose scenografie che in tv non si vedono dei passaggi degli ospiti pagati uno sproposito mentre invece, secondo Fuscagni, tutti prendono da Raiuno (in termini di promozione fama ecc.) più di quel che Raiuno riceve da loro. Giusto perciò stringere i cordoni della borsa anche se Fuscagni respinge con fastidio l'idea di un "colore della vittoria" (sui campionati mondiali di calcio del 1994 vinti dalla squadra azzurra di Vittorio Pozzo). Seguiranno Ribot, Coppi, Nuvolari e Carnera tutte vite dedicate allo sport. Ma in attesa di queste

novità, dopo i Mondiali c'è il nulla. Anche se Raiuno ha un magazzino di titoli di grande qualità, l'estate sarà avara. E insieme ricca di repliche, questa volta raggruppate per serie tematiche (per esempio sceneggiati con bambini protagonisti, per riciclare il piccolo alpino, ecc.).

Sono stati annunciati anche, per la stagione prossima, un nuovo Piero Angela (*La macchina meravigliosa* intesa come corpo umano) e un nuovo Sergio Zavoli in viaggio nel Sud d'Italia, alla scoperta di una realtà che non è tutta mafia. Insomma, Fuscagni, con il suo 26% degli ascolti rischia l'overdose di solidificazione. Mentre speriamo che Raiuno non diventi, a imitazione e somiglianza del suo direttore, una rete tranquillante, nella quale quindi la realtà del paese, così agitata com'è, si ritroverebbe ben poco. Fuscagni a questo addobito ha risposto che, sì, per carità, i problemi ci



Sergio Zavoli durante la trasmissione «La notte della Repubblica»

sono ma il paese è in grado di affrontarli. Per quanto ha promesso di abbassare la dose di quiz e giochi, domandandoci sceme e premi sproporzionati. Con lui la manifestazione di Conegliano, che ha compiuto dieci anni sotto la direzione di Michelangelo De Caro. Di Carlo e Giorgio Gosetti (a Chiuso e in montagna) straragante dopo tanti lagrange e denunce, la scoperta che siamo nei migliori dei mondi (televisivi) possibili.

RAIDUE ore 21.30  
RAIDUE ore 13.15

## «Mixer» intervista la Mambro

«Facciamo a faccia» questa sera a Mixer (Raidue ore 21.30) tra Giovanni Minoli e Francesca Mambro la tenista nera imputata, insieme a Giuseppina Fiori, per la strage di Bologna del 2 agosto 1980. I dubbi, i pentimenti, le certezze di una milizia politica condotta nel segno della violenza saranno al centro della secca intervista presentata dalla «pasionaria nera».

La morale laica e quella cattolica si confrontano poi in studio nell'abituale che monsignor Elio Sgrecco e il giurista Guido Alpa avranno sul tema dell'eutanasia. Gli altri servizi di Mixer sono stati realizzati da Alberto Marziva (un'inchiesta sul traffico internazionale di plutonio con intervista al capo di stato maggiore irakeno) e da Enrico Palmi (l'aggio che si è recato a Palmi di Montecarlo il paese in provincia di Agrigento dove i prossimi omicidi sono stati annunciati pubblicamente. Un ultimo servizio guiderà invece i telespettatori attraverso un'inchiesta sul traffico di organi in tutto il mondo in un viaggio alla ricerca dei mercati e dei mercanti di «pezzi di ricambio» umani.

## Caino e Abele in Texas: «Dallas» compie dodici anni

**GIANFRANCO CORSINI**

Dallas compie oggi dodici anni. Dopo aver mandato in onda più di 300 puntate ha raggiunto nell'ultimo ventennio il traguardo di *All in the family* e superato negli indici di sopravvivenza il favoloso M.A.S.H. che, con il suo ultimo episodio del 1983, aveva raccolto dinanzi ai teleschermi il pubblico più vasto che abbia mai assistito ad un singolo programma televisivo.

L'avventura di Dallas aveva avuto inizio quasi in sordina nella primavera del 1978 e seguiva l'esperienza di Peyton Place che dal 1964 al 1969 aveva trasferito per la prima volta nelle massime ore di

narrativo «visuale» come qualcuno l'ha definito Amato dal pubblico di culture e contenuti diversi e avvertito da critici malevoli come esempio di «degradazione» intellettuale, Dallas continua comunque ad affascinare non solo i suoi spettatori ma anche una serie sempre più autorevole di critici e di studiosi della comunicazione.

Nell'estate del 1990 quando un colpo di pistola ha improvvisamente raggiunto J.R. alla fine dell'ultimo episodio della stagione, tutta l'America è rimasta con il fiato sospeso fino al 21 novembre, quando finalmente si è scoperto che era stata la fragile mano di Kristin

etnie e culture diverse, se pure nel quadro dell'ebraismo ebrei marocchini, arabi, immigrati russi o americani dei kibbutz.

Secondo Liebes e Katz (in *Media, Myth and Narratives* a cura di James W. Carey, Sage Publications), è il «genere» di Dallas può essere ricondotto ai «temi primordiali dei rapporti umani» così come loro lo vedono già esemplificato nella saga biblica del Libro della Genesi. È questa, per i due autori, una «storia primordiale che evoca le mitologie fondamentali» e nella quale pubblici diversi possono riconoscersi anche se usano codici interpretativi diversi. Cosicché le genera-

lizzazioni correnti, sia sui contenuti del dramma che sulla presunta passività del suo pubblico, sembrano smentite da una più attenta lettura storica di questo «genere» antico e anche dalle reazioni empiriche del van e complessi modelli di fruizione» da parte dei vari pubblici ai quali si rivolge questo presunto strumento dell'imperialismo culturale americano» al quale siamo invitati a sottrarci.

Forse sarebbe più semplice vedere, come fanno i due studiosi israeliani nella storia dei due fratelli J.R. e Bobby di Dallas, e Abele e Caino o Esau o addirittura intendere anche in termini più moderni, come una metafora - richiamata dagli stessi nomi dei protagonisti - sulla *dinastia* di John e Bobby Kennedy il pubblico di Dallas insomma è molto più sottile di molti dei suoi critici e i messaggi che raccoglie o respinge (come i russi ad esempio) che gli contrappongono criticamente *Guerra e pace* o coloro che ne ricavano a lezione della malvagità dei «ricchi» fanno parte di quel processo di «negotiazione culturale» - come la chiama il critico Newcombe - che si svolge perennemente tra lo spettatore e lo schermo sul quale si svolgono narrazioni che non solo «intossicano» ma che anche stimolano l'intelligenza critica del pubblico.



Bobby Ewing e J.R.: i due fratelli rivali di «Dallas»

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
7.00 UNOMATTINA. Con L. Azzariti e P. Corona. Regia di P. Satalia.	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi.	10.00 PALLAMANO. Finlandia-Italia.	13.45 A TUTTO CAMPO.	11.30 TV DONNA MATTINO.	11.30 TV DONNA MATTINO.
8.00 TG1 MATTINA.	8.30 CAPITOL. Teleromanzo.	11.00 HOCKEY SU GHIACCIO.	15.30 IL GRANDE TENNIS.	14.00 SPORT NEWS.	14.00 SPORT NEWS.
8.40 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm.	9.30 DSE DANTE ALIGHIERI.	12.00 DSE. Meridiana.	18.15 WRESTLING SPOTLIGHT.	15.00 CARTONI ANIMATI.	15.00 CARTONI ANIMATI.
10.30 TG1 MATTINA.	10.00 SORGENTE DI VITA.	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI.	19.00 CAMPO BASE.	16.00 IL MOLTO ONOREVOLE MINTO. Film.	16.00 IL MOLTO ONOREVOLE MINTO. Film.
10.40 CI VEDIAMO. Con Claudio Lippi.	10.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Gianfranco Funari. Regia di Carlo Nistri.	14.30 DSE. Il trionfo dell'Occidente.	19.30 SPORTIME.	17.45 TV DONNA.	17.45 TV DONNA.
11.40 RAIVUNO RISPONDE.	12.00 MEZZOGIORNO E... (1ª parte).	15.30 PALLAVOLO FEMMINILE.	20.00 JUKE BOX.	20.00 TMC NEWS.	20.00 TMC NEWS.
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH.	13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 DOGGENE. TG2 ECONOMIA.	16.10 VIAGGIO IN ITALIA.	20.30 GOLDEN JUKE BOX.	20.30 NIEMTE PUÒ ESSERE LA SCIALO. Film.	20.30 NIEMTE PUÒ ESSERE LA SCIALO. Film.
12.05 PIACERE RAIUNO. Con P. Badaloni, S. Marchini e T. Cutugno.	13.45 MEZZOGIORNO E... (2ª parte).	17.00 VALERIA. Telefilm.	22.00 TELEGIORNALE.	23.05 STASERA NEWS.	23.05 STASERA NEWS.
13.30 TELEGIORNALE. TG1 Tre minuti di.	14.00 QUANDO SI AMA. Telenovela.	17.30 GEO. Di Gigi Grillo.	22.55 BASKET Campionato Nba.	2.00 FIUME DI PROMESSE. Film.	2.00 FIUME DI PROMESSE. Film.
14.00 GRAN PREMIO: PAUSA CAFFÈ.	14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Attualità con Sandra Milo.	18.30 GLOB CARTOON.	0.25 CALCIO. Campionato argentino.		
14.10 OGGI AL BISTUZZO. Programma di R. Cravi. Regia di E. Giacobino.	16.20 TUTTI PER UNO. Gioco a premi.	18.45 TG3-DERBY.			
14.20 HOOPERMAN. Telefilm.	17.00 TG2 FLASH.	19.00 TELEGIORNALI.			
16.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO.	17.05 SPAZIOLIBERO. Fnaarc.	19.45 SPORT REGIONE.			
16.30 LUNEDÌ SPORT.	17.25 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE.	20.00 SCUSATE L'INTERRUZIONE.			
16.00 BIGLI. Il pomeriggio dei ragazzi.	18.15 TG2 SPORTSERA.	20.25 CARTOLINA. Con Andrea Barbato.			
17.30 PAROLA E VITA. Le radici.	18.30 CASABLANCA. Con Gabriele La Porta.	20.30 UN GIORNO IN PRETURA.			
18.00 TG1 FLASH.	18.35 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.	21.45 L'UOMO, L'ORGOGGIO E LA VENDETTA. Film con F. Nero. (1º tempo).			
18.05 ITALIA ORE 6. Con E. Falchetti.	19.25 IL ROSSO DI SERA. Di P. Guzzanti.	22.35 TG3-SERA.			
18.40 LASCIA O RADDOPPIAT. Gioco a quiz con G. Magelli e B. Gambarotta.	19.45 TG2 TELEGIORNALE.	22.40 L'UOMO, L'ORGOGGIO E LA VENDETTA. Film (2º tempo).			
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.	20.15 TG2 LO SPORT. METEO 2.	24.00 TG3-NOTTE.			
20.00 TELEGIORNALE.	20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.				
20.30 IL PRATO DELLE VOLPI. Film in due parti con Carlo Delle Piane. Iona Grubel regia di Piero Schivazappa (2ª ed. ultima parte).	21.35 MIXER. Il piacere di saperne di più. Di Giorgio Montefoschi. Regia di Celestino Eila.				
22.05 TERRE VICINE. Con Enzo Biagi. «Nel 1914 il mondo che cambia».	22.50 TG2 STASERA.				
23.05 TELEGIORNALE.	23.00 RITIRA IL PREMIO... con Nino Frassica.				
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	23.30 CASABLANCA.				
23.25 CINEMA! Immagini, storie, protagonisti.	23.35 TG2 NOTTE.				
0.15 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA.	0.10 GLI INNAMORATI. Film con Antonella Luaidi, Franco Interlenghi, regia di Mauro Bolognini.				
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.					

**Un trionfo clamoroso per il concerto dei Berliner Philharmoniker a Ferrara. Emozione ed entusiasmo genuini al di là degli inevitabili rituali**

**Nella scelta dei brani di Weber il segno del cambiamento introdotto dal successore di von Karajan: la ricerca del nuovo, oltre l'eccelsa routine**

# Abbado, il brivido della perfezione

Clamoroso trionfo di Claudio Abbado giunto a Ferrara a capo dei celebri «Berliner Philharmoniker», assenti dall'Italia da un ventennio. Ressa indescrivibile attorno al teatro per la prova pubblica e per il concerto. Pioggia di fiori, ovazioni tumultuose, rullare di piedi, doppio bis. «Grazie per l'Italia» di Cossiga. Apprezzata la nuova camera acustica. Poi tutti a casa a riascoltare e registrare le riprese in tv.

**RUBENS TEDESCHI**  
 ■ FERRARA. È stata una grande serata, con un concerto di qualità eccezionale, un programma intelligente e l'entusiasmo del pubblico: i novanta nella bellissima sala verde e oro del Teatro Comunale e le centinaia di migliaia a vivere l'avvenimento davanti alla televisione. Iniziò subito dalla cronaca del trionfo per scartare quel tanto di retorica e di ufficialità inevitabili in queste occasioni dove i ringraziamenti si sprecano. «Grazie per quel che fa per l'Italia», dice il presidente Cossiga stringendo la mano ad Abbado. «Grazie per la Germania» dicono in varie forme i rappresentanti tedeschi. «Grazie per i

ascoltato mille volte la stessa *ouverture*, ma Beethoven riesce sempre a prenderci di sorpresa e a lasciarci senza fiato. Quando poi, a manovrare l'effetto, c'è una delle più grandi orchestre del mondo con uno dei maggiori direttori, lo sballamento è totale.

Il calore del pubblico, insomma, nonostante le cerimonie di rito, era autentico e più che giustificato. Il critico non può che annottarlo con soddisfazione, aggiungendo semmai qualche considerazione. La prima riguarda proprio Abbado che non è stato eletto a capo della Philharmoniker grazie a patteggiamenti di politici, ma con i voti degli orchestrali stessi. Nell'orchestra ha votato compatta per lui la leva dei giovani, ansiosi di uscire dall'eccelsa routine di Von Karajan che, a forza di limare la qualità del suono, arrivava talora a toglier corpo alla musica. Con Abbado questo pericolo scompare. Intendiamoci: anch'egli sa benissimo quale possa essere la suggestione di un pianissimo con quattro pi trasformato in un fortissimo



Claudio Abbado con i Berliner al termine del concerto ferrarese

con quattro *effe*. Per rendersene conto basta sentire come il prodigioso sussurro della grancassa all'inizio della marcia funebre di Weber (il quarto dei *Sei pezzi op. 6*) si trasforma nel lacerato clangore dell'intera percussioni. La magia del risultato è stupefacente, e non solo per l'abilità

di forme ottocentesche disperse dal vento del nuovo secolo: solo un inizio, appunto, perché in ogni «foglia» ritroviamo il ricordo di una melodia, di un disegno sopravvissuto al gelo incombente. Si capisce perché Abbado abbia voluto collocare quest'opera mazzoliniana tra l'Incompiumi di

Schubert e la *Settima* di Beethoven. Quasi a farci toccare con mano l'interrotto rovello del sinfonismo ottocentesco che, dopo aver raggiunto la massima espansione col genio di Bonn, si getta a esplorare nuove strade. E proprio qui, nell'Incompiumi logorata dai troppi ascolti, possiamo ritrovare sotto la bacchetta del grande direttore italiano, le angosce, i primi fremiti di quella ribellione romantica di cui oggi vediamo gli effetti devastanti e rinnovatori.

Come sempre Abbado riesce a farci riflettere. È la virtù dei grandi. Che egli ritorni in Italia alla testa di un superbo complesso tedesco è invece il segno della decadenza delle nostre istituzioni. Per carità di patria ci asteniamo da ogni paragone con la disciplina dei Philharmoniker, lo splendore degli archi, l'infallibilità di ogni componente. Restiamo alla cronaca, trionfale, coronata da due bis: l'*Egmont* e l'*Adagio* di Weber (il primo dei *Sei pezzi*) riproposto come significativo suggello a conclusione di una indimenticabile serata.

# Da oggi convegno Elart a Roma. Un check-up per lo spettacolo

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. I problemi della ricerca, della formazione e della produzione in un momento di profonda crisi per le arti dello spettacolo. Per affrontare questi temi l'Elart (associazione tra enti locali, artisti operatori culturali) apre oggi a Roma, alla Sala Umberto, un ponderoso convegno dal titolo: *Stati generali dello spettacolo*. All'incontro, che durerà fino al 6 aprile compreso, l'associazione ha invitato un centinaio di relatori scelti tra tutti coloro che lavorano con diverse sfere di competenza nell'ambito del teatro, della musica, della danza e del cinema.

Ad aprire i lavori del convegno, dopo l'introduzione di Bruno Grieco, presidente dell'Elart, sono, tra gli altri, Ferruccio Martini, direttore del Centro Teatro Veneto, Alvisio Vidolin, docente al conservatorio di Venezia, Lino Micciché, presidente del Sindacato critici cinematografici, Luca Ronconi, Eugenia Casini-Ripa e Sisto Dalla Palma. Nei giorni seguenti, secondo una delle caratteristiche del convegno, si alterneranno persone che a diversi livelli operano nel mondo dello spettacolo: attraverso le voci e l'esperienza di docenti universitari e di scuole specializzate, atori, registi, direttori di festival e di teatri, coreografi

e musicologi, l'Elart si propone di radiografare l'attuale situazione dello spettacolo italiano e di capire come e dove sarà possibile intervenire, puntando alla formazione artistica, agli spazi sempre più negati da consacrare alla ricerca e alle attività di promozione, destinate in particolare modo ai giovani talenti.

«Tra i nostri obiettivi - spiegava infatti Grieco alla presentazione del convegno - c'è proprio quello di approfondire i motivi che hanno portato alla crisi attuale e di chiedere un fondo da destinarsi alla ricerca, alla promozione/produzione e alla formazione, attività solitamente dimenticate anche da chi si occupa di spettacolo». Non mancherà la partecipazione delle forze politiche: mercoledì 4 è previsto un intervento del ministro del Turismo e dello spettacolo Carlo Tonigni e in chiusura un confronto diretto tra i documenti elaborati dalle tre commissioni nel corso del convegno e le ipotesi di Carmelo Rocca (direttore generale del ministero Turismo e spettacolo), Bruno Pellegrino (responsabile culturale del Psi), Pierferdinando Casini (Dc), Wilter Bordon (Pci) e Paolo Battistuzzi (assessore alla cultura del Comune di Roma). □ S. Ch.

A Ravenna il teatro protagonista di una esperienza di integrazione razziale

# La Romagna? È un po' come il Senegal

Si chiamano Albe, fanno teatro di ricerca e da tre anni lavorano insieme ad attori senegalesi, ex venditori ambulanti della riviera romagnola. Marco Martini, uno delle Albe «bianche», spiega in questa intervista i modi e i problemi della loro convivenza artistica e culturale: «Non volevamo parlare di Africa ma essere Africa sulla scena», dice. E racconta il progetto che li ha portati due mesi in Senegal.

«nere».

L'ultima iniziativa delle Albe è stato un «Progetto Ravenna-Dakar» che vi ha portato due mesi in Senegal. Come è nata l'idea?

Abbiamo sentito il bisogno di comprendere l'altro, volevamo per una volta non «giocare in casa». In particolare ci interessava arricchire e approfondire l'esperienza di meticcio che abbiamo iniziato nell'87.

Cosa è successo tre anni fa?

Diversi anni prima avevamo cominciato ad elaborare la nostra idea di teatro politologico (proprio con sette «t») che comprendeva anche una certa attenzione verso il «sud». Poi abbiamo letto in uno studio del professor Ricci Lucchi che il sottosuolo romagnolo è uguale a quello africano. Conseguenza: siamo tutti marocchini. Altra conseguenza: gli immigrati africani, in realtà, stanno tornando sulla terra dei loro padri. Questa è stata la molla che ci ha portato nel 1987 non tanto a parlare di Africa, ma ad essere Africa sulla scena. E così si è avviato un

processo di meticcio e integrazione con alcuni venditori ambulanti, che sono entrati direttamente nella nostra cooperativa, in un rapporto pensato come stabile.

Ci sono stati problemi a livello organizzativo?

Certamente: il meticcio è inevitabile, ma difficile, anche nel lavoro artistico. Occorre sempre tener conto dei diversi punti di partenza: loro vivono e lavorano a Ravenna come immigrati, cioè come persone che mantengono con il proprio denaro i parenti rimasti in Senegal (e sono in genere tantissimi). Non possono permettersi scelte su cui noi possiamo sentirci più indipendenti.

E lo sviluppo artistico delle Albe afro-romagnole?

Nel primo lavoro ho utilizzato la loro presenza come una esplosiva *tranche de vie*. Con *Siamo asini o pedanti?* abbiamo approfondito il significato scenico della loro presenza, mettendo a punto un grande lavoro collettivo per raccontare apologeticamente la società meticcica e sulle questioni di fine

secolo. Quello che ci arricchisce e ci rende forti è il partire dalla consapevolezza delle nostre differenze.

E il progetto Ravenna-Dakar?

Siamo andati in Africa su invito dell'Istituto di cultura italiano in gennaio e febbraio per una manifestazione sugli intrecci tra la nostra cultura e la loro. Per noi è stata una immersione totale. Ci siamo spinti nella regione meridionale del Casamance, dove la cultura animista è ancora molto forte. In un villaggio abbiamo anche raccolto una «sida» del gruppo teatrale del paese, un sabato abbiamo recitato alla luce delle lampade a petrolio: il tutto all'interno della festa del villaggio, durata tutta la notte. Vedi, Pasolini dichiarava la sua disperazione perché vedeva anche nei sottoproletari e negli africani il dilagare della corruzione borghese. Ma per quanto contaminata, ferita, esasperata, questa gente rimane una ricchezza con cui dobbiamo entrare in contatto.

Qual è il vostro prossimo progetto?

Il prossimo progetto è...

Ti posso dire solo il titolo *Lunga vita all'albero*: sarà proiettato quest'estate dal Festival di Santarcangelo e dal Comune di Ravenna. L'idea forte di questo lavoro saranno la danza e la musica: sai che in molte lingue africane si usa una sola parola per definire danza e musica? Poi ci sarà un altro spettacolo, questa volta ideato e realizzato dalle Albe nere, naturalmente con noi. Sicuramente sarà qualcosa di diverso da quello che abbiamo sempre fatto.

L'intervista è finita: vuoi aggiungere qualcosa?

Forse non c'entra niente con il teatro, o forse sì. Quando siamo tornati dal Senegal, dopo aver visto i danni che i bianchi fanno là (e laggiù i bianchi sono ancora colonialisti: non più con i cannoni, ma con armi che si chiamano Fondo monetario internazionale o cooperazione, che sono tutto un bluff), abbiamo assistito ai fatti di Firenze, e sentire certi discorsi del tipo «devono ritornare in Africa» ci ha veramente lasciati amareggiati.



Un momento dello spettacolo «Ruh-Romagna più Africa uguale»

STEFANO CASI

■ BOLOGNA. Come la società interetica (una realtà attuale, fin d'ora, non è una semplice prospettiva), così il teatro interetico non è solo una eventualità, ma esiste e opera già da qualche anno. Per scoprirlo occorre andare in terra di Romagna, dove a Ravenna è attiva da diversi anni una compagnia di ricerca. Parliamo delle Albe e dei suoi giovanissimi (ma con una lunga esperienza alle spalle) componenti, guidati dal regista e drammaturgo Marco Martini. Da tre anni la cooperativa ha alcuni soci senegalesi al suo interno, ex venditori ambulanti nella riviera romagnola, ora attori del gruppo, prima in *Ruh-Ro-*

maña più Africa uguale, poi in *Siamo asini o pedanti?*, farsa filosofica che - come tutti i lavori delle Albe - riesce a filtrare le urgenze ideali (la denuncia delle grandi tragedie della nostra società: il razzismo, appunto, e poi il disastro ambientale, lo strapotere dei potenti economici...) attraverso una tensione alla classicità nutrita dallo studio della tradizione e dalla pratica della sperimentazione. Ne parliamo con Martini durante le repliche di *Siamo asini o pedanti?*, interpretata dagli splendidi Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Giacomo Verde (le Albe «bianche»), Iba Babou, Mor Awa Niang, Modu ND'Jaye (le Albe

# La Pasqua al cinema. Da Parigi all'universo

## Hippo e la yuppie eroi di un mondo senza pietà

SAURO BORELLI

Un mondo senza pietà. Sceneggiatura, regia: Eric Rochant. Fotografia: Pierre Nivon. Musica: Gérard Torikian. Interpreti: Hippolyte Girardot, Mireille Perrier, Yvan Attal, Jean-Marie Rollin, Cécile Mazan. Francia, 1989. Roma: Eden

■ C'è tutto e niente in questo *Un mondo senza pietà*, opera dell'esordiente Eric Rochant, garbato, sapiente, basata sui casi minori, contingenti del giovane Hippolyte, per gli amici soltanto Hippo, un irriducibile «nichilista» che vuole soltanto ed esclusivamente vivere, senza lavoro, né pensieri, né responsabilità di qualsiasi genere. La sua morale o, più precisamente, la sua mancanza di morale, è prendere quel che gli capita a tiro: donne, soldi, ma anche seccature e inconvenienti più o meno gravi. E mai recriminare. Così, insomma, stare al mondo, godendo o soffrendo e basta. Soltanto che, dopo un po', si innamora dell'indole Nathalie, una ragazza borghese

se con parecchie ambizioni e altrettante pretese. E allora cominciano anche per il «refratario» Hippo i guai seri. Dopo un andirivieni un po' tempestoso che si trascina tra i due per tutta la storia, il racconto si stempera nell'epilogo in un agrodolce approdo che lascia un po' tutto come all'inizio del film. Magari, con qualche spiraglio rincuorante e ambiguo sulla sorte dei due bislacchi innamorati.

*Un mondo senza pietà* trova i suoi punti di forza tanto nella fresca grazia di interpreti quali Hippolyte Girardot (Hippo) e Mireille Perrier (Nathalie) quanto nella disinvolta, abile regia di Eric Rochant, già posato in luce in passato con lavori documentari e realizzazioni propedeutiche di indubbio talento. Il debutto nel lungometraggio, appunto con *Un mondo senza pietà*, costituisce dunque un saggio di già avvertibile, originale maestria tematica-espressiva.

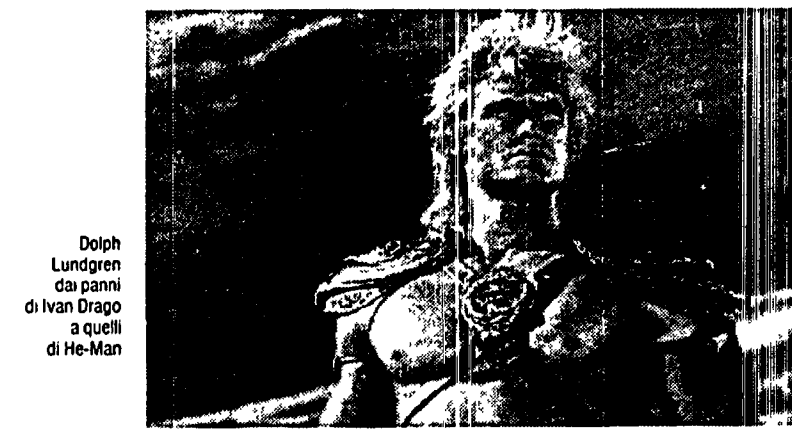
Detto il meglio possibile del film, comparso con successo alla Settimana della critica di Venezia '89 e alla rassegna

France-Cinéma dello stesso anno, va messo in rilievo perché quello che risulta in effetti il retroterra culturale-esistenziale da cui il ventinovenne Eric Rochant ha cavato, anche con qualche trasparenza autobiografica, questa sua novellina morale più rivelatrice, incisiva di quel che esteriormente non sembra. C'è tutto un microcosmo, una «realtà a parte» in bilico tra l'adolescenza e la prima maturità che entra in campo qui con tipologie e con situazioni dal carattere spesso sfuggente o quantomeno insoddisfatto. Ragazzi e giovanotti che, al primo impatto con la società, l'«altro mondo» degli adulti, dei borghesi, della gente perbene, avverte, immediato e paralizzante, un senso di gelo, di grettezza angosciata.

Non a caso, tanto l'*outsider*, il «cane sciolto» Hippo, quanto il suo alter-ego e istigatore Eric Rochant si ritrovano, a conti fatti, a constatare con amaro disincanto: «Se il mondo avesse ancora pietà di noi, si potrebbe credere ai domani radiosi, al grande mercato europeo, e si potrebbe guardare insieme nella stessa direzione. Ma questa è una storia finita, e l'unica cosa che può davvero farci muovere il culo è l'amore, l'esperienza dell'incomunicabilità...». Sembra, questa, una frase dettata a metà da un ingenuo infantile sentimento, ma non è così. Hippo, come si diceva, non ha progetti, né ambizioni o alibi sociali, politici. Esiste, tribolando un po'. E sta qui il suo dramma



Mireille Perrier e Hippolyte Girardot in «Un mondo senza pietà»



Dolph Lundgren dai panni di Ivan Drago a quelli di He-Man

## Le guerre stellari sbarcano nel New Jersey

ALBERTO CRESPI

I dominatori dell'universo. Regia: Gary Goddard. Sceneggiatura: David Odell, Stephen Tolkin. Effetti speciali: Richard Edlund. Interpreti: Dolph Lundgren, Frank Langella, Meg Foster Usa, 1987. Roma: Royal, America

■ Arriva solo ora in Italia questo film dell'87, e potrebbe tranquillamente passare sotto silenzio se non fosse per un triplo biglietto da visita. È il primo film Pathé che esce nei cinema dopo il clamoroso assalto di Giancarlo Pirelli alla Metro Goldwyn Mayer (per meglio dire, è un vecchio progetto Cannon passato armi e bagagli alla Pathé, quando Pirelli rilevò la casa di Menahem Golan e Yoram Globus). È, salvo omissioni, il primo film ispirato non a un libro o a un copione originale, ma a una linea di giocattoli, la celeberrima «Masters of the Universe» della Mattel, uno dei colossi del settore. È, infine, un prodotto non ignobile: e se i vostri figli hanno la stanza piena di pupazzi di He-Man, potete tranquilla-

mente portarli a vedere il film senza paura.

Diretto da un esordiente, Gary Goddard, che ha lavorato alla Walt Disney e non va confuso né con Jim Goddard (il regista di *Shanghai Surprise*, quello stupidissimo film con Madonna) né tanto meno con Jean-Luc Godard, *I dominatori dell'universo* è una strana opera non priva di un suo fascino pedestre. A noi italiani può ricordare i vecchi film su Ercole: Dolph Lundgren ha la stessa espressività («sì fa per dire») dello «storico» Steve Reeves, ed è ormai abituato, dai tempi di *Rocky 5* (era Ivan Drago, quello del «sorriso in due»), a recitare nei panni succinti del supereroe. La scenografia della prima parte, che si svolge sul pianeta Eterna, sono il trionfo del polistrucio, in stile fantascienza di serie B degli anni Cinquanta: evidentemente, gli avansismi Golan e Globus hanno foraggiato il film solo nelle parti contemporanee, che sono piuttosto efficaci, grazie agli effetti speciali di un mago come Richard Edlund.

L'idea della trama è peret-

tamente speculare a quella di *Giochi stellari*, misconosciuto film di Nick Castle che è stato fra i migliori titoli della fantascienza anni Ottanta: là un giovane terrestre campione di videogiochi spaziali veniva arruolato dagli alieni per combattere vere battaglie nel cosmo; qui il percorso è inverso, sono le guerre stellari a trasferirsi sulla Terra. Si immagina infatti che sul pianeta Eterna sia in corso una furibonda lotta per il potere e che le forze del Male, comandate dal perfido Skeletor, abbiano prevalso per fuggire e continuare la resistenza. He-Man e i suoi amici (il vecchio guerriero Man-at-arms, l'amazzone Teela e il piccolo scienziato pazzo Cwilder) aprono un «buco» nel tempo e si ritrovano... in un paesino del New Jersey, dove Skeletor riuscirà ben presto a rintracciarli. Nella lotta fra i «dominatori» saranno coinvolti anche i pacifici abitanti della cittadina di Colby, tra cui uno sciocco commissario e una tenera coppia di fidanzatini. I supereroi-giocattolo irrompono quindi nel mondo reale, citando a man bassa dalla fantascienza più illustre (*Guerre stellari*, *Incontri ravvicinati*, ma anche gli skateboard volanti tipo *Ritorno al futuro 2*) e arruolando spediti al prevedibile trionfo dei buoni. E adesso che la via è stata aperta, aspettiamoci film su Big Jim, sulla bambola Barbie, magari sul Lego o sul meccano. Le possibilità sono inesauribili, i bambini anche.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore Piergianni Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Myrante Mosci e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano, Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma, Enzo Marino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Infortuni sul lavoro  
Ecco chi ne risponde

GIUGLIELMO SIMONESCHI

lontana assunzione delle suddette attribuzioni devono risultare da atti pubblicitari, o con altre forme adatte a garantire l'integrale conoscenza esterna del conferimento dei poteri. Così, in precedenza, aveva deciso, con una sentenza molto criticata da parte imprenditoriale, anche la Cassazione penale 31 maggio 1986. È stato dunque confermato

ti e ai preposti, mediante delega delle funzioni medesime. Secondo la maggior parte delle decisioni della Magistratura, soprattutto della Cassazione, affinché la delega delle funzioni, con conseguente trasferimento della responsabilità penale, sia valida, è necessario che ricorrano i seguenti presupposti: che il dirigente o preposto sia idoneo dal punto di vista professionale; che ab-

bia il potere effettivo di assolvere gli obblighi che gli sono stati trasferiti; che il datore di lavoro non sia a conoscenza di eventuali inadempienze, sotto il profilo della prevenzione, del dirigente delegato e non si ingerisca nella attività dello stesso; che l'impresa sia di notevoli dimensioni e che la delega sia esplicita e rigorosamente provata.

Sul punto secondo cui il trasferimento di funzioni e di responsabilità è legittimo solo nelle imprese di grandi dimensioni, le decisioni giudiziarie non sono, invece, uniformi, ritenendosi in alcune di esse che la delega sia possibile anche nelle imprese di piccole dimensioni: in questo senso, ad esempio, in Cassazione penale 2 novembre 1987.

Da questi dati vogliamo prendere lo spunto per affrontare in seguito la grave questione della tutela della salute e della sicurezza nel lavoro. Chiediamo quindi ai lavoratori che ci invino notizie, informazioni, ed esponano i loro problemi in materia: perché è vero che, ancora, e non di rado, di lavoro si muore.

Cure termali: inizio di una nuova «storia»

risponde TOMMASO GERMANO\*

25/11/1989 n. 382 "...recante disposizioni vigenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle Usl". Il suddetto decreto - perpendendo il malcostume di "legiferare per decreti" - era l'ultimo di una serie avvenuti sempre sullo stesso oggetto innanzi indicato. Fra l'altro al comma VIII dell'art. 1 si diceva testualmente: "Per i lavoratori dipendenti che effettuano le cure termali al di fuori del periodo di ferie o di congedo ordinario la prestazione deve iniziare entro trenta giorni dalla richiesta del medico curante. Le prestazioni termali di natura preventiva erogate dall'Inps non danno titolo all'indennità economica di malattia".

Basta una semplice lettura del testo (volutamente riportato per esteso) per avvedersi che, con l'intento - forse - di fare ulteriore chiarezza rispetto a quanto illustrato dalla Corte costituzionale e dalle Sezioni unite della Cassazione, il legislatore italiano ha "peggiorato" la disciplina vigente. Ed infatti: a) la fruizione delle cure termali "al di fuori del periodo di ferie o di congedo ordinario" viene prospettata come ipotesi marginale ed eccezionale; b) comunque, sottoposta all'onere "entro trenta giorni dalla richiesta"; c) la richiesta deve essere formulata dal medico curante: il che apre la strada ad

una vera e propria iter di cura di una malattia. Occorre dire - in proposito - che le recenti previsioni si affiancano a quelle già esistenti che non sono state abrogate. Il che significa che d) con la richiesta del medico curante, il lavoratore interessato dovrà ottenere la giustificazione dello specialista che attesti l'«indifferibilità» (nel senso che le cure termali dovranno essere fruite nei trenta giorni successivi). Il rispetto della «ortuosa» procedura porterà al riconoscimento della giustificazione dell'assenza e al diritto alla fruizione della prestazione: e) l'indennità economica di malattia è l'indennità economica di malattia.

una disposizione - solo ed esclusivamente - indennizzata al contenuto della spesa previdenziale, si prevede - però - che l'Istituto non debba erogare l'indennità economica di malattia. La formale giustificazione della fruizione è ne "di natura preventiva". Sussistono - però - molteplici dubbi: di legittimità costituzionale (che certamente verranno sollevati) in merito ad una affermazione che, nella sua laconicità, si prospetta come "denegazione di una serie di norme precedenti" (a cominciare dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale) e contrastante con i più elementari principi di parità dei cittadini di fronte alla legge. In conclusione, vi è da chiedersi con quale fondamento si possa - a far capo dal 1989 - eccepire la "prevenibilità" di cure termali, fruite da soggetti protetti da molti (o pochi) anni, e sempre assistite dal rimborso del viaggio, vitto e alloggio oltre che dall'indennità economica di malattia. \* Docente all'Università di Bari

Handicappato, da quattro anni a letto, attende ancora l'assegno di accompagnamento

Dal signor Angelo Cavalario di Sovorato (Catanzaro) abbiamo ricevuto una dettagliata lettera sulle difficoltà burocratiche alla concessione dell'assegno di accompagnamento per il padre. Di seguito, pubblichiamo i tratti della lettera.

Constato la puntualità con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri ha accolto e provveduto, dopo l'accorato appello di un grande uomo di spettacolo, affinché costui possa usufruire dei benefici della legge Bacchelli e godere quindi un'altra pensione (fruisce di una di lire 2.000.000 mensili).

Colgo l'occasione per denunciare la drammatica e incredibile vicenda di mio padre, Luigi Cavalario, un vecchio di 80 anni che riesce a sopravvivere con la sola pensione di guerra di lire 16.900 mensili: non percepisce nessuna altra pensione, nemmeno l'invalidità civile con l'indennità di accompagnamento.

Inferno, ormai a letto da quattro anni con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di intendere e di volere e quindi di compiere gli atti quotidiani della vita. Ed mia madre, Concetta, 80 anni, totalmente sorda e senza un dente, pensionata Inps con la ridiocola somma di lire 550.000 ogni due mesi. L'iter burocratico delle relative pratiche per l'indennità di accompagnamento è lungo, dicono nei vari uffici di competenza. Ma, mi chiedo, se eravamo in altra parte d'Italia, era forse così? La realtà calabrese è rimasta immutata e triste nonostante una legislazione avanzata che sulla carta dovrebbe garantire ogni assistenza all'anziano handicappato e non più autosufficiente. Forse, è il prezzo che si è costretti a pagare per frenare le facili pensioni che fino a qualche anno addietro, con clientelismo politico, venivano concesse a chiunque presentasse domanda? Non si può far finta di non sapere che certe pensioni servono solo per non far morire di fame, non certo per vivere dignitosamente. Perché in certi gravissimi casi, come quello in questione, vista l'età degli interessati non si permette di procedere con sollecitudine all'e-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

same delle pratiche invece di ammassarle negli scaffali? Espongo il caso sperando che chi di competenza non rimanga in cinico silenzio, dia ascolto a questo appello e faccia in modo che questa vicenda si risolva al più presto, prima che sia troppo tardi.

La legge sul trattamento minimo non risolve le sperequazioni

L'Inps, tramite un governo pentapartito, ha riservato un trattamento Inps che maturano di lavoro con oltre quattro anni di anticipo sul consentito e un danno economico per nulla insignificante. Quando fu in pensione, il governo, con la legge 638/83, ha stravolto le regole del gioco e senza alcun preavviso (altro che democratico) ha azzerato, o quasi, tutto quanto con non pochi danni arrecati a non poche persone.

Dal momento che i versamenti all'Inps li ho sempre fatti (1937-1983) secondo tabelle non fatte da me, vorrei sapere da qualcuno che fine hanno fatto i miei soldi. Se questi soldi ancora esistono, mi spetta per diritto la mia piccola seconda pensione integrata e indicizzata: se non esistono, vorrei sapere da qualcuno chi li ha disamministrati. Se per quei soldi non c'è proprio più niente da fare, vorrei che chi di competenza avesse a rimettermi in ferie per altri quattro anni, onde poter recuperare quello che mi è stato fatto perdere a causa del mio pensionamento anticipato. Bruno Pazzini Lecco (Como)

protesti riguarda il caso di coloro che dopo aver contribuito effettivamente per un certo numero di anni all'Inps sono poi passati a un pubblico impiego, mantenendo però, attraverso versamenti volontari, la contribuzione all'Inps. Coloro che si sono trovati in tali condizioni e sono andati in pensione prima della data legge 638 del 1983 hanno potuto percepire la pensione Inps integrata al trattamento minimo, anche se la misura della contribuzione versata avrebbe comportato pensione di importo inferiore al trattamento minimo.

Con l'entrata in vigore della legge 638/83 (emanata dal governo del tempo in applicazione di un orientamento della Corte costituzionale) è stato ripetutamente sentenziato su tale norma, assegnando al trattamento minimo, ma ribadendo la esigenza di una diversa legislazione che annullasse i criteri per cui, mentre ai contribuenti Inps che maturavano due pensioni, di cui una diretta e una di riserva che sommate risultavano di importo superiore anche se di poche lire al trattamento minimo, non si assegnava integrazione in nessuna delle due pensioni, per altro verso e chi maturava pensione di pubblico indipendente, anche se di importo notevolmente superiore al minimo dell'Inps, si assegnava integrazione al minimo (e quelle Inps) si è tenuto conto di tali indicazioni stabilendo il diritto alla integrazione al minimo per chi non avesse altro reddito derivante da lavoro o da pensione superiore a un certo limite.

Tale norma non ha ancora eliminato tutte le sperequazioni in quanto, in ragione di altro diritto costituzionale non si poteva ridurre il trattamento già in atto, per cui a coloro che già percepivano trattamento minimo (e per altro verso superavano il limite di reddito stabilito) viene bloccato il trattamento ai valori del trattamento minimo vigenti al 30 settembre 1983; per i collocati in pensione successivamente si è assegnato quanto effettivamente maturato in ragione delle norme Inps.

La lunga trattazione dell'argomento è stata fatta per puntualizzare le cause che hanno originato la protesta del lettore e non certo per difendere l'operato di un governo da te giustamente contestato per l'insieme della sua politica e in particolare per quella previdenziale.

La Consulta ha detto: gli statali non possono lavorare oltre i 65 anni

La Corte costituzionale - mi è stato riferito - avrebbe di recente stabilito che il dipendente statale può continuare a lavorare oltre i 65 anni se non ha raggiunto a tale età ancora il minimo di pensione. Essendo mia moglie interessata al caso prego di darmi gli estremi della decisione costituzionale. Grazie. Ubaldo Bellarino Milano

La decisione indicata non esiste. Esiste, purtroppo, una decisione di segno opposto. Infatti i giudici della Consulta, con sentenza n. 161 del 27 luglio 1989, hanno stabilito un principio esattamente contrario. I giudici, infatti, respingendo una decisione del Tar della Lombardia, hanno negato agli ultra-sessantacinquenni di poter restare a lavoro anche se in tal modo non potranno avere la pensione, non avendo raggiunto il requisito minimo contributivo (pari a 14 anni, 6 mesi, 1 giorno). Il Tar aveva ricordato che un beneficio di questa specie era già stato concesso con legge al personale della scuola e che quindi era giusto e legittimo concederlo a tutti i dipendenti dello Stato. Ma, come detto, la Corte costituzionale non è stata di questo avviso ed ha respinto la eccezione. Risultato: tutto resta come prima e la sua moglie, al compimento dei 65 anni di età, verrà messa a riposo senza pensione statale.

La risposta è ovviamente diversa nel caso in cui la moglie possa contare anche qualche periodo di contribuzione presso altra assicurazione per prestazioni di lavoro dipendente ed autonomo. In tal caso potrebbe richiedere la ricongiunzione dei periodi in unico ente. In tal caso si dovrebbe valutare se la convenienza sia quella di ricongiunzione presso lo Stato (che comporterebbe certamente un onere anche un po' gravoso tenuto conto dell'età raggiunta) oppure quella di ricongiunzione all'Inps (se versati a tale Istituto i contributi) senza costi, così come prevede la legislazione vigente.

Crociera di agosto

Caratteristiche tecniche

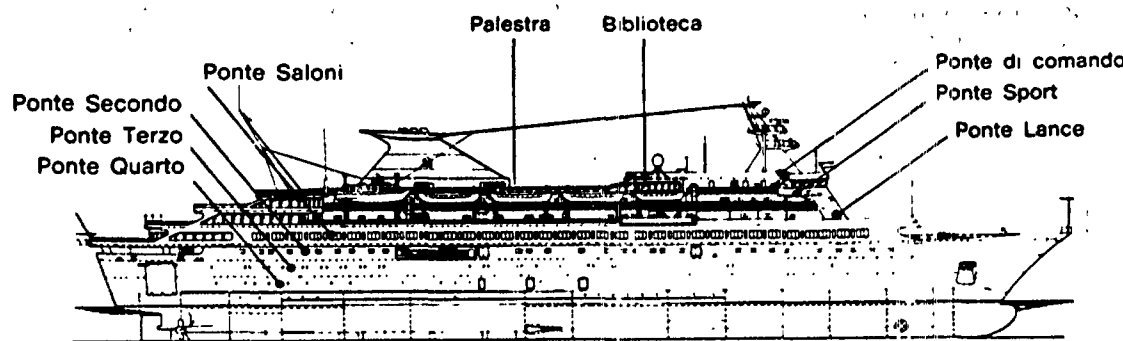
La Motonave Kazakhstan varata nel 1978 e completamente ristrutturata nel 1983. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc. Stazza lorda 16.600 tonnellate; lunghezza 157 metri; larghezza 21,8 metri; velocità 21 nodi. È dotata di tutti i moderni sistemi di sicurezza per la navigazione.

A bordo

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco, di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Kazakhstan significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE MILANO, viale Fulvio Testi 75, Tel. (02) 64.40.361 ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345 e presso tutte le Federazioni del Pci



Dal 25 agosto all'1 settembre con la motonave Kazakhstan

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Tipo cabina	Ponte	Lire
A	interne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Quarto	930.000
B	interne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	terzo	1.000.000
C	interne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Secondo	1.040.000
D	esterne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Secondo	1.250.000
E	interne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.210.000
F	esterne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Terzo	1.310.000
G	esterne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.420.000
H	esterne a 2 letti (1 basso e 1 alto) con doccia e servizi	Terzo	1.520.000
I	esterne a 2 letti (1 basso e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.630.000
L	interne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Quarto	1.310.000
M	interne a 2 letti bassi con doccia e servizi	terzo	1.370.000
N	interne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Secondo	1.470.000
O	esterne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Secondo	1.790.000

Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse) lire 75.000

L'itinerario

Genova, Tangeri, Casablanca, Gibilterra, Palma di Maiorca, Minorca, Genova.

Le escursioni a terra

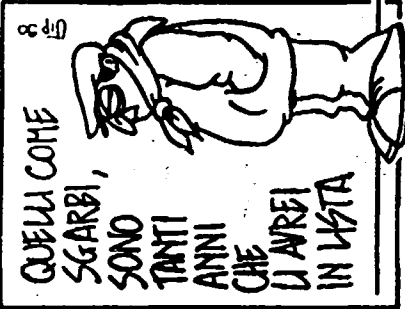
TANGERI. Visita della città (Capo Spartel, Grotte di Ercole) lire 33.000  
CASABLANCA. Visita della città lire 33.000  
RABAT (km 90) Visita della città lire 39.000  
MARRAKECH (km 250) visita della città lire 120.000  
GIBILTERRA. Visita della città lire 30.000  
PALMA DI MAIORCA. Visita della città lire 30.000  
Grotte del Drago lire 72.000  
Serata al Barbacoe lire 55.000  
Serata al Casinò lire 95.000  
PORT MAHON. Visita dell'isola lire 30.000

Le quote comprendono

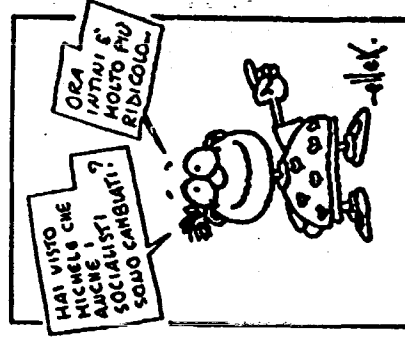
La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.



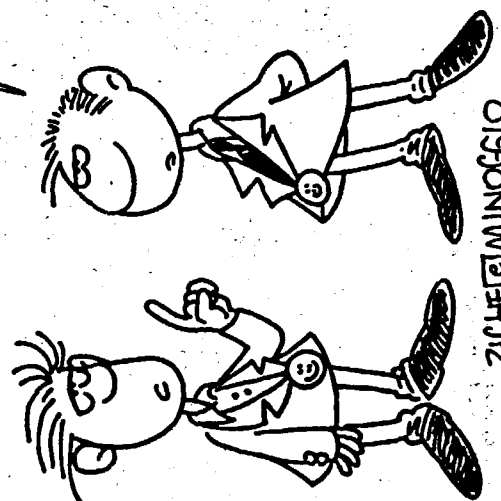
# QUIRINALE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 13 - 2 Aprile 1990

TUTE LE AUTOMOBILI SONO PERICOLOSE.



ZUCCHERMINOCCIO

# LE MISURE DEL GOVERNO PER SALVARE I NOSTRI RAGAZZI. FUORI LEGGE IL CYNAR

## RIGERCATO IN TUTTA ITALIA ERNESTO GALINDRI

L'ondata proibizionistica accolta ovunque con entusiasmo: esagitati irrompono nella sede della Stock, malmenato il signor Buton, profanata la tomba di famiglia dei Folanari Scoperti dalla Digos alcuni covi:

- Il Kiwi di Piumazzo
- e il Marabu di Reggio Emilia spacciavano boeri al rhum
- Sequestrate tutte le dosi
- di «Toschi, la frutta spiritosa»

Vasco Rossi ammette: la mia canzone «Vita spericolata» ha traviato i giovani il veterinario dell'Amaro Montenegro si toglie la vita facendosi schiacciare da una vacca

C'è anche una buona notizia: arrestato e torturato dalla polizia quello stronzo di Michele, l'intenditore del whisky Glen Grant

## GIOVENTU' VIETATA

Michele Serra

Un timorato ragazzo di Torino  
Odiava Dean e amava Provolino  
Usciva solamente in motorino  
Andava piano ma non vide un pino  
Non era Dean ma un pezzo di cretino  
Quel timorato ragazzo di Torino

Una severa madre di Gabicce  
Scopri la figlia che leggeva Nietzsche  
Ed intervenne con maniere spicce  
«Quei libri sono bombe con le micce!»  
Adesso legge soltanto le fregnacce  
La figlia della madre di Gabicce

Un geniale ministro liberale  
Scopri che uccidersi da giovani fa male  
«A una persona disperata e sola  
Spesso non resta che usare la pistola»  
Per impedire quelle gesta empie  
Fecce una legge che abolì le tempie

C'era un prudente immigrato delle Hawaii  
Che andava in discoteca col tramvai  
Beveva poco e rientrava a mezzanotte  
Ma i bianchi lo gonfiavano di botte  
Adesso in discoteca non va mai  
Quel prudente immigrato delle Hawaii

Un ambizioso padre di Voghera  
Diceva al figlio: devi far carriera!  
E per largiela fare molto in fretta  
Gli regalò: una Jaguar berlina  
Ora è orgoglioso di legger sulla lapide  
«Mai viste carriere così rapide»

C'era un solerte governo dell'Egitto  
Che non si dichiarava mai sconfitto  
«Vi aiuteremo a uscire senza danni  
Dalla famosa crisi dei vent'anni»  
La giovinezza vietò con un editto  
Quel solerte governo dell'Egitto.



Ersti era un mito in carne: ed essa per in giovinezza bruciata. Oggi è un anno bracciato senza so-  
e da reparsi speciali della postiza. Ernesto Galindri (nella foto), protagonista dell'effere-  
ta campagna pubblicitaria della Cynar, tra po-  
non potrà più lanciare i suoi devastanti e  
ambigui messaggi «contro il logorio della vita  
moderna»: pure infatti che sta stato individuato il luogo in cui si è rifugiato. Si tratterebbe dell'isolatissimo bunker della famiglia Galindri, un gruppo, ben noto alle cronache, di al-  
tra del tasso alcoolico.

## PER RADIO RADICALE

Majid Valcarengli

Come molti sapranno, se alla fine di aprile non verrà approvato un progetto di legge ad hoc che prevede lo stanziamento economico necessario, Radio radicale chiuderà definitivamente. Sui giornali si sono letti numerosi attestati di stima, solidarietà calda, doverosa partecipazione di personaggi illustri e di questo servizio pubblico fornito dai radicali. La radio infatti ha trasmesso, in diretta i congressi di tutti i partiti, i principali processi di terrorismo e di mafia, sedute parlamentari, consigli comunali, ecc.

Una radio che si pone al di fuori della logica del sistema, una radio che dà informazione senza condizionamenti ideologici, una radio che non ha paura di interpretazioni che non siano irrispettose nei confronti del potere e che neppure funziona secondo una logica commerciale, secondo la logica della partitocrazia. Esempiare, lo scorso anno, fu la scelta fatta in occasione della concomitanza tra il congresso radicale e quello socialista. Nonostante la polemica in corso con il Psi la radio scelse di trasmettere il congresso socialista dell'Ansaldo di Rimini, il congresso radicale di Rimini.

Ma da chi dipende l'approvazione di questo progetto di legge che salverebbe la radio? A leggere i giornali sembrerebbe che gli unici a stonare da un coro univoco di consensi siano i socialisti, perché l'unico capogruppo parlamentare a non avere firmato il progetto di legge fu il lavoro della Cose però non sono così semplici come sembra. Se Radio radicale verrà lasciata morire la colpa non è solo del Psi. Se gli altri gruppi parlamentari volessero davvero presentare il progetto di legge sottoscritto dalla quasi totalità del capigruppo, potrebbero benissimo farlo. E allora, a quel punto, lo chiediamo al capogruppo socialista, al capogruppo radicale, al capogruppo di sinistra, al capogruppo di centro, al capogruppo di destra, al capogruppo di tutti i partiti. Radio radicale sprofonda nelle sabbie mobili della politica degli elogi e dei riconoscimenti tipici dei neocritologi funerari.

Una proposta ai lettori, da «Cuore a cuore» mancano pochi giorni, si potrebbero spedire al capogruppo dei partiti di sinistra il progetto di legge in calendario, il progetto di legge, si può mandare un unico telegramma indirizzato a tutti i capigruppo. Sarebbe bello che ricevessero qualche centinaio di telegrammi di sollecito perché facciano semplicemente quello che hanno detto di voler fare, che presentino questo progetto di legge e facciano vivere Radio radicale.

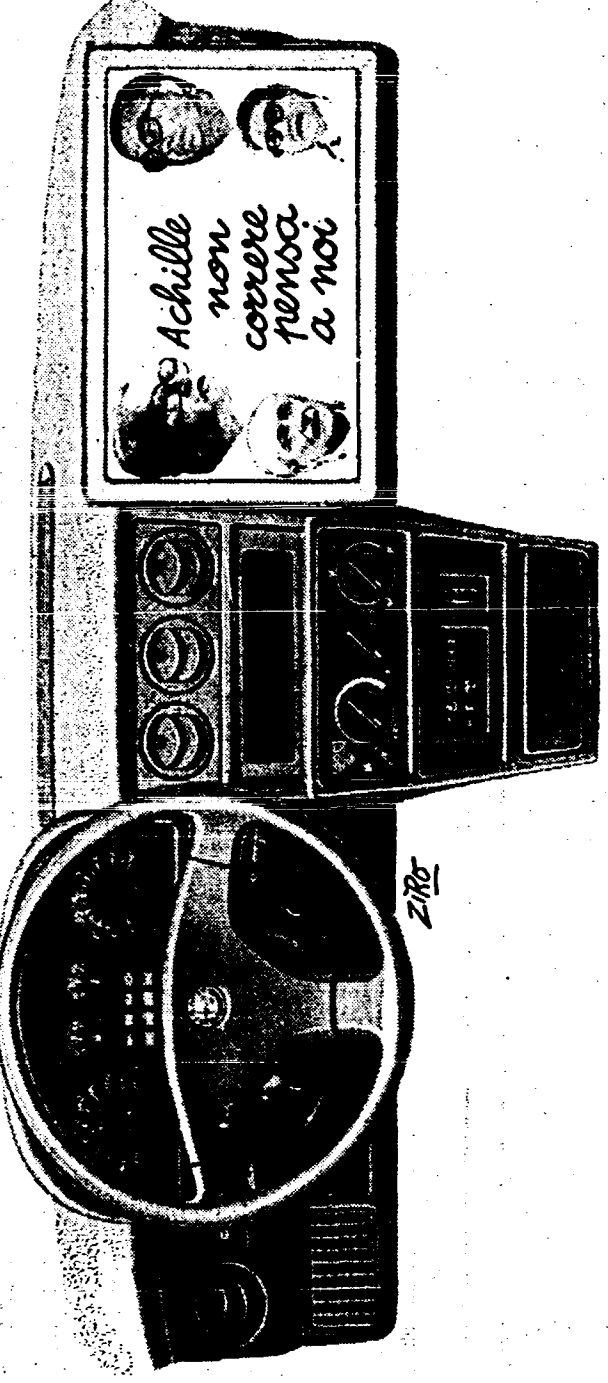
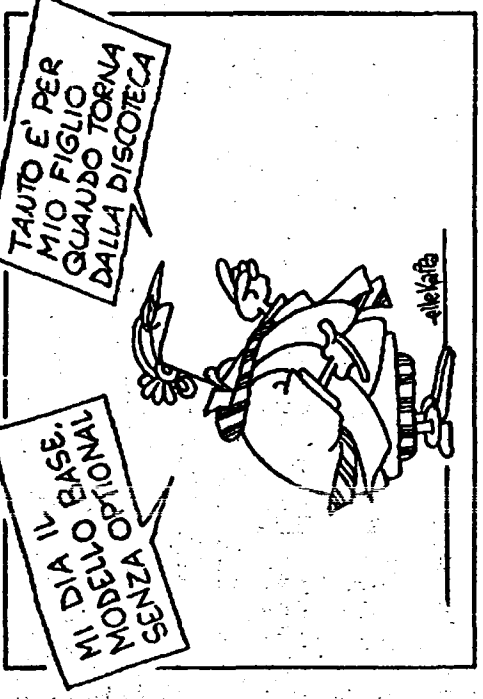
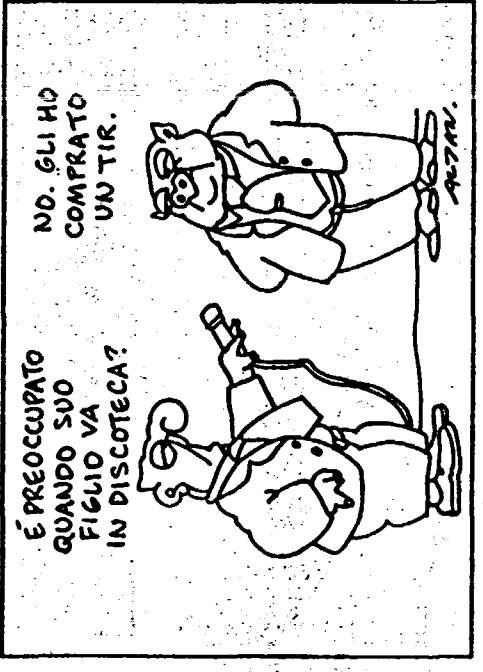
## TUTTO E' POSSIBILE

**È SGARBI IL NUOVO DIRETTORE DELL'UNITÀ**  
(ANSA) Dopo la notizia della candidatura di Vittorio Sgarbi nelle liste del Pci di Pesaro, accolta con indescribile soddisfazione da militanti e militanti comunisti, è ormai imminente la nomina di professor Sgarbi alla direzione dell'Unità. Nel suo editoriale d'insediamento, intitolato «Siete tutti coglionik», il nuovo direttore fa sapere di essere stato scelto perché equilibrante dalle tre mozioni («mi fanno cagare tutte e tre») e annuncia diverse innovazioni nel giornale. Particolare rilievo avrà la rubrica dei necrologi, che lo stesso Sgarbi compilerà ogni giorno secondo il proprio estro. Il condirettore Maurizio Costanzo non ha rilasciato dichiarazioni.

## ULTIMA ORA

**VERTICE RINVIATO? PANICO NEL PAESE**  
Ieri, primo aprile, ignoti irresponsabili in vena di scherzi hanno diffuso la falsa notizia che l'altissimo vertice di venerdì tra i partiti di maggioranza non era mai avvenuto. La delusione ha provocato reazioni drammatiche in tutto il Paese. A Roma duemila pensionati, in mancanza di altri mezzi, troppo costosi, si sono suicidati strangolandosi l'un l'altro. Trecentoventi donne hanno abortito nell'Italia settentrionale senza essere neppure incinte e tra i cassintegrati dell'Italia si sono verificati numerosi episodi di impotenza improvvisa. Per lo shock le vacche frisonne nel Friuli hanno perso il latte e si sono messe a cantare il testamento del Capitanò, mentre in Calabria sono cadute violente grandinate di semi di zucca, del tutto inaspettate in questo periodo dell'anno.

Quando infine il telegiornale ha ristabilito la verità, confermando ogni trenta minuti che il Vertice di Maggioranza c'era stato, uomini e animali sono tornati alla normalità. Anche la caduta di semi è cessata e in tutte le chiese si sono celebrati *Te Deum* di ringraziamento. (Renzo Bazzazi)



# PARLA COME MANGI ATTUALIZZARE STURZO

Antonio Gava (\*)

Traduzione di Piergiorgio Paterlini

La Dc si trova a guidare una nuova e importante fase per la democrazia del nostro Paese, sia per le responsabilità di governo che le competono in quanto forza di maggioranza relativa, sia per valorizzare le grandi conquiste realizzate in termini di sviluppo democratico ed economico negli ultimi decenni.

Per onorare questo impegno e per contrastare il crescente fenomeno di una evidente divaricazione del rapporto istituzioni-società, è nostro compito promuovere azioni di ampio respiro e di lungo periodo sulle quali possano convergere società civile e sistema politico sulla base di due principi: quello di una vera società moderna, «per evoluzione e per progetto» e quello di una società matura che deve ricercare «unità senza accentuare uniformità», anzi difendendo il valore delle diversità. Si tratta in sostanza di un impegno costante, per mantenere l'orientamento di sviluppo della società senza la presunzione di imporre disegni e modelli precostituiti. Qual è il significato, per gli anni 90 e per l'Italia, che la Democrazia cristiana attribuisce ad uno sviluppo «per evoluzione e per progetto»?

Questa sfida significa rispettare e valorizzare i fenomeni e i comportamenti evolutivi oggi in atto, incentivando capacità e volontà d'iniziativa a tutti i livelli, nel sistema produttivo come in quello istituzionale.

La Democrazia cristiana deve favorire, altresì, l'espansione della «solidarietà» a tutti i livelli e abilitare la gente a vivere nella complessità.

Dobbiamo ricercare la più volte ricordata «reductio ad unum» di una «coesistenza plurium», cioè l'indicazione sturziana attualizzata.

(\*) ministro dell'Interno; Dc; dal Nuovo osservatore

Fortunatamente comandiamo ancora noi in Italia.

Dopo quarant'anni è un miracolo, ma sui miracoli non si può contare. Bisogna dunque - per continuare a comandare - fare scelte giuste e non sbagliate. Soprattutto fare scelte che guardino molto avanti. Qualche slogan del tipo «valorizzare le diversità», «società moderna e matura», «solidarietà», «stato più forte ma anche più democratico» (non ridete, per favore) non possono che suonare bene nei discorsi politici. Non è certo in questo modo, comunque, che manterremo il potere. Cosa fare e cosa non fare io lo so meglio di tutti, ma non lo posso certo dire qui.

IL DEMOCRISTIANO MEDIO EGOISTO



SPANNO COME FUNGHI UN TO' D'AMBERTUDDO

Anche un po' di latino non può che fare impressione sul popolo. Comunque volevo dire che, con qualche aggiustamento, quello che pensava Don Sturzo va bene ancora adesso. Per infiorare qualche discorso, s'intende.

## DONNA CELESTE

ON MEDIOCRITA'!!!



IN UN TEMPO IN CUI L'EUROPA TUTTA PIORISCE, GRIDA, ESULTA, DIVAMPA.



E SOPRE E NUORE E RINARGE IN GRANDERZA!



L'ITALIA CHE FA? LA GOVERNA ANDREOTTI...



...UNO TROPPO IMMORTALE PER ACCONTENTARSI DI FARE LA STORIA.



## CUORE

# COCCODRILLI GIANNI DE MICHELIS

comm. Carlo Salami

La presenza, sul pianeta, di Gianni De Michelis, era, tutto sommato, consolante. Smentiva, intanto, le «opinioni» di Giacomo Leopardi sulla natura che, esprimendosi in qualche misura nel Vice Presidente del Consiglio, dimostrava la propria versatilità, più che sul bizzarro, sul comico spinto. Per trovare un essere in qualche modo somigliante al De Michelis bisognava consultare gli ormai rari manuali Hoepli sulla pollicultura o quei fantastici bestiari medievali da dove pare sia anche uscito l'on. Mammì. Complessivamente De Michelis svolgeva, contro le opinioni correnti, un ruolo politico utile, dimostrava che, nonostante gli sforzi di Craxi e di Amato, il Psi non era una cosa seria.

La scomparsa di De Michelis (è caduto per le scale mentre, nel pianerottolo soprastante, tentava evoluzioni ballettistiche degne di Carla Fracci), priva il mondo d'un esemplare unico e noi lo piangiamo come fosse sta' o l'ultimo armadillo.

L'on. De Michelis aveva, in vita, fama di grande amatore, era una specie di leggenda diffusa dal suo ufficio stampa e da lui stesso coltivata. Quando appariva al Costanzo Show o all'Uragano di Piero Pirelli, faceva capire di essere molto ricercato ma al buio, nelle discoteche, quando le ragazze lo scambiavano per un canapé. Nel Diario d'una centenaria, l'opera

postuma di Sandra Milo, si legge che De Michelis, contrariamente a quanto credono Benigni e Beppe Grillo, era molto dotato; aveva, nota la Milo, un grosso fans con il quale soleva spaventare il Martelli avvolto nei fumi e il Signorile quando tentava di fregargli l'argenteria.

Non pochi meriti, tuttavia, dello scomparso, vanno lealmente riconosciuti. Egli, tra l'altro, testimoniò alle genti come un cristiano con la ferma velleità di aspirare alle più alte cariche dello Stato e girare il mondo con decoro se si esclude l'increscioso incidente provocato dal rozzo e antifemminista Gheddafi che quando lo vide, urì: Non voglio parlare con quella signora! Affabile, gioioso, Gianni De Michelis riempiva con la sua simpatica persona aule e salotti ed anche nei tetti consigli di Gabinetto era un antidoto contro Nosleratu Andreotti e la dentiera da esposizione Forlani, esseri rinsecchiti e avviliti, dai volti esangui e dalle occhiaie pendule e vuote.



## SOLO AL VESPRO TORNAVA AL CASOLARE...



...DOPO UNA GIORNATA DI DURO LAVORO NEI CAMPER

## FORTEBRACCIO

IERI

IN ATTESA

Li vedete continuamente in giro a far visite. Non ricevono più, sono sempre loro che «si recano». L'on. Rumor, accompagnato dagli onorevoli Forlani e Piccoli, si è recato... Successivamente i tre dirigenti democristiani si sono recati... È stato stabilito che domattina si recheranno... E fate caso al tempo che stanno in vi-

sita. Non c'è più verso di mandarli via. Due ore con i socialisti, quasi due ore con La Malfa. Notate che è difficilissimo stare due ore con l'on. La Malfa, perché egli dice soltanto una parola: «io», e in due ore la può ripetere ottantasettemila volte. Ma Rumor, Forlani e Piccoli non si stancano di ascoltare i loro amatissimi alleati, i quali a un certo punto sbirciano l'orologio, fanno «ehm, ehm», guardano fuori dalla finestra. Niente da fare. Se alla fine, stinti, i socialisti se ne vanno, Rumor, Forlani e Piccoli

non si scoraggiano: restano lì, come hanno detto essi stessi ieri ai giornali, «in rispettosa attesa».

Cercate, in questi giorni, di fare riordinare presto le vostre case la mattina, perché pare che i tre supremi dirigenti democristiani, ormai abituati ad andare in giro, si mettano a far visita anche alle famiglie. Suona il campanello e si sente venire dall'anticamera una voce garbata: «Disturbo?». È l'on. Rumor, venuto per chiedervi se vi piacerebbe andare al governo.

giugr.o 1968

PER UN CULETTO SIGNORILE  
**Ultracampers**  
BOY & GIRL CON SIGILLI PICCI...  
  
LEI SI BAGNA SOPRATTUTTO AL CENTRO,  
LUI SI BAGNA SOPRATTUTTO SULLI *franchi!*

## SÌ, HO LA FACCIA DA PIRLA



(pubblicità Sisley su Max)

# CRONACA VERA

**M**a quali sono - mi dirai tu - le notizie «degne» di essere pubblicate? Ebbene, tanto per farti un esempio, per noi - giornale di città - vale di più un morto ammazzato in via Farini a Parma che non diecimila morti in Bangladesh

(Qui Parma, supplemento della Gazzetta di Parma, risponde il direttore Baldassarre Molossi)

**A**ltro canale di immigrazione, altro che clandestina, è rappresentato dalla cosiddetta Università per stranieri di Perugia che da quasi trent'anni lega il nostro Paese a quelli soprattutto del Medio Oriente. Non credo che da questo ateneo siano usciti fiori di ingegneri e medici, letterati e giuristi.

(Umberto Bonafini, Gazzetta di Reggio)

**G**enova e i genovesi sono fra i pochi in Italia che hanno del denaro una concezione direi oltre-consumistica; che cioè il denaro, in forma di capitale, è la premessa di ogni commercio, di ogni industria. Che dunque

va rispettato come una categoria etica ed esistenziale; se non hai il capitale non sei padrone di te e delle tue azioni, non contribuisce al benessere cittadino, non hai un posto nella repubblica.

(Giorgio Bocca, Genova, mensile del Comune di Genova)

**O**zzano - La duchessa Bona di Savoia, salita a cavallo: accompagnata da tutta la sua corte, era andata verso Montemonte, ma poi svoltando e mutando strada, s'era recata a Ozzero, in casa di Gaspare Ambrogio Barzizza». Erano gli anni 1481-82 e la consorte del duca Galeazzo Maria Sforza dimorava ad Abbiategrasso. Ma la sua meta preferita era la Cassina Santa Maria del Bosco. Poco è cambiato da allora.

(Elisana Bellè, Il Giorno)

**C**aro direttore, si parla tanto del Pci e della sua conversione al metodo democratico. Ma il Psi? Non mi risulta - potrei sbagliarmi - che abbia mai ufficialmente abiurato alla matrice marxista-leninista e rivoluzionaria che gli fu impressa con l'approvazione dell'ordine del giorno Soldi



NUOVO DANCING PARADISO

al congresso di Reggio Emilia (1893). Da allora il Partito socialista ha mutato pelle non so quante volte. Ma appunto per questo non c'è da fidarsi troppo. Può sempre saltar fuori qualche ottuso e fanatico massimalista capace d'infiammare gli antichi spiriti. Con gli italiani e la loro voglia di estremismo non si sa mai.

(Paolo Cattaneo, Lettera al Giornale)

**I**l Santo Padre ha nominato per la Cecoslovacchia i seguenti Vescovi Ausiliari: il Reverendo Sacerdote František

Radkovsky, designandolo Vescovo titolare di Aggar; il Reverendo Padre František Lobkowicz, designandolo Vescovo di Catubum castra; il Reverendo Sacerdote Josef Hrdlička, designandolo Vescovo titolare di Tunudrama; il Reverendo Sacerdote Dominik Tóth, designandolo Vescovo titolare di Ubaba.

(L'Osservatore Romano)

**C**inema a luci rosse, Milano: Giochi bestiali al porno shop; Bocche calde. Gli stalloni di Mary; Calde gocce di

rugiada sul mio corpo; Calde sensazioni dal nido d'uccello; Vogliose ed insaziabili per stalloni super dotati; Big banana; Desideri bestiali di mia moglie 2; Giochi bestiali nel mondo; Elisabeth e Sophie hungry of prick; La soffitta di mia zia.

(Il Manifesto)

**I**l soffrire è all'anima scuola di virtù, il tacere è la forza che la conserva, il beneficiare è il balsamo che la consola.

(la parola di Don Orione, Don Orione Oggi)

**L**o scavo con attrezzo (vanghetto o zappetta) deve avvenire solo dopo l'azione di rinnovamento del tartufo da parte del cane. Nel periodo di raccolta dei tartufi è vietata la lavorazione andante del terreno nelle zone tartufigene individuate nella carta delle vocazioni tartufigene.

(Gazzetta Ufficiale)

**T**essile: Bassetti va in Francia e si espande nella spugna.

(notiziario Ansa)

# L'OSCAR DELLA BATTUTA

Gino & Michele

Qualche tempo fa Cuore ha pubblicato in due tranches una serie di battute di autori e origini diversissime tra loro, scelte dai soprascritti. I quali, dopo averne raccolte e vagliate moltissime altre con l'aiuto di Matteo Molinari, hanno infine deciso di selezionarne cento - con dichiarata parzialità - e di farle votare a cento comici (o addetti ai lavori). Tra i votanti c'erano, oltre a tutta la redazione di Cuore, Grillo, Bergonzoni, Gaspare e Zuzzuro, Nichetti, Altan, Paolo Rossi, Riondino, Gaber, Gene Gnocchi, Faletti, la redazione di Linus e via dicendo. Scopo della folle iniziativa: eleggere la battuta del secolo, cosa che è avvenuta anche grazie ai potenti mezzi messi a disposizione dagli "sponsor": la *Smemoranda* e il cabaret *Zelig* di Milano.

Ecco le prime quindici battute votate dai comici. La battuta del secolo (di un

- 1) giovane e promettente autore milanese: potenza dell'anonimato!) è: «Lei crede in Dio? «Credere è una parola grossa... Diciamo che lo stimo!» (Walter Fontana).
- Le altre battute, nell'ordine:
- 2) La legge è uguale per tutti. (Anonimo)
- 3) Preferirei essere negro piuttosto che gay. Perché se sei negro non lo devi dire a tua madre. (Charles Pierce)
- 4) La prima volta che si trovò di fronte un piatto di spaghetti lo scambiò per una versione impegnativa dello Shanghai. (Alessandro Bergonzoni)
- 5) Sono contrario ai rapporti prima del matrimonio, perché fanno arrivare tardi alla cerimonia. (Antonio Ricci)
- 6) Cosa nascondi in tasca: una pistola o semplicemente sei felice di vedermi? (Mae West)
- 7) Non vorrei far parte di un club che accettasse tra i suoi soci uno come me. (Groucho Marx)
- 8) Provo un intenso desiderio di tornare nell'utero... di chiunque. (Woody Allen)
- 9) È stato presentato un francobollo commemorativo della prostituzione. Costa 25 cent, ma se lo si lecca ne costa 50. (Chevy Chase)
- 10) Mi piacerebbe sapere chi è il mandante di tutte le cazzate che faccio (Altan)
- 11) La torre di Pisa... e se avesse ragione lei? (Walter Valdi)
- 12) Non solo Dio non esiste ma provate a trovare un idraulico la domenica. (Woody Allen)
- 13) Durante la grande depressione del '22 in Central Park i piccioni portavano le briciole di pane ai passanti (Groucho Marx)
- 14) Mi sono sempre chiesto: ma chi va in giro a costruire quadrati sull'ipotenusa? (Walter Valdi)
- 15) Non discutere mai con un idiota: la gente potrebbe non notare la differenza. (Arthur Bloch)

- P.S. Il pubblico dello Zelig, invitato a votare a sua volta tutte le sere per quindici giorni, ha confermato come battuta regina quella di Walter Fontana. Ma ha inserito tra i primi posti anche:



## CONVITATO PER L'ABOLIZIONE DI ANDREOTTI

POLITICAMENTE ORAMA  
NON HA PIU' UN'IDEA  
DA VENTI ANNI,  
CONTINUA A FARFUGLIARE  
STRANE FORMULE  
INSIEME AGLI AVVERTIMENTI  
MINACCIE, RICATTI DI SEMPRE...



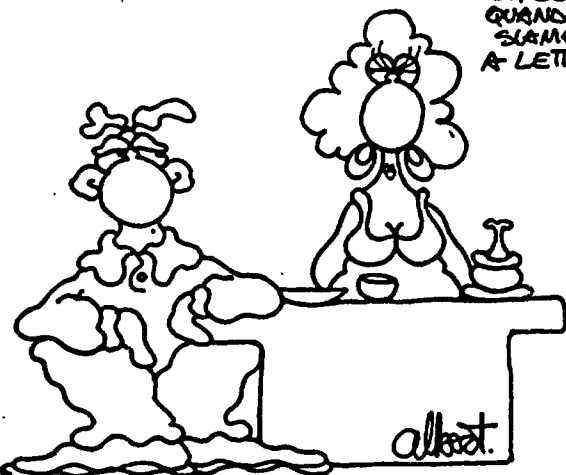
DI ANZOGGI LA PENSIONE  
HA DATO TANTO AL  
SUO PAESE ED HA PRESO  
DI PIU' MOLTO DI PIU'

### IL CENTRO POLITICO



OGGI QUEL'HO DETTO CHIARO  
AL RAGAZZO: GUARDA CHE  
IL MITO DELLA VELOCITA'  
NON RENDE PIU' UOMINI!

BRANO, ALLORA  
CERCA DI  
RICORDARTELO  
STASERA  
QUANDO  
SIAMO  
A LETTO



## MARTELLI SI FA L'ULTIMA CANNA AL BALCONCINO DI PALAZZO CHIGI POCCHI MINUTI PRIMA DELLA VOTAZIONE IN AULA



VINCINO  
L'AMICO  
DI SPINO

VINCINO  
DECLARATION  
NON MI PRESENTO  
ALLE ELEZIONI  
LO GIURO

NE' COI RADICALI  
NE' COI VERDI  
NE' CON LA COSA  
NE' CON I CIVICI  
NE' COI BUONI  
NE' COI BRAVI

NO SAI, LA VOLTA  
SCORSA PER IL FATTO  
CHE ERO CANDIDATO  
PER 2 MESE NON  
HANNO PUBBLICATO  
PIU' DISegni MIEI  
PERCHE' ERANO  
PUBBLICITA'  
E LETTORALE

## L'ITALIA DEI GRANDI CONDIVINII

L'ITALIA DEI GRANDI  
CONDIVINII SI INTERESSA  
MOLTO DI POLIZIA DELLE  
SCALE E POLO DI  
DEMOCRAZIA  
L'ITALIA DEI GRANDI  
CONDIVINII AL POSTO DEL  
CUORE CHA UN POSTO MACCHINA  
IL MASSIMO DI  
CONUNISMO E L'ANTENNA  
CENTRALIZZATA  
IL DOCUMENTO CONTRO  
IL CANE DEL VECCHIO  
MAESTRO DI VIOLINO  
IL CIECO MIRABELLA  
PERCHE' HA FATTO LA  
CACCIA NEL CORTILE  
CON GRAN NOCUMENTO  
DELLE SCARPINE DA  
BALLO DELLA PICCOLA  
BENETORDI FIGLIA  
DEL RAG. BENETORDI  
CHE CURA I CONTI  
DI TUTTO IL CONDOMINIO  
E' UNA QUESTIONE  
DI CIVILTA', SOLO UNA  
QUESTIONE DI CIVILTA'

VINCINO

## VI MERITATE BIBERON

Il disgego Craxi-Occhetto mette in crisi non soltanto la satira di sinistra, ma fortunatamente anche quella di centro-destra. La nostra talpa alla Rai è riuscita a registrare dal vivo un vivace scambio di battute fra i due autori del fortunato varietà di RaiUno Biberon, impegnati nella stesura dei testi per la prossima puntata.

**Pingitore** ...Mortacci sua, a me cor baffetto nun me viene l'ispirazione.

**Castellacci** Ahò, stamme a senti, me n'è venuta una bbona. Arriva De Micheli cor panzone e je dice: «Occhetto, vorressi veginir a batar con mi la lambada?» E Occhetto: «No, Gianni, 'a lombata nun me va, magari pijio 'anatra arosto». E giù risate. Capito er doppio senso Occhetto-anatra arosto? E o nun è bbona?

**P. Nooo**, è troppo fine: già er pubblico de RaiUno è abbituato a dormi. I spettatori der «Bagaglino» so' tutti parenti de Giggi Marzullo... figuramose. E poi Occhetto nun parla romanesco. Me pare che è de Torino.

**C.** Mbè, che ce vole? Fàmolo parlà come Macario:

cerèa monù, ben gentile madamin. N'namo avanti. Entra Cracchessi e je fa: «Senti, Achille, la sai la differenza fra il tuo partito e il mio? Pe' fare carriera nel Pci ci vuole un cognome con due "ti" (Togliatti, Pajetta, Natta, Iotti), mentre pe' ddiventà capo der Pci ce vonno du' cojoni così!!» Bbona questa, ce arriva puro Marzullo.

**P.** E ggjà, l'anno prossimo. Mo' te faccio vede io: Occhetto piagne e je dice a Cracchessi: «Bettino, per te ho dovuto rinunciare anche a "Bandiera rossa"», e l'altro: «Sai che me frega? Tanto a me più de "Bandiera rossa" m'è sempre piaciuta "Zinna bianca"!» E je schiaffamo il Pamela Prati co un mantello rosso che poi se lo lava e rimane co le tette de fori... Ammazza se è bbona!

**C. Sì**, 'a Prati! Vabbè, poi finimo come ar solito che cantano tutti in coro «La società dei magnaccioni». Ahò, però me sa che se continua così 'st' Occhetto a noi ce rovina.

**P.** Nun ce penzà, che prima o poi ce sarà quarcheduno che je fa er colpo gobbo! 'A regà bbona questa!... Gobbo! Hai capito la battuta?

(Anghelia)

# AIUTI CONCRETI

MAGYAR CRHISTIANCZIK DEMOCRACIATIC SECCZIONCZ

SONO ARRIVATI GLI ITALIANI, SANDRA?

SONO GIU' DI LA PER LE PRESENTAZIONI, SZABO!

ZITTO, ECCOLI!

GENTELE E TEMPESTIVI QUESTI I DEMOCRISTIANI ITALIANI, A MANI DARCHI ISTRUTTORI E TECNICI CHE CI AIUTINO A CONSOLIDARE LA NOSTRA VITTORIA!

SALEVI! VI PORTO IL SALUTO DEI DEMOCRISTIANI ITALIANI FELICI DELLA CADUTA DEL COMMUNISMO NEL VOSTRO PAESE, E DESIDEROSI DI AIUTARVI CONCRETAMENTE CON UOMINI E MEZZI!

PASSO SUBITO A PRESENTARVI GLI ISTRUTTORI CHE ADDESTRERANNO I VOSTRI QUADRI AL MANTENIMENTO E AL RAFFORZAMENTO DELLA RINATA DEMOCRAZIA!

A VOI, RAGAZZI! ILLUSTRATE I VOSTRI PROGRAMI!

GRAZIE...

BUNASERA. IO INSEGNERO "TELEFONATI DI CORRUZIONE ISTITUZIONALE COMPARATA" INTERSARATI DA SEMINARI SU "MAZZETTE, BUSTA, RELLE E RICATTI FINALIZZATI".

MI PREFFERO COSTI DI AIUTARMI A CREARE ANCHE NEL VOSTRO PAESE QUELLA SOLIDA TRADIZIONE, INATTACCABILE DA MAFIA, MENTIRI, CHE TANTO SUCCESSO HA GIU' ASSICURATO A NOI!

A LEI, COLLEGA...

GRAZIE... LA MIA MATERIA, UNCE... E' RINGRAGGIAMENTO GIOVIANILE E REPRESSIONE DELLA LIBIDO NELL'ETA' PRE E POST-PUBERALE.

METTERO INOLTRE A VOSTRI DI SOSTITUZIONE LA MIA ESPERIENZA IN MOVIMENTI QUALI CL E CP NELLA GESTIONE DI MENSE DI VESTIARIE E UTTUTI DI CARTA...

SCOPERETE POCO MA FARETE UN SACCO DI SOLDI. PREGO!

GRAZIE... CIAO! IO SARO' IL TITO-LARE DELLA CATEDRA DI "RINGRAGGIAMENTO ADULTI E TERZA ETA'" TERZO SEMINARI SU...

"TELEVISIONE NARCOTICA E FABBRICAZIONE DEL CONDENSATO DAL NAZIONALE-FORLARE ALLA PUBBLICITA', UN MODUS VIVENDI.

PREGO, COLLEGA...

CIAO, DOLCI! SONO L'ISTRUTTORE DI ECONOMIA DOMESTICA E RIDIMENSIONAMENTO ACCELERATO DELLE PRETENSE FEMMINILI. NEL MIO CORSO "MODESTIA, VERGIGNITA', FORNELLI E ADOZZAZIONE DEL FALLO".

"MI PROPRONO DI FAR RISCOPRIRE ALLE DONNE UN'INTERESSANTE FORZA DIROMENTE DEL LORO RUOLO NATURALE! A TE, COLLEGA!"

GRAZIE! IO TERRO COSI' INTENSIVI DI "TECNICHE DI INSABBIA MENTO, COBERTURE APPLI. CATE B..."

DEPISTAGGIO INDAGIN "SURRETTATI DA SEMINARI AUTONIVISIVI SU "SQUARTAMENTI E INCAPRETTAMENTI A SCORO TERAPIUTICO" TENUTI DAL MIO VANDU ASSISTENTE "TURI" U' FETUSO".

TURI, CI VUOI ILLUSTRARE?

NIENTE VIDI, NIENTE SACCO!

DAI, SO, TI AUTORIZZO IO...

ALLORA, SI... DUNQUE, UN UOMO SI SVENTURA DAL BASSO INALTO, IL CUORE SI STRAPPA E SI MANGIA, E POI GLI SI FRICA NO LE PALLE IN BOCCA...

BLEAARGH!

GRAZIE, TURI, TOCCA A M.E. IO SONO IL DOCENTE DI "FERRONI, STAZIONI E TRASPORTI... MENO 'MAB, QUAI COSA DI TRANQUILLO".

SE I COMUNISTI RIALZANO LA TESTA E I SOCIALISTI GLI DANNO SBAGO...

IO, PER FINIRE, SONO IL TITOLARE DELL'ORA DI RELIGIONE E TERRO' IL CORSO "MESSAGGI EVANGELICI NEL SEGNO DELL'AMORE CRISTIANO" SOPPORTATO DAL SEMINARIO "DUE PASSI IN CHIESA E LA COSCENZA E' A POSTO".

ARRIVEDERCI...

NON SI OFFENDA, MA... PREFERIAMO FARE DA SOLI... GRAZIE, E CI SALUTI ANDRETTI...

CHE DICISSANO CAMBIANO NOME?

MA SONO COSI' CHE FANNO SOLI I CORNI ANISTI...

SEM PRE SIA LOBATO...

SIA LOBATO GESO' CRISTO...

BEH, CHE N'EN DITE? COMINCIAI A CORSI?

STEFANO D. SEGNI & MASSIMO CAVIGLIA

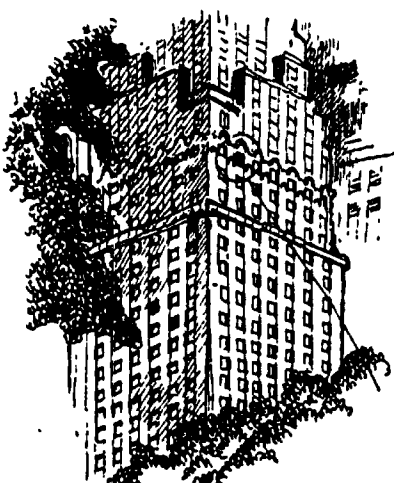
È in edicola Chorus. (pubblicità sui giornali)  
I topi e i banditi non sono stati gli unici animali della mia prigionia sull'Aspromonte. Ogni tanto, davanti alla tana, passava una capra. (Cesare Casella, 743 giorni lontano da casa, Rizzoli)  
Nasce la figura del «cane in multiproprietà». L'idea è del senatore verde Marco Boato. (La Stampa)  
Era il 1934. Io cercavo un punto di appoggio in Toscana, ma non in città, perché amo l'odore delle mucche lavate. (Giovanni Malagodi, Il Classico, giornale del Chianti)

fico Ron Bloom e da sei mesi fa coppia fissa con Jean-Yves Le Fur, 25 anni, giovane uomo d'affari parigino. (Panorama)  
Lo chiamano il guru dei fondi, l'uomo in grigio, il ragioniere della Bovisa. Angelo Abbondio, 48 anni, gestore e comproprietario del Fondo Professionale, è tutte queste cose insieme, e forse anche qualcuna in più. (Giuseppe Oldani, Capital)  
Riservate un posto in più nel vostro portafoglio, arriva la Berardenga Card. (Il Classico, giornale del Chianti)

**E CHI SE NE FREGA**

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga ha ricevuto al Quirinale il Segretario del Partito Antonio Cagnola. (prima pagina dell'Umanità, quotidiano del Psdi)  
Una festa esclusiva per una ristrettissima cerchia di invitati, a Parigi da Chez Maxim's. Così Gianni Agnelli ha festeggiato il suo sessantunesimo compleanno. (Epoca)  
In sostituzione di quelle firmate da Hermès e adottate nel 1983, dalla prossima primavera il personale di terra e gli equipaggi di cabina della Compagnia aerea di Hong Kong indosseranno le nuove uniformi disegnate da Nina Ricci. (Expression, rivista per titolari di carta American Express)  
Stéphanie di Monaco, 25 anni, ha lasciato il produttore discogra-

1ª mostra europea bulbi da fiore antichi ed inediti. La sua presenza sarà particolarmente gradita. Milano, Castello Sforzesco. (cartoncino invito) Ciao, la dinoccolata mascotte tricolore, campeggia sul terrazzino del mo-  
destissimo ristorante-bar al Passo Badaling a ridosso della Grande Muraglia Cinese. (ilMondiale)  
Sabato pomeriggio in corso Vittorio Emanuele è rimbombato, di colpo, un gran frastuono. (Oreste Del Buono, Corriere della Sera)  
Non so quanti poeti d'oggi sappiano scrivere una lirica su Tardelli. (Renato Minore, Il Messaggero)  
Lettori e lettrici, anzi lettrici e lettrici, vi amo. (Ivano G. Casamoniti, King)



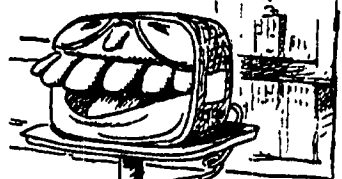
DALLA FINESTRA DEL 40° PIANO POSSO VEDERE TUTTO MA NON VEDO NIENTE. L'AMERICA È ESATTAMENTE QUESTO...

**UNA CREATURA A NEW YORK**

Roberto Perini

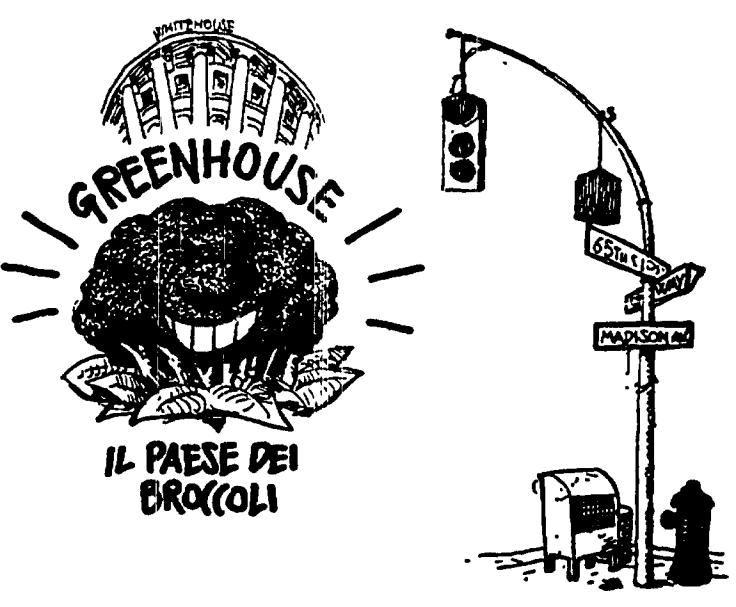


NEW YORK 27/3/90 ORE 20



ACCENDO LA TV AMERICANA E VEDO GIANFRANCO FUNARI... MIGLIAIA DI CHILOMETRI CI DIVIDONO DALL'ITALIA, EPPURE POSSIAMO VEDERE PERFETTAMENTE FUNARI E NILLA PIZZI CHE CAMTA. GRAZIE ITALIA...

NEW YORK, SILVIA BARALDINI ARRESTATATA NELL'82 IN QUANTO SOSPETTATA DI AVER PARTECIPATO ALL'EVASIONE DELLA MILITANTE NERA RIVOLUZIONARIA JOANNE CHESIMARD, OPERATA DUE VOLTE DI CANCRO IN PRIGIONE E' ATTUALMENTE DETENUTA NEL METROPOLITAN CORRECTIONAL CENTER DELLA CITTA'.



**PROBLEMI**

Sapendo che gli Usa, ancora a Panama dopo aver prodotto 6 mila morti e 15 mila famiglie senza tetto, sembrano implicati nei falliti golpe in Afghanistan e Filippine dello scorso anno, trovare il perimetro del loro cortile di casa sapendo che è di forma sconosciuta ai mass media e ad angolo di 360°.

Il 26 marzo nella scuola «Camera del Parlamento», in cui doveva cominciare lo svolgimento del tema «La droga», la Preside Nilde ha accertato che tutti i bimbi delle classi Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli erano assenti. Verificare se i loro genitori li hanno tenuti a casa perché il tema non è adatto ai bambini.

Sapendo che una petizione milanese chiede di sottoporre gli immigrati al raggio X, trovare per quante ore ne raccomanda l'esposizione.

Avendo saputo dal Corriere che nelle scuole rumene bisognava pagare i professori per essere promossi o avere buoni voti, trovare la differenza con le scuole private italiane.

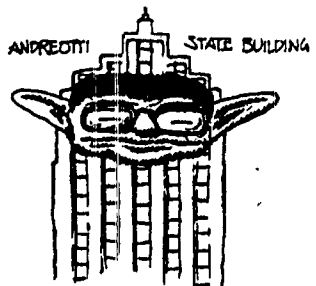
Sapendo da un sondaggio che la metà delle donne italiane è favorevole alle case chiuse, trovare in quali più moderne professioni è impegnata l'altra metà.

Sapendo che sono stati portati alla luce i resti di una grande piscina tardo-romana per porno show, trovare dove e perché si è nascosta Sandra Milo in tutto questo tempo.

(Eglantine)

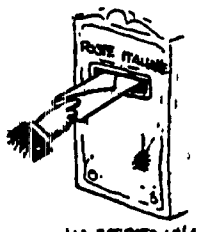
**-IDAHO-**

LA LEGISLATURA DELLO STATO DELLE PRATE HA VOTATO UNA LEGGE PER ELIMINARE L'ABORTO LEGALE. IL GOVERNATORE CECIL ANDRUS E' SOTTO PRESSIONE DA PARTE DI GRUPPI PER IL DIRITTO ALL'ABORTO PER AFFLICCARE UN VETO A QUESTA ULTIMA OFFENSIVA DEGLI ANTI-ABORTISTI CONTRO LE DONNE D'AMERICA. FINANZIANDO UN BOICOTTAGGIO NAZIONALE DELLE PRATE, FONDAMENTALISTI RELIGIOSI DELL'IDAHO HANNO RISPONTO COMPRANDO 15000 CHILI DI PRATE IN SUPERMERCATI DELLA CAPITALE DELLO STATO.



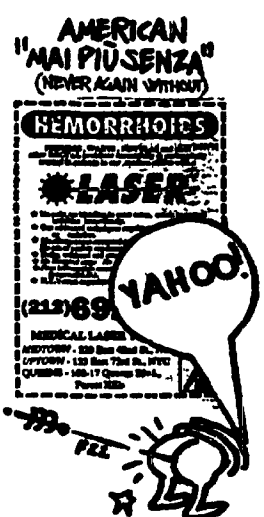
A GIULIO ANDREOTTI NON GIENE FREGA NIENTE DELLA BARALDINI PERÒ GIURA CHE SCRIVERA' UN DIVERTENTE LIBRO SU DI LEI DAL TITOLO "VISTA DALLE SBARRE"

COSA HA FATTO IL GOVERNO ITALIANO PER LA BARALDINI?



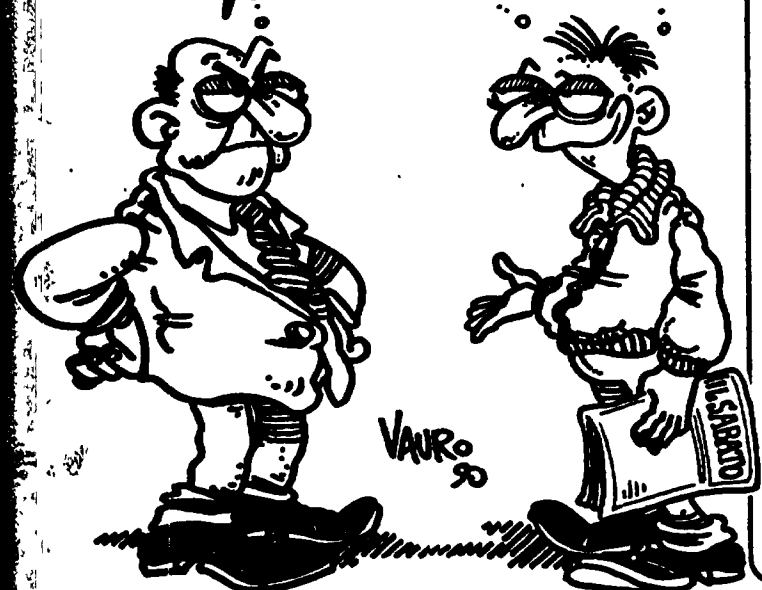
HA SPEDITO UNA BELLA LETTERA PER POSTA ORDINARIA AL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA AMERICANO CHIEDENDO PER CORTESIA DI SCARERARE SILVIA BARALDINI... ATTENDIAMO UNA VOSTRA.

WITH THANKS TO LUCIO MANISCO AND JOHN MANISCO



IN EFFETTI È DIFFICILE SOPRAVVIVERE DOPO AVERLO LETTO!

OGNI SABATO È UNA STRAGE DI GIOVANI



**NON SONO UN RAZZISTA**

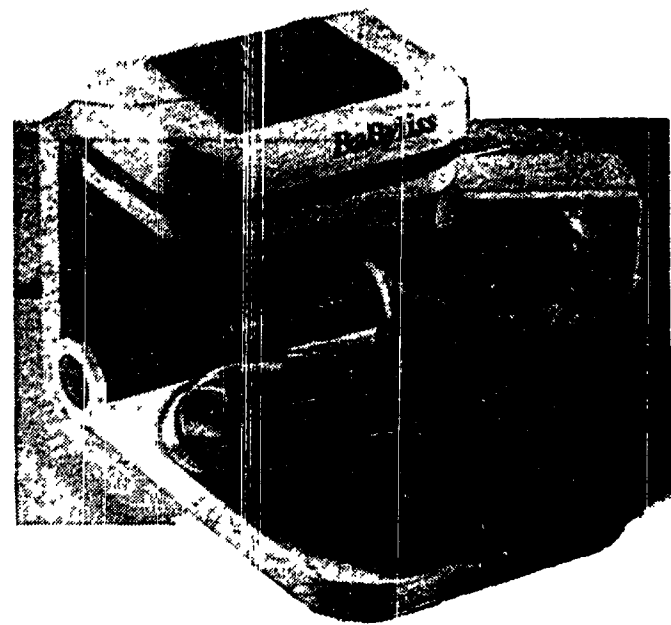
Enzo Costa

Non sono un razzista, ma alle mie tradizioni ci tengo. Non sono un razzista, ma al mio folklore ci tengo. Non sono un razzista, ma alle mie radici ci tengo. Non sono un razzista, ma gli hamburger, il pollo fritto e la Coca Cola fanno parte del mio patrimonio culturale. I vu' cumprà no. Non sono un razzista, ma non siamo pronti a ricevere tutti 'sti immigrati. Non sono un razzista, ma ci mancano le strutture. Non sono un razzista, ma ci mancano i posti di accoglienza. Non sono un razzista, ma ci mancano gli spazi. Non sono un razzista, ma se ne stiano a casa loro. Non sono un razzista, ma rubano il lavoro ai miei figli. Non sono un razzista, ma rubano il pane ai miei figli. Non sono un razzista, ma rubano il posteggiò ai miei figli. Non sono un razzista, ma se sono cannibali, dopo averli derubati, se li mangiano pure. Non sono un razzista, ma se sono negri qualcosa devono averlo fatto. Non sono un razzista, ma se poi loro sono infelitti? Non sono un razzista, ma loro spacciano la droga.

Non sono un razzista, ma è meglio che la spaccino i bianchi. Non sono un razzista, ma loro fanno una concorrenza sleale. Non sono un razzista, ma non è giusto diventare miliardari vendendo accendini senza licenza. Non sono un razzista, ma invece di farli venire qua aiutiamo i loro Paesi d'origine. Non sono un razzista, ma con la frase di prima mi sono messo la coscienza a posto. Non sono un razzista, ma loro la coscienza ce l'hanno? Non sono un razzista, ma non bisogna fare della demagogia. Non sono un razzista, ma Hitler, per esempio, demagogia non ne faceva. Non sono un razzista, ma quel negro crocifisso è un'esagerazione. Non sono un razzista, ma a Villa Litterno non l'hanno mica crocifisso; gli han solo sparato. Non sono un razzista, ma quando sull'autobus un negro mi si siede accanto, io cambio di posto. Non sono un razzista, ma una volta ho fatto un sogno che sull'autobus c'erano solo negri. Non sono un razzista, ma da quella volta li falko ad addormentarmi. Non sono un razzista, ma da quella volta li prima di salire su un autobus guardo bene chi c'è dentro. Non sono un razzista, ma sono un bianco.



**MAI PIU' SENZA... babyliss**



Asciuga smalto per unghie «Babyliss», mediante l'aria erogata assicura una perfetta asciugatura dello smalto in breve tempo. È in materiale plastico, funziona con pile da volt 1,5 (escluse) oppure a corrente mediante trasformatore (in dotazione). Misura cm. 20x13x5.

64-489 VD ..... Lire 29.500 (dal catalogo Postalmarket)



DIETRO LE STRAGI DEL SABATO SERA C'E' UN GRANDE VECCHIO CHE NON VERRA' MAI FUORI...

ABBIAMO SCOTLAND YARD ALLE CALCAGNE...

TE LO DICEVO CHE CI CONVENIVA PAGARGLIELI QUESTI DETONATORI...

NON ABBIAMO ANCORA IMPARATO NIENTE, E GIA' BEVIANO PER DIMENTICARLO



ZICHEEMINOGGIO



elleKappa



UPJO

# FINESTRA

## IL MAESTRO E GEREMIA

Bruno Brancher

Geremia, il mio gatto, ha preferito la libertà. È sparito, quel Geremia. E si che non gli facevo mancare niente. Gli compravo anche il Wiskas, anche se a lui non piaceva tanto. Diciamo che non era un gatto della televisione. Devo dire, però, che anch'io non sono un ragazzino carino, o una donna bellissima, che sono - per la televisione - gli esseri umani più graditi ai gatti. Mai che si veda un gatto che s'arruffiana un vecchio uomo. Mai che si veda un vecchio che si accarezza un gatto.

Se ne è andato, Geremia, ma io so dove si è cacciato. Si è rifugiato tra un branco di gatti che hanno fatto dimora fissa nei cortili di via dei Panigarola. Che danno sulla mia finestra Nord. Una volta quella via era infestata di topi. Con l'arrivo dei gatti i topi sono spariti. Ed ogni tanto io mi affaccio alla finestra Nord a comunicare con il pesce. O a vedere i bambini che giocano. E così ho visto anche il mio gatto. L'ho riconosciuto subito ed ho gridato: «Euh, Geremia, e allora?». E lui non ha neppure alzato la coda. Ma si è accorto che lo avevo riconosciuto. Ha fatto l'indifferente, è vero, ma non è stato capace di fingere del tutto. Infatti ha alzato la coda. Che per i gatti è una

maniera per dire che sono soddisfatti e contenti.

C'erano anche tanti bambini vestiti chi da Arlecchino chi da Nerone, chi da spazzacamino. Uno era vestito da zebra. Erano accompagnati dai maestri che insegnavano loro dei giochi che erano stupidi, ma così tanto stupidi che riuscirono ad annoiare anche me. C'era un maestro, alto e magro, ed anche giovane, che si vedeva da subito che era mal sopportato. Poi propose una corsa intorno al cortile. Mi faceva tenerezza una ragazza con un piede grosso così. Pensai che era una mascherata. Poi mi accorsi che il piede era veramente gonfio. Malconco. E non fingeva, quella ragazza. Carina, bionda. Mi sentii un po' un guardone. Be', dicevo che fecero una corsa intorno al cortile, e la ragazza piedegonfio si mise contro il muro. Lei non poteva correre. Poi il maestro giovane e alto, che correva come un fanciullo, si freggiò davanti a lei sfiorandola e fece una grande caduta. Io vidi anche il piedone della ragazza che improvvisamente si era spostato facendo un fulmineo sgambetto al giovane maestro. Quella volta i bambini e le bambine furono normali. Nessun urlo, se non quelli comandati. Nessuna parolaccia.

Vidi anche il mio gatto. Se ne stava in disparte. E, poi, un ragazzo gli si avvicinò carezzandolo. Al solito fece finta di niente. Ma non riuscì a tenere ferma la coda. Che si alzò: dritta. Quasi vibrante. Mascalzone. Irriconoscibile. Sentii dei passi sulle scale. Aprii la porta. Era la Polizia per il controllo.

# F FIGURINE

## UN LIBERO LITUANO

Cirri & Ferrentino

DEMETRIO SUSIC (Jugoslavia)

Un infaticabile cursore di centro campo. Si è imposto all'attenzione della critica sportiva e della Milizia serba mentre palleggiava con due mediani di mischia albanesi in una piazza di Pristina. Chiede da sempre una maggiore autonomia in campo ed ha indetto una raccolta di firme per una proposta di legge in merito. In questo è osteggiato dai terzini della nazionale e dalla propria consorte, originaria della Croazia. Gioca nella Stella Rossa di Belgrado e, se la Jugoslavia si spappola, ha già firmato con almeno tre delle nazionali future.

GARY GILLESPIE (Scozia)

Bianco e scozzese nonostante il nome, nell'ultima tornata di campionato è stato tormentato dagli infortuni, dalla sinusite e dai creditori. Sempre costretto a lottare per un posto nel Liverpool, nella nazionale e al bancone del pub, si distingue per il gioco chiaro e il tocco di palla pulito, doti che migliora costantemente con l'invecchiamento. Valido nel tackle con ghiaccio, è ca-

pacioso di rendersi estremamente pericoloso nelle proiezioni offensive e in quelle sui risultati elettorali. Dalla prossima stagione allenerà i Pulcini della Doxa.

ANDREJ VILNIUS (Unione Sovietica)

Grande interprete della tradizione calcistica lituana, mediano di spinta della nazionale sovietica. Si è autoproclamato libero pochi giorni prima dell'elezione di Gorbaciov a presidente dell'Urss e da allora rifiuta di restituire la maglia col numero 6 nonostante l'ultimatum dell'allenatore. Fomenta il malcontento dei terzini Lettoni e Estoni, invitandoli a non barriarsi in difesa e a non sottostare alle direttive del c.t. russo. Ha lanciato un appello a tutte le squadre del Mundial, chiedendo che lo riconoscano come libero.

JONAS THERN (Svezia)

Avrà 33 anni nel 2000. Motore della squadra, da lui partono tutte le trame d'attacco. Da anni i suoi compagni di squadra sospettano che sia anche irpicalo nell'assassinio di Olof Palme. Se non gira Jonas si inceppa tutto il centrocampo e gli attaccanti restano all'asciutto; se gli girano le palle non parla con nessuno e non gioca più con loro. È un centrocampista d'ordine: se ne sono interessati per un acquisto nel loro pool la squadra del L. cata e il giudice Falcone.

# M MUSICA

## IL SABATO DEL REITANO

Riccardo Bertonecelli

Approfitto di «Cuore» per lanciare un appello: cerco una mamma, possibilmente italiana e di buoni sentimenti, comunque assolutamente non accessoriata, ripeto, senza optional, al massimo le tette che fanno pendant con i capelli bianchi. So che è dura ma ci provo.

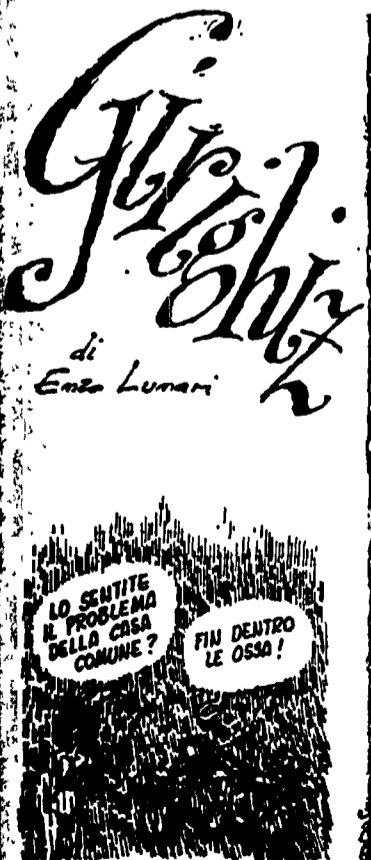
Come non si trovano più in giro televisori in bianco e nero e stop o radio che non siano anche sveglie, registratori, computer e spremiagrumi, così non si trovano più le mamme modello-base ma le baby mamme, le mamme in carriera, le mamme coraggio e ora, terrore, le mamme rock.

Proprio a questi recentissimi tipi di madri, presentati all'ultimo Salone della Mamma, vorrei avanzare un piccolissimo suggerimento: scioglietevi, avete cinque minuti di tempo. Ho profondo rispetto per le vostre preoccupazioni ma mi infastidisce il vostro nome e trovo che sia fuorviante. Non dico il «coraggio», anche se ci mancava solo questa per il povero Brecht, dico il «rock»; anche perché, tenetevi forte che è una rivelazione sconvolgente: in discoteca, dove i vostri pargoli fanno i

cazzoni fino a notte fonda, di rock se ne suona pochino o proprio niente e piuttosto va in onda quella che una volta, quando il mondo era più semplice, si chiamava disco music (fra l'altro odiatissima dai rockisti). Ciamoroso, no? Il prosciutto di Praga a Praga non si trova, l'insalata russa a Mosca nemmeno sanno cos'è eppure la disco si suona in discoteca. Non crediate che sia solo lo scrupolo filologico a spingermi a questa chiarificazione. In realtà ne ho le palle piene delle semplificazioni «nesso, droga, rock» e alla velocità e posso assicurare che nove decimi delle moltissime tribù rock praticano i loro riti lontani dalle discoteche (e dalle Mercedes) il più delle volte con intenti pacifici e sani.

Difficile poi scommettere sui gusti dei pirla imbenzinati alle tre del mattino, che magari amano Mino Reitano, e non escluderei che, alla decima birra o sniffata, heavy metal e Orchestra Casadei finiscano per assomigliarsi. Ricorda qualcuno la banda di Arancia Meccanica? Sono tra i maestri ispiratori di tanti eccessivi d'oggi eppure si caricavano con Ludovico Van.

Fatta questa precisazione, ripeto, non solo filologica, ognuno poi è libero di pensarla come crede; anche di chiedere che non si costruiscano case alte più di un piano, così se un ragazzo si butta dal balcone (magari dopo un litigio con i genitori) non si ammazza.





# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE B

AVELLINO-PARMA	0-1
CAGLIARI-TORINO	0-0
CATANZARO-MONZA	1-1
COMO-BARLETTA	2-0
FOGGIA-BRESCIA	3-1
LICATA-MESSINA	1-1
PISA-ANCONA	1-0
REGGINA-PADOVA	4-0
REGGINA-COSENZA	0-0
TRIESTINA-PESCARA	2-1

## TOTOCALCIO

AVELLINO-PARMA	2
CAGLIARI-TORINO	X
CATANZARO-MONZA	X
COMO-BARLETTA	1
FOGGIA-BRESCIA	1
LICATA-MESSINA	X
PISA-ANCONA	1
REGGINA-PADOVA	1
REGGINA-COSENZA	X
TRIESTINA-PESCARA	1
LUCCHESE-MODENA	1
TERNANA-PERUGIA	1
LEGNANO-CESESE	1
Montepremi lire 21 641 849 238	
Quote	
Ai 100 -13+ lire	14 996 000
Ai 3500 -12+ lire	553 000

## TOTIP

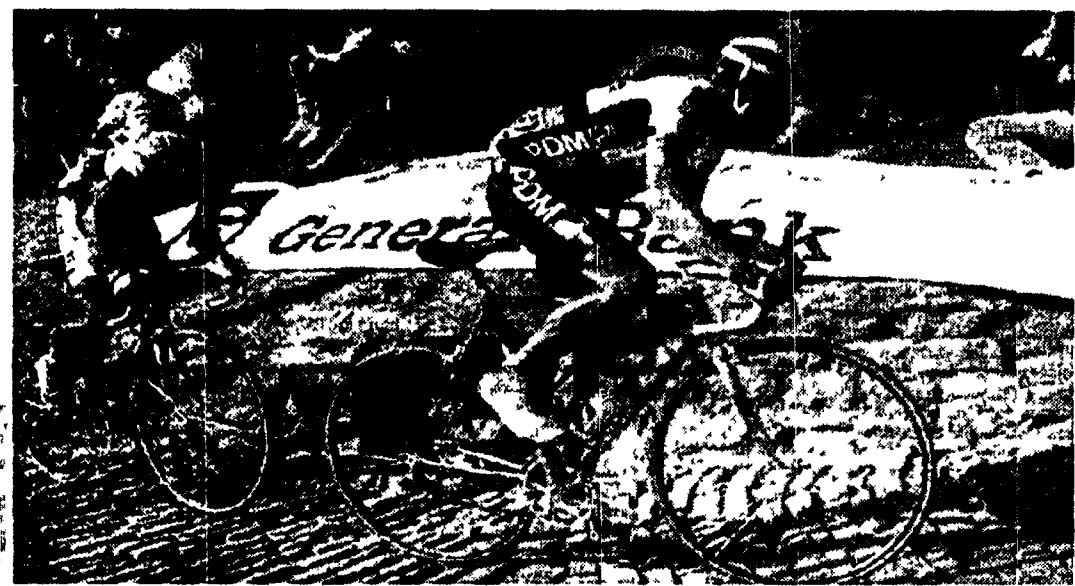
1*	1) Palmezzano	2
CORSA 2)	Triglinski	X
2*	1) Borgomiro	X
CORSA 2)	Nervi	2
3*	1) Inasol	2
CORSA 2)	Garmish C	1X2
4*	1) Falasia	2
CORSA 2)	Gran Volo	2
5*	1) Ettore Mas	2
CORSA 2)	Eurimaco P	X
6*	1) Fridol	X
CORSA 2)	Gitano Cb	2
Quote ai 12 Lire 3 650 000		
agli 11 Lire 180 000		
ai 10 Lire 25 500		

# Argentin leone delle Fiandre

Dopo ventitré anni un atleta italiano torna a vincere la corsa fiamminga. Una grande impresa che segue il trionfo di Bugno a Sanremo Fondriest quinto, gli azzurri dominano la Coppa del Mondo



Salvatore Schillaci lanciato a rete salta il portiere svizzero che è riuscito a bloccare la palla



PIER AUGUSTO STAGI

Il ciclismo italiano ha confermato ieri al Giro delle Fiandre, con il successo di Moreno Argentin, il suo momento magico. Molti temevano che la vittoria sanremese di Gianni Bugno fosse il classico fuoco di paglia. Invece le aspre strade delle Fiandre ci hanno restituito un Argentin formato Colorado Springs e un Fondriest e un Bugno ormai di provata statura internazionale. Gli italiani, nei giorni precedenti alla corsa, scrutavano il cielo. L'ideale per loro sarebbe stato il sole e così è stato. Non per questo il successo di Moreno Argentin campione ritrovato va però sminuito nel

so contenuto tecnico. La gara di ieri è stata tutta di marca italiana e se Argentin ha tenuto nelle battute conclusive che la sua azione non andasse in porto, questo è stato per colpa di Fondriest che ha disputato un finale da autentico campione. Ma ieri Moreno Argentin non era da meno. Stuzzicato da Fignon il campione d'Italia ha sferrato un solo attacco che ha mandato tutti ko con una facilità disarmante. Abbiamo visto un Argentin molto tranquillo che non si è dimenticato di coloro che lo hanno sempre aiutato e neppure di chi non ha creduto più in lui

«Dedico questa vittoria a tutti coloro che mi vogliono bene e non a chi da due anni a questa parte mi ha sempre parlato contro - ha detto ai microfoni di De Zan - Oggi ho fatto felice tanta gente il mio nuovo presidente, Rosciglioni, il mio meccanico Bruno Piazzalunga che ha compiuto proprio oggi gli anni ma non ho certamente fatto felice Trapletti il mio ex sponsor alla Bianchi che non mi ha dato più fiducia». Il ciclismo italiano è tornato a ruggire, e Moreno Argentin campione di razza si è fatto interprete migliore dopo due

anni di chiaroscuri. Era dal Giro di Lombardia del '87 che il campione veneto non conquistava una corsa di prestigio internazionale. Poi solo qualche corsa tra le mura amiche, una maglia tricolore lo scorso anno e molte, molte parole per spiegare le ragioni di un motore che improvvisamente sembrava definitivamente fuso. Ieri Argentin ha invece parlato di nuovo entusiasmo di nuovi stimoli trovati alla Aristoidea, di un nuovo ciclismo italiano che da ieri è tornato ad occupare la posizione che stoncamente gli appartiene.



Moreno Argentin sul podio del vincitore a sinistra il pavè esalta la possente azione dell'italiano nella scia del belga Rudy Dhaenens

A PAGINA 24

A PAGINA 21

# Nazionale fuori rotta: Giannini non è la bussola

## RONALDO PERGOLINI

Accorto ma non chiuso. Geloso delle sue radici e vinzioni ma anche capace di aprirsi al nuovo. Azzurro Vicini si può definire un conservatore illuminato. Guidare una nazionale nella gimkana di un campionato mondiale e per di più sulle strade di casa non è agevole. Lo stile di guida del ct azzurro ha finora previsto velocità di crociera. Lo stock delle amichevoli di preparazione ad Italia '90 è stato smaltito senza troppi sconquassi. La pratica è stata evasa in maniera ministeriale con qualche azzeccata mossa antiburocratica. Il recupero di Vierchowod e il lancio di Schillaci ne sono una testimonianza.

Condiviso il suo continuo nel tempo al prossimo maggio quando potrà avere la «rosa» dei ventidue in pugno e senza le spine del campionato. Anche se dovrà sopportare gli eventuali fastidi delle finali di coppa, siamo anche noi convinti che nel ritiro di Covadonga il ct azzurro troverà il modo e tempo per delineare il suo vero volto. La sua più giusta dimensione. Ma siamo altrettanto convinti che quella vista finora non è una pura e semplice concezione di controllo. Si certo Vicini avrà dato ordine soprattutto di non perdere per non dare spazio a rinfosse polemiche a te quali la nazionale per sua natura esporti, ma non è vero, mille che il ct azzurro ordinato di giocare così male o meglio di non giocare. Anche in queste dimostrazioni simulate si sono potute individuare ben

precise ventate. Una guardia Giannini per il ct azzurro è un monumento equestre immovibile. Il romanista ha giocato finora 34 partite consecutive in nazionale. Per altri ruoli per altri giocatori il ct ha cercato e trovato a tentone al trono. Un trono peraltro reso traballante dalla personalità per nulla aristocratica dell'esagone sovrano. Vicini continua a decantare le qualità geometriche del numero 10 azzurro. Sul campo però continuano a vedere incerti e approssimativi disegni. Una nazionale senza Giannini non perderebbe più di tanto nei suoi equilibri. Perché al ora non cercare equilibri più avanzati? Baggio, Vialli e Schillaci sarebbero un trio di trapezisti troppo spericolato?

A PAGINA 24

A PAGINA 21

### AGENDA PER 7 GIORNI

**MARTEDI 3**

- CALCIO Coppe europee Monaco-Sampdoria (Coppa Werder-Fiorentina (Uefa))

**MERCOLEDI 4**

- CALCIO Coppe europee Milan-Bayern Monaco (Campioni Juventus-Colonia (Uefa))
- CICLISMO Gand-Wevelgem
- MARATONA Stramilano
- BOXE Sassari Kamel-Downes mondiale superpluma Wbo
- PALLANUOTO Serie A

**GIOVEDI 5**

- PALLAVOLO Play-off di pallavolo

**SABATO 7**

- RUGBY Italia-Polonia a Napoli

**DOMENICA 8**

- CALCIO Serie A B C
- BASKET Serie A
- PALLAVOLO Finale Coppa Italia e play off

# L'Italia del tennis rimedia a Vienna un secco cinque a zero. Panatta si salva solo per un po' di stile e Canè per il temperamento. Ma c'è chi è bocciato su tutta la linea

## Nargiso, da 3 pure la maglietta

Cartoline viennesi. Per l'Italia il Danubio è nero, nensissimo. I valzer di Strauss insopportabili. L'Austria in Coppa Davis ha confezionato un brusco 5 a 0. Si ritorna malinconicamente a casa. E, puntuali, scoppiano le polemiche. Panatta scarica Nargiso. Volano gli stracci azzurri e il ct non risparmia critiche al comportamento del napoletano. Le accuse non si fermano al campo.

### DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

VIENNA. Sei personaggi in cerca di qualcosa. Panatta di certezze. Canè di una classifica migliore, Camporese di una squadra. Pistolesi di un posto fisso. Nargiso di un briciolo di maturità. Pescosolido di una occasione per cominciare. Tentiamo di esportare nel più ovattato e aristocratico mondo del tennis le tradizionali pagelle del calcio che tanto fanno imbestialire Maradona. Panatta 6,5. Ha sbagliato e

Sei di stima e mezzo punto per lo stile sobrio senza frammitti con il quale ha affrontato il rovescio. Canè 7. A Cagliari con la Svezia ha preso per mano la squadra. Qui anche se a secco di vittorie si è confermato giocatore di grande temperamento, adatto ad una con pellicione canca di emotività come la Davis. Gianburrasca 0,1 su gestirsi con maggiore lucidità è maturato ed è più affidabile. Unico errore, ma fondamentale, nel quinto set con Muster si è lasciato irretire dal pubblico ed ha inscenato una jazzarra che lo ha deconcentrato nel momento cruciale dell'incontro che poteva e doveva vincere. È bravo e sta acquistando anche il carisma del vero leader.

Camporese 6. Perché dare un voto a chi non ha giocato? Perché in una situazione delicata ha saputo reagire senza sgansarsi ma con stile e in punta di piedi. Panatta dice che un giorno lo ringrazierà dell'esclusione. Lui non è il ricordo e non si mette in gioco ma in squadra non ha presentato pericolosi detonanti. Fa gruppo e intanto aiuta. In un'altra occasione per dimostrare che è lui il numero due azzurro.

Nargiso 3. Ha avuto tra le mani il polly che tutti aspettano nella vita. Ha fallito. Ha sperato la chance più preziosa in una zione che per limiti tecnici il doppio sei zero con Skiff è stata un'umiliante resa senza combattere. Il suo atteggiamento spocchioso è all'interno del clan azzurro un pessimo elemento per dispetti congiunti e per lomentare logiche di gruppo che alla fine come si è visto a Vienna disgregano la squadra. Un punto per essere sceso in campo uno per i nove set disputati un altro per gli allenamenti di Riano fanno tre. Bocciano su tutta la linea. Anche per l'ormida maglietta da gondoliere indossata.

Pistolesi ng. Simpatico e guascone e l'eterno tappabuchi. Pensa di valere di più ma le sconfitte a raffica nei tornei non lo aiutano. Uomo di spogliatoio è stanco del ruolo di allegra macchietta romana.

Pescosolido ng. La mascotte è venuta in Austria in gita premio. Speriamo ne abbia approfittato almeno per visitare la splendida pinacoteca degli Asburgo e non si sia accontentato solo di birra e salsiccia.

A PAGINA 24

A PAGINA 21

# Semifinali di Coppa Samp e Fiorentina domani in anteprima

GENOVA. Cresce Viali miglior Mancini. Il Monaco è alle porte, assottiglia il conto alla rovescia, ma salgono anche le quotazioni dei due gemelli a blue rchiatati dopo una settimana travagliata e Boskov può ritrovarsi il sorriso. Mancini e Viali giocheranno e annuncia il tecnico con aria rassicurante - non ho più dubbi sui loro recuperi - stanno bene e sicuramente domani sera a Monaco saprà uno trascinarsi alla vittoria.

Il solito Eoskov spava da si è tolto un peso dallo stomaco con il recupero in extremis dei suoi due attaccanti e ora può dare libero sfogo al suo ottimismo. Boskov è sicuro della qualificazione e anche se la Sampdoria mancherà ancora di Pellegrini sempre disponibile e non potrà disporre di Cerezo e dello squalificato Carboni.

A PAGINA 24

A PAGINA 21

## Calciomercato ieri e oggi

Dalla fastosa sede del vecchio hotel agli stand anonimi di Milanofiori Manager, «diesse» e mediatori, i nuovi protagonisti di un mondo che non va mai in vacanza



Agostini, a destra, Baggio, sotto, Muller e Hassler (foto Guerin Sportivo)

# Quel Gallia aperto tutto l'anno

L'operazione Riedle è l'ultimo esempio di un mercato che cambia. Trattative aperte tutto l'anno, anche se, ufficialmente, è proibito, computer e banche dai sui giocatori, strategie, patti fra società, mediatori. La nuova realtà è questa. Negli anni Cinquanta, invece, le trattative erano concentrate nelle due settimane estive. La scena era dominata dai presidenti. Il teatro, il Gallia di Milano.

### STEFANO BOLDRINI

È un rituale che si consuma da settantasette anni, il calcio-mercato. Il primo trasferimento ufficiale avvenne infatti nel 1913, con il passaggio di Renzo De Vecchi dal Milan al Genoa. Al terzino sinistro fu promesso un posto in banca e uno stipendio. Il salto di qualità avvenne però negli anni Cinquanta. Nacque allora il mercato-spettacolo. La sede era all'albergo Gallia, a Milano, vicino alla Stazione Centrale. La scena era dominata dai presidenti. Viani, general manager del Milan, Lauro e Mazza, presidenti rispettivamente di Napoli e Spal, Allodi, manager dell'Inter, erano le star. Gli affari venivano condotti nei ristoranti ad un passo dal Gallia, nei saloni del piano terra, nelle stanze. Qualcuno, addirittura, si concludeva direttamente in vasca da bagno, come nelle abitudini del presidente del Palermo, Raimondo Lanza di Trabia. I giocatori non avevano nessun peso, venivano smistati senza troppi problemi. L'Associazione calciatori ancora non esisteva, sarebbe nata quasi due decenni più tardi, nel 1968, fondata da un ex-difensore del Vicenza dalla carica di segretario del Tirocinio Calcio Camparino.

Il primo della stagione proprio a quei frenetici anni Cinquanta. Nell'estate 1951 fece scalpore l'acquisto del centravanti svedese Jeppson per il quale il presidente del Napoli, Achille Lauro, sfondò per la prima volta il muro di cento milioni 105 per la precisione, versati nelle casse dell'Atalanta. Gli ultimi colpi del calciomercato vecchio stile avvennero negli anni Settanta. Nell'estate 1975 con il passaggio di Savoldi dal Bologna al Napoli,

fu superato il muro dei due miliardi, tre anni dopo, l'operazione-Rossi, pagato dal Vicenza alla Juventus cinque miliardi alle «buste», inaugurò la stagione dei prezzi alle stelle. Lo scenario è cambiato negli anni Ottanta. La firma contestuale dei giocatori, una delle grandi vittorie del sindacato calciatori, la legge 91, la regolamentazione della figura del mediatore, vale a dire l'attuale procuratore, la dilatazione ormai incontrollata dei tempi, che rende in pratica il mercato aperto tutto l'anno, ha appassito e ridimensionato la figura del carrozzone estivo. Una settimana e mezzo di tran tran monotono e faticoso, per piccoli affari e schermaglie, e poi un finale pirotecnico. Ma, come sta accadendo sempre più spesso, tanto fumo e poco arrostito. Le grandi operazioni, come sta accadendo anche in questi giorni, vengono risolte in netto anticipo.

Il computer e il telefono - i diesse vip, come Moggi, ce l'hanno pure in macchina - sono le rotelle principali del sistema. C'è chi ha provveduto ad istituire agenzie di servizio, con banche dati sui calciatori dei cinque continenti, disponibili, su richiesta, per le società. Qualcuna, come il Pisa di Anconetani uno dei pionieri dell'era degli elaboratori provvede invece per conto suo. Ma nonostante la possibilità offerta dalla telematica, intuitivo e furbo come ancora gli operatori che fanno la differenza. Il segreto è quello di muoversi per tempo, impostando i programmi con una stagione di

anticipo. Bisogna viaggiare molto e creare false piste, per piazzare poi la botta decisiva sul vero obiettivo. Ma nelle moderne strategie di mercato, non si pensa solo a rafforzare la propria squadra. È importante anche mettere in difficoltà le avversarie. Le mosse sono semplici e si inseriscono nella trattativa, il prezzo del giocatore lievita e poi al momento di concludere, ci si tira indietro. Risultato la società concorrente è costretta a spendere molto più di quanto aveva preventivato. Talvolta è costretta a ritirarsi oppure paga, ma la somma impiegata impedisce di concludere altri affari.



## Cinquant'anni di bidoni da Guaglianone a Zahoui

Sbarcavano dal Sud America, strappavano un contratto e dopo una stagione venivano rispediti a casa. I «bidoni», pagina nera del calcio-mercato, hanno segnato la sua storia sin dagli anni Trenta. Le società acquistavano a scatola chiusa e rimediavano «bufale» colossali. La storia dell'unguayano Guaglianone e della riapertura delle frontiere, gli ultimi casi: Luis Silvio, Fortunato, Nastase e Zahoui

Arrivano dal Sud America, sbarcavano da navi sudicie, valigia in una mano, un pezzo di carta spiegazzato con un paio di indirizzi nell'altra. In tasca, documenti dall'età contrattata. Uno scherzo soprattutto in Argentina e Uruguay, ringiovanirsi di qualche anno. Cominciava così la loro avventura, che si concludeva, quasi sempre dopo appena una stagione, nella quale racimolavano qualche lira, utile per il viaggio di ritorno e per aprirsi una bettola nella città di origine. I «bidoni», figure pittoresche e talvolta scomode del nostro calcio, erano questi. Il Sud America li esportava a

mancaie. L'era della televisione, delle videocassette dell'aereo, era ancora lontana. Facile, per i talenti-scout del giorno perennemente in box e dalla linea modellata dai pasti saltati, pagarsi un viaggio in terza classe sulla nave, rimediare un paio di ragazzotti e cercare di piazzarli nel nostro calcio. Le società non avevano scelta dovevano fidarsi. Qualcuna più avveduta, sottoponeva l'avventuriero di turno al classico provino, ma la maggior parte comprava a scatola chiusa. E venivano prese «bufale» colossali.

I «bidoni» apparvero per la prima volta negli anni Trenta. In Italia il calcio con l'istituzione del girone unico nel campionato 1929-30, era diventato lo sport nazionale. Il professionismo muoveva i primi passi, i giocatori cominciavano ad incassare stipendi di un certo il vello. Una bella attrattiva, per chi, dall'altra parte del mondo aveva tirato due calci ad un pallone e aveva uno stomaco da riempire. Nel plotone dei «fascisti», la fetta più consistente era quella degli oriundi. La guerra d'Etiopia con l'arruolamento obbligatorio anche per loro, ne ridusse l'afflusso. Molti, addirittura, presero la prima nave in partenza per il Sud America. Come Guaita centravanti della Roma. Ma lui era un campione.

La seconda informato di «bidoni» si è avuta negli anni Cinquanta. Epoca di follie, per il nostro calcio. Alla Lazio, nel campionato 1960-61, quello della prima retrocessione della squadra romana, arrivò l'uru-



guayano Guaglianone. Spacciato come nazionale, fece una magra figura. Fulvio Bernardini, tecnico della formazione biancazzurra, tentò inutilmente di arne un giocatore vero per tutta la fase del pre-campionato. Guaglianone debuttò in campionato ad Udine appena quaranta minuti di gioco, senza vedere mai il pallone. È al primo contrasto, un infortunio grave frattura del bacino. La sua avventura finì lì.

La riapertura delle frontiere, nell'estate 1980 ha fatto la fortuna di qualche altro personaggio, arrivato sempre dal Sud America, ma stavolta in aereo. Il brasiliano Luis Silvio Danuello ad esempio. Ala del Ponte Pre a fu acquistato dalla Pistoiese. Un disastro sei presenze in tutta la stagione. La squadra toscana finì in B. Lui tornò in Brasile con un bel gruzzoletto. Aprì un bar e dimenticò gli scarpi in patria, per la cronaca, nessuno sapeva chi fosse. Altro personaggio

da non dimenticare sempre in quella stagione fu l'argentino Fortunato Prelevato dal Perugia dall'Estudiantes ultima di una lunga serie di squadre disputò dodici partite e riuscì pure a segnare due gol. Brocco non era ma la serie A gli stava comunque larga. L'anno dopo arrivò al Catanzaro il rumeno Nastase. Giromondo del pallone era reduce da una buona stagione in Germania al Monaco 1860 ventitré partite e quattordici gol che non bastarono però ad evitare la retrocessione della squadra tedesca in serie B. Nella città calabrese non combinò praticamente nulla. Un'altra bella storia quella di Zahoui, peccato dall'Ascoli in Costa d'Avorio. In questo caso però sarebbe errato parlare di «bidoni». La società marchigiana tenne la carta anfranca sborsando poche decine di milioni. L'operazione non funzionò ma Zahoui si riscattò poi in Francia dimostrando di non essere un incapace.

**Milan**  
Su tutto l'incognita Gullit

Una rosa di ventisei giocatori, molti dei quali alle prese con i problemi di bilancio, anche gravi e sul recupero dei quali ci sono molti interrogativi. Il mercato del Milan comunque, dipende da Gullit il recupero al cento per cento del fuoriclasse olandese sarebbe davvero il migliore acquisto per la società rossoneria. La schiarita definitiva, anche se il professor Maertens ha assicurato sul ritorno in campo di Gullit, si avrà a maggio. Nella scialuppa ipotetica che il giocatore non ce la dovesse fare, il Milan dovrebbe tuffarsi nel mercato straniero per trovare il sostituto operazione non facile, anche se nonostante le smentite, il nome più gettonato è quello di Riedle, laziale al novanta per cento. Il tedesco però, è un attaccante, e costringerebbe Sacchi a rivedere qualcosa in Italia invece prende quota l'operazione Pusceddu, alter ego di Maldini sulla fascia sinistra. In avanti, invece, con il ritorno di Borgognovo a Firenze si apre un posto lo occuperà il cesenate Agostini undici gol quest'anno, che si è rifatto un nome dopo le delusioni romane.

**Probabili acquisti:** Caudenzi (difensore, Verona), Pusceddu (terzino Verona), Agostini (attaccante, Cesena), Garzia (difensore, Lecce), Fontana (centrocampista Catanzaro).

**Probabili cessioni:** Verga (difensore Verona), Carobbi (difensore Verona), Borgognovo (attaccante Fiorentina).

**Probabile formazione:** Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colomba, Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit.

**Allenatore:** Sacchi (confermato)

**Napoli**  
Arriva Dunga, parte Alemão

Un po' in sordina la campagna acquisti di Ferlaino che condiziona la sua politica sul mercato ritardandosi alle possibilità di eventuali cessioni di uomini della rosa. È insidiato persino l'inedicabile Carnevale ma i movimenti sembrano tuttora pochi. Ferlaino punta a Dunga a centrocampo e per ottenerlo è disposto a cedere Alemão. Su questo obiettivo si sta concentrando tutto il mercato napoletano e anche i sondaggi sull'altro brasiliano Muller o sul fenomeno della serie B Silenzi sembrano più che altro dei diversivi molti per tenere aperta un'eventualità nel caso sfuggisse il principale progetto. Quello che intanto sembra certo è che può essere considerato un ulteriore acquisto, è il probabile rinnovo contrattuale a Bigon rivalutato nelle sue capacità e amato da tutto lo spogliatoio. Di minor peso gli altri spostamenti ipotizzati o legati a situazioni contrattuali particolari come quella di Francini che tuttora dovrebbe restare biancazzurro. La Formazione 90-91 dovrebbe quindi mantenere la stessa struttura del campionato in corso con un Dunga in più.

**Probabili acquisti:** Dunga (centrocampista Fiorentina), Muller (attaccante, Torino), Silenzi (centravanti, Reggina), Simoni (portiere Pisa).

**Probabili cessioni:** Bigliardi (difensore Bari), Alemão (centrocampista, Torino), Contradi (difensore Torino).

**Probabile formazione:** Simoni, Ferrara, Francini, Crispina, Dunga, Renica, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.

**Allenatore:** Bigon (confermato)

**Inter**  
Battistini e una terza punta

Grande delusione della stagione, gli obiettivi del mercato dell'Inter, che vuole puntare nuovamente allo scudetto sono tre. Il libero, prima di tutto per colmare finalmente un vuoto che dura da diverse stagioni il fiorentino Battistini è in cima alla lista delle preferenze. Scottata dalle amarezze di quest'annata la durezza nezzurra penserà poi ad infoltire la panchina. Due nomi per quanto riguarda il centrocampo. Erano e Ruotolo entrambi del Genoa. Uno dei due dovrebbe arrivare in attacco invece, si cerca una terza punta. Bloccato da qualche mese l'atalantino Madonna negli ultimi tempi ha preso quota il genovese Fontolan. Il Genoa però pretende due giocatori di ottimo livello e un robusto conguaglio. I due elementi potrebbero essere due stranieri uno dei quali il belga Scifo parcheggiato quest'anno dall'Inter in Francia. Nella lista dei partiti anche Cucchi destinato al Bari e i vari giovani utilizzati a parziale conguaglio delle trattative.

**Probabili acquisti:** Erano (centrocampista Genoa), Ruotolo (centrocampista Genoa), Madonna (attaccante Atalanta), Battistini (libero Fiorentina).

**Probabili cessioni:** Cucchi (centrocampista Bari), Verdelli (libero Cagliari), Di Già (centrocampista Atalanta), Scifo (centrocampista Genoa), Puzzi (attaccante Genoa), Morello (attaccante Genoa).

**Probabile formazione:** Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Feni, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaues, Sereina.

**Allenatore:** Trapattoni (confermato)

**Sampdoria**  
Via i vecchi Valdo o il «russo»

Lanciata in Coppa delle Coppe, vicina al traguardo storico del terzo posto in campionato, la Sampdoria è una delle squadre che dovrebbe cambiare di meno. Confermato Cerzo, la società genovese acquisterà un solo straniero. Il nome più gettonato è quello del brasiliano Valdo attualmente al Benfica. In alternativa circolano i nomi di i sovietici Mikailichenko e dello svedese Lumar reduce da un buon campionato alla Cremonese. Le cessioni serviranno invece a «svacchiare» la squadra. Sul piede di partenza, Dossena e Victor, a fine contratto, mentre Salsano dovrebbe essere inserito in qualche operazione di mercato. Carboni destinato alla Roma saluterà Genova per le incomprensioni con Boskov la conferma del tecnico slavo peraltro non sicura al cento per cento lo obbliga a fare le valigie.

**Probabili acquisti:** Valdo (centrocampista, Benfica), Mikailichenko (centrocampista, Dinamo Kiev), Lumar (centrocampista, Cremonese), Gaudenzi (centrocampista, Parma), Mellì (attaccante Cagliari).

**Probabili cessioni:** Carboni (difensore Roma), Victor (linea contratto), Dossena (linea contratto), Salsano (jolly Cagliari).

**Probabile formazione:** Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Lombardo, Valdo, Invernizzi, Mancini, Viali.

**Allenatore:** Boskov (confermato)



Alexei Mikailichenko



Carlos Dunga

**Juventus**  
Rivoluzione: giù i soviet su i panzer

A secco in campionato da quattro campionati, ormai, la Juventus pare intenzionata a tornare competitiva. Il primo passo è stato il cambio di allenatore. Silurato senza troppi complimenti Zoff, nonostante abbia portato la squadra bianconera nella semifinale di Coppa Uefa, la dirigenza juventina si è assicurata il olognese Malfredi uno dei profeti della zona locale. L'altra novità è il nuovo blocco di stranieri. Via Zavarov, Aleinikov e Barros amverranno Haessler, stella del calcio tedesco. Reiter, giocatore del Bayern Monaco, e lo svedese Nilsson Baggio dovrebbe essere il quarto acquistato a far discutere. Lippi, Carrera e Corini, girato alla Fiorentina nell'operazione Baggio completano il quadro.

**Probabili acquisti:** Haessler (centrocampista, Colonia), Nilsson (centrocampista, Malmoe), Reiter (difensore, Bayern Monaco), Baggio (mezzapunta, Fiorentina), Corini (centrocampista, Brescia), Carrera (difensore, Bari), Luppi (difensore, Eoligina).

**Probabili cessioni:** Bruno (difensore Bologna), Zavarov (centrocampista, Bologna), Aleinikov (centrocampista, Fiorentina), Barros (centrocampista, Cagliari), Corini (centrocampista, Fiorentina).

**Probabile formazione:** Taccani, Luppi, De Agostini, Reiter, Carrera, Fortunato, Haessler, Marocchi, Baggio, Nilsson, Schillaci.

**Allenatore:** Malfredi (nuovo)

**Roma**  
Pochi soldi di sicuro c'è Bianchi

Il caso-Haessler, sfuggito alla Roma dopo un lavoro diplomatico di oltre sei mesi ha fatto iniziare con il piede sbagliato la campagna acquisti di una Roma praticamente qualificata in Europa. La società, al meno è questa l'impressione che si ricava dalle ultime incertezze sembra non avere le idee chiare. Per lo straniero, si fanno i nomi di Dorfner, centrocampista dell'Eintracht Francoforte, giocatore dalle ginocchia fragili e di Dunga che con il probabile arrivo di Lazzaroni a Firenze pare però intenzionato a rimanere in Italia, sogni italiani o sono Carnevale o Prognà e Torrente. Il tecnico sarà Bianchi. A Radice un amvederci e grazie.

**Probabili acquisti:** Dorfner (centrocampista, Eintracht Francoforte), Dunga (centrocampista Fiorentina), Maiellaro (centrocampista, Bari), Carnevale (attaccante, Napoli), Prognà (libero, Atalanta), Robbiati (jolly, Monza), Carbone (difensore, Sampdoria), Peruzzi (portiere, Verona), Loseto (difensore, Bari).

**Probabili cessioni:** Comi (libero, Atalanta), Impallomeni (attaccante, Genoa), Baldieri (attaccante, Genoa), Piacentini (centrocampista, Bari), Tancredi (portiere, linea contratto, Genoa), Cucciani (centrocampista Padova), Nela (difensore, Sampdoria).

**Probabile formazione:** Peruzzi, Berthold, Carboni, Di Mauro, Torrente, Prognà, Desideri, Dorfner, Voeller, Giannini, Rizzitelli.

**Tecnico:** Bianchi (nuovo)

**Atalanta**  
Con Sturm la «voglia» di Radice

I nerazzurri dell'Atalanta non tradiranno quest'anno sul mercato lo stile sobrio e prudente di sempre. L'Atalanta fatta in casa, resta la regola e gli avvicendamenti sono misurati e calibrati da ambizioni proporzionate e ai mezzi non larghissimi della società. Lo sforzo maggiore sarà comunque quello di investire sull'allenatore dove bisognerà colmare il vuoto che lascia Mondinico Vitali, disesse della società nerazzurra, aspetta in settimana una risposta da Radice la grinta dell'attuale allenatore romanista e la sua voglia di lavorare sono giudicate idonee per una squadra di provincia, costretta di anno a ricominciare da capo. Sul fronte giocatori, pare la ta per il tedesco Sturm giovane attaccante del Colonia che sostituirà il brasiliano Evar. Destinato a tornare in patria C'innigga è stato riscattato nei giorni scorsi metre insieme a Radice dovrebbe arrivare Comi, giuocato adatto a sostituire Prognà Madonna bloccato dall'Inter potrebbe portare nella casse bergamasche la liquidità necessaria per le varie operazioni in arrivo, infine, potrà essere Puzzi, rivelazione in B con il Parma.

**Probabili acquisti:** Sturm (attaccante, Colonia), Comi (libero, Roma), Puzzi (attaccante, Parma), Fonte (centrocampista, Foggia).

**Probabili cessioni:** Madonna (attaccante, Inter), Evar (attaccante, Brasile), Prognà (libero, Roma).

**Probabile formazione:** Ferron, Barcella, Pasciullo, Fonte, Vertova, Comi, Stromberg, Puzzi, Sturm, Nicolini, Canigga.

**Allenatore:** Radice (nuovo)

**Lazio**  
Riedle è già colpo grosso

La Lazio procede a passi decisi sul mercato. Impegni su molti fronti, nessun settore lasciato scoperto, nessuna trattativa inesplorata. Calleri sembra intenzionato a ridisegnare una squadra completa e nuova cominciando dall'allenatore. Piace Zoff ripudiato dalla Juventus ma intenzionato a dimostrare le sue capacità di comando anche in un ambiente notoriamente difficile come quello romano. Con Zoff la Lazio cerca una formazione che risponda alle ambizioni di competitività. Il colpo grosso è Carl Heinz Riedle, ma che approderà in biancazzurro per dare in attacco quella forza di penetrazione che manca il centravanti del Werder Brema è tuttavia solo il primo in arrivo. Calleri infatti vuole un parco stranieri nuovo si salva solo Ruben Sosa e porte aperte ai metodi del nord Europa. Con Riedle potrebbe lasciare il Werder Brema l'altro attaccante Rufero in alternativa l'attaccante dell'Anderlecht Degryse.

**Probabili acquisti:** Piccioni (centrocampista, Cremonese), Lampugnani (difensore, Mantova), Barone (centrocampista, Foggia), Riedle (centravanti, W. Brema), Rufero (attaccante, W. Brema), Degryse (centravanti, Anderlecht).

**Probabili cessioni:** Troglio (centrocampista, Cagliari), Amarildo (attaccante, Ceila di Vigo).

**Probabile formazione:** Fiori, Bergodi, Sergio Pin, Gregucci, Lampugnani, Di Canio, Icardi, Riedle, Sciosa, Sosa.

**Allenatore:** Zoff (nuovo)

## Da qui ai Mondiali nazionale cercasi

L'Italia ha concluso il ciclo delle amichevoli premondiali  
Il bilancio legato ai soli risultati è positivo  
Ma la squadra, anche nell'ultima partita con la Svizzera,  
ha ribadito la sua preoccupante mancanza di idee  
Il ct azzurro deve risolvere il rebus del centrocampo

# Siamo Vicini alla meta A che gioco giochiamo?

Con la vittoria contro la Svizzera si è conclusa la preparazione premondiale della nazionale italiana. È occasione per fare un primo bilancio sulla squadra azzurra che nutre, senza nascondere, l'ambizione di vincere i prossimi campionati mondiali. I risultati statistici delle quindici amichevoli disputate danno ragione al ct Vicini, ma la cronica mancanza di gioco solleva più di un interrogativo.

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. Quindici amichevoli nove vinte, due perse e quattro pareggiate. Se ci si fermasse alle cifre, il bilancio premondiale della nazionale di Vicini si potrebbe considerare positivo. Non è vero che nel calcio contano i numeri e le chiacchiere stanno a zero? Diciassette gol segnati poco più di un gol a partita. Una media non certo stratosferica, alzata dalle facili goleade (un doppio quattro a zero) contro Ungheria e Bulgaria. Soltanto quattro i gol subiti. Altri numeri che parlano da soli sui quali, però, c'è molto da chiacchiere. Questa nazionale formato mondiale, che Vicini sta costruendo da quattro anni e che ha fatto le prove generali con il quarto posto agli Europei, è squadra che «asapera» l'italica vocazione difensivista.

La europea, venne incassata il 22 giugno dell'88 a Stoccarda contro l'Unione Sovietica. È dunque squadra difficile da bucare questa di Vicini. Ma quello della difesa a prova di bomba è un fatto ormai assodato. Quello difensivo è l'unico reparto dove il commissario tecnico azzurro ha soltanto l'imbarazzo della scelta per arrivare a livelli di perfezionismo. Sul valore di Zenga e Tacconi ci sono da spendere poche parole. Su quello assoluto di Barresi si può benissimo tacere. Il dibattito potrebbe aprirsi per i ruoli di terzino e stopper perché l'accoppiata Ferrara-De Agostini al momento appare migliore del duo Bergamo-Maldini e il ripescato Vierchowod appare più fresco del titolare Fern.

Ma per vincere una partita, e soprattutto un campionato mondiale, oltre che non prendere bisogna dare. E qui l'italiano le dolenti note. Il tenore, all'ultimo momento, è stato trovato Totò Schillaci, anche se nella partita d'esordio contro la Svizzera ha solo sfiorato l'acuto, ha dimostrato di essere uno che non «canta» in play-back. Il problema vero è la

scrittura di uno spartito seguendo il quale possa arrivare ai suoi «do» di petto. A Basilea si è rivista la solita scarabocchiata carta da musica. Il centrocampo continua a rimanere uno sgorgio. Un'azione lineare è più rara di un «Gronchi rosa». Il centrocampo nel calcio è zona di geometrie da disegnare con matite di diversa durezza. Quella fine di Gianni appare sempre più spuntata, ma Vicini non si sogna di riparla nell'astuccio. Il ct azzurro continua a ripetere che in quel ruolo non c'è nessuno che possa sostituire il Principe. La realtà è che quel ruolo è solo ipoteticamente coperto dal romanista. «Tutti si aspettano una sorpresa ai Mondiali. La sorpresa sarà io», dice con il suo dolce e strafottente profilo Gianni. Ce lo auguriamo tutti anche se, dopo tante parole in azzurro, da lui ci si dovrebbero aspettare conferme e non sorprese. C'è l'alibi dell'assenza di Ancelotti, ma non può essere sfruttato più di tanto. Anche perché se lo sfortunato «Carletto» non dovesse farcela a riprendersi dal nuovo infortunio bisognerà trovare una soluzione di riserva. Bisognerà pure trovare la giusta posizione per Marocchi e per De Napoli. Soprattutto per lo juventino. Nella sua squadra sta interpretando partite eccellenti, sabato a Basilea ha faticato parecchio per non perdere la tramontana sotto le folate del pressing svizzero. Segno che questa nazionale più che dell'impegno dei singoli soffre della mancanza di una precisa schacchiera sulla quale muoversi o, e forse siamo più vicini alla realtà, per ordini

troppo precisi che tolgono sul riascere fluidità alla manovra. Singolare è apparsa, nonostante la pur generosa prova, l'utilizzazione di Carnevale, ad esempio costretto ad un oscuro lavoro di copertura per contenere la pressione degli svizzeri. Segno che mentalmente questa è una squadra educata ad adeguarsi al gioco dell'avversario con lo scopo di restringere al massimo i possibili danni e sperando poi nel colpaccio. A Basilea il copione è stata felicemente rispettata, ma scommettere a lungo con la buona sorte alla fine può portare a clamorosi crack. Ben altra fortuna bisognerebbe, invece, essere in grado di sfruttare con la scoperta di Schillaci. Punta vera, rabbiosa, famelica il siciliano. E non si può lasciare il davanti a fare il «duplo solitario» e magari poi accusarlo anche di essere un egoista.

Avrà anche questo difetto, tipico del goleador di razza, ma Totò ha anche il pregio di imporre la sua personalità, di assumersi delle responsabilità, di rischiare insomma, mentre il contorno si dedica a svolgere pigri compiti. Sabato, quando ha visto che di palloni gliene arrivarono pochi e che quei pochi non riusciva poi a scambiarli, ha deciso di fare di testa sua e sono state le rare volte in cui la squadra ha felicemente «pazzato». Nella miscela vincente del calcio contano parecchio tecnica e tattica, ma è poi quel tocco di personalità in più che fa tagliare i traguardi più ambiziosi. E per soddisfare l'ambizioso sogno di vincere il mondiale di personalità ce ne vorrà più di una «punta».



La trasferta in Svizzera non ha risolto i problemi della squadra azzurra. Vicini (nella foto) ha trovato un nome nuovo per l'attacco, quel Salvatore Schillaci che tutti da tempo invocavano come centravanti della nazionale. Ma ora sorgono difficoltà a centrocampo davvero non esistono alternative ai giocatori titolari?

## Il 30 aprile i nomi dei ventidue azzurri

MILANO. I nomi dei 22 azzurri per il Mondo saranno noti il 30 aprile, il giorno dopo la fine del campionato. Per l'occasione, Azeilio Vicini farà una conferenza stampa per spiegare le sue scelte che poi saranno ufficializzate alla Fia entro il 29 maggio, termine ultimo per le iscrizioni. Ma il ct si augura di non dover approntare delle variazioni, però qualche escluso dell'ultimo momento resterà in preallarme.

I convocati (che, a parte quelli di squadre impegnate nelle finali di coppe, non potranno giocare alcuna amichevole nella settimana successiva alla fine del campionato) dovranno trovarsi a Coverciano entro la serata del 6 maggio, dopo aver svolto il loro dovere di elettori per le amministrative. Il giorno dopo gli azzurri impegnati nelle coppe ripartiranno per le rispettive sedi mentre gli altri procederanno nel lavoro, che sarà molto leggero per i primi 7-8 giorni. Durante la preparazione sono previsti due rientri a casa: dal 13 al 15 e poi il 23 e 24 maggio. Il 30 l'Italia giocherà l'amichevole non ufficiale contro la Grecia, in sede da stabilire, probabilmente Perugia o Livorno. Il 2 o il 3 giugno altra partita non ufficiale di preparazione contro una squadra svizzera di club. Il 4 infine, trasferimento a Marino.

Prima del raduno Azeilio Vicini seguirà tre amichevoli internazionali: l'11 aprile Austria-Ungheria, il 25 Inghilterra-Cecoslovacchia, il 3 maggio Austria-Argentina. Nel prossimo mercoledì di coppe il ct seguirà la Juventus. Questi invece gli impegni degli altri componenti lo staff tecnico azzurro: Maldini il Milan, Brighenti la Samp e De Sisti la Fiorentina mentre Rocca concluderà i suoi impegni con la militare.



Bearzot racconta i suoi Mondiali: «Tre avventure, tre squadre molto unite, e quando si è amici tutto è possibile». Il bacio di Zoff, la scoperta di Rossi, la delusione del Messico

# Gruppo di famiglia con pallone

Gesticola, parla, ricorda se è vero che i discorsi a volte vengono da dentro, a 62 anni Enzo Bearzot sembra un signore abbastanza soddisfatto di sé. Fuma ancora la pipa, e questo continua ad essere il suo segno distintivo. Vive in compagnia dei ricordi. «Ne ho quattuno, sono stato 12 anni ct della nazionale». Dodici anni, tre mondiali, compreso Spagna '82.

**FABRIZIO RONCONI**

Con l'indice e il pollice, Bearzot spinge un po' di tabacco nel fornello. Ci avvicina poi un fiammifero acceso tira due boccate tossisce. E comincia. «Adesso certe volte, mentre viaggiamo insieme, mi fermo ad osservare Vicini. Osservo i comportamenti di Azeilio le piccole ansie, gli spauriti dubbiosi vede lui che parla con i giornalisti e i giornalisti che parlano con lui. Ascolto i suoi discorsi e mi accorgo che sono stati anche i miei discorsi per più dodici anni per tanto tempo anch'io ho fatto ragionamenti simili. Certe volte forse un po' paludosi, sempre attenti perché una cosa è fare discorsi chiacchiere pronostici e un altro è dover scegliere i ragazzi parlare con loro creare un clima un'atmosfera dove tutto dev'essere chiaro, ampio nonostante le differenze caratteriali di ciascuno nonostante alla fine ci sia sempre chi gioca e chi resta fuori. È una cosa che lo ripeto sempre ma davvero per molti anni ho dovuto essere padre e allenatore pensare alle tattiche e alle ansie alle preoccupazioni di ciascun ragazzo, anche di quelli che finivano in panchina».

Chiaro allora che siano stati anni pieni di calcio ad altissimo livello e però anche di vita profonda, vera di umanità autentica. E infatti il mio rimpianto più grande è un bacio di Zoff dopo la vittoria sul Brasile in Spagna. Mi stavano intervistando alla tv, lui mi passò vicino e mi baciò sulla guancia. Ero stravolto felice intontito non mi accorsi di niente. Rividi tutto alla televisione la sera non mi ero accorto di quel gesto così bello sincero e poi l'avevo fatto proprio Dino, uno riservato parecchio però forse il più giusto per testimoniare che quella nazionale era un gruppo, una famiglia, prima ancora che una squadra, una grande squadra».

«Il gruppo qualche volta mi han preso in giro "è fissato", mi dicevano dietro. E invece no ci ho sempre creduto. Se si è uniti molto difficoltà si superano più agevolmente me ne accorsi subito in Argentina nel primo mondiale che guidavo dalla panchina. Me ne resi conto quando mi trovai a parlare con Graziani. Ciccio non era in forma, aveva dato molto, era stanco forse aveva anche qualche problema personale. E sia lui che io avevamo invece visto Rossi i suoi dribbling, quell'intesa che era nata istintivamente prodiosa con Bettega e Casuso. Graziani capì prima di me che Rossi doveva giocare. Me lo ricordo i discorsi di Ciccio, voleva quasi togliermi dall'impaccio dal dubbio. L'ingresso di Rossi nella formazione titolare fu così una cosa indolore. Diverso fu per Cabriani Antonio che avrebbe giocato lo sapeva da tre mesi. Giel avevo detto guarda che contro la Francia mi serve un

terzino che lingua di essere terzino e face i invece l'ala Pergoloni Antonio tu giocherà».

«Nacque così quella nazionale senza insistenze e senza miracoli sul campo del Boca Junior nel nostro ultimo allenamento. Si scesero solo i giornalisti a noi la squadra il nostro gruppo aveva già capito era quella con Rossi e Cabriani la formazione giusta. Quella a cui sono poi più affezionato, un po' perché io che sono così serio, che sembro burbero sono poi dentro un sentimento. Un po' perché quella è stata la mia nazionale più bella esteticamente, più armoniosa nel gioco. Certe volte, stupiva anche me. Seduto in panchina a guardare. Ma guardate questi due finno. Gli veniva tutto facile. Bettega e il barone sulle fasce. Rossi che era un ala e chi da centravanti sapeva spostarsi benissimo lateralmente. Ci furono lunghi giorni di appiarsi poi quando Dino prese i primi gol da lontano, tornarcio i corvi per dire che eravamo una nazionale senza porre. Ridicoli incompetenti maligni soprattutto».

«Fu contro giornalisti così contro certa gente, che la squadra, quattro anni dopo, in Spagna, dice il silenzio stampa. Su questo episodio è fiorita ormai una certa letteratura. Il mio detto solo la sensazione che il gruppo c'era ancora nonostante le critiche subite dopo le prime partite. Se mi ricordo le critiche a Rossi. Assurde perché contro la Polonia poteva fare tre gol, non segnò invece per errori millimetrici. Ma io mi accorsi subito stava tirando il Paolino vero quello straordinario fer-

«Mai più vista una squadra lottare in quel modo. Dopo, con il Brasile paradossalmente fu anche più facile loro avevano troppe mezze punte e pochi interdittori superati a centrocampo gli arrivammo in porta un mucchio di volte. Lì, probabilmente vincemmo il mondiale almeno mentalmente. E io continuo a tenermi nel cuore una mossa tattica decisiva. Orsali su Eder, il loro miglior tiratore. Gli incartai la partita, ai brasiliani».

«Nell'86 in Messico, non ho mai capito cosa accadesse. Il botto che facemmo contro la Francia non me lo sono ancora spiegato. Molti han messo in croce Galdenzi e Di Gennaro, erano i giocatori del momento come Schillaci adesso ma la verità è che successe qualcosa di strano, di misterioso nelle gambe e nella testa di tutti. Quel qualcosa per cui io dico che ogni mondiale è un'avventura, una storia che non puoi mai sapere come andrà a finire».

Un'azione offensiva del Cagliari: Paolo Inca di testa per Provitali che viene anticipato; a destra, l'attaccante del Pescara, Rizzolo



**CAGLIARI-TORINO**

Primo tempo di studio, con le squadre in odore di promozione, bloccate da timori reverenziali. Poi l'incessante assalto dei rossoblù, frenato dal portiere Marchegiani, in vena di prodezze. Alla fine esulta soltanto il cassiere: 700 milioni, incasso record al S. Elia



**TRIESTINA-PESCARA**

Dopo novanta giorni di astinenza sorride Giacomini

**Lerda rompe il ghiaccio**

9' Tra ni indirizza la palla in rete di testa dall'alto in basso, bravo Biato a respingerla quasi a terra.  
27' Ancora di scena il portiere alabardato che prima respinge di piede sul Longhi, poi si ripete sulla linea annullando un tiro di Rizzolo.  
30' Dinelutti tira da lontano e Zinetti in extremis si salva in calcio d'angolo.  
32' Lc prima rete alabardata; Lerda fugge sulla destra, percorre da solo quasi la metà del campo, Zinetti esce, ma l'attaccante segna con una rasoterra da sinistra a destra; con la porta desolatamente vuota.  
43' Il raddoppio locale con Trombetta che in area riceve da Danelutti una palla che spedisce nel sacco incustodito di Zinetti ancora una volta uscito fuori tempo.  
54' Quagnotto, uno specialista, batte una punizione e la sfera va a splendere le mani di Biato che respinge.  
57' La vice della bandiera per il Pescara con Rizzolo che galoppa, giunge al limite, si libera di due avversari che finiscono a terra, entra in area e segna. Un 2-1 che non verrà più modificato

**SILVANO GORUPPI**

■ TRIESTE. Due punti di tranquilli per la Triestina che interrompe la corsa del Pescara verso la promozione. Gli alabardati sono tornati alla vittoria dopo quasi tre mesi di astinenza. L'ultima volta erano riusciti ad imporsi sul Monza nella seconda giornata di ritorno, poi solo sconfitte e, in casa, la divisione della posta. I locali piuttosto lenti si sono assicurati il successo grazie a una doppietta nel primo tempo corrispondente alle due uniche reti del primo 45 minuti. Gli abruzzesi giunti con la speranza di vincere o almeno di dividersi la posta sono stati sconfitti in una partita che non avrebbe meritato di perdere. È stata così rispettata la tradizione che voleva gli ospiti sempre perdenti sul terreno del

Valmura. Reja aveva dichiarato di voler giocare con tre punte, ma dopo soli quattro minuti è stato costretto a sostituire Edmar. I biancocelesti sono apparsi più precisi, veloci e decisi in tutti i reparti. Hanno giocato per vincere, dopo aver incassato le due reti nella ripresa sono riusciti anche ad accorciare le distanze, con una marcatura effettuata da Rizzolo dopo un doppio fallo al limite dell'area ma per l'arbitro valeva il vantaggio. Quella che era stata fino ad allora una partita combattuta e degenerata in uno scontro fisico, con molti falli ed altrettanti ammoniti, con undici uomini che rincorrevano il pareggio ed altrettanti intenti a difendere strenuamente con i denti il risultato.

**REGGINA-COSENZA**

Derby di noia e lancio di pietre sugli spalti

**Espulso Cascione**

2' Attrice non aggancia in area; Padovano supera Rosin in uscita ma s'ha linea salva Cascione in corner; sugli spalti il portiere amaro procura un brutto respingendo in modo avventuroso.  
14' Angolo corto, Orlando d'astuzia per Bagnato che «cica».  
25' Ancora Orlando pennella per Bernazzani, che nell'area piccola si testa mette a lato.  
33' Il tiro più pericoloso il colpo di testa di Padovano che svetta e manda a fil di traverso.  
42' Il Comunale grida al gol: botta di Bagnato su punizione e Di Leo lancia a deviare il pallone amaro più percussore dell'incontro.  
47' N'cera, appena entrato, è costretto ad uscire semi stordito.  
51' Il straricare il sensibile nevrosismo, Baldas punisce un intervento fallito di Cascione col cartellino rosso.  
65' Padovano in contropiede per Marulla che schiaccia di testa in bocca a Rosin.  
83' In presunto outsider Marulla si invola da solo ma indugia quel tanto da consentire alla difesa un affannoso ma efficace recupero.

**NICO DE LUCA**

■ REGGIO CALABRIA. Noioso e scorbuto l'ultimo derby calabrese della stagione. Non è affatto piaciuto ai circa diecimila spettatori di fede amaranto che lo hanno archiviato con una poderosa salva di fischi. La Reggina tesa e spesso senza idee non ha fatto nulla per aggredire l'arso, il Cosentino invece (sei punti in quattro gare tra cui i due derby esteri), marcia con passo sicuro sulla strada ancora difficile della salvezza. La gara è stata ingiustamente nervosa, con parecchie ammonizioni ed un espulso, Cascione. Ed anche sugli spalti è volata qualche parola (e qualche pietra di troppo tra le due tifoserie). La squadra di Bolchi, priva di Paciocco e reduce da due stop consecutivi, è stata la brutta copia di se stessa, lontana anni luce dalle prestazioni bruciate che l'avevano accreditata per il gran salto in A. Una volta ridotta in dieci uomini la Reggina si è completamente disunita e appannata. Ottima invece la condotta del rossoblu ai quali a momenti riusciva anche il colpaccio. Qualche preoccupazione nella infermeria dei silani affollata da Nocera (colpito alla nuca in uno scontro fortuito con un compagno), Castagnini (sostituito per forte distorsione) e De Rosa (svenuto negli spogliatoi dopo l'indisposizione di domenica notte). Al 91' Bolchi ha ricordato che l'obiettivo della Reggina rimane un campionato d'avanguardia mentre Di Marzio ha sottolineato la buona prova dei suoi.

**Granata Borsano «rimprovera» Fascetti**

■ CAGLIARI. L'allenatore granata giunge dopo poco minuti in sala stampa e ci tiene a smussare le polemiche con il Cagliari. «Nel girone d'andata non c'è stato alcun diverbio con i rossoblù, ma la normale tensione che si ha in campo: con Ranieri ci siamo fatti i complimenti reciproci - ha precisato Fascetti - e basta. Ed oggi, obiettivo raggiunto? «La partita è stata per 80 minuti difficili con un vento maledetto che non ci ha fatto giocare. Il Cagliari l'ho visto come a Torino, una squadra compatta e pericolosa». Borsano, il presidente del Torino, ha detto che i migliori (Cravero e Muller ndr) oggi non erano in campo... «Me ne guardo bene dal dire chi erano i migliori o i peggiori - ha continuato l'allenatore granata - altrimenti voi scrivete che Fascetti accusa qualcuno o che litiga con Borsano. È da ottobre che dovei litigare ma non è ancora accaduto, quando succederà vi avvertirò. Marchegiani ha fatto una bella partita, ma non voglio parlare dei singoli, sono soddisfatto del Torino nel suo complesso, e comunque chi è assente ha sempre torto, anche se l'infortunio di Ferraresi mi ha scombusolato i piani in difesa. Brividi non ne ho provati, ma a due minuti dalla fine loro potevano segnare su quella mischia».

«Nel primo tempo se Lentini avesse avuto più coraggio, sarebbe potuto andare deciso in porta, in un paio di occasioni - ammette Fascetti -». Nel complesso una partita con due squadre coperte; meglio due feriti che un morto». Sul futuro della sua squadra e sul campionato Fascetti è meno diplomatico: «Ora, partite con le squadre che devono andare in serie A non ne abbiamo più: fra le prime cinque in classifica ci saranno le quattro promesse, anche se noi ed il Pisa corriamo meno rischi». Ed i cori ironici degli ultras rossoblù al suo indirizzo? «Preferisco stare sul gozzo a qualcuno piuttosto che niente», conclude divertito Fascetti.

**Ranieri «Favoriti dall'assenza di Muller»**

■ CAGLIARI. L'allenatore rossoblù ha già dimenticato i fischi che i tifosi cagliaritari avevano indirizzato due giorni domenica fa ai suoi ragazzi e fa capire di essere soddisfatto del gioco, più che del risultato: «Le due squadre si sono affrontate con la voglia di vincere, soprattutto il Cagliari, ma il Torino si è ben guardato dall'uscire allo scoperto, cercando solo il colpo a sorpresa; sicuramente l'assenza di Muller ci ha agevolato, però sono contento della prestazione dei miei perché non hanno mai perso la calma, ed hanno sempre cercato di mettere il pallone a terra - operazione non facile visto il vento -». Abbiamo mantenuto la superiorità territoriale, Marchegiani è stato molto bravo a negarci il gol un paio di volte. Il gioco si è sviluppato come volevo io, non abbiamo giocato per peggiorare, di questo ve ne siete accorti tutti, anche se dall'altra parte vi era una squadra di serie A, non l'ultima arrivata».

Rispetto alle ultime settimane Ranieri ammette un certo progresso dei suoi uomini: «La squadra si era smarrita, ma già con il Barletta, l'umiltà, la determinazione e la compattezza erano tornate tra noi. Rispetto all'andata il Toro ha giocato più chiuso, ma non siamo cascati nella sua trappola». Perché Rocco al posto di Greco? «Volevo pressare il Toro e Rocco sviluppa un gioco più offensivo di Greco. Fra due settimane la trasferta di Parma. Il collettivo mi fa ben sperare; andiamo a Parma convinti di disputare una buona partita al cospetto di una squadra che nelle ultime due domeniche ha ottenuto due successi esterni. Andarci con il punto preso contro il Torino, soprattutto per il modo con cui il risultato è maturato, è di buon auspicio».

**Rocco «cecchino» sfortunato**

2' primo affondo degli ospiti. Punizione qualche metro oltre il vertice sinistro dell'area rossoblù di Policano, ma Benedetti conclude alto.  
31' Ielpo è costretto ad uscire di piede fuori area per bloccare una pericolosa discesa di Policano, lanciato da Rossi in contropiede.  
38' da Cappioli a Paolino e cross teso di quest'ultimo per la testa di Provitali; il centravanti gira di testa debolmente sulle braccia del portiere del Torino.  
53' la più bella azione dell'incontro. Rocco, spostato sulla destra, dalla sua tre quarti salta tre avversari e lascia partire un violento tiro sul primo palo di Marchegiani che si salva con difficoltà in angolo.  
60' angolo di Bernardini dalla sinistra e gran colpo di testa a seguire sul secondo palo di Rocco. Splendida parata di Marchegiani che salva il risultato.  
65' tiro cross di Provitali e retropassaggio aumentato di Ferraresi a Marchegiani, che per poco non procura un autogol. Nell'azione il terzino si infortuna leggermente a un piede.  
83' unica conclusione dalla lunga distanza di Cappioli, spostato leggermente sulla destra del portiere granata che devia in angolo.

**GIUSEPPE CENTORE**

■ CAGLIARI. Pubblico delle grandi occasioni, con incasso record per la Sardegna, per un incontro che aveva il sapore di un'anteprima della serie A. Le polemiche dell'andata, sul campo e negli spogliatoi, lasciavano presagire una partita aspra, spigliosa, con due squadre pronte a rischiare il tutto per tutto pur di non rimediare una brutta figura sul terreno di gioco, anche perché il Cagliari, reduce da un incoraggiante pareggio esterno con il Barletta, era alla vigilia della decisiva trasferta a Parma, mentre il Torino, che fuori casa aveva subito due passi falsi, doveva rinunciare ai due gioielli Cravero e Muller. I padroni di casa, al gran completo, presentavano Roc-



Haris Skoro

co a centrocampio al posto dell'annunciato Greco, per dare più spinta alle punte, mentre Fascetti teneva in panchina Pacione e lanciava Policano all'ala sinistra. La mossa del tecnico rossoblù è poi risultata decisiva per il volume e la qualità di gioco prodotti dal giovane Rocco, probabilmente il migliore in campo.

L'incontro si apre con la squadra granata favorita dal forte vento di scirocco che ha soffiato sul Sant'Elia per tutti i 90 minuti. Il Cagliari nel primo quarto d'ora gioca contratto, sente l'importanza della posta, o forse teme un Torino che dà l'impressione di aspettare il rossoblù nella propria metà campo per poi colpire in contropiede, soprattutto con il veloce Skoro. Sono infatti gli ospiti ad impensierire la difesa dei padroni di casa al 2' e al 3', rispettivamente con Policano e Benedetti, ma il numero uno cagliaritano Ielpo non corre alcun reale pericolo; Ranieri affida Skoro a Vukotini, Lentini a Festa e Romano a De Paola, mentre Fascetti replica con Policano e Bernardini. Sordo su Bernardini e Benedetti su Provitali. Dal 10' la musica cambia, per merito del Cagliari; Ranieri si rende conto che il fianco destro del Toro è fragile, e manda così Cappioli in sostegno a Rocco. Policano ed il terzino Ferraresi sono in difficoltà, mentre Bernardini sale in cattedra a centrocampio, consentendo a Provitali e a Paolino diversi inserimenti pericolosi in area. Gli ospiti non riescono ad oltrepassare

il centrocampio, e la pressione del Cagliari si fa assillante. Al 26' e al 30' il pubblico grida al rigore per un intervento di mani e per un altertamento ai danni di Paolino in area ma Pezzella lascia correre; otto minuti dopo clamorosa palleggiata per Provitali a tu per tu con Marchegiani, ma il numero uno granata para senza difficoltà.

Il secondo tempo si apre con i rossoblù scatenati all'attacco, con Rocco che salta regolarmente il suo avversario: sono 30 minuti di fuoco per il Toro che non si aspettava, evidentemente, tanta loga. Il Cagliari spende molto, cerca di saltare la difesa avversaria giocando di prima, ma pecca di ingenuità al momento della conclusione. I granata non reagiscono: si chiudono in difesa lasciando al solitario Skoro il compito di qualche inutile volata sulle fasce. Al 30' della ripresa la partita cambia volto. Il Cagliari allenta la pressione, e sostituisce un affaticato Poli con Comacchia, ed il Toro si adegua subito all'idea dello 0-0, anche se a 4' dalla fine correrà l'ultimo brivido di una partita giocata al risparmio.

**PISA-ANCONA**

I toscani si confermano primi della classe e il presidente pensa già al prossimo campionato

**Anconetani corre al supermercato**

**Un palo di Incocciati**

5' Errore di Gatta, pallone a Incocciati, a Neri che dal limite lascia partire una gran botta; pallone respinto dalla traversa.  
7' Fallo di Deogratias su Neri. Punizione: Dolcetti allunga a Piovanelli che di destro batte Vettore.  
33' Cross di Donà per Di Carlo che al volo spara una grande legnata; Simoni si supera e salva.  
43' Fallo di Ermini su Fiorentini. Punizione dal limite battuta da Incocciati. Il palo si sostituisce a Vettore.  
52' Contropiede dell'Ancona, pallone da Messeri a Di Carlo che di prima intenzione gira a rete. Argentisi si sostituisce al portiere.  
63' Neri entra in area e tira; Deogratias ribatte. Pallone a Fiorentini che cerca il gol; Vettore respinge. Ci prova Dolcetti e Chiodini ribatte. Pallone a Fiorentini ed è rete. L'arbitro annulla per posizione irregolare di Incocciati.  
90' Di Carlo, dalla destra, centra per la testa di Ermini. Girata perfetta e magistrale intervento di Simone che salva la vittoria.

**LORIS GIULLINI**

■ PISA. Un gol, una traversa, un palo, una rete annullata e tanta paura per il Pisa che con il successo ottenuto contro l'Ancona ha rafforzato la prima posizione in classifica. Vittoria sofferta, poiché i marchigiani, apparsi imbambolati e ingenui sull'azione del gol realizzato da Piovanelli, quando si sono tolti di dosso la paura, hanno dato vita ad un gioco pimpante e in certi momenti altamente spettacolare, tanto da ricevere gli applausi dei tifosi pisani. Solo che nella squadra dello squallido Guerini è mancato uno stoccatore: Ciocci, pur apparendo molto abile, non è mai risultato pericoloso. Nonostante ciò il miglior giocatore del Pisa è risultato Simoni autore di un paio di parate decisive. Da citare anche le prestazioni offerte da Neri e Piovanelli. I motivi per cui la squadra toscana pur vincendo non è apparsa sicura come in altre occasioni, vanno ricercati nell'assenza degli squallidi Cuoghi e Bosco, due centrocampisti di provato valore ed esperienza. Nell'Ancona il migliore è stato l'ex romanista Di Carlo, che ha fatto il bello e cattivo tempo e in un paio di occasioni si è trovato davanti un portiere di calibro di Simoni, che ha confermato le sue grandi capacità, cosa che lo ha fatto diventare uno dei pezzi pregiati del mercato. Grazie alla gagliarda prova offerta dagli adriatici e anche dal Pisa, la partita è risultata sempre emozionante e spettacolare. Sostenere che abbiamo assistito alla più bella gara della

stagione non è esatto, come nessuno si sarebbe meravigliato di tanto se l'Ancona avesse pareggiato. Va segnalato che oggi il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, voterà in Danimarca per ingaggiare il tornante Larsen del Lyngby e domani sarà a Bruxelles per incontrare il nuovo allenatore, il romeno Lucescu che dovrebbe arrivare a Pisa insieme al centravanti Raducioiu della Dinamo di Bucarest. Insomma a Pisa già si respira aria di serie A. Il suo presidente non vuole perdere tempo nell'allestire una formazione che possa offrire le massime garanzie nel massimo campionato. E per riuscire deve giocare come sempre d'anticipo, per trovare buoni giocatori a prezzi ragionevoli, prima che si scatenino aste con società che hanno maggiori risorse economiche.

**PROSSIMO TURNO**

- 11 RETI: VAN BASTEN (Milan), nella foto.
- 14 RETI: BAGGIO (Fiorentina), MARADONA (Napoli).
- 13 RETI: DEZOTTI (Cremonese), KLINSMANN (Inter), SCHILLACI (Juventus).
- 11 RETI: VOELLER (Roma).
- 10 RETI: AGOSTINI (Cesena), MATTHAEUS (Inter), DESIDERI (Roma), MANCINI (Sampdoria).
- 9 RETI: VIALLI (Sampdoria), BALBO (Udinese).
- 8 RETI: MADONNA (Atalanta), FONTOLAN e AGUILERA (Genoa), SERENA (Inter), PASCULLI (Lecco), MASSARO (Milan), CAREGA (Napoli).

**30. GIORNATA**



SQUADRE	Punti	PARTITE						RETI	IN CASA	RETI	FUORI CASA	RETI	Me.					
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.											
MILAN	44	30	20	4	6	50	25	11	2	26	11	9	2	4	24	14	- 1	
NAPOLI	43	30	17	9	4	47	29	14	1	0	33	9	3	8	4	14	20	- 2
INTER	40	30	16	8	6	49	27	11	3	1	31	10	5	5	5	18	17	- 5
SAMPDORIA	38	30	14	10	6	42	25	10	5	0	25	6	4	5	6	17	19	- 7
JUVENTUS	38	30	13	12	5	47	32	9	5	1	23	9	4	7	4	24	23	- 7
ROMA	36	30	13	10	7	41	37	8	5	2	24	16	5	5	5	17	21	- 9
ATALANTA	32	30	11	10	9	34	37	9	4	2	20	7	2	6	7	14	30	- 13
BOLOGNA	32	30	9	14	7	25	29	8	7	0	18	9	1	7	7	7	20	- 13
BARI	28	30	5	18	7	32	30	4	7	4	17	13	1	11	3	15	17	- 17
LAZIO	27	30	7	13	10	31	32	5	6	4	22	14	2	7	6	9	13	- 18
GENOA	25	30	5	15	10	24	29	2	8	5	14	18	3	7	5	10	11	- 20
LECCE	24	30	8	8	14	24	42	7	6	2	15	11	1	2	12	9	31	- 21
FIorentina	23	30	5	13	12	34	38	4	6	5	22	17	1	7	7	12	21	- 22
CREMONESE	23	30	5	13	12	29	40	4	6	5	17	19	1	7	7	12	21	- 22
CESENA	23	30	5	13	12	23	34	2	10	3	14	14	3	3	9	9	20	- 22
UDINESE	23	30	5	13	12	33	47	4	8	3	23	23	1	5	9	10	24	- 22
VERONA	22	30	5	12	13	23	38	4	7	4	15	19	1	5	9	8	19	- 23
ASCOLI	19	30	3	13	14	19	36	3	8	4	11	12	0	5	10	8	24	- 26

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti bene conto di: 1) Media Inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Orizz. all'attacco

**Totocalcio**

**La prossima schedina**

CONCORSO N. 34 dell'8/4

- ASCOLI-UDINESE
- ATALANTA-NAPOLI
- BARI-LAZIO

- BOLOGNA-MILAN
- H. VERONA-GENOA
- INTER-CESENA

- JUVENTUS-CREMONESE
- ROMA-FIORENTINA
- SAMPDORIA-LECCE

- MONTEVAR-LUCCHESI
- ISCHIA-PALERMO
- FORLI-RIMINI
- RICCIONE-VIS PESARO



**Per Lazaroni «Solo contatti con la Fiorentina Penso al Mundial»**

Sebastiano Lazaroni (nella foto) ha affermato che nessuna decisione è presa circa un suo ingaggio con la Fiorentina per la prossima stagione: «Solo solo contatti, lo sino ai Mondiali sono il tecnico del Brasile. Poi vedremo, ma l'Italia e il suo calcio mi piacciono». L'allenatore brasiliano ha rilasciato la tipica dichiarazione ieri a Gubbio, sede del ritiro calcistico dal 20 al 29 maggio, assistendo all'incontro di C2 tra la squadra locale e il Rimini. Lazaroni ha anche detto che la sua sistemazione in Italia la cura il manager Giovanni Branchini.

**Guerra in stazione a Perugia «No allo sciopero se c'è il calcio»**

Alcune centinaia di tifosi del Perugia, intenzionati a raggiungere Terni con il treno nonostante la paralisi delle ferrovie per lo sciopero delle capistazione, hanno inscenato una manifestazione di protesta culminata con il lancio di sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine. Un agente di polizia è rimasto ferito. I tifosi hanno tuttavia potuto raggiungere Terni per il derby umbro di C1 parte con una colonna di auto scortata dalla polizia e parte con la Ferrovia Centrale Umbra, una linea in concessione privata. A Terni sono verificatisi incidenti tra i tifosi. La polizia ne ha fermati 15 e 2 sono rimasti costretti.

**Per assistere Ulisse Paleni medico sociale colto da collasso**

Accomando all'ospedale per assistere il giocatore atalantino Ulisse Paleni, operato per un'emorragia cranica, il medico sociale Danilo Tagliabue è stato colto da collasso da stress ed è stato ricoverato. Le sue condizioni sono tuttavia in via di rapido miglioramento così come quelle del giocatore bergamasco che è ancora trattenuto all'ospedale, ma la cui prognosi ha ormai uno svolgimento favorevole. Il calciatore era stato colpito da una pallonata nel corso dell'allenamento di venerdì scorso con la sua squadra.

**I soldi per Thom nelle tasche della polizia segreta**

Secondo il Bild am Sonntag, giornale tedesco della domenica, 1,2 miliardi di lire pagati dal Bayern Leverkusen per il calciatore Andreas Thom della Dinamo di Berlino Est sono finiti in un conto corrente bancario della polizia segreta «Stasi». La Stasi infatti ha fondato la Dinamo di Berlino che, dopo la rivoluzione degli ultimi tempi, ha cambiato nome e si chiama FC Berlino, ma il nuovo presidente afferma di non aver visto un soldo dell'affare Thom e di ritenere che i 2 miliardi potrebbero essere stati intascati dagli agenti segreti della Rdt.

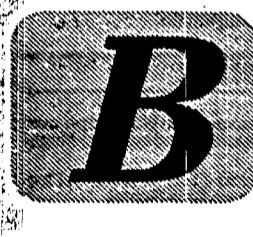
**Ad Avellino fischia a Marino Ma è pronto Sibilla**

Quattro sconfitte interne potrebbero costare a Pierpaolo Marino la presidenza dell'Avellino. I tifosi locali lo hanno infatti duramente contestato ieri allo stadio invocando all'esterno Antonio Sibilla, recentemente assolto in due vicende giudiziarie. Marino, ex manager di Napoli e Roma, guida la finanziaria proprietaria della squadra. Sibilla è stato presidente dell'Avellino sino all'83 quando venne arrestato a Milano durante il calcio mercato nel corso di un blitz antimafia.

**Lavori mondiali San Paolo chiuso alla beneficenza**

Non si è disputato allo stadio San Paolo di Napoli il previsto incontro tra una selezione di attori e giornalisti contro quella di ex calciatori il cui incasso sarebbe stato devoluto alla comunità per il recupero di tossicodipendenti «Le Patriarche». La partita era in programma domenica mattina ed è stata annullata all'ultimo momento quando è mancata un'autorizzazione per via dei lavori in corso per il Mondiale di calcio. Era previsto un incasso di circa 40 milioni.

ENRICO CONTI



**30. GIORNATA**

**PROSSIMO TURNO**

Domenica 8 aprile il campionato effettua una sosta per l'incontro amichevole tra le Under 21 di B Italia-Egitto. Riprenderà sabato 14/4 ore 19.30 con il seguente programma:

ANCONA-REGGIANA  
BARILETTA-LICATA  
BRESCIA-TRIESTINA  
COMO-CATANZARO  
COSENZA-MONZA  
MESSINA-FOGGIA  
PADOVA-AVELLINO  
PARMA-CAGLIARI  
PESCARA-REGGINA  
TORINO-PISA



**CANNONIERI**

10 RETI: SILENZI (Reggiana) nella foto.  
15 RETI: PIOVANELLI (Pisa).  
11 RETI: MULLER (Torino), PIZZI (Parma).  
10 RETI: CIOCCI (Ancona), FROVITALI (Cagliari), INCOCCIATI (Pisa), SORBELLO (Avellino).  
9 RETI: CORINI (Brescia), PROTTO (Messina), TRAINI (Pescara), SIGNORI (Foggia).  
8 RETI: CAPPELLI (Cagliari).  
7 RETI: MELLI (Parma), POLICIANO SKORO (Torino), BIVI (Monza).  
6 RETI: PACIONE (Torino), BAIANO (Avellino), PACIOGGIO (Sibilla), MONINI (Reggina), MARULLA e PADOVANO (Cosenza), FONTE (Foggia), LA ROSA (Licata), RIZZOLO (Pescara), CATALANO (Triestina).

**REGGIANA-PADOVA**

**Prima tripletta del bomber che sale a quota 19 nella classifica cannonieri. Gli emiliani a tre punti dal treno che porta in serie A**



Pippo Marchioro



Giuseppe Galderisi

**Qualcosa di travolgente Silenzi imita Van Basten**

A. L. COCCONCELLI

REGGIO EMILIA. Ancora e sempre più nel segno di Andrea Silenzi. In una stagione che gli ha già attirato l'attenzione un po' di tutti i club che vanno per la maggiore (in pole position per accaparrarselo è comunque sempre il Napoli, non fosse altro per essersi mosso prima degli altri), il cannoniere della B aveva già centrato quattro doppiette, ma una tripletta ancora no. Detto e fatto. Con la prolifica collaborazione dei compagni e, perché no, la complicità della difesa padovana, apparsa sfaticata ed approssimativa al limite dell'autolesionismo nella esasperata ricerca della tattica del fuorigioco, da ieri sera anche questa lacuna è colmata. Proprio nell'interpretazione della posizione del centravanti sul servizio da fermo di De Vecchi in occasione della prima rete, dopo appena dodici minuti, veramente nel dopoparlita le lamentele e le giustificazioni ospi. Silenzi: «Io sono rimasto fermo, sono stati loro a portarsi in avanti, ma quando

Facciolo, parate d'autore

6' Bergamaschi si disimpegna bene sull'out destro, spedisce al centro un rasottero, ma Bistazzoni anticipa tutti.  
10' Galderisi in corridoio centrale per Masiero, ma Facciolo è lesto nell'uscita.  
12' De Vecchi su calcio piazzato scavalca lo schieramento difensivo padovano e pesca Silenzi tutto solo sul vertice sinistro; controllo e morbido pallonata in rete.  
22' Azione Bergamaschi-D'Adderio, con servizio al centro per De Agostini per il facile tocco del 2-0.  
33' Punizione dal limite di Galderisi, a lato di poco.  
60' Silenzi va via di furza ad Ottoni ed Albiero, scambia con D'Adderio e sul tocco di ritorno anticipa in spaccata i difensori padovani e infila la terza rete.  
70' Benarriuo trova Facciolo pronto a ribattere la conclusione dopo uno scambio con Galderisi.  
78' Bergamaschi se ne va tutto solo sulla sinistra e una volta entrato in area è messo a terra da Pasqualetto. Dal dischetto Silenzi non sbaglia, mettendo a segno una prestigiosa tripletta. □ A.L.C.

di destra.  
Del Padova c'è poco da dire. In difesa ha rischiatto l'inverso simile con la continua ricerca del fuorigioco, che spesso scattava male (e quando lo si attua così insistentemente, nel conto ci va messa pure qualche eventuale disattenzione arbitrale). In avanti ha pure zecchiato poco. Galderisi si è dato da fare con impegno e animosità, ma con scarsissimi risultati, così come si è visto poco o nulla il giovane Maniero, tre reti in sei incontri.

**AVELLINO-PARMA**

La squadra di Scala è quarta Per gli irpini ormai è crisi

**Quella grande voglia di A Ancora Pizzi, è l'aggancio**

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Cinque punti in tre partite, il Parma viaggia sicuro verso la serie A. Espugna il «Partenio» senza patemi, soffre pochissimo per portarsi a casa la seconda vittoria consecutiva in trasferta. E, soprattutto, aggancia il Pescara al quarto posto, mettendo, invece, nei guai l'Avellino. Un gol di Pizzi (30') ha mandato in tilt la squadra di Lombardi, che ha cercato di reagire con rabbia ma non è mai riuscita ad impensierire Zunico. Eppure gli irpini avevano tutto il tempo per rimediare, per cercare di raddoppiare una partita che poteva segnare una svolta nel cammino della squadra. Invece, ora la formazione biancoverde precipita pericolosamente verso il baratro, in una posizione di classifica che nessuno mai si sarebbe sognato all'inizio del campionato. All'infine, non sono mancati i cori velenosi dei tifosi, che chiedono l'allontanamento del presidente Marino e il ritorno di don

I contropiedi di Melli

7' Ci prova Giandebiaggi, dopo aver superato due avversari, ma il suo diagonale viene respinto in tuffo dal portiere.  
10' Baiano, spalle alla porta, controlla il pallone di petto e finisce a terra in area dopo un contrasto con Susic. L'Avellino reclaima il rigore, l'arbitro lascia correre.  
30' Melli trova Pizzi in arcato al limite dell'area, il tiro non sembra irresistibile, ma il pallone rimbalza davanti alla porta e volta la Tagliatella.  
37' Osio approfitta di un'indiscrezione di Dal Pra e tira al volo ma il portiere para a terra.  
41' Ancora pericoloso il Parma in contropiede. Melli soffia il pallone a Moz, ma il diagonale viene ribattuto in tuffo da Tagliatella.  
46' Pizzi si libera per il tiro dal limite ma il portiere salva.  
56' Bella girata al volo di Osio, manda in agitazione Tagliatella.  
60' Si fa vivo l'Avellino. Gentilini arriva a tu per tu con il portiere ma viene ostacolato da Sorbello.  
83' Traversone di Gentilini, colpo di testa di Onorati da pochi passi e pallone fuori di un soffio.

per gioco falloso quando la partita stava prendendo una brutta piega. C'è stato, insomma, molto agionismo, qualche cattiveria di troppo e l'Avellino è apparso inferiore anche sotto il profilo del carattere. Nevio Scala ha accolto la notizia del

**Como, il dopo Galeone comincia con un successo Foggia in serie positiva**

**AVELLINO 0**  
**PARMA 1**

**AVELLINO:** Tagliatella; Pargiglia, Gentilini; Manzo (55' Pileggi), Amadio, Moz (66' Sormani); Compagno, Dal Pra, Sorbello, Onorati, Baiano. (12 Brini, 13 Filardi, 16 Cine 13).  
**PARMA:** Zunico; Donati, Orlando; Minotti, Apolloni, Susic; Melli, Pizzi (72' Monza), Osio (89' Bocchialini), Zoratto, Giandebiegg (12 Bucci, 15 Sommetta, 16 Ganz).  
**ARBITRO:** Sguizzato di Verona.  
**RETI:** 29' Pizzi.  
**NOTE:** Angoli 4-2 per l'Avellino. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 9.000mila. Ammoniti: Amadio, Osio e Moz per gioco non regolamentare e Monza per ostruzionismo.

**LICATA 1**  
**MESSINA 1**

**LICATA:** Amato; Campanella, Gnoffo (78' Lo Garzo); Caccia, Tarantino, Napoli, Tudisco, Zaccolo (21' Sorce), Taormina, La Rosa, Ficarra. (12' Quironi, 13 Pagliaccetti, 15 Minuti).  
**MESSINA:** Ciucci; De Simone, De Mommio; Lo Sacco, Prutti, Doni; Protti, Di Fabio, Cambiagli (90' Cardelli), Modica, Onorato (86' Ficcacenti). (12 Dore, 15 Serra).  
**ARBITRO:** Beccchin di Legnago.  
**RETI:** 5' La Rosa, 19' Lo Sacco.  
**NOTE:** angoli 6-2 per i Licata. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni, spettatori 6mila. Ammoniti: Gnoffo, Tarantino e Lo Sacco per gioco falloso; Tudisco e Modica per proteste.

**CAGLIARI 0**  
**TORINO 0**

**CAGLIARI:** Ielpo; Festa, Poli (82' Cornacchia); De Paola, Valentini, Fircano; Cappioli, Rocco (89' Greco), Provitali, Bernardini, Papi, (12 Nanni, 13 Fadda, 16 Pisicchio).  
**TORINO:** Marchegiani; Musi, Ferraresi (68' Fimognari); Enzo, Benedetti, Rossi; Skota, Romano, Lentini, Sorlo, Pollicano (89' Venturini). (12 Martina, 13 Bianchi, 15 Pacino).  
**ARBITRO:** Pezzella di Frattamaggiore.  
**NOTE:** Angoli 6-2 per i Cagliari. Giornata di sole ma con forte vento di scirocco. Terreno in ottime condizioni. Spettatori: 35mila. Ammoniti: Sorlo, De Paola e Musi per proteste. Pacino e Pollicano per gioco scorretto.

**PISA 1**  
**ANCONA 0**

**PISA:** Simoni; Cavallo, Lucarelli; Argentesi, Calori, Boccafresca; Neri, Dolcetti, Incocciati (81' Dianda), Provitali, Bernardini, Papi, (12 Nanni, 13 Fadda, 16 Pisicchio).  
**ANCONA:** Vettore; Vincioni, Donà; Bonometti, Fontana (30' Chiodini), Deogratias; Messeri, Gacda (68' Zannoni), Ciocci, Di Carlo, Ernani (12 Piagnaroli, 14 Minaudo, 16 Di Martina).  
**ARBITRO:** Gu di Bologna.  
**RETI:** 7' Piovanelli.  
**NOTE:** angoli 9-0 per l'Ancona. Cielo sereno, giornata calda, spettatori 10mila. Ammoniti: Deogratias e Bonometti per gioco falloso; Incocciati per proteste.

**CATANZARO 1**  
**MONZA 1**

**CATANZARO:** Fabbri; Elli, Martini (32' Rispoli); Loseto (46' Fontana), Sarracino, Corino; Lorenzo, De Vincenzo; Grassi, Mauro, Rescato. (12 De Toffi, 14 Mollica, 16 Criniti).  
**MONZA:** Pinato; Fontanini, Mancuso; Monguzzi, Concina (76' Rossi), Viviani; Brioscini, Salmi, Senoli (67' Flamigni), Robbati, Evi. (12 Pellini, 14 Rossi, 15 Di Biaggio).  
**ARBITRO:** Bizzardi di Ferrara.  
**RETI:** 70' Bivi, 71' Fontana.  
**NOTE:** Angoli 8-5 per il Catanzaro. Giornata di sole, con caldo afoso. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 3mila. Ammoniti: Bivi e Sarracino per gioco falloso e Bressi per comportamento non regolamentare.

**REGGIANA 4**  
**PADOVA 0**

**REGGIANA:** Facciolo; De Vecchi, Zanutta; Cattana (74' Paganini), De Agostini, Guerra (58' Taccani); D'Adderio, Dominissimi, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi. (12 Fantini, 15 Mandelli, 16 Rabitti).  
**PADOVA:** Bistazzoni; Murelli, Benarriuo; Albiero, Ottoni, Ruffini; Di Livio, Camolese (46' Pasqualetto), Galderisi, Passa, Maniero (46' Pracella). (12 Zancopè, 14 Sola, 15 Faccini).  
**ARBITRO:** Fucci di Salerno.  
**RETI:** 12' Silenzi, 22' De Agostini, 59' e 77' (rigore) Silenzi.  
**NOTE:** angoli 4-0 per il Padova. Spettatori 9mila circa. Ammoniti Ottoni e De Vecchi. Guerra al 58' è uscito per infortunio.

**COMO 2**  
**BARILETTA 0**

**COMO:** Savarini; Biondo, Fortunato; Ferrazzoli, Maccoppi, Gattuso (51' Cimmino); Turilli, Sinigaglia, Giunta (46' Vian), Notaristefano, Lorenzini. (12 Alani, 14 Mazzoleni, 15 Mazzucato).  
**BARILETTA:** Di Bitonto; Lancini, Gabrieli; Signorini, Lauren, Marcato; Pedone (74' Parronchi), Angelini (58' Bolognesi), Vincenzi, Nardoni, Pirozzi. (12 Cocca, 14 Strappa).  
**ARBITRO:** Scaramuzza di Mestre  
**RETI:** 59' Lorenzini, 82' Ferrazzoli.  
**NOTE:** Angoli 7-2 per il Como. Terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Lancini, Turilli, Biondo, Bolognesi e Vincenzi. Spettatori 4.500.

**REGGINA 0**  
**COSENZA 0**

**REGGINA:** Rosin; Bagnato, Attrice (46' Pozza); Armentis, Cascone, Pergolizi; Maranzano, Terrazzari, Zanin (66' Mariotto), Orlando, Simonini. (12 Teresin, 14 De Marco, 16 Vinentini).  
**COSENZA:** Di Leo; Marino, Lombardo; Caneo, Napolitano, De Rosa; Marulla, Castagnini (46' Nocera, 48' Storgato), Padovano, Galderisi, Ceano. (12 Brunelli, 14 Di Vincenzo, 15 Muro).  
**ARBITRO:** Baldis di Trieste.  
**NOTE:** angoli 6-3 per il Cosenza. Spettatori 10mila. È sparito al 51' Cascone. Ammoniti Caneo, Rosin, Maranzano e Padovano.

**FOGGIA 3**  
**BRESCIA 1**

**FOGGIA:** Mancini; List, Codispoti; Manicova, Mirando, Padellino; Pambaudi, Nunzi (13. Meluso, Barone (82' Fonte), Signori (193' Fratera). (12 Zangara, 13 Bucaro, 15 Casale).  
**BRESCIA:** Zaninelli (74' Bacchin); Bortolotti (43' Piovani), Manzo; Luzzardi, Zillani, Pasolini; Savino, Massolini, Valoti, Rossi, Altobelli. (14 Corini, 15 Bortoluzzi, 16 Piovanelli).  
**ARBITRO:** Lombardi di La Spezia.  
**RETI:** 16' Signori, 42' Meluso, 60' Mascollini, 81' Codispoti.  
**NOTE:** angoli 7-7. Giornata di sole, spettatori 18mila. Espulso Manzo al 77'. Ammoniti Mirando, Pasolini, Luzzardi e Zaninelli.

**TRIESTINA 2**  
**PESCARA 1**

**TRIESTINA:** Biato; Costantini, Cerone; Daneurti, Cesa 3ra, Butti; Terraciano, Papis, Lerici, Catalano (83' Di Rosa), Trombetta. (12 Gandini, 14 Lenarduzzi, 15 Pasqualetti, 16 Russo).  
**PESCARA:** Z neri; Campione, Ferretti; Gelsi; De Tizio, Di Cara; Caffarelli, Longhi (82' Martorelli), Traini, Quagliotto, Edmar (4' Rizzolo). (12 Gatto, 13 Affieri, 14 Gasparini).  
**ARBITRO:** Boggi di Salerno.  
**RETI:** 32' Lecca, 43' Trombetta, 57' Rizzolo.  
**NOTE:** angoli 3-2 per il Pescara. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, spettatori 7.500. Ammoniti Quagliotto, Daneurti, De Tizio, Cerone, Campione, Rizzolo.

SQUADRE	PARTITE						RETI		Media inglese
	Punti	Giocate	Vinte	Parl	Perse	Fatte	Subite		
PISA	43	30	15	13	2	41	15	- 2	
TORINO	41	30	14	13	3	49	16	- 4	
CAGLIARI	37	30	14	9	7	30	16	- 9	
PESCARA	35	30	14	7	9	31	29	- 10	
PARMA	35	30	12	11	7	33	22	- 11	
ANCONA	32	30	9	14	7	31	26	- 12	
REGGIANA	32	30	9	14	7	26	24	- 13	
TRIESTINA	31	30	9	13	8	28	30	- 14	
FOGGIA	31	30	12	7	11	34	27	- 15	
REGGINA	31	30	9	13	8	24	21	- 15	
MESSINA	28	30	9	10	11	24	33	- 16	
PADOVA	28	30	9	10	11	20	29	- 17	
AVELLINO	27	30	10	7	13	26	29	- 18	
MONZA	27	30	9	9	12	21	30	- 18	
COSENZA	26	30	7	12	11	22	36	- 19	
BRESCIA	25	30	6	13	11	22	29	- 19	
LICATA	25	30	6	13	11	19	26	- 20	
BARILETTA	25	30	7	11	12	16	32	- 20	
COMO	21	30	5	11	14	12	24	- 24	
CATANZARO	20	30	2	16	12	12	27	- 25	

**C1. GIRONA A**

**Risultati**

Arezzo-Venezia 1-1; Carpi-Prato 3-1; Chievo-Empoli 0-0; Casale-L. Vicenza 1-0; Derthona-Carrarese 0-1; Lucchese-Modena 1-0; Mantova-Alessandria 2-1; Spezia-Piacenza 1-0; Trento-Montevarchi 1-0.

**Classifica**

Modena 36; Lucchese 36; Empoli 34; Venezia 31; Chievo 28; Carpi e Piacenza 27; Carrarese e Spezia 26; Casale e Mantova 25; Arezzo 24; Alessandria 23; Trento, L. Vicenza e Prato 21; Montevarchi 19; Derthona 18.

**Prossimo turno**

Piacenza-Arezzo; Empoli-Carpi; Prato-Casale; Alessandria-Chievo; L. Vicenza-Derthona; Montevarchi-Lucchese; Carrarese-Mantova; Modena-Spezia; Venezia-Trento.

**C1. GIRONA B**

**Risultati**

Casariano-Francavilla 3-2; Casertana-Catania 3-1; Giare-Siracusa 2-0; Palermo-Camparano 2-1; Salernitana-Toropoli 1-0; Sambenedettese-F. Andria 1-1; Taranto-Catania 3-0; Ternana-Perugia 1-0; Torres-Briandisi 5-0.

**Classifica**

Salernitana 37; Taranto 36; Casariano 35; Giare e Palermo 33; Casertana 31 e Ternana 32; Catania 28; F. Andria 26; Siracusa, Perugia e Brindisi 24; Nonopoli 20; Campania 18; Torres 18; Sambenedettese 16; Francavilla 15; Ichna 14.

**Prossimo turno**

Siracusa-Casertana; Perugia-F. Andria; Brindisi-Giare; Ichna-Palermo; Casariano-Salernitana; Francavilla-Sambenedettese; Campania-Taranto; Nonopoli-Ternana; Catania-Torres.

**C2. GIRONA A**

**Risultati**

Cecina-Olbia 2-0; Cuneo-Novara 0-1; La Palma-Sarzanese 2-0; Massese-Pontedera 2-0; Pavia-Poggibonsi 2-1; Ponsacco-Provino 2-1; Pro Vercelli-Rondinella 4-2; Siena-Oltrepiù 2-1; Tempio-Cuoioelli 2-0.

**Classifica**

Siena 38; Pavia 37; Pro Vercelli e Sarzanese 32; Massese 31; Ponsacco 30; Cuneo, Poggibonsi e Tempio 26; Oltrepiù 21; Novara, Pro Livorno 24; Olbia 23; Cecina 22; La Palma 22; Pontedera 19; Rondinella 18; Cuoioelli 13.

**Prossimo turno**

Cuoioelli-Cecina; Pontedera-Cuneo; Olbia-La Palma; Poggibonsi-Massese; Rondinella-Ponsacco; Sarzanese-Oltrepiù; Novara-Pro Vercelli; Pavia-Siena; Pro Livorno-Tempio.

**C2. GIRONA B**

**Risultati**

Bisceglie-Chieti 0-1; Celano-Trani 1-1; Civitanova-Castellano 0-2; Giulianova-Campobasso 2-0; Gubbio-Rimini 3-0; Jesi-Teramo 2-2; Lanciano-F. Forlì 1-1; F. Piccione-Fano 2-1; Vis Pesaro-Baracca 0-4.

**Classifica**

Baracca, Gubbio, e Chieti 33; Fano 32; Trani 31; Teramo 30; Castellano 29; Celano 28; Giulianova e Rimini 27; Jesi 25; Civitanova 24; Roccione 23; Vis Pesaro 21; Lanciano 20; Bisceglie 19; Forlì 18; Campobasso 15.

**Prossimo turno**

Teramo-Bisceglie; Baracca-Celano; Chieti-Civitanova; Trani-Giulianova; Castellano-Gubbio; Fano-Jesi; Campobasso-Lanciano; Forlì-Rimini; Roccione-Vis Pesaro.

**C2. GIRONA B**

**Risultati**

Juve Domo-Treviso 0-2; Legnano-Centese 3-0; Ospiateleto-Cittadella 0-0; Pergocrema-Roveto 0-0; Ravenna-Viresci 1-1; Sassuolo-Suzzara 2-1; Solbiatese-Orcena 2-0; P. Telegato-Spal 1-1; Valdagno-Varese 1-1.

**Classifica**

Varese 35; Centese 33; Pro Gesto e Telgate 32; Suzzara 31; Legnano 28; Valdagno, Treviso e Spal 27; Solbiatese 26; Pergocrema, Ospiateleto, Ravenna e Viresci 23; Cittadella 22; Sassuolo 20; Orcena 18; Juve Domo 14.

**Prossimo turno**

Cittadella-Juventus Domo; Spal-Legnano; Treviso-Ospiateleto; Viresci-Telgate; Centese-Pergocrema; Orcena-Ravenna; Pro Gesto-Sassuolo; Varese-Solbiatese; Suzzara-Valdagno.

**C2. GIRONA D**

**Risultati**

Nicasoro-Altamura 0-0; A. Leonzio-Nola 0-0; Frosinone-Trapani 2-1; Kroton-Torris 1-2; Latina-Battipaglia 1-2; Lodi-Livorno 0-0; Martina-Fano 0-0; Pro Cavese-Acireale 1-1; V. Lamozia-Ostiamaro 3-1.

**Classifica**

Battipaglia 35; Frosinone e Nola 33; Turris 30; Kroton, Acireale e A. Leonzio, 29; Cavese 28; Latina, Lodi, Livorno, Potenza, Altamura e V. Lamozia 26; Martina 23; Fano 21; Ostiamaro e Nicasoro 19; Trapani 10.

**Prossimo turno**

Ostia mare-Nicasoro; Fano-A. Leonzio; Battipaglia-Frosinone; Acireale-Kroton; Potenza-Latina; Altamura-Lodi; Nola-Martina; Turris-Pro Cavese; Trapani-V. Lamozia.



RUGBY. A1 Risultati 22ª giornata. Benetton-Petrarca 28-3, Parma-Corinve Livorno 35-16, Brescia-Loom San Donà 18-12, Unibit Roma-Nutrilinea Calvisano 11-10, Scavolini-Amatori Catania 44-15, Cagnom Rovigo-Mediolanum 19-22.

RUGBY. A2 Risultati 22ª giornata. Bilbao Piacenza-Savi Noceto 38-24, Ferrara Villorba-Eurogas Casale 43-0, Imvera Benevento-Pastajolly 21-19, Occhiali Vogue-Computer Block Roma 4-24, Partenope Napoli-Cogepa Paganica 24-6, Metalplastica Logrò-Parise 25-13.

PALLAVOLO. A1 Risultati 26ª giornata. Maxicono Parma-Sisley Treviso 3-1, Philips Modena-Eurostyle Brescia 3-0, Battipaglia-El Chorro Falconara 3-0, Terme Acireale-Gabbiano Mantova 3-0, Alpitour Cuneo-Semagotto Padova 3-1, Olio Venturi Spoleto-Conad Ravenna 3-0, Mediolanum Milano-Buttiferi Bologna 0-3.

PALLAVOLO. A2 Risultati 26ª giornata. Ceca Saemo-Pallavolo Belluno 3-0, Famila C di Castello-Transcoop R. Emilia 1-3, Gindri Milano-Capurso Gioia del Colle 2-3, Ipsosic Jesi-Jockey Schio 3-0, Bronzi P. di Sarnio Agnento 3-2, Terme Livorno-Sauber Bologna 3-2, Codyco S. Croce-Ado Udine 3-0, Sap Brixia-Conad Prato 3-1.

Ciclismo. Dopo i vecchi successi di Magni e Zandegù, un italiano torna a vincere il Giro delle Fiandre. Fondriest e Bugno bravissimi, ma Argentin li ha beffati

# Moreno, il terzo uomo

Moreno Argentin, dopo due anni di amarezze, torna alla ribalta vincendo alla grande il Giro delle Fiandre, da 23 anni corsa «proibita» agli italiani. Il successo è completato dal brillante quinto posto di Maurizio Fondriest. Gli italiani, protagonisti dell'inizio di stagione, monopolizzano per ora le prime posizioni della classifica di Coppa del Mondo: primo Argentin, secondo Bugno, terzo Fondriest.

non vinceva da queste parti, da quando Dino Zandegù, in maglia «Salvarani», ebbe il meglio su Foré. Quello di quest'anno è stato un Fiandre diverso dal solito: senza pioggia, senza neve, l'ideale per chi, come i nostri, predilige i climi mediterranei. E che fosse un Fiandre diverso, per noi italiani, lo si è capito sin dai primi chilometri, quando Fabio Roscioli, uomo di fiducia di Maurizio Fondriest, si è portato in compagnia di Saotek all'attacco. Sull'allungo di Roscioli veniva a crearsi, poi, alla testa della corsa, un gruppetto di nove atleti composto da Peiper, Daehimes, lo stesso Roscioli, Calcaterra, Argentin, Jaermann, Pedersen, Dermes e Fignon. «Ad accendere la miccia è stato Fignon - ha raccontato al termine Moreno Argentin - in più di un'occasione ha cercato di tagliare la corda e così, su un suo ennesimo allungo in compagnia di Pedersen, ho pensato bene di gioca-

re la mia carta, con un contropiede che ha sorpreso tutti meno Dhaenens. All'arrivo mancavano una trentina di chilometri. Sul muro più insidioso della giornata, quello di Grammont (18% di pendenza), il gruppetto di Fignon veniva fagocitato da quello di Fondriest, che si esibiva in un finale da autentico campione. «Ho cercato di riaccigliare il gruppetto di Fignon e Argentin subito - ha spiegato il trentino - ma non ho trovato nessuno che collaborasse con me. Poi sul Grammont ho tirato fuori tutto quello che avevo, ma oggi Argentin era imprevedibile». Ora spero di non diventare il paggetto d'Italia - ha detto scherzando il trentino -. Alla Sanremo ho accompagnato al successo Bugno, oggi è toccato ad Argentin. Comunque sono soddisfatto per come pedalò e penso di poter essere protagonista domenica prossima alla Parigi-Roubaix.

Il ciclismo italiano esce quindi dall'anonimato dopo anni di magre, in virtù di un Moreno Argentin rinato, che già alla Milano-Sanremo aveva dimostrato di aver imboccato la strada della resurrezione. «Non mi sono mai sentito finito - ha spiegato tranquillamente il 29enne campione veneto - sapevo di avere ancora molto da dare, ma per vincere è necessario avere gli stimoli giusti e l'entusiasmo. Quest'anno ho cambiato squadra e sono tornato a sentirmi come quello di Colorado Springs. Avrebbe preferito vincere per la quarta volta la Liegi-Bastogne-Liegi, o è felice di aver rotto il ghiaccio nel Giro delle Fiandre? «Certamente vincere il Fiandre è stato meglio. Questa vittoria è una sorpresa per me, visto che non mi sono mai sentito molto portato per una corsa di questo tipo». La Roubaix invece non sarà mai una dolce sorpresa? «No, la Roubaix è una corsa troppo pericolosa, uno come me rischierebbe l'osso del col-



Moreno Argentin ha appena tagliato il traguardo

lo; meglio puntare al poker nella Liegi». **Ordine d'arrivo.** 1) Argentin (Ita), 265 km in 6 ore 47' 25"; 2) Dhaenens (Bel s.t.), 3) Talen (Ola) a 11"; 4) Bomans (Bel s.t.); 5) Fondriest (Ita) a 14"; 10) Ballerini (Ita) a 37"; 12) Bugno (Ita), 16) Bomans (Ita); 19) Baffi (Ita) a 1'07"; 20) Fidanza (Ita); 24) Calcaterra (Ita). **Coppa del Mondo.** 1) Argentin (Ita) 43 punti; 2) Bugno (Ita) 34; 3) Fondriest (Ita) 32; 4) Talen (Ola) 28; 5) Delion (Fra) 27; 6) Coloti (Fra) 27; 7) Dhaenens (Bel) 22; 8) Gelz (Rit) 22; 9) Bomans (Bel) 18; 10) Baffi (Ita) 15.

## Galvano conquista l'europeo del supermedì

È stato un incontro particolarmente sofferto, quello che ha consentito a Mauro Galvano (nella foto) di conquistare il titolo continentale di supermedì sul ring di Capod'Orlando (Messina). Il pugile romano ha battuto di misura l'inglese Kaylor al termine di un match molto duro. Galvano ha espresso una boxe sufficientemente lucida e precisa contro un avversario potente, ma troppo grezzo sotto il profilo tecnico. L'italiano ha dovuto stringere i denti soprattutto nelle ultime riprese, quando Kaylor ha cercato il colpo del ko per rovesciare le sorti dell'incontro. Con il successo di Galvano, sono quattro i pugili italiani in possesso di una corona europea.

## Negli Stati Uniti tennis a sorpresa Perdonò Lendl e la Navratilova

Una partita da dimenticare per Ivan Lendl. Il cecoslavo numero uno del mondo è stato seccamente sconfitto, 6/3, 6/4, dallo statunitense Jim Grabb nella semifinale del torneo Volvo tennis di Chicago. Grabb ha saputo sfruttare al meglio il suo colpo migliore, la prima palla di servizio. Ora l'aspetta il confronto in finale con il giovane Michiel Chang, il vincitore di Parigi '89 l'ha spuntata su Kenyedy al termine di un incontro molto tirato, 7/5, 0/6, 6/4 lo scorse conclusivo. Un'altra sorpresa è arrivata da Houston dove, nelle semifinali del torneo Virginia Slims, Martina Navratilova (Usa) è stata eliminata dalla cecoslovacca Mladeva con il punteggio di 6/4, 2/6, 6/1. Nell'altra semifinale la spagnola Arantxa Sanchez ha piegato al tie-break del terzo set la resistenza della statunitense Garrison.

## Pallavolo Giochi fatti Modena davanti a Parma

L'Olio Venturi Spoleto insieme al Gabbiano di Mantova ed al fanalino di coda Battipaglia. Per il sestetto di Spoleto a nulla è servito il successo di ieri con il Chorro di Falconara. Mesta uscita di scena, invece, per il Gabbiano sconfitto 3-0 a Catania con le Terme di Acireale. Nelle zone alte della classifica, la Philips Modena si è piazzata al primo posto precedendo la Maxicono Parma. Oltre a queste due squadre accedono ai play off Sisley, Semagotto, Terme Acireale, Mediolanum, Eurostyle e Conad. Domenica prossima è in programma la finale della Coppa Italia a Milano fra Maxicono e Philips.

## Anche nel rugby terminata la stagione regolare Benetton in vetta

Si è conclusa ieri la prima fase del massimo campionato di rugby. La 22ª giornata ha registrato la sorprendente sconfitta casalinga dei Cagnoni che è stato battuto dalla Mediolanum per 22 a 19. La debacle dei rovinici ha spianato la strada alla Benetton. Il quindici di Treviso ha superato agevolmente sul proprio terreno il Petrarca con il punteggio di 28 a 3. Con questo successo la Benetton ha definitivamente riconquisito la testa della classifica scalzando per un punto la Cagnoni. Sono invece retrocesse in serie A2 il Brescia e l'Unibit Roma. Ultima giornata anche nella serie cadetta con la promozione di Pastajolly e Savi Noceto. I calendari: dei play off prevede i seguenti accoppiamenti: Benetton-Savi; Scavolini-Iranian Loom; Mediolanum-Corinve Livorno; Cagnoni-Pastajolly. Questi invece i play out: Petrarca Padova-Bilboa Piacenza; Parma-Metalplastica; Nutrilinea Calvisano-Computer Block; Amatori Catania-Partenope Napoli.

MARCO VENTIMIGLIA



Adriano Panatta ha fatto autocritica e ha messo sotto accusa Nargiso

Crollo in Coppa Davis. Il week-end viennese finisce in un clima di «si salvi chi può» Dopo il risultato negativo si scatena la caccia al colpevole. Panatta contro il giocatore

# «Nargiso è arrogante, ha sbagliato»

Giù il sipario. La recita era già finita sabato pomeriggio. L'Austria in Coppa Davis fa bottino pieno e la casella dell'Italia resta vuota: 5 a 0 dopo le ultime due sconfitte di Pistolesi e Nargiso. La sconfitta brucia e sono ustioni di primo grado. È andato tutto storto. Sul campo in tre giorni abbiamo rimediato tre set come spiccioli e la squadra è entrata in fibrillazione. Intanto il ct ha fatto autocritica.

un'attitudine sbagliata: l'arroganza può anche servire come carica agonistica, conosco giocatori vincenti che non hanno un pizzico di savoir faire, ma lui sfrutta l'arroganza in senso contrario. Fuori mi sono accorto che Nargiso indispone gli altri compagni e per questo non è amato».

Cacciati brutalmente dalla Coppa Davis i rimorsi trovano ormai uno spazio effimero, ma Panatta parla apertamente di «valutazione sbagliata», tanto che se avesse il tempo di tornare indietro non rifarebbe più la stessa scelta. Viva la faccenda: finalmente un commissario tecnico pentito che non si arampica sugli spicchi. E dopo la risposta tagliente, a corollario, ecco la spiegazione.

«È immaturo, ma pensa di sapere tutto mentre dovrebbe ascoltare gli altri. Negli ultimi dieci giorni mi ero raccomandato di non esagerare in campo e di non parlarsi addosso. C'è un solo giocatore che può permetterselo e si chiama John McEnroe... Molti dicono che forse ha bisogno di un uomo forte che gli stia vicino: io non credo che ha bisogno di un nuovo coach, d'altronde di allenatori ne ha cambiati tanti. Deve invece sapere cosa

## LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Lunedì sport. Raidue. 18.15 Sportsera; 20.15 Lo sport. Raitre. 10 Pallamano: Finlandia-Italia; 11 Hockey su ghiaccio: Italia-Rdt; 15.30-16.10 Videosport. Pallavolo femminile: 18.45 Derby; 19.45 Sport Regione. Telemontecarlo. 14 Sport News; 14.10 90x90; 14.15 Sportissimo; 20.30 90x90 (replica); 23.05 Starera Sport. Capodistria. 13.45 A tutto campo; 15.30 Il grande tennis (replica); 17 Basket campionato Ncaa; 18.15 Wrestling Spotlight; 1 Campo Base; 19.30 Sportime; 20 Duke box; 20.30 Golden J. Ice Box; 22.10 Boxe di notte; 22.55 Basket campionato Ncaa; 0.25 Calcio: Campionato argentino.

## BREVISSIME

Norris campione mondiale dei superwelter Wbc, dopo aver messo ko al primo round il detenitore ugandese John Mugabi. Scherma 1. L'azzurra Zulaffi ha perso (1-2) la finale del torneo di fioretto di Lipsia con la tedesca Anja Fichtel. Pallanuoto. Nel gruppo C dei mondiali l'Italia ha perso ad Helsinki con la Finlandia per 19-23 mentre l'Olanda ha battuto il Portogallo per 24-17. Scherma 2. Ivan Lombardo nella sciabola e Alessandro Bossa nella spada sono i neocampioni italiani under 20. Nuoto. Al Meeting giovanile a squadre di Trento successo dell'Ungheria su Romania, Cecoslovacchia, Olanda e Italia. Formula 3. Roberto Colaninno, su Reynard Alfa Romeo, ha vinto a Vallelunga la prima prova del campionato italiano. Tiro a volo. Due bronzi a squadre e il 4º posto di Scribani (skee) nella prova di Coppa del mondo di Città del Messico. Rally. In Garfagnana vince la coppia Agnini-Famocchia e la Peugeot 405 M16 è in testa nel campionato italiano. Football. Risultati 4º giornata: Girone A: Panni-Eurotex 6-19; Skorpion-Gig 12-20; towers-Saiet 24-20; Girone B: Giadati-Rjets 66-38; Panthers Team System 19-20; Lar-Eos 0-16; Seamen-Rhinos 6-52. Moto. Nella «Sport Production» di Magione vittorie di Rucco (600 cc.), Biaggi (125), Caslchini (500) e Brunotti (750/1000). Nella prova femminile ha vinto Susanna Chialini. Vela 1. Grazie agli Alisei del Nord-Atlantico, Steinglager raggiunge Fisher & Paykel al comando della Maxiregata. Vela 2. Nelle «Roma Sail Week» di Anzio vincono gli azzurri Bogatet (Classe Europa donne) e Giordano (Lechner uomini). Hockey (Classe Europa). Nella 3ª giornata dei mondiali, gruppo B, Italia e Austria hanno pregeggiato per 3-3 (2-0, 1-2, 0-1). Sci alpinismo. La squadra francese «La Toussuire» (Covarel, Dompnier, Bonne, Adria e Marmox) ha vinto il Gran degli 900 d'Aosta, una specie di Parigi-Dakar delle nevi a squadre.

## Usa e Australia in semifinale

ROMA. Con l'Austria in semifinale di Coppa Davis si sono già qualificati gli Stati Uniti e l'Australia mentre non è conclusa la sfida tra Argentina e Germania, ritardata sin dal primo giorno. Gli Usa hanno superato a Praga la Cecoslovacchia 4-1 con due vittorie nell'ultima giornata di singolari: Krickstein ha battuto in quattro set Korda seguito da Gilbert che si è liberato in 56 minuti di Novacek. Più sofferta la qualificazione australiana contro i cugini neozelandesi superati 3-2 mentre nell'ultima giornata

l'australiano Masur ha battuto Brett Steven in tre set e il connazionale Fitzgerald ha perduto da Kelly Everden. A Buenos Aires intanto la Germania è in vantaggio per 2-1 sull'Argentina dopo aver vinto il doppio con Jelen-Stich su Luza-Frana (tre set a zero) e dopo che Steeb aveva pareggiato il conto della prima giornata superando Jaite in quattro partite. Il tabellone delle semifinali vede insieme Austria e Stati Uniti mentre la vincente di Argentina-Germania incontrerà l'Australia.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI VIENNA. Davanti ai suoi figli Panatta ha tirato fuori le unghie. No, non ha alzato la voce, né sculacciato nessuno. Papà Adriano parlava di tennis, di beghe del tennis, di rimorsi da tennis e loro, Rubina e Alessandro detto «Titti», intrufolatisi nella sala della conferenza stampa, stavano ad ascoltare in silenzio. Il papà a capofavola come nelle famiglie patriarcali, loro mischiati tra giornalisti e dirigenti e immaneabili portoghesi in un angolo. Il capitano azzurro è andato diritto al cuore, nessun giro di parole. Panatta ha tirato le somme della sfortunata spedizione di Vienna. Dopo una notte passata a rimuginare i propri dubbi, dopo il caffè e la prima sigaretta, le idee escono dalle nebbie. Sull'agenda domenicale ha segnato i tre momenti base: punto primo l'autocritica; punto secondo Nargiso ha sbagliato tutto; punto terzo l'Austria è davvero un avversario forte e l'Italia ha un solo vero giocatore, Cané. Un'autodifesa, argomentata, non rigida, una lettera coraggiosa e niente affatto dogmatica. Sul banco degli imputati Diego Nargiso, la grande delusione. Era stato scelto, provocando anche una lacerazione interna alla squadra e, alla prova dei fatti, si è dimostrato un colossale fallimento. La critica non si è fermata al lato tecnico, ma si è allargata a macchia d'olio sulla negativa componente caratteriale del giocatore. «Sono deluso e arrabbiato per il suo comportamento. Dentro il campo ha

# Sinfonia africana ai Cinque Mulini



Gelindo Bordin non ce l'ha fatta, gli africani hanno centrato l'en plein

SAN VITTORE OLONA. Sinfonia nera sui prati della «Cinque Mulini». Moses Tanui, sconfitto nove giorni fa a Aix-les-Bains per pochi centimetri, ha battuto di pochi centimetri l'etiopio Addis Abebe e di qualche metro John Ngugi. Gelindo Bordin, primo degli italiani, è finito a più di mezzo minuto ed è uscito soddisfatto da una gara che doveva dargli qualche risposta in vista della maratona di Boston del 16 aprile. «Ho cercato di divertire la gente», ha detto il campione olimpico sordomuto. E bisogna dire che c'è riuscito. Il veterano azzurro ha guidato per un giro per non restare nella trappola dei gruppetti ma quando John Ngugi ha scollato la patungola di testa si è limitato a restare aggrappato al suo collaudatissimo ritmo di maratona. Doveva vincere l'Africa e ha vinto l'Africa con cinque atleti ai primi cinque posti, quattro keniani e un etiopio. Gli africani hanno una marcia: che gli altri si sognano e quando la in-

nestano nessuno il regge. Prendiamo John Ngugi. Il veterano di tante battaglie non ha più le motivazioni ferree che lo spingevano quattro o cinque anni fa. Si è imborghesito. E tuttavia quando allunga per tutti gli sta dietro e crepare. Dopo il galleggiante avvio di Gelindo la corsa l'hanno fatta Moses Tanui, Addis Abebe e John Ngugi. Favorito sembrava il piccolo etiopio perché è agile e corre con passi corti e rapidi. Ma per vincere avrebbe dovuto spezzare i rivali prima del Mulino Meraviglioso, che è poi il superstite dei cinque che hanno dato il nome alla corsa. Addis Abebe non è riuscito a levarsi dal collo le briglie keniane e quando Moses Tanui lo ha attaccato sull'ultima curva correndo all'esterno non ha avuto problemi a passarli. John Ngugi si è spento come una candela che non ha più cera. Si è vista una bellissima corsa perché con le gazzelle keniane lo spettacolo è assicurato. Comono d'istinto, con na-

stria che non hanno bisogno di affinare, con gesti che non gli serve perfezionare perché fanno da sempre parte della loro vita. Con brevi slanci passano gli avversari e non danno mai l'impressione di usare una qualche strategia: corrono e basta. E da dire che all'ultimo momento ha deciso di esserci anche il primatista mondiale dei 10 mila Arturo Barrios. Ma si è visto poco e alla fine era 15 a un minuto e mezzo dal vincitore. La giornata calda e appiccicosa - come sembrano lontani i cross fangosi con atleti irricinoscibili che sembravano usciti da bui quadri astratti... - si è conclusa con la corsa di 43 ragazze guidate dalla magnifica mezzofondista veneta Nadia Dandolò. Nadia aveva il numero uno sul petto, è scappata subito e ha vinto con 15" sull'australiana bionda Lenry Lud e con 18" sull'etiopica Derartu Tulu. Una grande corsa e la conferma che tra le migliori del mondo c'è anche lei. Forse l'atletica leggera italiana ha trovato una regina.





**RISULTATI A1** (28ª giornata)

PHILIPS Milano-SCAVOLINI Pesaro	119-96
RANGER Varese-PHONOLA Caserta	88-80
PAINI Napoli-PANAPESCA Montecatini	74-80
KNORR Bologna-ENIMONT Livorno	93-61
RIUNITE Reggio Emilia-VISMARA Cantù	93-83
VIOLA Reggio Calabria-IRGE Desio	102-79
BENETTON Treviso-MESSAGGERO Roma	80-94
ROBERTS Firenze-ARIMO Bologna	78-79



**RISULTATI A2** (28ª giornata)

FANTONI Udine-ALNO Fabriano	91-81
JOLLY Forlì-GLAXO Verona	92-101
FILODORO Brescia-MARR Rimini (giocata sabato)	72-95
HITACHI Venezia-ANNABELLA Pavia	94-82
GARESSIO Livorno-BRAGA Cremona	78-85
KLEENEX Pistoia-S. BENEDETTO Gorizia	80-77
IPIFIM Torino-STEFANI L. Trieste	88-87
TEOREMA Tour Varese-POPOLARE Sassari	75-61

**La Panapesca spera ancora  
Torino torna nell'élite  
Gorizia sprofonda in B**

**DENTRO  
IL  
CANESTRO**

**PHILIPS-SCAVOLINI**

La squadra di Casalini gioca un brutto scherzo alla capolista e ipotoca un posto nei play-off. Riva e McAdoo coppia vincente

# Pesaro pesce d'aprile

Messaggero, edizione speciale Phonola ko

ROMA Prime sentenze dalla terzultima giornata della serie A di basket. Milano riorienta nel momento non di Pesaro, è più vicina ai play-off e raggiunta la Benetton sconfitta in casa dal Messaggero, può addirittura superarla domenica prossima nello scontro diretto di Treviso. Al pesaresi serve una sola vittoria per la matematica certezza del primo posto in «regolar season». Knorr e Ranger, pur recuperando due punti alla Scavolini (vincendo in casa con Enimont e Phonola) continuano il testa a testa per la seconda piazza senza casertani. Stop contemporaneo di Cantù e Livorno (che conservano la quinta e la sesta posizione) a Reggio Emilia e a Bologna, mentre il colpo di scena del Messaggero a Treviso porta i romani in solitaria ottava posizione. Con la vittoria esterna della Panapesca e Napoli e la sconfitta interna della Roberts ad opera dell'Arimo le due squadre toscane riaprono il discorso retrocessione e mandano in fumo le ultime speranze di play-off della Pains. L'A2 celebra il ritorno di Torino nella massima serie (dopo il successo con Trieste) e la retrocessione in B della San Benedetto di Gorizia. Per l'altra retrocessione sta peggio Rimini, ma Fantoni e Braga non dormono sonni tranquilli.



**ALESSANDRA FERRARI**

MILANO «Philips alzati e cammina» è l'urlo dei tifosi milanesi, un urlo corale, unico, uno sfogo di rabbia e speranza, sentimenti che da troppo tempo accumulavano gli affezionati del Palatussardi. E così la Philips si alza getta le stampelle in faccia alla Scavolini e vola verso una bella vittoria per 119 a 96. Un risultato che lascia i 5.500 tifosi con gli occhi incollati al tabellone. Non è un clamoroso pesce d'aprile ma solo il frutto della buona prestazione di tutti i giocatori milanesi. Nel dopo partita sembrava che Casalini e Scariolo si fossero per un pomeriggio scambiati i ruoli allegro ma sempre pacato nell'entusiasmo l'allenatore milanese, sconcertato ed incredulo quello pesarese. «Cosa è successo? perché, non capisco tutte le domande che quest'anno avevano tormentato le domeniche e le notti di Casalini ma che per un giorno hanno fatto visita allo spogliatoio pesarese. Pronti via e l'impressione che

dà la Philips è di una squadra concentrata, determinata con negli occhi la consapevolezza di giocare una stagione e già da tempo compromessa ma con ancora una piccola speranza di non precipitare nei play off. Pitts parte bene segna 6 punti consecutivi ma quello che più conta è il gran lavoro difensivo su Daye ben imbrigliato dalle lunghe braccia di Luccardo che riescono ad arrivare e sporcare tutti i palloni giocati dal pesarese. Riva imbrocca quattro bombe consecutive e così arriva il primo break per i milanesi che si portano in vantaggio di 10 punti a tre minuti dal termine del primo tempo. Cook è un fantasma in campo, non difende, è impreciso al tiro e lascia Riva scarrare nell'area pesarese. Per i primi 20 minuti ci pensano però Costa e Magnifico a non fare allontanare troppo i milanesi e così si va al riposo sul punteggio di 61 a 58 per Milano. Inizio di ripresa la Philips infla

un parziale di 20 a 7 che si chiude definitivamente le speranze dei milanesi di cancellare dalla nobilità del basket italiano la Philips. Volgono gli occhi al tabellone scuiottono la 19, 19 punti a 8 minuti dalla fine sono troppi per una Scavolini demoralizzata che si trova di fronte la più bella Philips della stagione. Ad uno ad uno Casalini richiama in campo i tre criticatissimi vecchi, gli applausi sono tutti per loro, D'Antoni, McAdoo ed infine Meneghin. Ieri festeggiammo per la sua settesima partita in serie A. Negli ultimi 50 secondi il Palatussardi è in piedi, c'è posto anche per Chiodini, Anchisi, udite udite per un tiro da tre di Graham. Ora la via per i play-off assume per i milanesi un più chiaro mentre per la Scavolini sarà il caso di far qualche riflessione. La fase finale del campionato è troppo vicina per aspettare e scrollersi di dosso le troppe pressioni psicologiche e soprattutto la crescita di un giocatore, Cook, troppo importante per l'equilibrio della Scavolini.

**MARCATORI**

**A1**  
Caldwell 850, Anderson 792, Oscar 797, Riva 750, Shaw 700, McAdoo 689, Daye 659, McGee 656, Ferry 652, Richardson 645, Thompson 644, Berry 642, Boni 589, Felici 568, Bucci 566, Iacopini 553.

**A2**  
Mitchell 901, Rowan 860, Addiso 829, Middleton D. 743, Lamp 681, Sappleton 651, Sheehy 649, Kopicik 619, Solomon 603, King 598, Dawkins 598, Schoene 586, Vargas 562, Tyler 555, Vranes 544, Allen 532, Smith 532.

## A piccolo gli ammutinati di Livorno

**FRANCO VANNINI**

BOLOGNA La Knorr (seppur priva di Brunamonti) rifila 32 punti di scarto all'Enimont. 93-61 il risultato finale.

Nella ripresa c'è una sola squadra in campo quella bolognese. Si porta subito avanti e in un minuto e mezzo colleziona un parziale di 7-0, al 4'30 è già 61 a 43 la partita è un monologo bianconero. Qualche numero di Richardson dà spettacolo, la precisione di Binelli si fa sentire, ma è tutta la Knorr che impone un vistoso tasso atletico e tecnico (davvero un buon lavoro quello dei

que equilibrio nel punteggio (32 pari al quarto d'ora), ma nel finale del tempo la Knorr allunga e chiude sul 46 a 38.

Per la ripresa c'è una sola squadra in campo quella bolognese. Si porta subito avanti e in un minuto e mezzo colleziona un parziale di 7-0, al 4'30 è già 61 a 43 la partita è un monologo bianconero. Qualche numero di Richardson dà spettacolo, la precisione di Binelli si fa sentire, ma è tutta la Knorr che impone un vistoso tasso atletico e tecnico (davvero un buon lavoro quello dei

due allenatori Messina e Pasquall) e del preparatore Grandi.

Impressionante però il tonfo nella ripresa dell'Enimont. Fantozzi che era stato l'anima della sua squadra nella prima parte, sparisce, Carera appare fuori condizione e anche il contributo di Binion è stato modesto. Insomma, si vede che l'Enimont sta vivendo un momento particolarmente delicato.

Per la Knorr è stato un successo importante perché praticamente gli ha facilitato il pieno recupero dell'infortunato

Brumamonti, e consente alla squadra di tirare il fiato in una stagione intensissima, anche se la squadra vista in campo ha evidenziato una condizione psicofisica ottimale. A cominciare da Johnson che ha disputato un grande incontro. La società non gli ha ancora rinnovato il contratto e lui ha voluto dimostrare che il suo basket è fatto di sostanza. 18 punti e 15 rimbalzi. Molto bene anche Binelli (8 su 8 nei liberi, 6 rimbalzi e 4 su 5 nel tiro). Coldebella ha rubato pale, ha diretto il gioco segnando anche 18 punti, in crescendo la prova di Bon e di Richardson



**KNORR-ENIMONT**

Nuovo naufragio dei toscani dopo l'esonero del tecnico Bologna domina la ripresa e passa ai quarti di finale

## A1 CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE			CANESTRI	
		Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
SCAVOLINI PESARO	42	28	21	7	2746	2522
KNORR BOLOGNA	38	28	19	9	2495	2330
RANGER VARESE	38	28	19	9	2674	2565
PHONOLA CASERTA	36	28	18	10	2617	2572
VISMARA CANTÙ	34	28	17	11	2491	2410
ENIMONT LIVORNO	34	28	17	11	2520	2463
VIOLA REGGIO C.	32	28	16	12	2406	2412
IL MESSAGGERO ROMA	30	28	15	13	2628	2486
CANTINE RIUNITE REGGIO E.	28	28	14	14	2473	2483
BENETTON TREVISO	28	28	14	14	2407	2318
PHILIPS MILANO	28	28	14	14	2623	2572
PAINI NAPOLI	26	28	13	15	2464	2469
ARIMO BOLOGNA	24	28	12	16	2500	2537
NEUTRO ROBERTS FIRENZE	16	28	8	20	2483	2642
PANAPESCA MONTECATINI	16	28	8	20	2355	2507
IRGE DESIO	0	28	0	28	2472	3053

**PROSSIMO TURNO. (8/4 ore 18.30)**

BENETTON-PHILIPS	RANGER-VIOLA
VISMARA-SCAVOLINI	PANAPESCA-RIUNITE
KNORR-ARIMO	ENIMONT-ROBERTS
IRGE-PAINI	PHONOLA-MESSAGGERO

## A2 CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE			CANESTRI	
		Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
IPIFIM TORINO	42	28	21	7	2796	2515
STEFANEL TRIESTE	40	28	20	8	2386	2248
GLAXO VERONA	38	28	19	9	2507	2377
GARESSIO LIVORNO	34	28	17	11	2480	2387
HITACHI VENEZIA	30	28	15	13	2526	2510
ALNO FABRIANO	28	28	14	14	2464	2414
TEOREMA TOUR ARESE	28	28	14	14	2472	2406
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	28	28	14	14	2480	2485
KLEENEX PISTOIA	28	28	14	14	2402	2412
ANNABELLA PAVIA	24	28	12	16	2395	2243
BANCA POP. SASSARI	24	28	12	16	2190	2214
FILODORO BRESCIA	24	28	12	16	2425	2562
FANTONI UDINE	22	28	11	16	2452	2563
BRAGA CREMONA	22	28	11	17	2301	2391
MARR RIMINI	20	28	9	18	2233	2380
S. BENEDETTO GORIZIA	16	28	8	20	2408	2501

**PROSSIMO TURNO. (8/4 ore 18.30)**

GLAXO-IPIFIM	ANNABELLA-FILODORO
MARR-GARESSIO	POPOLARE-JOLLY
HITACHI-ALNO	STEFANEL-S. BENEDETTO
FANTONI-KLEENEX	BRAGA-TEOREMA TOUR

## A1 PHILIPS 119 SCAVOLINI 96

PHILIPS. Chiodini, Pittis 17, D'Antoni 13, Graham 7, Anchisi, Meneghin 7, Riva 3, McAdoo 40, Montecchi N e Aldi e Montecchi

SCAVOLINI. Gracis 8, Magnifico 25, Boni C, Daye 19, Cook 19, Boesso 13, Zampoloni 2, Costa 10 N e Pieri e Verderame

ARBITRI. Cazzaro e D'Este

NOTE. Tri liber: Philips 15 su 22 Scavolini 16 su 18. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 5.615

## RANGER 88 PHONOLA 80

RANGER. Ferraiuolo 7, Johnson 14, Caneva 7, Thompson 31, Vescovi 10, Brignoli 2, Calavita 4, Sacchetti 13. N e Guigheroni e Tombolato

PHONOLA. Longobardi 2, Gentili, Esposito 18, Dell'Aglio 15, Boselli, Rizzo 4, Glouckov 12, Oscar 29. N e Polesello e Acunzo

ARBITRI. Zancanella e Tullio

NOTE. Tri liber: Ranger 18/25. Phonola 18/24. Usciti per 5 falli: Caneva, Gentili, Johnson, Thompson e Oscar. Spettatori: 4.070

## RIUNITE 93 VISMARA 83

RIUNITE. Lamperti 7, Fischetto 5, Del Seno 16, Ottaviani 6, Reale 2, Grattori 19, Reddick 22, Bryant 16 N e Londero e Cenderelli

VISMARA. Gianolla 5, De Piccoli 2, Bosa 7, Rossini 7, Bouie 11, Pessina 25, Marzorati 2, Gilardi 14, Manion 10. N e Milesi

ARBITRI. Cagnazzo e Bianchi

NOTE. Tri liber: Riunite 20/22. Vismara 13/18. Usciti per 5 falli: Gianolla.

## N. ROBERTS 78 ARIMO 79

ROBERTS. Silvino 2, Valenti 1, Giusti 9, Sonaglia 9, Andreani 7, Vecchiato 7, Kea 19, Anderson 24. N e Petracchi

ARIMO. Angeli 7, Sfrigoli, Zatti 6, Bucci 13, Dalla Mora 3, McNealy 18, Albertazzi 19, Felici 13 N e Sabatini e Cessei

ARBITRI. Zanoni e Degenutti

NOTE. Tri liber: Roberts 14 su 19, Arimo 6 su 11. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 3.500

## BENETTON 80 MESSAGGERO 94

BENETTON. Macy 18, Jacopink 18, Vianini 2, Generali, Gay 16, Minto 22, Vazzoler, Marzucchi 4 N e Mian e Bertolon

MESSAGGERO. Barbiero 3, Lorenzon 19, B. I. gna 4, Premier 17, Gilardi D., Ricci 2, Ferry 18, Shaw 22 N e Palmieri e Castellano

ARBITRI. Zepplini e Bellarini

NOTE. Tri liber: Benetton 17/23, Messaggero 22/27. Usciti per 5 falli: Nessuno. Spettatori: 6.000

## VIOLA 102 IRGE 79

VIOLA. Santoro 4, Savio 3, Bullera 13, Avania 18, Jones 9, Caldwell 23, Tolotti 22, Li Vecchi 1, Capicciotti 4, Passarelli 5

IRGE. Francescato 8, Ban 20, Vettorelli 5, Spagnoli 11, Motta 12, Codevilla 10, Alberti, Sala 7, Brembilla 6 N e Bucchini

ARBITRI. Marchis e Morotto

NOTE. Tri liber: Viola 19/28. Irge 11/19. Usciti per 5 falli: Codevilla. Spettatori: 3.500

## KNORR 93 ENIMONT 61

KNORR. Coldebella 18, Sylvester, Binelli 13, Johnson 18, Righi 2, Gallinari, Bon 18, Teso 4 N e Richardson 21, Romboli

ENIMONT. Ceccarini, Tonut 2, Forti 7, Fantozzi 16, Pietrini, Alexis 19, Lottici 6, Carera, I. non 11 N e Bonsignor

ARBITRI. Casamassima e Tallone.

NOTE. Tri liber: Knorr 17 su 23, Enimont 3 su 5. Usciti per 5 falli: Alexis al 18' del s t. Spettatori: 6.463.

## PAINI 74 PANAPESCA 80

PAINI. Sbarra 12, McQueen 13, Sbaragli 4, Ragazzi 18, Lunoli 3, Dalla Libera 2, Berry 22 N e Morena, Pagnozzi e La Torre.

PANAPESCA. Procaccini 19, Briga, Boni 25, Colantoni 4, Riva, Nicolai 6, Knege 12, Landsberger 14 N e Col, Annabelli

ARBITRI. Garibotti e Nuara.

NOTE. Tri liber: Pains 16/21, Panapesca 26/28. Usciti per 5 falli: Sbarra, Knege. Spettatori: 4.000.

## A2 FANTONI 91 ALNO 80

FANTONI. Maran 15, Sorentino 6, King 20, Castaldini 6, McDowell 15, Cecchini 12, Valerio 17 N e Sguassero e Zempieri

ALNO. Talevi 4, Minelli 6, Nardone, Sala 5, Solmon 25, Soffrini 12, Servadio 16, Israti 12 N e Del Cadia e Bonafini

ARBITRI. Montella e Baldi.

NOTE. Tri liber: Fantoni 15 su 22, Alno 21 su 31. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 2.500

## JOLLYCOLOMBANI 92 GLAXO 101

JOLLYCOLOMBANI. Pezzin, Fumagalli 24, Garret 24, Bonamico 9, Ceccarelli 6, Fox 18, Mentasti 11, Giaretta N e Cecchetti, Ciatti

GLAXO. Marcheselli 6, Dalla Vecchia 2, Capone 2, Moretti 13, Stokes 25, Zamberlan 20, Mazetti 8, Schoene 25 N e Perbellini e Marsili

ARBITRI. Paronelli e Cicoria

NOTE. Tri liber: Jollycolombani 12 su 21, Glaxo 11 su 15. Usciti per cinque falli: Schoene e Stokes. Spettatori: 2.500

## FILODORO 72 MARR 95

(giocata sabato)

FILODORO. Trisciani 2, Gelsomini 12, Mitchell 12, Vicinelli 19, Pittman 13, Pavoni 6, Cugnazzo 2, Portesani 6 N e Pagan

MARR. Carboni, Ferro 31, Smith 18, Fortier 23, Tufano 2, Myers, Benatti 6, Ruggeri, Ambrassa 9.

ARBITRI. Baldini e Pasetto.

NOTE. Tri liber: Filodoro 6 su 12, Marr 20 su 26. Usciti per 5 falli: Trisciani e Gelsomini. Spettatori: 2.000 crica

## KLEENEX 80 S. BENEDETTO 77

KLEENEX. Crippa 13, Mazzoni 3, Greco 8, Silvestrin 8, Rowan 26, Douglas 18, Capone 4 N e Pucci Vitale e Visnovitz

S. BENEDETTO. Gnechci 2, Paravella 2, Biaggi 3, Ponzoni 18, Ardessi 7, Vargas 17, Vitez 4, Esposito 6, Poquette 18 N e Brani.

ARBITRI. Fiorito e Grossi

NOTE. Tri liber: Kleenex 5 su 8, S. Benedetto 8 su 9. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 3.600

## HITACHI 94 ANNABELLA 82

HITACHI. Binotto, Pressacco, Mastrolanni 27, Valente 8, Teso 17, Radovanovic 14, Marzotto 4, Rossi 3, Lamp 27. N e Golliesi

ANNABELLA. Attrulla 23, Croce 2, Zatti, Seia 1, Pratesi 13, Donati 2, Lock 17, Montenegro 11, Cavazzana 6, Fantin 2.

ARBITRI. Rudellat e Zucchelli

NOTE. Tri liber: Hitachi 33 su 44. Annabelli 13 su 19. Usciti per 5 falli: Montenegro al 11', Valente al 16', Attrulla al 17', Croci, Lock, e Fantin al 19' del s t. Spettatori: 2.000

## IPIFIM 88 STEFANEL 82

IPIFIM. Vidili 9, Della Valle 20, Pellacani 8, Dawkins 22, Kopicik 18, Morandotti 11, Milani N e Abbo, Bogliatto e Scarnati

STEFANEL. Middleton 14, Pilutti 12, Bianchi 6, Tyler 16, Cantarello 18, Zarotti, Maguola 14 Sartori 2 N e Zini e De Pol

ARBITRI. Pallonetto e Giordano

NOTE. Tri liber: Ipfim 26 su 34, Stefanel 10 su 21. Usciti per cinque falli: Pellacani. Spettatori: 6.400

## GARESSIO 78 BRAGA 85

GARESSIO. Coppari 4, Diana, Bonaccorsi 10, Picozzi 4, Laganà 2, Rolle 12, Tosi 12. Si meoli, Addison 34 N e Vatteroni

BRAGA. Gattoni Anchisi 8, Grandholm 25, Paicci 14, Sappleton 30, Cocchi Natali 6, Gre gorat 2 N e Ponteghini, Abbiati

ARBITRI. Maggiore e Pascucci

NOTE. Tri liber: Garessio 15 su 19, Braga 16 su 20. Usciti per 5 falli: Cocchi al 14', Rolle e Anchisi al 18', Addison 19 su t. Spettatori: 3.600

## TEOREMA TOUR 75 POPOLARE 61

TEOREMA TOUR. Figlios, Lana 2, Biasi 9, Motta 5, Maspéro, Mariani, Baldi 15, Noli, Middleton 23, Vranes 21

S. BENEDETTO. Ritossa 2, Lardo 5, Mazzitelli 2, Mossali 6, Porto 4, Bini 2, Sheeney 24, Allen 16 N e Mazzoleni e Campiglio

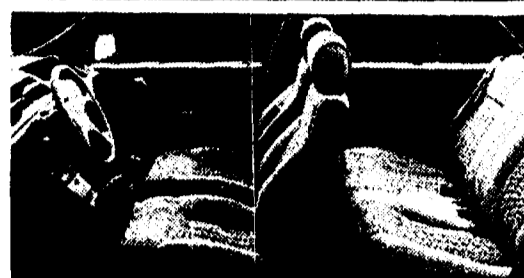
ARBITRI. Pigozzi e Guernini.

NOTE. Tri liber: Teorema 13 su 19. Popolare 18 su 22. Usciti per falli: Lardo. Spettatori: 1.000

Le classifiche di A1 e A2 sono elaborate dal computer. Per le squadre a parità di punti tiene conto di: 1) Differenza canestri; 2) Maggior numero di canestri fatti; 3) Ordine alfabetico.



L'interno della Ax «Blue Punch», una vista laterale della 205 Look e l'interno della Tipo Agt



La tattica è sempre più diffusa e la Fiat «spara» una bordata di modelli «diversi»

## A caccia dei clienti con le serie «speciali»

Il mercato continua a tirare (più 10% in febbraio) ma le Case automobilistiche non si accontentano e, per catturare clienti, ricorrono sempre più spesso al lancio di «serie speciali» che si distinguono per migliori allestimenti o per prezzi più convenienti. Così in una sola settimana si contano 10 serie speciali di tre modelli Fiat, una 205 Peugeot e una Citroën Ax «diverse». Intanto la Fiat Tempra è già prima tra le D.

FERNANDO STRAMBACI

Il mercato italiano dell'automobile continua a tirare. Non solo non si riduce il numero delle auto vendute, ma si registrano incrementi anche sull'anno precedente, che già era stato da record. Nel solo mese di febbraio, infatti, sono state consegnate ben 230.163 auto nuove, con un incremento del 10,63 per cento sul febbraio dell'anno scorso.

Le marche italiane, che è poi a dire il gruppo Fiat, vogliono tenere ben stretta la loro quota di mercato, minacciata dalla concorrenza estera (la percentuale delle auto italiane sul totale del venduto è scesa a febbraio dal 58,54 al 55,60), e, quelle straniere, si danno da fare per aumentare ancora il loro peso nel solo mercato europeo che è ancora sbilanciato sul prodotto nazionale. Si assiste così a massicci lanci di «serie speciali», realizzate per catturare nuovi clienti giocando sull'offerta di veicoli particolarmente acc-

sonati o con prezzi più abbassati.

In una sola settimana tali offerte sono partite dalla Citroën, dalla Peugeot e dalla Fiat. Ma mentre le marche francesi si sono limitate a proporre una «speciale» a testa, la Fiat ha sparato una bordata di dieci versioni «speciali» della Panda, della Uno e della Tipo, proprio mentre le statistiche delle vendite annunciavano il trionfale ingresso della nuovissima Fiat Tempra nella classifica delle «Top Ten» e la riconquista da parte della casa torinese, sempre grazie alla Tempra, del primo posto nel segmento D del mercato italiano.

Tra tutte queste «serie speciali» è difficile districarsi. Vediamo di farlo sulla base delle informazioni delle Case e cominciando dalle Fiat. La Panda è ora disponibile anche nelle versioni Young 2 (769 cc) e New Dance (903 cc). Sono ancora più convenienti delle Panda Young e Dance,

tanti è che costano rispettivamente (chiavi in mano) 8.345.470 lire e 9.059.470 lire. Con queste «speciali» la gamma Panda conta ora su ben 17 versioni (6 ecologiche) con cilindrate che vanno dai 769 ai 999 cc e con prezzi che partono da quello della Young 2 e arrivano ai 25.600.000 della Elettra. Senza contare questa versione ad accumulatori, al top della gamma Panda si trova ora, con 16.333.020 lire, la Panda 4x4 1000 i.e. Europa, ossia catalizzata.

Ancora più numerosa la gamma della Uno che comprende ora 32 versioni, 6 delle quali ecologiche. Per la Uno entra ora in commercio la versione Trend con carrozzeria a 3 porte e motore di 903 cc. Per questa «speciale» il prezzo è stato fissato in 10.189.000 lire, che non è il più basso della gamma soltanto perché rimane a listino la Uno CS 2 (9.392.670 lire).

Il ventaglio più largo di «speciali» Fiat è però quello della Tipo, il secondo modello più venduto della casa torinese. La Fiat propone infatti la versione 1.4 York a 14.663.180 lire (il prezzo più basso della gamma) con allestimento base, la 1.4 York Dgt a 16.567.180 lire, la 1.6 York Dgt a 17.162.180 lire.

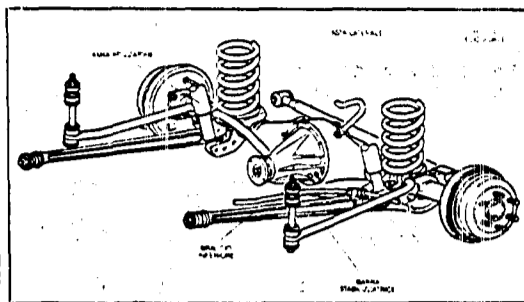
In aggiunta compaiono a listino quattro nuove versioni della Tipo, le Agt, con allestimento intermedio fra quello

base e il Dgt che si caratterizza per la strumentazione analogica, con due ampi quadranti per il tachimetro e il contagiri, i rivestimenti dei sedili in tessuto a quadretti grigio-neri, i poggiatesta imbottiti rivestiti in tessuto, la moquette nera e, in opzione, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata e il check-panel. Le Agt costano: 15.853.180 lire l'1.4, 17.757.180 lire l'1.4 catalizzata; prezzo di 17.501.330 lire per l'1.6 e di 19.708.780 lire per l'1.6 catalizzata che saranno commercializzate, soltanto a maggio.

E veniamo alle straniere. La Ax «Blue Punch» viene proposta dalla Citroën Italia a 12.076.120 lire con il motore a benzina di 1124 cc. Questa tre porte ha carrozzeria azzurro metallizzato, percorsi da uno strip laterale, e paraurti di colore nero. Ha il cambio a cinque marce e un interno molto curato con rivestimenti in tessuto scozzese. Compresi nel prezzo: predisposizione radio, appoggiatesta, tergicristallo.

La Peugeot offre la 205 Look, che segue di un mese la proposta della 205 Gt Plus, a 10.500.000 lire, franco commissionario. Questa tre porte di 954 cc di cilindrata si caratterizza per il tetto apribile a compasso di serie, gli strip laterali e le scritte Look. All'interno: rivestimenti in jeans grigio e rosso e predisposizione autoradio.

## La sospensione posteriore a tripla articolazione anche sul Pajero turbodiesel



Un Mitsubishi Pajero intercooler TD e, sopra, lo schema della sospensione posteriore a tripla articolazione

La Bepi Koelliker Automobili ha iniziato in questi giorni la commercializzazione delle versioni turbodiesel intercooler del Pajero dotate della sospensione posteriore a tripla articolazione con molle ed ammortizzatori. La «triple-link», derivata dalle esperienze sportive nei Rally-Marathon, era già stata introdotta in Italia nel giugno dell'anno scorso, in occasione della presentazione del Pajero V6.

Grazie all'accresciuta elasticità delle sospensioni, simile a quella riscontrabile su una vettura da turismo — sottolineano alla Bepi Koelliker — si è migliorato il confort, ma si sono accresciute pure le doti di guidabilità, motricità e tenuta anche in condizioni di fondo particolarmente dissestato.

Il Pajero Turbo Diesel, come si sa, ha un motore di 2,5 litri che eroga una potenza di 95 cv e che consente una velocità massima di 140 km/h. La versione telonata Canvas-top costa, chiavi in mano 30.290.000 lire; 31.200.000 lire è il pezzo della Metal Top passo corto; 38.250.000 lire quello della Wagon cinque porte passo lungo.

Questi prezzi si riferiscono alle versioni base, mentre le più accessoriate «SE» che dispongono di serie (tranne che sulla telonata) perfino dell'aria condizionata, sono offerte rispettivamente a 32.500.000 lire, a 37.150.000 lire e a 43.280.000 lire.

Non è inopportuno ricordare che il Pajero, con 7.199 unità immatricolate l'anno scorso in Italia, è il fuoristrada più venduto nel nostro Paese e che compare al 43esimo posto nella classifica che prende in considerazione tanto le normali vetture da turismo che il fuoristrada.

Da quando la Bepi Koelliker Automobili ha avviato la commercializzazione, le vendite sono sempre andate in crescendo e si sono decuplicate in tre anni: 714 unità, sufficienti a posizionare questo modello all'87esimo posto nella classifica delle vendite nel nostro Paese, nel 1987, 4.142 unità (48esimo posto), nel 1988, e primi dati di quest'anno indicano 921 Pajero venduti in gennaio contro i 593 del gennaio '89; un incremento superiore al 55 per cento.

## IL LEGALE FRANCO ASSANTE Sui massimali assicurativi

La sentenza n. 5299 dell'1-12-89 della Corte Suprema di Cassazione, a Sezioni Unite pone con forza il problema di un adeguamento degli attuali insufficienti massimali assicurativi. Con tale sentenza è stato infatti definitivamente ribadito un principio già condiviso da altre magistrature, secondo il quale sulla parte di risarcimento dovuta ai lesi da sinistri stradali delle imprese assicurative oltre il massimale assicurativo, non sono dovuti gli interessi dal giorno del fatto, bensì solo dalla sentenza; il danneggiato compete così il solo pagamento della rivalutazione delle somme dovute a tale titolo (su le somme dovute entro i limiti del massimale, naturalmente sono dovuti, invece, interessi e rivalutazione dal giorno del fatto); il principio nasce dall'attribuzione di «debito di valuta» a tale credito del

leso. Pur se giuridicamente corretta, la rigidità interpretazione, sia pure in fattispecie simile a quella nascente da sinistri stradali, porrebbe le imprese assicurative a ritardare il risarcimento del danno quando questo supererà il massimale, perché le imprese sanno che alla fine dovranno pagare su ali somme la sola rivalutazione, mentre le stesse imprese e adeguatamente impiegate renderanno di più. Svantaggiati resteranno naturalmente i lesi che, in caso di insolvenza da parte dei danneggiati, finiranno per ottenere somme inferiori. All'inconveniente potrà essere posto riparo, come si accennava all'inizio dell'articolo, adeguando, come è stato più volte reclamato, i minimi dei massimali assicurativi, fermi ormai da tempo a cifre assolutamente insufficienti e rese ancor di più tali dall'intero frazionamento.

## Maggiori potenze per le macchine agricole

La meccanizzazione agricola è in continua evoluzione, come si è visto alla recente Fiera dell'Agricoltura di Verona. Qui la «leber», in considerazione della corsa a potenze sempre più elevate, della diffusione dei trattori a trazione integrale, dell'aumento delle macchine automatiche, dell'affermarsi della polivalenza di impiego strada/campi, ha presentato due nuovi pneumatici radiali per trattori. Si tratta del «Super E» e del «Super 9». Il primo è espressamente concepito per l'utilizzo sulle ruote anteriori di trattori a trazione integrale di elevata potenza o su quelle posteriori di trattori tipo frutteto. Il secondo (nella foto) è destinato prevalentemente all'impiego sulle ruote posteriori di trattori fino a 130 cv.



Sono a quota sette milioni le auto Audi prodotte dal 65

L'Audi, la casa automobilistica tedesca del gruppo Volkswagen, ha festeggiato recentemente il traguardo dei sette milioni di autovetture prodotte in ventiseicenni anni di attività. L'Audi «sette milioni» (nella foto) è una Coupé Quattro di colore bianco, destinata al mercato della Repubblica federale di Germania. Circa la metà di tutte le Audi prodotte (3.300.000) sono Audi 80: la fortunata berlina della Casa di Ingolstadt ha ottenuto e sta ottenendo tuttora successi su tutti i mercati, soprattutto su quello italiano. Nel nostro paese ne sono state consegnate l'anno scorso oltre 52 mila (che rappresenta il primo posto nella graduatoria del segmento), a conferma della validità e dell'attualità di questo modello in tutta la sua gamma. Proprio per venire ulteriormente incontro alle aspettative del cliente italiano, la gamma Audi è stata recentemente rinnovata con l'aggiunta di sei nuove versioni che adottano la sigla «Super» e che offrono di serie, ad un prezzo particolarmente interessante, servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, specchietti retrovisivi esterni regolabili e riscaldabili elettricamente, oltre naturalmente alla chiusura centralizzata già presente su tutti i modelli. La gamma Audi 80 in vendita in Italia si compone ora di dieci modelli, di cui quattro con catalizzatore ed uno Diesel, e prezzi, chiavi in mano, vanno dai 20.111.000 lire dell'Audi 80 1800 di 75 cv ai 33.153.400 lire dell'Audi 80 2000 Quattro Super Cat. da 113 cv.

## Riparazioni: la garanzia diventerà obbligatoria

Se il meccanico al quale si è lasciata la propria auto non avrà effettuato le riparazioni necessarie nel migliore dei modi, sarà obbligato a rifare. L'introduzione della «garanzia» nelle riparazioni dell'auto, è una delle novità di maggior rilievo contenute nella legge sulla disciplina delle attività delle imprese di riparazione dei veicoli a motore che dovrà passare al vaglio del Parlamento. Norme particolari sono previste per fare in modo che i titolari delle officine abbiano una sufficiente preparazione professionale, assicurando così agli automobilisti che le auto a loro affidate sono in man «sure» (meccanici improvvisati possono infatti costituire un vero e proprio pericolo pubblico per chi viaggia in auto). A questo fine, dovrebbe venire costituito presso ogni Camera di Commercio un apposito Registro degli esercenti attività di autoriparazione. Per poter esercitare la loro attività, carrozzieri, meccanici, elettricisti e gommisti dovranno inoltre possedere specifici requisiti tecnico professionali accertati dalle Commissioni provinciali dell'artigianato.

## Su una delle nuove Rover serie 200 Un motore più leggero anche del mitico «Fire»

Nel panorama motoristico europeo, l'industria automobilistica inglese è quella che accusa ancora un certo ritardo in fatto di rinnovamento sia a livello di strutture produttive che di investimenti sulla gamma di modelli. Il Gruppo Rover, grazie anche alla collaborazione con la Honda, sembra ormai aver messo alle spalle i gravi problemi del recente passato e soprattutto con il 1990 dovrebbe essere in grado di recuperare al meglio il terreno perduto.

La prima grossa realtà dell'anno, da parte della Casa automobilistica britannica, sta per essere disponibile anche per il mercato italiano. È la nuova Serie 200, la cui commercializzazione avrà inizio il 2 aprile.

Nell'osservare la nuova Rover 200 non si può fare a meno di pensare alla Honda Concerto. E, infatti, le due vetture nascono sulla stessa catena di montaggio dello stabilimento inglese di Longbridge. La produzione è impostata, per quest'anno, su 210 mila Rover 200 e su 40 mila Honda Concerto. Una volta uscite dallo stabilimento, le due vetture prendono ciascuna la propria strada, una attraverso la rete commerciale della Rover in Europa, l'altra tramite quella della Honda. Dobbiamo onestamente riconoscere che i punti di incontro tra i due modelli si rifanno soltanto alle origini comuni: Per il resto la Rover 200 e la Honda Concerto mantengono distinte la loro personalità, oltre che una serie di contenuti tecnici.

Ce ne siamo resi direttamente conto in occasione della presentazione, avvenuta a Sanremo, della nuova Rover 200, una berlina a due volumi di categoria media, che rispetta al precedente modello a

quattro porte, conserva solo il nome. Carrozzeria, motori, trasmissione ed equipaggiamenti sono completamente nuovi, all'insegna però dell'inconfondibile stile Rover. Sono tre le versioni sulle quali si articola la gamma Rover 200: la 214 Si (prezzo Iva inclusa 16 milioni 400 mila lire), 214 GSi (17 milioni 850 mila lire) e 216 GSi il cui prezzo è stato fissato in 19 milioni 750 mila lire. Quest'anno il mercato italiano dovrebbe assorbire 10 mila unità della Rover 200 delle quali 180 per cento costituito dalle prime due versioni, il 20 per cento dalla più potente 216 GSi.

Per la Rover 214 Si GSi è disponibile il quattro cilindri a 16 valvole della Serie K, un gioiellino di tecnica realizzato con una originale struttura a sandwich per il quale nel 1984 la Rover ha investito la bellezza di 200 milioni di sterline. È un propulsore ancora più leggero dell'ormai mitico «Fire» della Fiat, con un favorevole rapporto aria benzina, composto di soli 294 «pezzi» e dunque estremamente affidabile, oltre che di grande rendimento grazie anche all'adozione di un impianto di iniezione elettronica single point. Il modello montato sulle Rover 214 ha una cilindrata di



Vista interna ed esterna della nuova Rover 214 GSi

## BREVISSIME

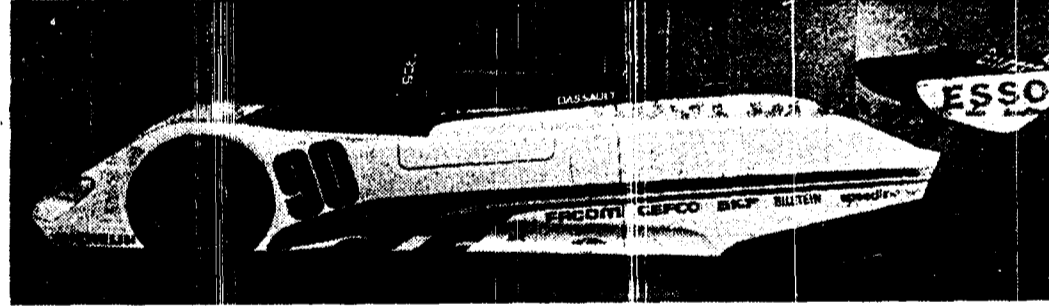
**Finestrini più sicuri.** L'inglese «AB Automotive» ha messo a punto un sistema che «sente» eventuali ostacoli durante il sollevamento dei finestrini elettrici e ne blocca il movimento. Era successo che bambini vi fossero rimasti intrappolati: per il colto.

**«Scudo Lancia».** Per un anno dal giorno dell'immatricolazione delle loro Thema, Dedra e Delta i clienti potranno avvalersi, oltre che della garanzia, di un pacchetto di servizi gratuiti che va sotto il nome di «Scudo Lancia». Prevede, in collaborazione con Europ Assistance, tutta una serie di interventi in caso di guasto.

**Vendite Volvo V.I.** La Volvo Veicoli Industriali di Zincoia ha venduto lo scorso anno 2.260 veicoli industriali, 130 autotela per autobus e 3.700 pompe oleodinamiche. L'atturato è stato di 270 miliardi.

**Scoti Navarma.** La compagnia di Navigazione Navarma Lines concederà uno sconto del 50 per cento sul biglietto di ritorno dalla Sardegna e dalla Corsica a chi acquisterà contemporaneamente i biglietti di andata e ritorno per i veicoli da traghetti.

## La 905 per il «Prototipi»



Presentata al Salone di Ginevra, scenderà in pista già a giugno la Peugeot 905 con la quale Peugeot Talbot Sport gareggerà nel Campionato del mondo sport prototipi. Ha un motore V10 di 3,5 litri di cilindrata e 4 valvole per cilindro. La scocca è della Dassault

## NAUTICA GIANNI BOSCOLO

## Monaco: uno scalo non gradevole per un eccezionale museo del mare

Raramente chi naviga in Costa Azzurra fa scalo a Montecarlo: troppo costoso, troppi «ferri da stiro» che paiono incrociatori. Eppure una tappa di mezza giornata non dovrebbe essere disdegnata da chi ama il mare (ed è comunque consigliabile anche a chi viaggia in auto o in treno) per vedere il museo oceanografico più interessante d'Europa, con il quale iniziamo una piccola serie di segnalazioni.

Il Palazzo del Museo di Montecarlo fu voluto da Alberto II — principe di Monaco, pioniere dell'oceanografia, attento alla divulgazione, intelligente utilizzatore della propria ricchezza — per raccogliere i frutti delle sue campagne oceanografiche. Inaugurato nel 1910, il museo è stato diretto fino a due anni fa da un «mito», Jacques Cousteau: una vita spesa con amore ed intelligenza per il mare.

Tutte le sale sono organizzate per affascinare, stupire ed informare. Già la seconda sala dell'atrio è imponente, dominata dallo scheletro di una balena di 20 metri che alla fine del secolo scorso si arenò nei pressi di Genova. Nella stessa sala trovano posto anche scheletri di capodogli, navali, orche, oltre a pescicani,

pesci sega, tartarughe e granchi imbalsamati; in un'altra incombe un calamaro di 13 metri, ritrovato a Terranova.

Se queste sale «parlano» dei favolosi abitatori dei mari, quelle dei piani superiori raccontano la coraggiosa avventura di coloro che alla fine del secolo scorso cominciarono a guardare il mare con occhio scientifico. Vi si trovano dai modelli delle navi con cui il principe monegasco navigò fino allo Spitzbergen ed a 803 lat.nord, al laboratorio originale di bordo dove si studiavano i pesci catturati ad oltre seimila metri di profondità.

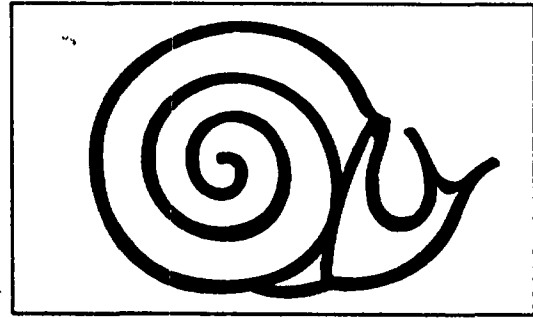
Salendo ancora, si accede alla mostra «la scoperta dell'Oceano». E qui, le curiosità che sempre ci colgono di fronte al mare trovano risposte chiare ed esaurienti. Diorami, schemi, disegni, a diapositive spiegano le maree di S.Malo, l'energia prodotta con la centrale mareomotrice della Rance, come nascono le onde, gli iceberg, le correnti, perché il mare è salato. Ed in altre sale gli strumenti antichi e moderni con cui l'uomo ha cercato di capire i misteri degli oceani. Fino ai satelliti, così preziosi per la conoscenza del pianeta azzurro: grazie ad essi sono diventati noti i percorsi delle balene e quelli

degli iceberg, i movimenti delle masse d'aria che determinano il clima e quelli delle piattaforme continentali.

Per chi ha tempo, (e sarebbe sprecare un'occasione limitarsi ad una visita affrettata) vengono ininterrottamente proiettati filmati, frutto della grande avventura umana, scientifica e nautica del comandante Cousteau. L'acquario infine, conta ben 4500 pesci: murene, squali, orate, spigole, o scorfano, il pesce-palla, quello pagliaccio, le testuggini verdi; 350 specie, ospitate in 90 vasche, ognuna nel proprio ambiente marino.

Dalla terrazza, ad ottanta metri sul mare, si domina un vasto orizzonte sul Mediterraneo alle spalle, le brutture della speculazione edilizia e dello sfruttamento vorace del territorio. Contraddittoria dell'avventura umana. Ma ciò che lascia al visitatore questo «tempio del mare» è maggior curiosità e, speriamo, rispetto, per il grande mondo acquatico che ci circonda.

**Museo oceanografico di Monte Carlo**  
Avenue Saint-Martin-Monaco  
orari: 1 ottobre-31 maggio 9,30/19; 1 giugno-30 giugno 9/19; 1 luglio-31 agosto 9/21; 1 settembre-31 settembre 9/19



# l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicita Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

## NOTIZIE ARCIGOLA



**Imola**  
Il circolo «La Pavona» propone per la fine inverno una serie di menù ispirati all'antica cucina umbra che riscoprono i sapori più autentici di questa terra ricca di tradizioni e di offerte gastronomiche: tartufo nero, formaggi, pasta, oli, pane. A partire dal 19 marzo fino al 13 aprile, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, si alternano quattro menù di piatti di territorio. Prenotare al 0546/31075.

**Calabria**  
«Slow-food» e Almanacco dei golosi, da Parigi alla Calabria: questo il tema del convegno promosso dalla condotta della Riviera dei cedri col patrocinio dell'assessorato al Turismo della regione Calabria, che si è svolto a Diamante (Rc) il 31 marzo scorso. Hanno partecipato Carlo Petrini, che ha tenuto la relazione introduttiva, e l'assessore regionale al Turismo Aniello Di Nitto. Nel corso della manifestazione sono state premiate con la chiocciolina d'oro dello Slow-food le aziende calabresi inserite nell'Almanacco e nella Guida dei vini. Alla fine, degustazione di prodotti regionali nel corso di un menù proposto dall'associazione cuochi cosentini.

**Adda**  
Venerdì 6 aprile ore 20.30, incontro conviviale al Circolo Matteotti, con ricco menù e scelti vini. Prenotare presso il fiduciario o direttamente presso il circolo.

**Roma**  
Grande fervore di iniziative nella condotta romana, in grande crescita sotto la guida di Paolo Battimelli. Il 31 marzo/1° aprile, si è svolto un week-end nel Parco d'Abruzzo fra natura e gastronomia. Il 19 aprile, inizia un corso di degustazione (articolato in sette

incontri) condotto da Sandro Sangiorgi presso il ristorante «Paroli». Il 21 aprile, «pranzo vicinese», presso l'azienda agricola biologica Tre Palme di Genzano. Per partecipare alle iniziative, telefonare al 5411854.

**Alessandria**  
La condotta alessandrina, in collaborazione con l'assessorato all'agricoltura del Comune e la Regione Piemonte, organizza il 7 aprile (ore 15.30, aula magna della scuola media Vochieri) un Convegno dedicato a «Sua maestà l'agnello», piatto-simbolo della gastronomia piemontese. Intervengono fra gli altri, Folco Portinari e Carlo Petrini.

**Croazia**  
Sabato 7 aprile alle ore 19 presso il circolo Briani di via Fratelli Cervi 25 sarà presentato l'Almanacco dei Golosi. Seguirà una cena. Prenotazioni presso il circolo stesso: 0362/21054.

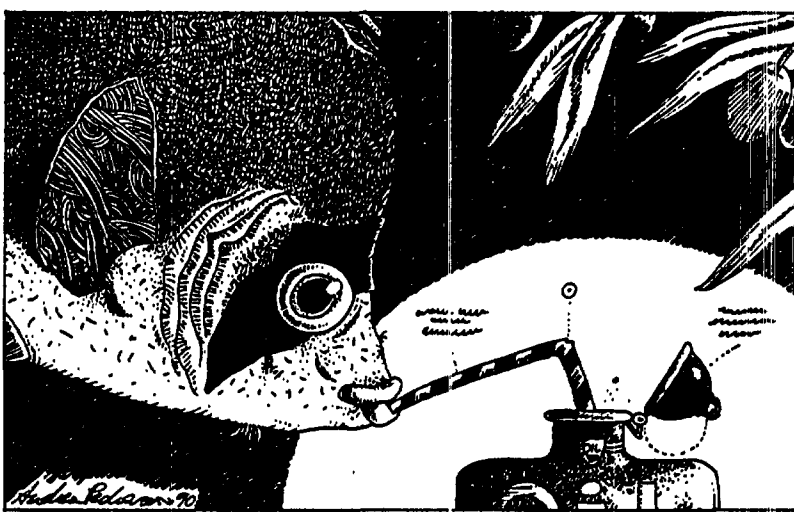
**Proposte**  
La condotta trentina della Valgarina offre l'opportunità di week-end arcigolosi (a gruppi di almeno 15 persone) con partenza da Rovereto, dal mese di maggio. Nel cuore di una delle zone vitivinicole più importanti del Trentino, la Valgarina consentirà la conoscenza dei vigneti di Marzemino, dello Chardonnay, del Müller Thurgau e l'incontro con i produttori. Non mancheranno gli aspetti storico-artistici, di cui pure è ricca questa zona e gli appuntamenti gastronomici. Il programma di massima (dal venerdì sera alla domenica) è offerto, tutto compreso, al prezzo di L. 270.000. Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi al fiduciario Marco Zani, Rovereto, tel. 0464/435222 Fax 439644.

■ Pensare a Salò evoca immediatamente i fantasmi lividi della Repubblica sociale, mentre la realtà che si presenta al visitatore è quella di una sonnolenta cittadina, frequentata da commercianti e da turisti tedeschi alla ricerca del tepore del lago di Garda. Proprio questo tepore ha reso possibile l'esistenza nell'area più settentrionale della coltura dell'olivo. In una pianura padana dominata dal burro e dallo strutto, questa zona rappresenta infatti una felice eccezione, un'isola mediterranea dove si realizzano oli fini e delicati sulla cui bontà convengono tutti; anche liguri e toscani eterni contendenti sono d'accordo, forse perché come dicono i maligni, se ne produce troppo poco per fastidiare il mercato. Salò era quindi il luogo ideale dove parlare, confrontare e degustare oli extravergini ed i soci della condotta del Garda ne hanno approfittato mettendo a confronto mercoledì 21 febbraio al ristorante Benaco prodotti provenienti da tutte le regioni italiane in un menù che ne valorizzava i pregi e le caratteristiche. Sarebbe un vanto per i lettori se ne descrivessero la delicatezza dei sapori e degli aromi che si sono susseguiti nei piatti proposti, dalla mousse al coregone sino al soncino con anatra e aceto; più interessante ed utile parlare delle discussioni e delle informazioni scaturite dal confronto tra gli «esperti» e i consumatori che partecipavano alla serata. Innanzitutto le polemiche. Come il tortellino più buono è sicuramente quello della mamma, così anche il più sperduto produttore del Tavoliere delle Puglie è convinto che il suo sia l'olio migliore e che quello delle altre regioni sia, se non proprio cattivo, perlomeno difettoso. Su questo datribe l'assaggio pratico metteva un po' d'ordine: tutti gli oli si rivelano di grande qualità e piacevolezza ma ognuno si valorizza nell'abbinamento giusto. L'intenso fruttato di un olio della Toscana centrale esaltava un'insal-



## Le virtù del succo d'oliva

CORRADO TRE/ISAN



ta, mentre la delicatezza di un ligure si sposava perfettamente alla fritture.

Ma l'elemento più rilevante della serata è stata la constatazione, nel dialogo fra gli esperti e il pubblico, dell'alto livello di disinformazione su questo pregiato alimento. Questa disinformazione può essere in parte imputabile al consumatore, attento più al disegno della bottiglia, al finto artigianale delle etichette che alle indicazioni riportate nelle stesse, ma in massima parte è il risultato di una legislazione lacunosa e complicata che sembra fatta apposta per mettere il consumatore davanti ad un labirinto di indicazioni. Olio extravergine di oliva, olio sovrano vergine di oliva, olio fino vergine di oliva, olio di oliva, olio di oliva: rettificato: cosa si nasconde dietro

dichiarandolo, un intervento della chimica. Come nelle favole infatti, basta una sola goccia di extravergine mescolata all'olio rettificato per far sparire quella brutta parola e presentarlo come un prodotto naturale. Se poi dalla descrizione fisica dell'alimento, essendo arrivati alla conclusione che il consumatore attento dovrà preferire l'extravergine, si passa alle proprietà organolettiche legate all'origine del prodotto, la situazione diventa ulteriormente intricata. È noto infatti che nell'antichità con la costruzione del primo frantoio seguì immediatamente la prima truffa e di qui derivò l'abitudine dei produttori a vegliare personalmente la lavorazione delle proprie olive. Meno chiaro è per quale motivo il consumatore possa essere indotto in errore con l'indicazione evidenziata spesso in modo pomposo, della sede del frantoio, quasi che la qualità dell'olio potesse derivare dalla pietra delle moli e non dalla qualità e dalla provenienza delle olive impiegate.

In questo caso l'unica garanzia per il consumatore risulta l'espresa indicazione della provenienza delle olive, dichiarazione che sottopone il produttore a qualche controllo tutelando così l'acquirente. La conclusione della serata è stata che l'olio extravergine è un alimento gradevolissimo, una componente essenziale di piatti memorabili oltre che uno dei grassi meno dannosi per la salute, ma proprio per tutte queste sue grandi virtù, al pari di una bella fanciulla insidiata dai bruti, è sottoposto ad un mercato ingannevole e tortuoso. Il consumatore dovrà quindi cercare di essere avveduto ed esperto, leggendo bene sia le etichette che i prezzi, scartando quelli troppo bassi, scartando come nel vino non può costare più la bottiglia che il prodotto e tenendosi anche lontano da quelle graziose confezioni da «boutique», il cui prezzo sarebbe giustificato solo se contenessero oli provenienti da uliveti bonsai.

## A TAVOLA

### Anche per gli oli carta in arrivo

PAOLA GHO

■ Non stupitevi se in certi ristoranti di qualità trovate la carta degli oli. È il segno di una consapevolezza raggiunta: quella per cui l'olio non è un prodotto qualsiasi, ovunque uguale, ma presenta, a seconda delle provenienze, caratteristiche organolettiche diverse, con rese diversificate, in termini di profumi e sapori, a seconda del piatto su cui viene impiegato. Il patrimonio «oleario» italiano, da vero grande, con significative punte d'eccellenza, consente quindi usi diversificati nelle preparazioni di cucina. Il resoconto di alcuni rapidi colloqui con chef e ristoratori presi a campione nello stivale, può chiarire emblematicamente la questione.

Al Lillipuz di Voze, nell'entroterra savonese, l'olio ligure, delicato, profumato, fruttato esalta il fine sapore dell'insalata di «bianco vesti» (il novellame di pesce), accompagna a meraviglia il trionfo di pesce bollito e verdure crude e cotte, raffinate, sempre usate a crudo, il sugo alle verdure del malafrattali. «Sempre usato con misura», precisa lo chef Carlo Nari con tipica parsimonia ligure, giustificata per altro dal buon gusto di chi, giustamente, non ama vedere gli alimenti annegati nell'extravergine.

Sul Garda, Angelo Dal Bon, de «Alla Campagnola di Salò», usa l'extravergine del Benaco specialmente sulle verdure cotte (bietole, carciofi, cardì) servite tiepide: il lieve calore esalta la freschezza dell'olio gardesano, un'alimento eccellente nel pesce del lago.

Analoghi i suggerimenti di Decio Cangini, ristoratore a Milano: «Cominciamo una battuta di merluzzo fresco, marinato nel limone e prezzemolo battuto al momento. Il pallo-

re del pesce appena mosso dal frizzo dell'erba si accoppierà bene alla tenue essenza d'olio di enotroterra della zona di Diano Marina. Battiamo al coltello carne rossa, scamone di bue, e la mischiamo cruda ad un cocktail di erbe aromatiche con dominante il timo. L'olio del Trasimeno, verde profondo e di corpo sostenuto, non pesante, leggerà magistralmente l'insieme».

Più intensi ed aromatici, infatti, gli oli toscani e umbri, si sposano a meraviglia con i piatti sapidi della cucina dell'Italia centrale, anzi ne costituiscono l'essenza. Impensabili le ribollite, le zuppe di legumi, i fagioli senza quel filo di extravergine profumato di «verde» che amalgama i sapori. Alessandro Panzoni, dell'Antica Posta di San Casciano in Val di Pesa, propone due piatti in cui l'olio toscano è splendidamente protagonista: che ne dite di un purè di fave «montato» con extravergine e accompagnato da cicoria passata in padella e «rinfrescata» da olio crudo? Una crema di olio e senape, legata con bianco d'uovo e parmigiano condice invece un carpaccio di manzo chianino.

In Campania, i gestori del Don Alfonso di Sant'Agata de' Goti, l'olio extravergine se lo producono direttamente: il problema di fondo dell'olivicoltura meridionale, infatti, è quella di compiere un salto di qualità, che consenta, a zone altamente vocate, di immettere sul mercato un prodotto di giusta acidità e purezza, rinunciando alla quantità indiscriminata. Con questo loro olio gli Jaccano condiscipolo l'insalatina di seppie, calamari e verdure di stagione o i freschissimi gamberi crudi; oppure «legano» il sugo ai ricci di mare e le linguine con vongole varci, e zucchine.

## GITA AD APRILE

### L'Austria felix e le sue cantine



In Austria con Arcigola 22/26 aprile

Nell'ambito del nutrito programma di viaggi di conoscenza enogastronomica messo in cantiere da Arcigola per il '90 una ghiotta novità è costituita dal tour in Austria. Certo più noto per le sue piste da sci ed i suoi paesaggi montani, questo paese sa in realtà offrire all'enofilo una realtà produttiva particolarmente interessante, in piena crescita, in una gamma che va dai bianchi leggeri ai rossi, fino ai vini dolci.

Il programma del viaggio prevede la visita alle principali zone di produzione:

- la regione intorno a Krens (70/80 km ad ovest di Vienna) dove nascono bianchi di grande livello (Riesling, Gewurztraminer, Sylvaner, Muller-Thurgau)
- i dintorni di Vienna, noti soprattutto per i bianchi giovani ma, più recentemente, anche per grandi bianchi e rossi;
- il Burgenland, al confine ungherese, dove spiccano i vi-

Il modo in cui la città di Lisboa ha voluto ricordare pubblicamente e in modo permanente il suo maggiore scrittore (e uno dei grandi del '900 europeo, in generale), Fernando Pessoa, è singolare: seduto a uno dei tavolini del caffè «A Brasileira», in dimensioni naturali ma in bronzo, con l'espressione che deve avere spesso avuto nei lunghi anni di frequentazione affettuosa della «Brasileira» e di altri caffè e osterie di Lisboa. Può partire proprio da questo caffè primo Novecento, nel centralissimo largo Chiado, un percorso attraverso i sapori portoghesi. Negli immediati paraggi della piccola piazza infatti, trovate quattro ristoranti-istituzioni di consolidata fama: Aviz, in rua Serpa Pinto, Tavares, in rua da Misericordia, Tágide, in largo de Academia Nacional de Belas Artes, Bacchus (quest'ultimo dotato di una pregevole enoteca) in largo da Trindade. Se avete però voglia di sperimentare un locale emergente, meno lussuoso ma molto ac-

### Lisboa antigua di Porto di fado e di osterie

ANTONIO ATTORRE

cogliente, arredato con gusto ed ironia, e con eccellente rapporto qualità/prezzo (è anche meritatamente, uno dei quattro ristoranti portoghesi ad avere la stella Michelin), andate al Conventual, in Praça das Flores. Inizierete assaggiando degli ottimi pani, salati e anche un po' dolci, alla cannella, con olive, all'aglio; potrete poi scegliere piatti della tradizione portoghese (dalle zuppe di pesce, all'agnello con la mentuccia), accompagnati da vini abbastanza sorprendenti: non stupitevi se sulla carta dei vini troverete elencati nella prima pagina i bianchi freschi e sulla seconda, prima di passare ai rossi, i

bianchi «maturi». Esistono infatti degli ottimi vin bianchi, in particolare il «Bucelas» (regione vinicola a nord di Lisboa) che reggono bene alcuni anni di invecchiamento e si esaltano accompagnando crostacei e zuppe di pesce. Da Praça das Flores è d'obbligo risalire e fare un giro nel Bairro alto, zeppo di locali dove ascoltare «fado» (evitate quelli più smaccatamente tuncisti, ce ne sono diversi più semplici e con maggiore feeling, vi basterà dare un'occhiata dentro per scegliere la situazione che vi interessa di più). Ancora in Bairro, per iniziare a familiarizzare col vino nazionale per eccellenza e capire le

## USI E CONSUMI

### Che sia vergine è la prima regola

GIOVANNI CERRETO

■ Per orientarsi nell'acquisto di un olio d'oliva occorre avere alcune conoscenze di base che cerchiamo di riassumere per punti.

1) In commercio si trovano perlopiù due tipi di oli: l'extravergine d'oliva e d'oliva. Il primo, senz'altro migliore per pregi organolettici e nutrizionali, è ottenuto esclusivamente dalla racinazione e spremitura delle drupe o frutti. Il secondo è il risultato della miscelazione di olio rettificato (cioè trattato con solventi chimici per eliminare difetti e abbassare l'acidità) con olio extravergine.

L'acidità, presente in etichetta, non deve superare l'1% negli extravergini e il 2% negli oli. Un olio meno acido è più adatto al palato: ciò potrebbe spiegare la differenza di prezzo tra gli extravergini. A proposito di prezzo, quando si scelgono oli troppo economici, che non riportano sull'etichetta la provenienza delle olive, non ci si deve sorprendere se il loro sapore è standardizzato poiché di solito si ottengono miscelando oli di produzione locale con quelli meno pregiati di Spagna e Grecia.

3) Il colore va dal giallo con riflessi verdognoli al giallo verde, a seconda delle regioni di provenienza. L'odore è quello del frutto fresco; il sapore è amarognolo, lievemente pungente, con retrogusto fruttato.

L'olio deve sempre essere limpido e brillante, sia che abbia subito una filtrazione meccanica per una più lunga conservazione, sia che si presenti velato o non filtrato. Durante il riscaldamento, non deve perdere le caratteristiche organolettiche: ciò si può verificare strofinando energicamente le mani dopo avervi versato qualche goccia d'olio: l'aroma deve restare immutato.

4) Non è vero che gli oli d'oliva sono più grassi di quelli di semi. Spesso si confonde una giusta sconsorevolezza con una misurata untuosità con la sensazione di grasso.

I pregi di un buon olio emergono se consumato crudo; tuttavia, nei fritti, è preferibile quello vergine perché resiste di più alle alte temperature, evitando la produzione di acroleina, una sostanza tossica per il fegato. Comunque nei fritti spesso sono le tecniche improprie a nuocere e una tecnica impropria è quella che usa lo stesso olio per più frittute.

Va detto infine che questo antichissimo «condimento mediterraneo» vince il confronto con l'olio di semi sul piano sia gastronomico sia nutrizionale: il suo equilibrato contenuto di acidi grassi essenziali è considerato un importante fattore di prevenzione di malattie cardiovascolari quali l'arteriosclerosi, l'infarto miocardico, l'ictus cerebrale.

## PER ISCRIVERSI AD ARCIGOLA

Compilate il coupon, specificando le modalità di pagamento che preferite, ritagliatelo e spedite in busta chiusa a: Arcigola, via Mendicita 14, 12042 Bra (Cn). Il piacere vi attende.

Desidero diventare Socio Sapiante Arcigola per il 1990. Riceverò, a pagamento avvenuto di L. 55.000; la tessera Socio Sapiante 1990, il Gambero Rosso ogni mese gratuitamente a casa mia e, in più, l'Almanacco dei Golosi in regalo.

Verserò la somma di L. 55.000 + 2.800 per spese postali.

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ DATA DI NASCITA \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

Desidero ricevere gratuitamente a casa mia, con il conto di Socio Sapiante:

n. \_\_\_\_\_ copie Almanacco dei Golosi e L. 39.000 anziché 49.000 cad.

n. \_\_\_\_\_ copie Vini d'Italia 1990 e L. 31.000 anziché 39.000 cad.

n. \_\_\_\_\_ copie Guida delle Langhe e del Roero e L. 28.000 anziché 35.000 cad.

n. \_\_\_\_\_ copie Apologia della mortadella e L. 22.000 anziché 28.000 cad.

n. \_\_\_\_\_ epille cioccolato Slow Food in argento e L. 15.000 cad.

n. \_\_\_\_\_ epille cioccolato Slow Food in oro e L. 50.000 cad.

Scrivo la seguente forma di pagamento:

contante  allego assegno bancario non trasferibile intestato ad Arcigola

versamento c/c postale n. 17251125 intestato ad Arcigola, via Mendicita 14, Bra

Visa  Am. Expr.  Carta SI \_\_\_\_\_

Per le richieste da uno contrassegnato verserò la somma totale di \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

# SABATO 7 APRILE

**IL VOLONTARIATO**

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE  
ASSOCIAZIONI E SEDI  
OBIETTIVI  
OPERATORI  
I PAESI INTERESSATI  
LE FEDERAZIONI INTERNAZIONALI  
IL TELEFONO AZZURRO

L'ARCI  
L'AUSER E LA TERZA ETÀ  
LE ATTIVITÀ AUTOGESTITE  
LA CARITAS  
LE ASSOCIAZIONI  
IL VOLONTARIATO VERDE  
IL MO.VI

SOLIDARIETÀ VECCHIA E NUOVA  
LE ORGANIZZAZIONI LAICHE  
LE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE  
LE ORGANIZZI DI VOLONTARI  
SEI MILIARDO E MEZZO  
UN MILIARDO E MEZZO DI ORE  
NORD E SUD  
LE PUBBLICHE ASSISTENZE  
LE ATTIVITÀ  
NUOVE FORME  
L'AVIS  
750 MILA DONATORI  
DI SANGUE

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
a cura di Maria R. Calderoni  
Progetto e consulenza di Tio Correse

**L'Unità**

56. GIOVANI

## IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO